

DOMENICO LANCIANO

LIBRO-MONUMENTO
PER I MIEI GENITORI

VOLUME SETTIMO

*I MIEI VIP - PARTE SECONDA
EREDITÀ & FUTURO*



Edizione dell'Autore - Anno 2005
Badolato Marina (Calabria) Italy

DOMENICO LANCIANO

**LIBRO-MONUMENTO
PER I MIEI GENITORI**

LANCIANO BRUNO - MENNITI MARIA GIUSEPPA

VOLUME SETTIMO
I MIEI VIP - PARTE SECONDA
EREDITÁ & FUTURO



Edizione dell'Autore - 28 gennaio 2005
Via Giuseppe Pisani 41-C
88060 Badolato Marina - Italy



COLONNA SONORA

Deborah Kruzansky, docente, titolare di flauto al Conservatorio Statale di Musica di Perugia. Americana di New York, Deborah è moglie di **Franz Albanese**, direttore del Conservatorio di Musica "Perosi" di Campobasso, fondatore e direttore dell'Orchestra Sinfonica del Molise. Ho conosciuto Deborah e Franz nel contesto delle attività dell'Associazione Culturale "Amici della Calabria" poiché Franz è calabrese della provincia di Reggio. Ho avuto la fortuna e l'onore di ascoltare l'arte musicale di Deborah più volte. Una volta a Macchia d'Isernia, indimenticabile per suggestione delle atmosfere ambientali del locale castello, durante la presentazione di un libro di Antonio Grano, anch'egli calabrese, della provincia di Cosenza. Ho tratto la foto dal sito internet che riguarda Deborah e Franz ed il loro "**Trio Doppler**".

DOMENICO LANCIANO

I MIEI VIP

LIBRO-MONUMENTO

PARADIGMATICO ED EMBLEMATICO

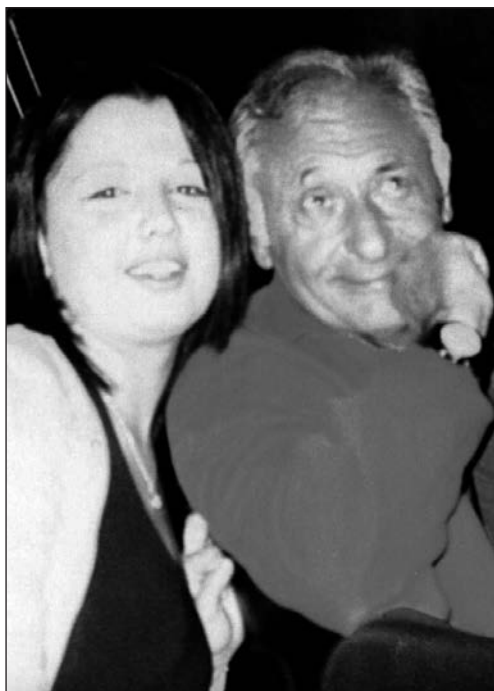
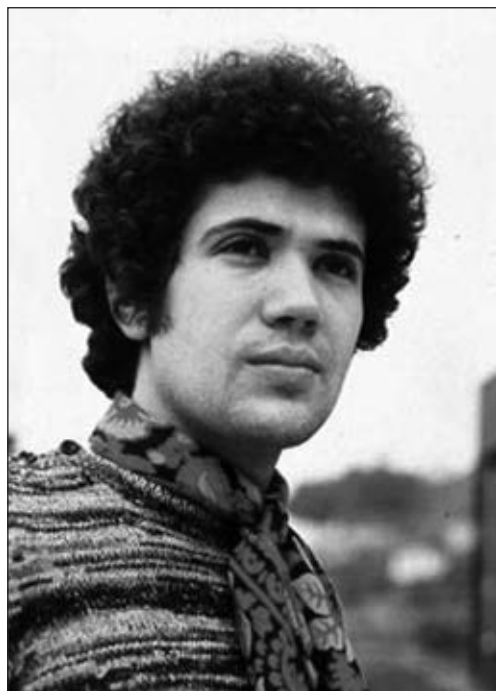
**PER I BALUARDI DELLA KULTURA
DEI VALORI - DEI SENTIMENTI E DEL BUON ESEMPIO**

(in ordine alfabetico)



**Edizione del 28 gennaio 2005
UNIVERSITÀ DEI POPOLI
Badolato Borgo Universitario - Italy**

COLONNA SONORA



Myriam Bocchetti è nata in Campobasso il 3 luglio 1979. È figlia di Franco e di Elvira Siciliano della tipografia “*Arti Grafiche San Giorgio*” di Agnone, dove si stampa il mensile “*L'Eco dell'Alto Molise*” e dove, anche per questo motivo, sono solito recarmi. Da qualche anno pure Myriam si occupa dei lavori della tipografia genitoriale. Nelle ore in cui frequento questo luogo di arte e di lavoro, Myriam ci fa ascoltare tanta musica, specialmente dei suoi autori preferiti, come Lucio Battisti e Nino D'Angelo. Voglio riproporre, come colonna sonora di queste pagine, le immagini di tali protagonisti. *Sopra a sinistra, Lucio Battisti* (Poggio Bustone, 5 marzo 1943 - Milano, 9 settembre 1998). *Sopra a destra, Myriam con Giulio Rapetti*, in arte **Mogol** (Milano 17 agosto 1936) autore dei testi letterari di quasi tutte le canzoni di Lucio Battisti. *Qui a fianco, Myriam con il cantautore Nino (Gaetano) D'Angelo* nato a Napoli il 21 giugno 1957.

I MIEI VIP

PARTE SECONDA



EVVIVA LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ!!!

Evviva le persone di buona volontà, specialmente quelle che lavorano instancabilmente (dentro o fuori l'ONU - Organizzazione delle Nazioni Unite) per armonizzare i Popoli nel progetto comune di un Mondo migliore! *(Lo stemma dell'ONU è stato ripreso dal sito www.un.org)*



COLONNA SONORA - Tamburi di Badolato - Domenica di Pasqua - Anno 2000

Erano tanti anni (forse 15) che non assistevo alla tradizionale manifestazione pasquale della “*Confrunta*” (l’incontro del Cristo risorto con la Madonna a mezzogiorno esatto, in Piazza Santa Barbara). Sentivo talmente tanto il bisogno di beararmi dei **tamburi di Badolato** (specialmente dopo aver gioito per i **tamburi di Braga**, in Portogallo, il 24 giugno 1999) che non ho potuto fare a meno di scendere a Badolato da Agnone per fare il pieno di emozioni, gran parte delle quali mi hanno fatto rivivere lieti tratti di infanzia, quando, con altri bambini, andavamo dietro i tamburi di Badolato con una felicità che è veramente difficile, quasi impossibile ormai, rivivere completamente.

PENSIONATI & NEO-LAVORATORI

Il rispetto e la valorizzazione della persona e delle età mi avevano portato nel 1983 ad evidenziare i temi ed i problemi inerenti *il passaggio* (soprattutto legale) delle persone e dei cittadini alla maggiore età, proponendo la **“Festa dei Maggioresenni”** (altrimenti detta *“Festa dei Diciottenni”*) e realizzandone un prototipo in Agnone il 10 dicembre 1983 (con il patrocinio di quel Comune e la collaborazione della Biblioteca Comunale), dopo che tale proposta aveva avuto l’attenzione del maggiore quotidiano italiano *“Corriere della Sera”* (nell’ottobre dello stesso anno, edizione di Roma) e della maggiore rete televisiva italiana *“Rai Uno”* (il 18 novembre, trasmissione *“Italia Sera”*). Il **“benvenuto nella maggiore età”** quella volta è stato dato a tutti i nati nell’anno 1965 che nel 1983 compivano 18 anni (età da poco resa legale per diventare, appunto, maggiorienni). Prima la maggiore età si conseguiva a 21 anni.

Quando il 25 ottobre 1991 ho cominciato a lavorare (dopo vincita di regolare concorso pubblico) alla Unità Sanitaria Locale di Agnone, sono andato in giro per gli uffici, negli ambulatori e nei reparti ospedalieri, per salutare tutti i dipendenti di tale USL, offrendo loro vassoietti di pasticcini e consegnando una lettera, con la quale mi dicevo lieto di essere entrato in quella famiglia di lavoratori USL. Infatti, ritengo che ogni ambiente di lavoro possa essere considerato come una famiglia ... se non altro perché, spesso, trascorriamo con i colleghi più tempo che con i nostri stessi familiari. Dovendo, inoltre, stare gomito a gomito o in contatti di collaborazione per decenni e decenni, è sempre meglio creare almeno un clima di reciproca stima, simpatia, solidarietà. Già da prima di avere io un lavoro stabile, avevo preso l’abitudine di salutare, con un **“Caffè di benvenuto”** nel mondo del lavoro, amici e parenti che cominciavano la loro carriera professionale. Così come auguravo una **“Buona pensione”** a coloro che, dopo decenni e decenni di sacrifici ed impegno, concludevano tale carriera lavorativa ed andavano, appunto, in pensione. In particolare, una volta entrato a lavorare nella USL, è diventata più puntuale e sistematica questa mia abitudine a dare il **“benvenuto” ai neo-lavoratori** e a **“salutare” i neo-pensionati** di mia conoscenza offrendo ad ognuno un ... **“caffè di augurio”**. Tutto ciò era e resta una mia iniziativa del tutto volontaria ... una gentilezza che mi sgorga dall’animo e che, tra l’altro, trova giustificazione nella mia personale sensibilità e in quel senso di **“giustizia”** ed **“umanità”** che mi segue sempre e non mi abbandona mai. A volte, rendo proposte pubbliche ed iniziative sociali quelle mie esperienze personali che mi accorgo vengono gradite.

Così ... nel novembre 2001 ho proposto (attraverso una serie di articoli giornalistici) una **“Giornata mondiale per i neo-pensionati e i neo-lavoratori”**. L’idea-progetto è, appunto, partita dalla constatazione che, dopo una vita di lavoro (a volte duro ed usurante e, comunque, utile socialmente) le persone che vanno in pensione non ricevono né un saluto ufficiale né un ringraziamento da parte del datore di lavoro o delle istituzioni. Nemmeno una stretta di mano, tra persone civili. Così accade pure per coloro che iniziano la propria vita lavorativa. Tutto o quasi passa inosservato e senza il rilievo sociale che è necessario per rispettare i sacrifici delle persone o per dare l’incoraggiamento dovuto alle nuove generazioni. Si parla tanto di **“umanizzare”** i luoghi di lavoro ed altri ambienti sociali ed istituzionali, ma tutto o quasi il sistema sociale somiglia più ad un ingranaggio meccanicistico quando non inumano o disumano, senza il naturale rispetto per la dignità della persona, per i suoi bisogni innati, per la sua psicologia (anche al fine di ottenere di più). Ne sappiamo qualcosa un po’ tutti. Quando avviene una cerimonia di saluto ai neo-pensio-

nati o di benvenuto ai neo-lavoratori si tratta di un'eccezione, quando invece dovrebbe essere una regola, una prassi di civiltà o, almeno, di **opportunità istituzionale o promozione aziendale**.

Dunque, nel novembre 2001 la mia proposta fu accettata dal Direttore Generale della Azienda Sanitaria Locale di Agnone (mia sede di lavoro) e dal Sindaco di Agnone. Il 29 dicembre al Teatro Italo-Argentino della città altomolisana, si è svolta la cerimonia ufficiale di saluto ai neo-pensionati e ai neo-lavoratori che nel corso dell'anno abbiano, rispettivamente, lasciato il lavoro per il meritato riposo o abbiano iniziato la vita lavorativa da dipendente o con un'attività autonoma. Il giorno dopo alla ASL agnonese ha avuto luogo la cerimonia per il saluto ufficiale ai neo-pensionati. In entrambe le occasioni, pergamene-ricordo (e fiori alle signore), discorsi, strette di mano, commozioni e, a conclusione, un ricco rinfresco per festeggiati e familiari al séguito. Proprio una bella cosa!...

Purtroppo, devo dire che le istituzioni non hanno ancora la mentalità del rispetto profondo della persona e del cittadino, per cui tutte queste mie proposte sono cadute nel nulla dopo la prima ed unica realizzazione (durante cui il mio impegno personale è stato assai preponderante e decisivo). Soltanto la ASL ha rifatto nel 2002 la cerimonia, dopo di che il vuoto più assoluto. Se le aziende, le istituzioni e gli altri datori di lavoro vogliono ottenere di meglio e di più dalle persone, dai lavoratori, dai cittadini devono convincersi che bisogna avere anche quelle attenzioni che, alla fine, tornano a beneficio di tutti. Altrimenti, come ho esordito negli *“Orientamenti storici”*, restiamo fundamentalmente **“tutti perdenti”**!...

Non è con il nudo e crudo senso del dovere o della necessità che si governa il mondo, ma lo si governa meglio anche e specialmente con Amore! ... Ho scritto in altra pagina che il successo delle cose del mondo e delle attività sociali si ottiene sapendo ben governare le varie sensibilità. E le sensibilità stanno aumentando sempre di più, poiché sempre di più aumentano nelle persone le consapevolezza, il senso di sé e la cultura. In particolare, con la globalizzazione (specialmente culturale operata dai mezzi di comunicazione sociale, multimediale e planetaria) si sta passando (quasi improvvisamente) dal mondo chiuso all'universo infinito... ragion per cui una delle più grandi sfide del terzo millennio sarà proprio il sapere governare tutte queste sensibilità che s'incontrano o si scontrano. In tutto ciò è assolutamente necessario l'impegno di tutti, non soltanto delle istituzioni e dei governi!

L'attenzione, poi, verso i pensionati che lasciano il lavoro significa pure tenere conto del fatto che ogni persona anziana ha dentro di sé tanta di quella esperienza che può essere considerata una vera e propria **“biblioteca ambulante”** che deve essere ancora meglio valorizzata, specialmente a favore delle presenti e delle future generazioni. Anche per tale motivo ho ideato e promosso la **“Università delle Generazioni”** come **“Casa del Travaso”**. Le generazioni devono travasarsi vicendevolmente la conoscenza e l'esperienza, l'amore ed i buoni sentimenti, la solidarietà e quanto di meglio esiste! Mentre i giovani hanno necessità di formazione, di indicazioni e di buon esempio!

Ricordo, infine, che la mia **“filosofia sociale del saluto”** o la **“filosofia del saluto sociale”** si è espressa (nell'ambito dell'Università delle Generazioni) pure nel **“saluto di benvenuto ai neo-nati”** attraverso l'affissione di manifesti colorati per annunciarne la nascita, riconoscendo ufficialmente e gioiosamente **il valore altamente sociale** (e non soltanto riservato ai familiari, ai parenti e agli amici) **alla nascita di una nuova persona!**

IL TEMPO MOLISE

CAMPOBASSO: piazza Gabriele Pepe, 42 - telefono (0874) 412403-412390, fax (0874) 412278. ISERNIA: via Ponzio Erennio, 52 - telefono (0865) 413637, fax (0865) 3244. AGNONE: via Gioberti - telefono (0865) 78916. LARINO: via Iovine, 30 - telefono (0874) 823006. VENAFRO: via Col. Giulia, 248 - telefono (0865) 900006

ISERNIA

GIOVEDÌ 35
29 NOVEMBRE 2001

Giovedì 29 novembre 2001

Anno LVIII / numero 329

LA PROPOSTA DELL'UNIVERSITÀ DELLE GENERAZIONI



«Una Giornata mondiale per i neo-pensionati»

«FARE del 29 dicembre la Giornata mondiale per salutare e ringraziare chi va in pensione». La singolare proposta è del responsabile dell'Università delle Generazioni di Agnone, Domenico Lanciano. Che afferma: «Quanti sono i lavoratori che finiscono una vita d'impegno sociale e vanno in pensione senza nemmeno una stretta di mano, senza un grazie, senza un saluto da parte del datore di lavoro o delle istituzioni? Sono davvero tanti, ha accertato una recente indagine». Di qui l'idea lanciata dall'Università delle Generazioni. Che in particolare si rivolge «ai sindaci di tutto il mondo, che sono i più diretti rappresentanti delle comunità locali. A loro l'invito di dedicare ogni 29 dicembre come "Giornata dei neo-pensionati". Riservata, cioè, a coloro

che nel corso dello stesso anno sono andati in pensione dopo tanti anni di alacre lavoro. Ovviamente, ciò vale pure per tutte le casalinghe giunte a 60-65 anni». La proposta di Domenico Lanciano è rivolta anche ai datori di lavoro, ai sindacati, all'Inps, alle Poste, alle Asl, alle Istituzioni e alle Associazioni in genere. «Tutte queste categorie — a parlare è ancora il responsabile agnonese dell'Università delle generazioni — ogni 29 dicembre dovrebbero stringersi attorno al sindaco della città o del paese per festeggiare e salutare i neo-pensionati, nei modi più congeniali alla cultura e alle tradizioni del luogo. A volte — aggiunge Domenico Lanciano — basta soltanto proprio una stretta di mano ed un cartoncino pergameneo da incorniciare e da

appendere alla parete come testimonianza d'affetto della propria comunità di appartenenza, per sentirsi gratificati e meno soli... poi». Iniziative del genere non sono di certo una novità per l'Università delle Generazioni. Per il Comune di Agnone ha ideato e organizzato la «Festa dei diciottenni» per salutare l'ingresso dei ragazzi nella maggiore età. Non solo. Originali anche altre iniziative: «i manifesti di benvenuto per i neonati», «La giornata dei disoccupati» (qualcosa di analogo si è fatto anche a Rionero Sannitico), la «Festa delle Regine» per le ultraottantenni. «Tutte — conclude Lanciano — hanno avuto eco nazionale e internazionale perché tendenti ad evidenziare la gratitudine verso persone e categorie impegnate per il progresso e il benessere della società».



Agnone - Teatro Italo Argentino - mattina del 28 dicembre 2001

Il sindaco, avvocato **Francesco Marcovecchio**, consegna (in mia presenza) i diplomi di ringraziamento, riconoscenza e gratitudine ai neo-pensionati dell'anno 2001. *Sopra*, riceve il diploma la signora **Nicoletta Senese Salzano**; *sotto*, il preside, professor **Mario Carrese**.



Agnone - Teatro Italo Argentino - mattina del 28 dicembre 2001

Il Sindaco, avvocato **Francesco Marcovecchio**, consegna i diplomi di auguri ed incoraggiamento ai giovani che, nell'anno 2001, hanno ottenuto un nuovo lavoro o il primo lavoro (come **Margherita Greco**, nella *foto sopra*), nonché a giovani neo-imprenditori, come **Antonio Palmiero** gestore e animatore del "**Caffé Letterario**" di Agnone.



Agnone - Teatro Italo Argentino - mattina del 28 dicembre 2001

Il Sindaco, **Francesco Marcovecchio**, consegna il diploma di augurio ed incoraggiamento al giovane **Germano Labate** che ha realizzato un "internet point" denominato "**Associazione Culturale Medi@mente**". *Sotto*, il saluto di **Armando Amicone**, esponente della CISL Pensionati di Agnone, davanti al pubblico dei pensionati, dei neo-lavoratori e loro parenti e amici.



Agnone
Azienda Sanitaria Locale

Il collega giornalista e filosofo Giovanni Di Pilla (direttore generale della ASL) ha accolto il mio invito di festeggiare i neo-pensionati dell'Azienda. La cerimonia ha avuto luogo soltanto negli anni 2001 e 2002. Poi più niente.

In questa pagina, i neo-pensionati del 2001. Da sinistra **Giuseppe D'Agnillo**, **Carmela Di Paolo**, **Annibale Catullo**, **Domenico Consilvio** e **Andrea Baldi**. Alle donne, oltre al diploma, è stata data una rosa come alla signora a fianco, Carmela Di Paolo.

Nelle pagine seguenti, evidenzio l'attestato di riconoscenza e (con la nota del quotidiano "*Il Tempo Molise*") i nomi dei festeggiati nell'anno 2002.





Regione Molise
AZIENDA SANITARIA LOCALE N. 1
"Alto Molise"
AGNONE (Isernia)

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

rilasciato al

**dr. Pasquale
Occhionero**

nato in Ururi (Campobasso)
il 13 marzo 1937 e residente in Larino (CB)
Via Francesco Jovine 18
andato in pensione nel corso dell'anno 2002

**PER L'UTILE CONTRIBUTO
DATO A TUTTA LA SOCIETÀ
SPECIALMENTE ATTRAVERSO
IL PROPRIO LAVORO ED IN
PARTICOLARE PER IL SERVIZIO
PRESTATO IN QUESTA ASL.**

Agnone, 30 dicembre 2002

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. Giovanni Di Pilla)



IL TEMPO MOLISE

CAMPOBASSO: piazza Gabriele Pepe, 42 - telefono (0874) 412390, fax (0874) 412278. ISERNIA: via Ponzio Erennio, 52 - telefono (0865) 413637, fax (0865) 3244. AGNONE: via Gioberti - telefono (0865) 78916. LARINO: via Iovine, 30 - telefono (0874) 823696. VENAFRO: via Col. Giulia, 248 - telefono (0865) 900066

ISERNIA E PROVINCIA

MARTEDÌ
31 DICEMBRE 2002 35

ISERNIA

IL TEMPO

Anno LIX / numero 359

Martedì 31 dicembre 2002

AGNONE

La Asl ringrazia con una pergamena i dipendenti che vanno in pensione

AGNONE — «Per l'utile contributo dato a tutta la società specialmente attratti andati in quiescenza verso il proprio lavoro ed in particolare per il servizio prestato in questa Asl». Questa la dizione della pergamena che il direttore generale dell'Azienda Sanitaria altomolisana, insieme

ad un omaggio floreale, ha voluto consegnare ai dipendenti andati in pensione nel corso dell'anno. Una cerimonia privata, semplice e sentita quella tenutasi ieri mattina presso lo studio privato del manager nella palazzina amministrativa dell'azienda. Giovanni Di

Pilla, nel suo saluto agli undici ex dipendenti, alcuni dei quali andati in pensione dopo quarant'anni di servizio, ha posto l'accento sul significato del lavoro svolto e di come affrontare il periodo di pensionamento nella maniera più giusta. Oltre a Giuseppe Capocucchio, Antonio Ricci, anche il primario della divisione di Medicina, dottor Pasquale Occhionero.

PERDONANZA UNIVERSALE

PREMESSA

Il giorno 04 marzo 2005 (in occasione del compimento dei miei 55 anni) ho scritto il testo che segue su *“La perdonanza universale”* come tappa-passaggio di un percorso personale e sociale, cui ognuno di noi dovrebbe giungere (e oltrepassare) prima o poi, dopo un adeguato lavoro interiore.

Ho inviato un comunicato-stampa alle solite testate giornalistiche calabresi e molisane (quotidiani di carta stampata e telegiornali televisivi), alcuni delle quali l’hanno riportato per intero oppure sintetizzando il messaggio. All’amico prof. Vincenzo Squillacioti ho mandato un testo, adattato appositamente per il trimestrale *“La Radice”* che dirige ormai da undici anni ... però, per coerenza con precedenti interventi suoi evidenziati sullo stesso periodico, mi ha detto che non poteva pubblicare questo mio testo. Testo che adesso riporto qui, integralmente, dal momento che per me ha un particolare significato ed una forte valenza spirituale, sociale ed escatologica.

LA PERDONANZA UNIVERSALE

Mi sento in dovere di partecipare agli amici e ai lettori de *“La Radice”* l’iniziativa della *“Perdonanza Universale”* che sto cercando di realizzare e diffondere il più possibile, pure facendo appello ai più potenti ma anche ai più umili della Terra. E sento il dovere di partecipare ciò ai miei compaesani, principalmente perché in tale idea della perdonanza universale ci sono le dimensioni, le *“radici”* culturali badolatesi assieme alle *“radici”* culturali delle montagne molisane-abruzzesi che mi ospitano da alcuni decenni.

Come ogni paese del mondo, Badolato presenta una vasta casistica di *“inimicizie”* tra familiari, tra parenti, tra ex-amici, tra gruppi sociali. Spesso per motivi futili o questioni di principio o di presunta offesa dignità. A volte per eventi assai dolorosi. Alcuni di tali contrasti potrebbero essere sanati e riappacificati ... se ci fosse una struttura (all’interno delle religioni o delle istituzioni laiche) fatta apposta per riconciliare persone e gruppi. Badolato, infatti, mi ha pure insegnato a smussare gli angoli e ad amare comunque la pace!

Qui in Molise ho trovato, tra tant’altro, la memoria ed il culto di papa Celestino quinto (che ha origini natie e monastiche proprio in queste montagne molisane-abruzzesi). Tale eremita (diventato papa per pochissimo tempo) ha inventato nel 1294 la cosiddetta *“Perdonanza”* ... cioè chiunque si fosse recato ogni 29 agosto nella chiesa di Collemaggio nella città de L’Aquila avrebbe acquisito l’indulgenza plenaria. Questa, però, è stata una possibilità individuale e tipicamente religiosa di redimersi come nei *“Giubilei”* che, poi, papa Bonifacio ottavo ha istituito a partire dal 1300 per una celebrazione che ricorre ogni 25 anni all’interno della Chiesa Cattolica. Ma, adesso, è giunto il momento di andare oltre, soprattutto laicamente!

Partendo dalle radici culturali che ho esposto sopra (Badolato-Molise) ho pensato che sia tempo di una **"Perdonanza Universale"** non soltanto religiosa ma anche e principalmente laica, globalizzata, *"universale"* (appunto). Nel mondo c'è tanta tensione negativa e tanta di quella violenza che è necessario *"scaricarne"* anche fisicamente (oltre che spiritualmente e psicologicamente) almeno una parte consistente. Perciò, faccio appello a tutti (proprio per una semplice questione di sopravvivenza dell'Umanità), per dare una forte e decisa **"spinta umanitaria"** al riequilibrio e all'armonizzazione tramite **"il perdono e la riconciliazione"**. Immagino che occorra realizzare ciò anche attraverso tutto un sistema di iniziative finalizzate ed efficacemente operative. Ci vorrebbe, ad esempio, un **super-ordine (inter-laico e inter-religioso)** di **"Riconciliatori"**. Le chiese cattoliche e cristiane, i luoghi di culto di tutte le altre religioni, le stesse istituzioni ed associazioni laiche dovrebbero essere sempre aperte per accogliere chi intende perdonare o farsi perdonare. In particolare, propongo di dichiarare il 30 giugno **"Giornata della Perdonanza Universale"** ... un'occasione speciale per perdonare e riconciliarsi oppure per riflettere su tale possibilità. Perché proprio il 30 giugno? ... Perché tale data suddivide equamente l'anno e quindi significa pure il periodo della nostra vita con la prima metà da riconciliare e la seconda metà (quel che resta) da vivere in pace!

E poiché sono sempre stato tanto amato soprattutto dai miei Genitori, io personalmente, pur provando grandi sofferenze, non ho mai avuto veri rancori verso chi mi ha fatto del male (spesso cambiando dolorosamente e più volte il corso della mia esistenza). Perciò, chi sente di avermi fatto del male può stare tranquillo che da me è stato totalmente perdonato. Così come spero che io sia perdonato da chi ha ricevuto da me dolore e sofferenza. **Non c'è, infatti, in questo mondo, persona o popolo che non abbia qualcosa da perdonare o da farsi perdonare.** Vogliamoci bene! ... Armonizziamoci! ... Con Amuranza!

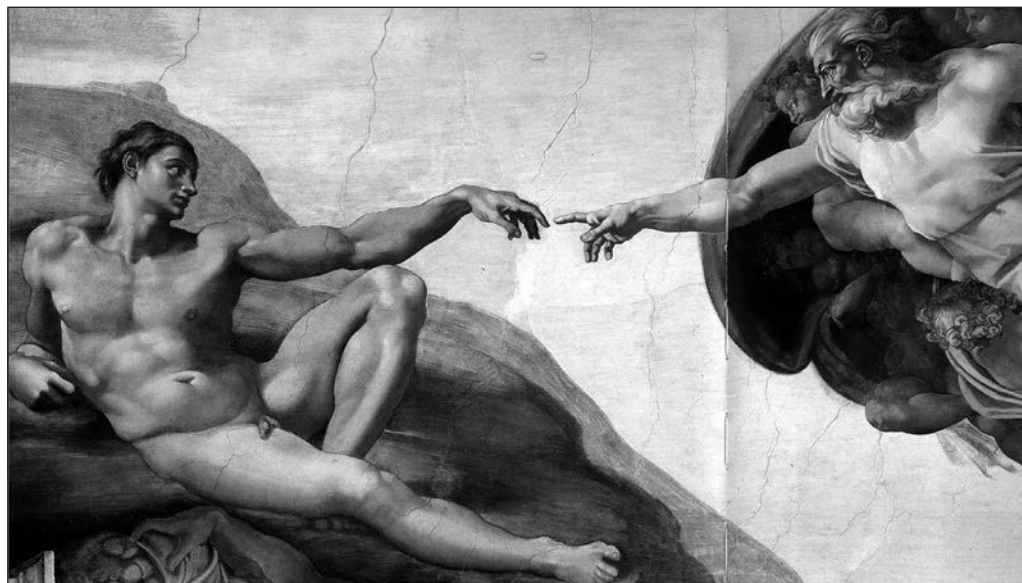
Agnone, 04 marzo 2005

Domenico Lanciano

ANNOTAZIONE

Vorrei ricordare alle Persone a me più vicine (ed evidenziare a tutti i Destinatari) che il discorso dell'**armonia** e della **pace stanca** era già stato accennato nella mia prima raccolta di poesie *"Gemme di Giovinezza"* (1967) e quello della **"riconciliazione"** è stato ripetutamente sottolineato e raccomandato nella presentazione e nel commento al romanzo di Rosa Gallelli *"Spiragli da una bocca di lupo"* (1992) e nell'abbinata prima parte della *"Storia dell'Intelligenza"*. Il discorso su tali salvifici valori spirituali e sociali sono ancora stati ben presenti nel 1995 in *"Prima del Silenzio"*. Nel testo sopra riportato ho voluto evidenziare (anche graficamente, in grassetto) **"E poiché sono sempre stato tanto amato soprattutto dai miei Genitori"** ... proprio perché resto convinto che dipende innanzitutto dai propri genitori e dalla propria famiglia l'educazione di base ai piccoli e grandi valori dell'amicizia, della pace, dell'armonia, della riconciliazione e, in definitiva, della felicità. Personalmente, posso dire che i miei Genitori (ai quali questa *"lettera-libro"* a Voi destinata è dedicata) sono stati alla base dell'Armonia di Kardàra e di tutti gli altri salvifici valori che mi hanno permesso di vivere abbastanza serenamente, nonostante le pur grandi difficoltà esistenziali. Vedi pure più avanti alla pagina 235.

PERSONA



Se nel mondo ci fosse il **“culto della persona-Persona”** (accanto al culto di un qualsiasi Dio) sicuramente l'intera Umanità starebbe meglio. È ovvio che questo discorso sul culto della persona non debba essere banalizzato con il riferimento al culto della persona che solitamente hanno avuto o continuano ad avere, egoisticamente e politicamente, quasi tutti i dittatori (in particolare quelli dal carattere troppo imperialista). No!... Assolutamente no! Il discorso sulla persona è quello riferito all'**essere umano** (senza alcuna distinzione di sesso, età, condizione sociale od economica, ruolo, ecc.), sia considerato come elemento a sé stante, sia come facente parte di un gruppo o di una collettività. Meglio ancora se considerato persino ... **“figlio di Dio”** ... e/o creato ad immagine e somiglianza di Dio (come propugnano, **almeno in teoria**, alcune religioni, tra cui, principalmente, quella cristiana). E (giusto per dare un'informazione più completa, sebbene non mi è possibile essere esaustivo nel così breve spazio di una pagina) è doveroso dire che ci sono correnti di pensiero che, in vario modo, affermano o discutono sulla **“persona-dio”** (cioè che il vero dio-Dio è la persona-Persona). Comunque sia, il concetto di **“persona”** è, in genere, strettamente legato e connaturato con il concetto e la pratica della **“dignità”**. Il binomio **“persona-dignità”** richiama, poi, tutta una serie di diritti e di doveri che la persona, appunto, ha nei confronti della propria vita, della vita degli altri (individuo, famiglia, società, umanità) ed anche dell'ambiente locale, planetario o universale. I valori connessi con la **“persona”** sono, in sintesi e principalmente, quelli evidenziati da questa **“lettera-libro”** che s'incentra proprio sul valore della **“persona”**. Ho più volte accennato al fatto che è proprio sulla **“persona”** che si gioca la politica e l'economia, in particolare riferendomi all'attuale **“mercato”** (denaro, business, affari, competitività, ecc.) come nemico (paradossalmente) acerrimo della **“persona”** (e di tutti gli altri valori attinenti). Si potrebbe addirittura dire **“Dimmi che concetto hai della persona e ti dirò chi sei, che fai e come agisci”**. In definitiva, se ci pensiamo bene, quasi tutta la storia umana gira attorno al concetto e alla considerazione proprio della ... **“persona”**! Ed è evidente che **“la persona”** è il mio **VIP** preferito, centrale, prediletto e **assoluto!**



COLONNA SONORA * La musica-persona * La persona-musica

Ciascun individuo, ciascuna persona (come ogni popolo, ogni comunità) è una... musica. Non soltanto ogni popolo ha ed esprime la propria musica, ma è una musica. Così la singola persona. Se ci sintonizziamo bene, con intelligenza (capire dentro), noi riusciamo a percepire e ad ascoltare la musica che proviene dalle persone. Specialmente da quelle a noi più vicine o con le quali condividiamo particolari intimità. Soprattutto la persona che amiamo. Infatti, la musica diventa persona, la persona è musica. **Ogni presenza-essenza che c'è nell'Universo ha la sua musica. Tra tutte le musiche dell'Universo, quella della persona è, sicuramente, la migliore, la più bella, la più intensa, la più vicina, la più beata!... In particolare quando le musiche di due persone formano una sinfonia d'Amore. Forse è proprio questo (la musica-persona, la persona-musica) che Antonio Canova (1757-1822) ha voluto dimostrarci con il gruppo scultoreo di "Amore e Psiche" (1793). Personalmente, non ho mai dato e ricevuto musica più esaltante che nei "Concerti d'Amore".**

Gianni PITINGOLO

Maestro di calabresità



Nel libro *“Prima del Silenzio”* (1995) a pagina 28 ho scritto *“... oggi, posso ben dire (con ampia facoltà di prova e dimostrazione) che io in questa esistenza sono e mi sento un sopravvissuto dalla scuola e dalle altre istituzioni”*. Nello stesso libro ho poi accennato al **“grande imbroglio”** di cui siamo (più o meno) tutti vittime (consapevoli o inconsapevoli). A tale **“grande imbroglio”** (gestito da secoli e secoli da una regia internazionale, ora globale) partecipa in particolare la scuola, la quale va decisamente *“bocciata”* e *“respinta”* al mittente proprio perché partecipa di un disegno, di un sistema che non ama né gli esseri umani, né la natura ... ma è asservita al regista del *“grande imbroglio”* dal quale ci si può riscattare soltanto con un’ardita operazione di *“intelligenza del cuore”* e di verità storica ed esistenziale, nonché con una più incisiva *“educazione alla realtà”*.

Tra le tante cose negative, la scuola (principalmente) e (quasi) tutte le altre istituzioni hanno estraniato la mia generazione dal nostro territorio, dalla nostra cultura, imponendoci cultura e modelli di altri popoli, di altre regioni ... Non che questo non andasse fatto, anzi ... però andava fatto dopo averci aiutato a conoscere ed amare il nostro territorio, la nostra cultura, le nostre origini. Certo che (senza il senso delle nostre radici) è più facile farci emigrare, sfaldarci socialmente, dividerci politicamente! Nel 1979, due anni dopo aver conseguito la laurea, quando ho fatto sei mesi di supplenza in materie umanistiche nella scuola media di Badolato, ho cercato di agganciare gli alunni alla cultura e alle caratteristiche del territorio, ma anche ai propri e più impellenti bisogni personali di conoscenza e di crescita nel corpo e nell’anima. Ma ho incontrato parecchie difficoltà nella dirigenza scolastica. Pure questo problema (unitamente ad altri di metodo, sostanza ed impostazione) mi ha fatto capire che un simile insegnamento scolastico non faceva per me ... perché così avrei potuto essere complice del *“grande imbroglio”* epocale, generale e locale. Soltanto da un decennio a questa parte si parla di *“scuola-territorio”*. È un piccolissimo passo avanti, ma le carenze strutturali e metodologiche della scuola restano, comunque, intatte e, per alcuni aspetti, sono persino peggiorate, specialmente con l’aggravante della cattiva globalizzazione.

Per uno come me (bisognoso del nutrimento essenziale del proprio popolo, del proprio territorio, della propria cultura) era quindi necessario cercare altrove e in altri ciò che la scuola non mi offriva (oggi si parla di ... *“offerta formativa”*). Avevo assolutamente necessità di altri maestri, di altri riferimenti, prima di tutto legati alla realtà territoriale ... **“maestri di calabresità”**. Per fortuna, nonostante le spinte centrifughe operate dalla cultura scolastica (ufficiale ed istituzionale) non ho mai perso i contatti col mio popolo e, perciò, ho trovato maestri di cultura popolare in ciascuna persona del mio territorio, fin dai contadini di Kardàra. A questi maestri popolari (ad esempio, la famiglia dei fratelli Giuseppe ed Andrea Naimo, ecc.) si sono aggiunti, col

tempo, altri maestri. Primo tra tutti, **Gianni Pitingolo**, ma poi anche Marziale Mirarchi, Antonio Gesualdo, Teddy Cotilli, Giuseppe D'Agostino (editore di *"Gemme di Giovinezza"* 1967) e, principalmente, più sistematicamente e lungamente, Nicola Caporale.

Gianni Pitingolo (che qui rappresenta tutti gli altri **"maestri di calabresità"** cui voglio e devo rendere adeguato omaggio, riconoscenza e gratitudine) è nato in Isca sullo Jonio (Catanzaro) il 24 giugno 1931 ed è residente da tempo nella vicina Soverato. È sempre stato grande Maestro di cultura territoriale, di amore per la nostra cultura, di lotta e di lungimiranza per intere generazioni e, in particolare, per me, fin da quando, nel 1968 (pubblicate da poco le poesie di *"Gemme di Giovinezza"*), mi ha accolto tra i collaboratori del suo quindicinale **"Sentiero Calabro"** di cui era direttore ed editore in Soverato, dove esercitava, originario di Isca sullo Jonio, la professione di commercialista e consulente del lavoro.

Tutta la Calabria dovrebbe essere grata e riconoscente al dottore **Gianni Pitingolo** per tutto ciò che ha fatto (specialmente in tempi in cui non era certo facile esporsi in prima persona) e per tutto ciò che continua a fare (pur tra innumerevoli difficoltà derivate dall'età e da seri problemi di salute, affrontati sempre con forza e coraggio).

Poeta egli stesso e scrittore, mi ha affiancato (assieme al prof. Vincenzo Squillacioti e all'artista Gianni Verdiglione) nella primavera 1988 nella fondazione in Badolato Marina dell'ISTAN (Istituto di Tanatologia) e nelle prime ricerche ed iniziative di quest'Associazione che intende studiare il fenomeno ed i problemi della Morte ed ha per slogan *"Studiare la Morte per amare di più la Vita"*. L'Istituto di Tanatologia completava così nel 1988 il binomio classico di *"Amore e Morte"* (Eros e Thánatos) dopo la fondazione dell'Associazione di Erotologia in Agnone nel 1985.

Attualmente, Gianni Pitingolo assicura le corrispondenze per l'ANSA (agenzia nazionale stampa associata) e per il quotidiano *Gazzetta del Sud* dall'ampio Comprensorio sub-provinciale di Soverato. Pubblico, qui di seguito, una sua pagina di riflessioni datata 12 settembre 2000 (scritta, in esclusiva per questo spazio e per la sua raccolta di **"Riflessioni"**, nei tragici giorni della luttuosa alluvione di Soverato e Costa Jonica).

Sentiero Calabro

ANNO XI - N. 6 - 20 GIUGNO 1971
 DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
 89058 Soverato (Cz) - Via G. Bruno, 13 - Tel. 2118-2120

UNA COPIA L. 100 - ARRETRATA IL DOPIO
 Abb. annuale L. 2.000; Sostenitore L. 10.000
 MINISTERI - ENTI - SOCIETA' ecc. L. 20.000

PERIODICO INDIPENDENTE

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo III - 70%

Conto Corrente Postale 21/0677

LA CONDIZIONE FEMMINILE IN CALABRIA QUALIFICARE
di DOMENICO LANCIANO
LA MANODOPERA CALABRESE

L'adesione della donna ca- vista come « Famiglia Ori- più la serietà. del trasporti. Alle studentes- mente) che: • Donna al vo- Il problema della quali- apito nel proprio paese da promossi, servizi e sfrutta- cazione della manodopera in una situazione immutabile. mento nei secoli consolid- e preoccupazione dell'estati: • Primavera», • Meridiano l'obbligo e la continuazione che una volta diplomata tro- ca della sua persona e in 12». • Dimensioni • Il mas- degli studi di ora parte dalle vano lavoro in centri mas- il discorso sull'emancipa- Calabria acquista elevata Tale sorte è pure riservata si. il giorno al ribello, fe-

Gianni Pitingolo

UN MONDO SENZA DOMANI È COME UN CORPO SENZA ANIMA!

Sono passati miliardi di anni da quando DIO creò l'universo e un giorno decise di destinare all'uomo il pianeta "TERRA" popolandolo del regno animale e vegetale. Dotò la terra del "moto-perpetuo" consentendo l'alternarsi del giorno e della notte. Regalò i mari ed i fiumi, le montagne e le foreste e la popolò di razze diverse. Agli albori della creazione l'uomo era sì selvaggio, ma certamente meno "pericoloso" dell'homo-sapiens che diventò sempre più cattivo ed avido di ricchezza per conquistare la quale non disdegnò la guerra.

La sete di ricchezza generò odio e morte; con la sua avidità di denaro e di potere l'uomo generò ancora cattiveria e governò senza regole, ma preoccupandosi soltanto di sfruttare le ricchezze della terra; la sporcò a tal punto da renderla sempre più invivibile per lo smog ed il degrado. Negli ultimi due millenni ha letteralmente SEPPELLITO la prima delle quattro virtù cardinali: LA GIUSTIZIA - crocifiggendo Gesù.

La cattiveria e l'odio hanno messo a dura prova l'amore e la bontà: due nobili sentimenti che pian piano vanno scomparendo.

Grida vendetta la ricchezza di alcuni popoli e la povertà dei "PIÙ".

Le tre "D": DEGRADO - DISOCCUPAZIONE - DROGA costituiscono, oggi, la vera grande piaga dell'UMANITÀ.

La strage di Sarno e quella di Soverato altro non sono che le conseguenze del malgoverno e dell'indifferenza.

Siamo al tramonto; anzi, in piena notte!

Ormai da decenni (a causa di una tremenda malattia che mi ha tolto tre quarti della mia energia vitale) ho imparato ad ascoltare la voce del tempo ed a dialogare con i silenzi dell'età matura. Quante volte mi domando: riusciranno le generazioni che verranno a cambiare il MONDO? Non so rispondere! Mi sento un uomo sepolto, quasi schiacciato dal pesante fardello della vecchiaia; sepolto dalle macerie dell'EGOISMO in un mondo che dopo l'autunno e l'inverno continuerà ad attendere, forse invano, l'arrivo della PRIMAVERA.

Gianni Pitingolo

Soverato 12.09.2000

dalla raccolta: "**RIFLESSIONI**"

POETI - VERSEGGIATORI ALTRI SCRITTORI ED AUTORI

*Discorso sull'efficacia e sulla dignità di tutti indistintamente
coloro i quali si affidano alla scrittura e all'arte per essere e restare "vivi"
e per "comunicare" con se stessi e con il resto del mondo.*

In *"Prima del Silenzio"* (1995) ho trattato molto brevemente della *"Poesia"*, dei *"Poeti"* e di *"Chi ama la Poesia"* (pagine 89-103). Voglio tornare, anche adesso ed anche qui, a ribadire la mia fiducia nei Poeti veri, nella Poesia e persino nei cosiddetti *"Verseggiatori"* (cioè coloro che si limitano a scrivere versi senza essere o pretendere di essere veri poeti). Per essere veri Poeti è indispensabile avere una limpida coerenza umana e sociale **tra** i contenuti e valori positivi, mirabilmente espressi con l'arte poetica, e **tra** la propria esistenza, il vissuto. Tutti gli altri possono essere considerati *"Verseggiatori"* più o meno vicini alla Poesia ed alla Vita.

Tra Poeti e Verseggiatori, potremmo dire, passa la stessa differenza che c'è tra *"professionisti"* e *"dilettanti"*... là dove i professionisti sono Coloro che hanno fatto della Poesia una ragione di vita e *"vivono"* i Valori poetici a tempo pieno, mentre i dilettanti sono semplicemente Coloro che occasionalmente *"si dilettano a scrivere versi"* e può accadere (anzi, accade più spesso di quanto si creda) che in tale diletto riescano a percepire elementi poetici (sostanziali ed estetici) di grande pregio ed efficacia, anche se, poi, (essendo il più delle volte *"episodiche sublimazioni"*) non entrano nella sostanza della loro pratica esistenziale o nell'impegno di vita.

Nella storia sociale esistono numerosi esempi di *"dilettanti"* in qualsiasi arte o disciplina che hanno concorso alla civiltà umana certamente più di tanti *"professionisti"*. Ma, appare chiaro pure statisticamente che un tale fenomeno costituisce soltanto la *"normale eccezione"*. Perciò, il mio parere è che la Poesia non sia un *"Porto franco"*... così come *"Porto franco"* non siano tutte le altre vere arti, Politica compresa. Purtroppo, ci sono ambiti artistici, sociali e civili in cui ognuno pensa di poter agire o interferire (spesso anche a tempo perso o in modo saltuario, amatoriale, hobbistico o dilettantesco, addirittura improvvisato)... per cui ci troviamo sempre più spesso in mezzo a situazioni e personaggi assai mediocri... quando non addirittura deleteri e grandemente nocivi. La Storia umana (a ben pensarci) è intrisa essenzialmente di ... sangue e mediocrità!

La più vera qualità della Persona (e, quindi, anche del Poeta) non può sfuggire, comunque, alla legge generale della qualità intrinseca a tutte le cose ed a tutti i fenomeni. Indipendentemente, quindi, dai canoni che nel corso dei secoli e dei millenni si sono cristallizzati o succeduti nel codificare il cosa è o non è il Poeta o la Poesia, c'è un dato reale ambivalente cui nessuno può sfuggire sotto tutti i cieli: **la qualità dell'efficacia oggettiva e la qualità dell'efficacia soggettiva**. Ritengo, perciò, che qui io debba fare almeno almeno un accenno minimo al... **discorso sull'efficacia e la dignità ...**



Nicola Caporale (1906-1994) - Gentildonna con “lumera”

Questo dipinto del grande artista badolatese può *“illuminarci”* per capire meglio il senso ed il valore della *“efficacia”* non solo della poesia o dell’opera d’arte ma di tutte le nostre azioni. La *“lumera”* (cioè la lanterna) non deve essere messa o nascosta sotto il moggio (come dice lo stesso Vangelo), ma deve essere collocata all’altezza giusta per dare luce adeguata e, appunto, *“efficace”* per raggiungere lo scopo di vedere attorno a noi. **Alziamo le nostre lumere!**

DISCORSO SULL'EFFICACIA E LA DIGNITÀ

L'efficacia oggettiva è lo stesso effetto che si produce nella stragrande maggioranza di Coloro i quali, ad esempio, ammirano l'armonioso stile dei "Bronzi di Riace" al Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, la bellezza del poderoso "Davide" di Michelangelo al Museo dell'Accademia di Firenze o il sorriso enigmatico della "Gioconda" di Leonardo da Vinci al Museo del Louvre di Parigi ... giusto per evidenziare soltanto tre emblematici capolavori universalmente riconosciuti ed osannati. Ovviamente ci sarà pure nel mondo qualcuno cui non piace uno o più capolavori ritenuti tali... sicuramente sarà una risicata minoranza (rispettabilissima, ma pur sempre minoranza). Così come saranno pochi coloro che non s'incantano davanti ad un mare tanto azzurro e luminoso, davanti a maestose montagne, davanti alle piramidi egizie oppure... nel vedere la grazia e l'innocenza di bambini piccolissimi ed indifesi.

L'efficacia soggettiva dipende da persona a persona e, quindi, può variare fino agli opposti o in presenza di una infinità di sfumature e di "distinquo". E, questo, a prescindere dalla qualità assegnata dai canoni o dalle letterature e persino dalle mode. Cosicché una poesia ermetica di Ungaretti può piacere ad alcuni o essere detestata da altri... l'architettura di un palazzo ritenuta un capolavoro per taluni può essere bistrattata da talaltri (maggioranza o minoranza che siano!)... un vestito di Versace può entusiasmare un certo numero di persone ma può anche fare inorridire un altro pur consistente numero di persone... un certo cibo cinese viene osannato in alcune mense ma addirittura "schifato" da altri palati. È proverbiale il fatto che non si possa discutere sui gusti: *una cosa o piace o non piace...* specie in presenza del fatto che "Ogni testa ha un'opinione"... Cosicché, l'arte vera (come la poetica) è forse proprio quella di mettere d'accordo più gente possibile su un determinato oggetto, stile o argomento. Probabilmente, la maggior parte delle persone non può sfuggire all'**efficacia** che viene prodotta da quei valori di bellezza, autenticità, onestà, amore, perfezione, armonia, ecc. che generalmente vengono custoditi nell'animo da ciascuno di noi. Quei valori che potremmo definire "innati" o "istintuali" oppure "universali". L'efficacia soggettiva è legata alla propria emozione.

Potremmo molto brevemente definire l'efficacia come il potere che ha una qualsiasi cosa o fenomeno a produrre effetti (positivi o negativi, emozioni o proteste, piacere o dispiacere, interesse o disinteresse, ecc.) a vari livelli e sfumature... come un seme per le coltivazioni... ma in proporzione alla fertilità del terreno e in dipendenza di mille altre concause interne ed esterne. L'efficacia, altresì, è legata al potere di nutrire l'anima!

Detto questo, dovrebbe apparire chiaro che l'**efficacia** applicata alla "Poesia" può essere proporzionata o dipendente da innumerevoli fattori. Tuttavia è raro che esista una qualsiasi presenza senza una qualche efficacia, senza provocare un qualche stentato effetto o una pur minima reazione esterna o interiore. E la qualità, spesso, non si coniuga sempre con la quantità e viceversa. Cosicché, in noi, l'efficacia di un Poeta che ha ricevuto un Premio Nobel potrebbe essere minore di un altro Poeta che non ha ricevuto nemmeno un riconoscimento familiare.

Inoltre, ho più volte evidenziato il fatto che non basta essere "poeti" per non essere "criminali" e che (le vicende umane e sociali lo dimostrano) sono tanti i criminali diventati poeti e tanti i poeti diventati criminali: e, pur tuttavia, persino i criminali hanno avuto ed hanno la propria

efficacia in quanto “*poeti*”... Ma, nella globalità, il personaggio poeta-criminale per essere pienamente credibile ed efficace avrebbe avuto certamente bisogno di maggiore “*coerenza*” di vita e di azioni, di sentimenti e di risultati. Però, non è nemmeno sufficiente essere delle bravissime persone per essere pure bravissimi *poeti*, artisti, politici, professionisti, sportivi e persino benefattori, ecc. ecc. È noto il fatto che l’artista è o possa essere, solitamente, “*genio e sregolatezza*” insieme, oppure oscillare tra “*tormento ed èstasi*”. Ovviamente, **è sempre meglio quando l’arte coincide con la vita nella sua meraviglia e nel suo valore positivo totale...** i casi non mancano di certo e sono, a mio parere, quelli da preferire in assoluto. Grande artista nella creazione, grande scienziato nella scoperta ha maggiore valenza umana e sociale **se coincide** con la grande e positiva persona anche nella vita quotidiana... non credete?

Mi sembra che possa essere qui utile fare riferimento al caso di una scrittrice che incantava con i suoi libri, ma come donna era piuttosto pessima e detestabile. Rimaneva deluso (a volte pure “*scioccato*”) chi l’avvicinava con la certezza o l’illusione di trovare in lei gli stessi sentimenti che aveva letto nelle sue pagine. In una conferenza, un suo ammiratore (sapendo di tale sua dicotomia, contrasto, disaccordo) le chiese come mai non coincidesse solitamente (come dimostra la casistica letteraria nel corso dei secoli) nello stesso scrittore la personalità dell’artista e la personalità dell’essere umano. La scrittrice ha candidamente risposto che c’è sempre una “**doppia personalità**” in ciascuno di noi, non soltanto in chi si esprime pubblicamente, poiché è il frutto tra “*la realtà dell’essere*” e “*il desiderio di voler e dover essere*”. Bisogna quindi distinguere tra la persona che vive il quotidiano e la persona che, esprimendosi (scrivendo, ad esempio, o creando una qualsiasi opera d’arte), si sublima. Può essere attinente il detto popolare che è riferito ai preti, i quali vivono la contraddizione dell’essere e del dover essere ... “**fai quello che il prete ti dice, non guardare a quello che il prete fa**”. Insomma, paradossi e contraddizioni sembrano essere patrimonio prevalente proprio in coloro che si esprimono in pubblico o per il pubblico. E vale certo evidenziare la frase emblematica “**Vizi privati, pubbliche virtù**” per capire meglio quella “**doppia morale**” che è ricorrente nella vita come nell’arte, nel quotidiano e nei ruoli che si assumono in società. Cosicché la “*coerenza*” è l’aspetto più prezioso che si riesce ad evidenziare e ad ottenere nella vita come nell’arte ... ma, proprio perché tanto prezioso, è difficile trovare in tutti coloro che si esprimono. Il “**millantato credito morale**” è moneta corrente. Tuttavia bisogna essere magnanimi ed usare quella benignità, quella benevolenza umana che riesce a trovare una perla là dove si nasconde oppure capire che un fiore può nascere persino dal letame. **La vita è un paradosso, proprio come la poesia.** Come una qualsiasi arte (del vivere e del morire, dell’essere e del non essere). Forse bisogna comportarsi come una piccola ape che dai fiori riesce e sa succhiare il miele e non il veleno. Forse questa è la via ... il metodo più efficace. Soggettivo. **L’equilibrio del “mielén” (miele e veleno)! ... e, forse, questa è (tra tutte) l’arte più difficile ma quella che meglio ripaga!**

POETI E VERSEGGIATORI

Ora io penso che sia tempo di pervenire almeno ad una distinzione fondamentale tra “*poeti veri*” e “*poeti-verseggiatori*” così come bisogna fare una fondamentale distinzione tra persone che si sforzano d’impegnarsi (con tutto se stesse e tutta la propria vita) e persone che utilizzano una vastissima gamma del male (dall’ignavia ai genocidi, dal semplice perbenismo asettico alle speculazioni legali ma nefaste, e via dicendo). Poeti e verseggiatori, dunque: la differenza sostanziale di vita e di sostanza d’amore, di bene e di male. Ovviamente reputo “*Baluardi della Kultura*” soltanto i “*Poeti*”... quei “*Poeti*” che prima di essere “*poeti del verso*” lo sono nel-

l'animo e nella vita... non quelli che sono considerati o premiati come poeti anche dalle Letterature: il saper verseggiare bene (secondo i vari canoni poetici e le innumerevoli mode) non è garanzia di valore di esistenza o di trasmissione di valori e sentimenti di vita e vitalità lungimirante. Così come non sempre è nel giusto chi è nella cosiddetta legalità!

Comunque, indipendentemente da ogni altra considerazione, il solo esercizio di mettersi davanti ad un foglio bianco per cercare di far scrivere il cuore attraverso una penna o un computer costituisce un particolare e utile atteggiamento nei confronti di se stessi, degli altri, del resto del mondo, dell'universo, dell'infinito, dei piccoli e dei grandi temi e sentimenti umani.

PERSONALMENTE ...

Personalmente sono sempre più attratto dalla poesia, essenzialmente perché è (quello della poesia) un momento magico di Armonia... è un contatto privilegiato con il "bene assoluto" che ha o può avere la quotidianità o la propria esistenza. Finora, almeno per me, l'apice della felicità possibile è stato e continua ad essere costituito e rappresentato dalla Poesia, dall'Amore per la donna e tutte le altre sublimi "presenze" vitali, dal sentirmi utile per le migliori Soluzioni: il tutto sempre vissuto in piena Armonia o, almeno, con un forte desiderio di tendere ad Essa. Tuttavia, come ho scritto nella mia lettera di esordio a suor Consolata e a suor Aquilina (in apertura di questa "lettera-libro"), come ho scritto alla terza pagina di copertina dell'opuscolo "Un futuro per l'Alto Molise - 1 - La Salute" (1990) ... bisogna preparare la "Generazione decisiva" che tenda a realizzare il "Riequilibrio del mondo" ... anche se questo traguardo può significare (e significa) rinunciare all'arte, alla poesia e a tutto ciò che rende l'essere umano e la società in fuga dalla realtà.

La realtà è che migliaia di bambini muoiono per fame ... milioni di persone muoiono nei posti di lavoro ... La realtà è fatta di infinite negatività sociali che potrebbero essere evitate e che danneggiano persone e popoli. Allora, in estrema sintesi, preferisco avere gente sana, serena e felice piuttosto che grandi poeti o grandi artisti. È vero, l'arte può aiutare a sensibilizzarci. Ma cosa vale l'arte se non riesce a farci prendere decisioni di salvezza per chi soffre e non ci porta alle soluzioni più efficaci?... Ogni minuto è prezioso ed è meglio spenderlo per riequilibrare il mondo e far soffrire meno la gente piuttosto che scrivere un verso poetico. La proposta è una moratoria di mille anni in cui sospendere tutto ciò che non porta efficacemente e concretamente ad alleviare le sofferenze del mondo. Diamoci mille anni di tempo per "riequilibrare il mondo" come persone e come ambiente. Rendiamo questo Terzo Millennio, appena iniziato, "Millennio Sinergico" (unendo le energie per bonificare, riequilibrare Pianeta ed Umanità). Poi potremo parlare di arte e di poesia, di sport e di vacanze, di beni voluttuari e di tutto ciò che possa allietare l'animo umano. Adesso è tempo di asciugare lacrime, salvare vite umane, salvare il Pianeta, armonizzare l'Umanità!

MA TORNIAMO A PARLARE DI POETI E DI VERSEGGIATORI CUI DIMOSTRARE LA NOSTRA RICONOSCENZA

Nel corso della mia esistenza di "eterno alunno" ... ho incontrato Poeti e Verseggiatori: ognuno di loro mi ha dato qualcosa di utile e/o di esaltante... anche in proporzione alla mia stessa capacità e disponibilità di "intelligenza" e di "ascolto"... o di pura e semplice "lettura".

Ognuno di loro mi ha procurato almeno una qualche emozione o reazione: non sono mai stato impassibile davanti ad un qualsiasi verso o ad una semplice parola evidenziata in modo particolare. Quasi sempre c'è stata una pur minima riflessione, un pensiero o argomenti che siano valsi a farmi meglio crescere dentro o, comunque, ad interrogarmi. Tutti, più o meno, hanno contribuito a rendere la mia esistenza quotidiana vera Wita. Tutti sono stati **“genitori”**... perché tutti hanno **“generato”** in me una pur momentanea o duratura emozione o un piccolo-grande valore di Wita ... o per la Wita e l'Armonia!

Con questo spazio a loro dedicato, voglio dimostrare la mia riconoscenza e la mia gratitudine verso tutti quei Poeti e quei Verseggiatori che sono stati benevolmente *“efficaci”* in me... fecondando la mia anima con uno o più versi. A volte i *“versi”* sono come gli *“spermatozoi”* (letteralmente: *portatori di vita*) ... partono in milioni e milioni ma soltanto uno riesce a fecondare. Oppure *“i versi”* (come tutte le idee) sono come i pollini dei fiori che fecondano altri fiori e così *“generano”* altra vita. La Natura, quindi, c'è di insegnamento anche in questo: ***l'anima di ognuno di noi è maschio-femmina, androgino, perché feconda e si fa fecondare, genera ed accoglie!*** E ogni Poeta e ogni Verseggiatore ha, come ognuno di noi (anche se non poeti o nemmeno verseggiatori), **i propri metri di deserto da fecondare**. Vicendevolmente.

Ritengo che sia veramente *“poeta”* chiunque si faccia fecondare e, a sua volta, fecondi generando vera Wita e ... impegnandosi, però, anche a difenderla e a valorizzarla al massimo possibile!

Dal maggio 1962 ... *quando ho scritto i miei primi “versi” sul banco di scuola nell'aula della prima media in Catanzaro Lido, guardando fuori dal balcone (vedi foto alla pagina seguente) il mare sottostante trasparente, calmissimo mentre moltiplicava la luce del sole riverberandola, invitante e seducente, dentro la stanza inondandomi di tepore e magia...* fino ad oggi ho avuto la possibilità di beararmi di Poeti da Premio Nobel e di grandi Poeti sconosciuti, così come di semplici Verseggiatori. Di molti ho gli *“inediti”* archiviati in Iter in attesa di essere ripresi e partecipati. Qui di seguito posso citare (a rappresentazione di tutti gli altri) soprattutto quei Poeti e quei Verseggiatori di cui ho avuto disponibilità di lettura o conoscenza **più recente**. Riporto questi *“pochi”* in ordine alfabetico, evidenziando prima quei Poeti o quei Verseggiatori che ho aiutato ad esprimersi meglio socialmente con una specifica pubblicazione... cioè quelli che *“ho tenuto a battesimo”* ... una specie di *“comparaggio culturale”*.

Voglio qui precisare che per me sono tutti *“Poeti”*... ma, si può ben capire, che devono essere loro stessi a sentirsi nella propria vita *“veri Poeti”* o soltanto episodici *“Verseggiatori”*... che si *“dilettano”* soltanto nella *“Poesia”* letteraria o esistenziale.

Comunque sia, ognuno ha una propria **dignità**... dignità esistenziale, di efficacia culturale e di utilità sociale, come qualsiasi presenza che non intenda nuocere. Il piccolo poeta o verseggiatore ha la stessa dignità di una semplice fonte confrontata al grande fiume, sebbene con differente efficacia e funzionalità... tenendo ben presente che c'è la grande efficacia delle grandi sorgenti e che persino la più piccola fonte (per quanto nascosta e sconosciuta possa essere) può dissestare o addirittura salvare la vita anche ad un solo, sperduto viandante. Ogni presenza vivente può essere utile a sé stessa e ad una o più altre presenze viventi nel contesto di un Universo in cui ciascuno di noi può anche non essere indispensabile o necessario, ma, forse, si può rivelare spesso utile e a volte determinante!



Catanzaro Lido - Edificio della Scuola Media degli anni Sessanta - La freccia indica il balcone dell'aula scolastica dove ho frequentato la prima media nell'anno scolastico 1961-62 e dove nel maggio 1962 ho scritto la mia prima poesia in "gara" con il mio compagno di banco Rosario Mirigliano. Il tema del componimento era il mare... e il mare era *meravigliosissimo*, ad appena 100 metri sotto la nostra finestra.

E, infine, una...

PRECISAZIONE IMPORTANTE

In attesa di poter puntualizzare meglio ed in altra sede (più appropriata) la consistenza, il ruolo ed il valore della *“poesia”* (magari pubblicando pure la raccolta che vado facendo degli studi miei e di altri a riguardo) voglio qui riportare il passo che ho scritto sabato 16 novembre 2002 alle ore 16,45 (tratto dalla presentazione all’opuscolo di poesie *‘Ndocce fuoco d’Amore* di Vincenzo Balbi - edito in Agnone l’08 dicembre 2002 dall’Università delle Generazioni):

La parola “poeta” pare non si addica alle persone umili e semplici, tanto risulta altisonante. Nella mentalità prevalente, infatti, sembra che un tale appellativo sia di pertinenza unicamente di coloro i quali siano stati solennemente “consacrati” o “laureati” poeti da riconoscimenti nazionali o internazionali. Come chiamare, quindi, Vincenzo Balbi?... forse “poeta amatoriale”... con quel termine “amatoriale” che ha sostituito (perché ritenuto dispregiativo) il termine “dilettante” di qualche decennio fa?!... Ma il poeta non è un professionista a tempo pieno né un dilettante... Quella della poesia non è un’attività competitiva né un hobby, un diletto o un passatempo. Il poeta è, invece, un modo ben preciso ed inequivocabile di concepire le cose: è, in particolare, un modo di vivere, il più vicino all’Armonia. E, più si sta in dimensioni di Armonia, più si è poeti, pur non scrivendo versi di parole ma versi di fatti concreti ed efficaci, applicando nella realtà i valori poetici più evidenti, distintivi e caratteristici. Valori poetici che (...) non portano certo alla guerra o ad altri conflitti egoistici, deleteri e fatali, nel quotidiano come nella Storia. Valori poetici che (...) non portano certo alle storture, agli squilibri umani, sociali, economici, civili di cui siamo soliti lamentare gli effetti nefasti e globali sull’Umanità (schiavizzando, tra tant’altro, persino persone e popoli) e sull’Ambiente (col rischio sempre più vicino di una catastrofe planetaria). Chi ordisce trame di sfruttamento, distruzione, arroganza, dolore per intere generazioni non è certamente “poeta”... anche se ha vinto il Premio Nobel...!...

La poesia (...) è sinonimo di amore, di pace, di fratellanza e di tutto ciò che di bene e di meglio si possa pretendere per se stessi, per tutti gli altri, per l’intera Umanità e l’Ambiente. La poesia è poderoso equilibrio e vera armonia elementare ed escatologica... Essendo, poi, legata alla persona, può avere “efficacia” non tanto per la raffinatezza e la ricercatezza artistica del verseggiare quanto per i sentimenti, i valori, i messaggi espressi con i versi, “meglio” se testimoniati con la propria vita!

Tale *“Presentazione”* era già completa (seppure in bozza) quando, dopo qualche giorno, ho avuto una lunga conversazione telefonica sulla *“poesia”* con l’amica **Lidia Cervellini** (poetessa luganese residente da decenni in Roma). La quale è stata davvero tanto gentile nell’inviarmi ben 17 componimenti da lei scritti negli ultimi vent’anni attorno alla *“poesia”*. Un componimento, in particolare, scritto da Lidia Cervellini il 30 marzo 1996, mi ha colpito, soprattutto perché totalmente condiviso da me e, forse, condivisibile da buona parte di Voi. Ecco:



Lidia Cervellini
TEMPO DI LOTTA
 (Ai Poeti)

Lasciamo
 liriche struggenti
 a lontani passati:
 ora è tempo di lotta.
 La poesia
 arciere
 di verità
 nella libertà
 e concretezza.
 Torneranno
 altri giorni;
 le strofe
 saranno
 docili farfalle
 fra coloriti prati.
 Ma ora
 è tempo di lotta!

Molti dei miei interrogativi sono stati dedicati al tema dell'incruenta **“rivoluzione culturale”** (vedi pure in *“Villacanale il paese delle regine”* - 1996), della lotta per un mondo migliore o, addirittura, per salvare il mondo, per dare all'Umanità una svolta definitiva e stabile nel bene... Quindi, nelle mie inquietudini, non erano interessati soltanto i *“poeti”* o la *“poesia”* ... bensì tutta l'Arte, così come tutti gli uomini e **tutte le attività** degli uomini.

Il pensiero è tanto semplice quanto determinante... *dovremmo utilizzare un intero millennio (questo terzo, il nostro) per dedicarci esclusivamente al riequilibrio e all'armonia del mondo (ambiente e società)... poi, una volta risolti i problemi (o almeno ridotti ai minimi termini), potremo veramente dedicarci alle arti e a tutte le altre occupazioni... Ma, adesso, l'emergenza-urgenza mondo è prioritaria su ogni altra!... Non abbiamo alternative, altrimenti le grandi tragedie umane non finiranno mai. Anzi, aumenteranno, come stiamo constatando!*

Così scrivevo nel giugno 1990 nel già ricordato opuscolo *“Un futuro per l'Alto Molise - I - La salute”*. E ne riprendevo il discorso con i Poeti nella primavera del 1995 in *“Prima del Silenzio”*.

A buon intenditore...

POETI, VERSEGGIATORI ED ...
ALTRI SCRITTORI ED AUTORI

Nella piccola “**rassegna**” che segue, riporto, in modo paradigmatico e simbolico altri “**Scrittori**” oltre a Poeti e a Verseggiatori. Ma chi è lo “*scrittore*”?... Chi “*scrive*”?... Cosa è la “*scrittura*”?...

LE MIGLIORI PAROLE SONO I FATTI

Le migliori parole sono i fatti... questo mi hanno insegnato i miei Genitori. Questo ho, poi, verificato come vero ed essenziale nella mia esistenza. Ecco pure perché, accennando all’educazione genitoriale, ho prima di tutto dichiarato che il Loro insegnamento più prezioso ed importante è stato l’**esempio** che hanno dato. L’esempio ... ovvero ciò che hanno scritto con i fatti, quotidianamente e con l’intera Loro esistenza!

Dunque, ognuno di noi è uno scrittore, poiché scrive, appunto, con i fatti, con l’esempio. E tutti coloro che mi hanno fornito un “*buon esempio*” o un “*buon insegnamento*” sono oggi I MIEI VIP prediletti di cui alcuni sono presenti in questo libro. Tutti “**generiamo**” qualcosa con il nostro comportamento o con la nostra volontà di fare, di comunicare, di esprimerci, di operare. Perciò, chi scrive con i fatti (oltre che con le parole) è da considerarsi “**genitore**” di un qualcosa di utile. Ognuno di noi appartiene, quindi, al mondo sublime della “**genitorialità**”.

Qui di seguito, in questo capitolo dei “*Poeti, Verseggiatori, altri Scrittori ed Autori*”... con “**altri Scrittori ed Autori**” intendo, prevalentemente, accennare a Coloro che si sono espressi in “**altri tipi di scritture**” ... in altre arti comunemente intese (narratori, saggisti, pittori, scultori, ecc.) e limitatamente alle occasioni che ho avuto, recentemente, di conoscerli o di godere delle loro Opere. Ma, in coscienza, dovrei pure citare quegli “**scrittori**” le cui Opere mi rendono la vita quotidiana più facile... come ad esempio, il maestro falegname Giovanni Antinucci di Villacanele che mi ha costruito la libreria ... l’ignoto tessitore del tappeto su cui poggia la mia scrivania (un tappeto ricco di immagini, il cui linguaggio e la cui storia posso immaginare) ... la scrivania stessa e tutto ciò che mi è di grande utilità. Un particolare omaggio voglio rendere a chi ha realizzato questi “*infradito*” (calzatura estiva, zoccolo di gomma) che mi fanno compagnia da ben 38 estati (dal 1967) ... come non dirgli “**grazie!**” per aver costruito quest’oggetto che, più di altri simili, è durato nel tempo?... Ne scrivo ancora, più avanti, a “**Sconosciuti**”.

Efficacia, utilità, affezione. Ecco i maggiori e migliori sentimenti che, spesso, ci legano a parole, fatti, oggetti ... tutte “**scritture**” che esprimono il pensiero e l’opera delle persone. A tutti questi Scrittori va il mio “**grazie**” ... al di là della remunerazione che hanno eventualmente potuto ricevere. **Un grazie speciale** va a Coloro i quali hanno scritto, prodotto espressioni che ci sono stati o ci sono utili, senza essere remunerati affatto o remunerati adeguatamente... o, addirittura, hanno realizzato le Loro Opere in stato di schività e di sfruttamento (le cronache, purtroppo, ci dicono continuamente di situazioni che offendono il decoro e la dignità di interi popoli, non soltanto di singole persone o di generazioni). Pure su tale campo della dignità e della giustizia umana e sociale c’è da lavorare tanto. Onore, allora, a tutti gli “**Scrittori**” ... specialmente a Coloro i quali soffrono più degli altri, **in silenzio e nel più completo anonimato**.

POETI

CHE HO AIUTATO NELLA LORO PRIMA PUBBLICAZIONE

(in ordine di tempo)

Giulia SCERRA

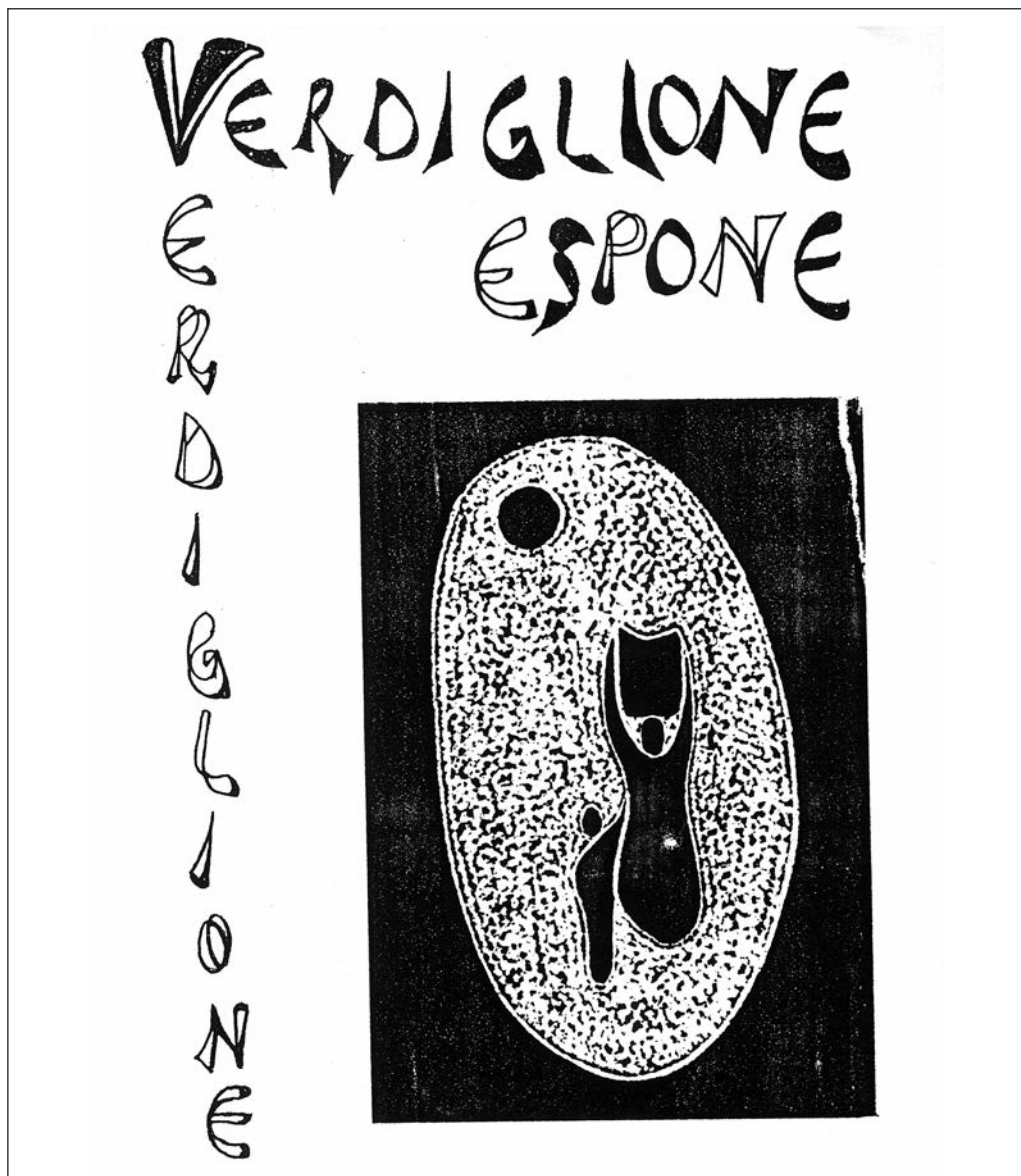
Ho conosciuto personalmente Giulia Scerra (nata il 12 febbraio 1964 in Catanzaro) quando questa aveva poco meno di dieci anni ed io nel 1973 avevo da poco iniziato le ricerche sul campo per la mia tesi di laurea su Badolato. Per effettuare registrazioni fonografiche di canzoni popolari badolatesi ero andato a casa della simpaticissima nonna Francesca Alvigino vedova Gallelli e delle zie (con cui Giulia viveva da anni, avendo i genitori residenti nel Crotonese ad oltre 100 km di distanza). In quell'occasione una delle zie, l'insegnante Antonietta Gallelli (detta Tota), mi fece leggere alcune poesie della nipotina che ritenni subito degne di essere proposte con una pubblicazione a stampa. Ho suggerito di sottoporre tali poesie al professore Antonio Gesualdo (già curatore delle mie *"Gemme di Giovinezza"* - 1967) il quale ne avrebbe scritto pure l'introduzione. Così fu. Nacque la raccolta **"I colori del tempo"** (editore Pellegrini, Cosenza 1975). Giulia Scerra (laurea in architettura e in teologia) è residente da molti anni in Milano, dove vive e lavora come docente. So che scrive (anche di teatro) ma non ho avuto più modo di leggere la sua produzione dopo il 1975 ... ad eccezione di alcuni meravigliosi accenni nell'estate 1988... e di qualche altro scritto pubblicato dal trimestrale badolatese *"La Radice"*. Per tale omonima associazione ha preparato la pregevole pubblicazione di 136 pagine **"L'uscio sul vicolo"** (*fiabe e favole badolatesi*) edita con grande successo e gradimento nell'agosto 2001.

Gianni VERDIGLIONE

Nato in Badolato il 14 ottobre 1956, Gianni Verdiglione, dopo il diploma del liceo artistico conseguito a Catanzaro, ha frequentato l'Accademia d'Arte di Brera in Milano. Nel 1977 l'ho esortato a pubblicare una raccolta di poesia e ne ho scritto la presentazione, suggerendone il titolo **"Addio, banchi di scuola!"**. Quando, poi, ero bibliotecario incaricato nel Comune di Badolato, ho aiutato Gianni a realizzare nella sala della Biblioteca dal 20 dicembre 1981 al 06 gennaio 1982 e poi al Palazzo della Provincia in Catanzaro nel febbraio 1982 la mostra **"Noi, tra il giorno e la notte"**... In entrambe le manifestazioni, Verdiglione ha esposto oltre 40 quadri di marmo ed un *"Poema"* letterario in versi, che resta (a distanza di quasi 25 anni) ancora non pubblicato a stampa, pur essendo veramente assai bello e degno di essere conosciuto e partecipato a più ampi livelli.

Gianni Verdiglione è senza dubbio uno degli scultori italiani più interessanti tra ventesimo e ventunesimo secolo. Principalmente, assieme alla moglie **Giovanna Sgambelluri** (mirabile compagna anche nella stessa arte scultorea) e a **Luigi Bianco**, Verdiglione ha realizzato nel 1995-96 la cosiddetta **"Strada della Poesia"**... un'esposizione permanente di poesie di vari autori, scritte su piastrelle cementate poi su grosse pietre lungo la strada provinciale che da Badolato Marina porta a Badolato borgo: ne ho scritto alla pagina 78 di *"Villacanalè il paese delle regine"* (giugno 1996).

Gianni Verdiglione ha eseguito, su mio disegno ed impostazione, le lapidi di mio padre (1985) e di mia madre (1999) nel cimitero di Badolato. Le foto delle lapidi sono già state riportate nel capitolo del *"Pantheon familiare"*.



Riproduco un particolare della locandina da me realizzata per la mostra che l'amico artista **Gianni Verdiglione** - *"Noi, tra il giorno e la notte"* - (40 quadri di marmo e un poema) - ha effettuato con il mio aiuto (*quando, per la prima volta, sono stato bibliotecario comunale in Badolato*) dal 20 dicembre 1981 al 06 gennaio 1982 nella Delegazione di Badolato Marina e nel mese di febbraio 1982 al Palazzo della Provincia in Catanzaro. Un vero, grande successo!

Tonino TRAPAGLIA

Di Tonino Trapaglia scrivo in altre parti di questo *“Libro-Monumento”* per cui tralascio di ripetere. Qui, è sufficiente ricordare che ho curato le edizioni delle sue tre pubblicazioni poetiche a stampa: *“Signora del mio cuore”* (1995) - *“Stelle di Sole”* (1997) - *“Dolcemente”* (1999).

Ysmen PIRECI

Del poeta kosovaro Ysmen Pireci ho riportato (in questo *“Libro-Monumento”*) la prima raccolta di poesie *“Il villaggio senza nome”* che già avevo fatto pubblicare dalla rivista *“Kamastra”*.

Clelia ROSSI

Nel 1993, il medico Pasqualino Fabrizio di Castelverrino (conosciuto nell'ambito del mio lavoro alla USL di Agnone), sapendo che m'interessavo di poeti e poesie, mi ha parlato di un'anziana signorina di 77 anni, Clelia Rossi del paese altomolisano di San Pietro Avellana, la quale era desiderosa di pubblicare le proprie poesie. Fu così che, apprezzati i componimenti poetici e lo spirito giovanile, ho indirizzato la Rossi verso il poeta isernino Sabino d'Acunto, il quale, tra l'altro, era docente nella stessa *“Università della Terza Età”* frequentata dalla poetessa. Quindi, con un mio commento scritto e con l'introduzione del maestro d'Acunto, in data 19 marzo 1995 (giorno che segna anche la visita di papa Giovanni Paolo II in Campobasso, Castelpetroso e Agnone) è stato edito da E.DI.CI di Isernia e sponsorizzato dallo SPI Sindacato Pensionati Italiani della CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro) il primo libro di poesie di Clelia Rossi, intitolato *“Ricordi”* e dedicato a tutti Coloro che, a causa dell'emigrazione, hanno dovuto lasciare la terra natia. In *“Prima del Silenzio”* (1995), alla pagina 89 ho trascritto la poesia *“Misura”* tratta da questa prima raccolta della poetessa di San Pietro Avellana. La seconda raccolta, intitolata *“Percorsi”* ed edita a spese dell'Amministrazione provinciale di Isernia, è stata presentata in San Pietro Avellana sabato 11 agosto 2001. In questo secondo libro, Clelia Rossi ha dedicato la poesia *“Tracce”* a due amici prematuramente scomparsi proprio nel mese mariano di maggio: il poeta belmontese Tonino Trapaglia (1998) e il missionario francescano Padre Celestino Ciricillo (1996).

Luigi LANARO (Padre Silvano)

Ho tanto insistito con il sacerdote francescano Padre Silvano Lanaro (al secolo Luigi), durante la nostra lunga amicizia iniziata quando è venuto nel convento-parrocchia dei Santissimi Angeli Custodi di Badolato Marina nel marzo 1956, perché pubblicasse non soltanto le proprie poesie ma anche le bellissime canzoni sacre di cui era autore sia della musica che delle parole. Ho insistito tanto anche quando egli abitava in Squillace Marina, dopo il trasferimento avvenuto in quella parrocchia nel 1982: ogni volta che ci vedevamo (accadeva, purtroppo, raramente per le distanze delle nostre residenze) non mancavo di sollecitarlo a pubblicare. Poi, finalmente...

Domenica 20 aprile 1997 (in occasione del matrimonio di mio nipote Antonio Fernando Lanciano) quando l'ho trovato stanco e malato... finalmente sono riuscito a convincerlo e mi promise (affidandomi la raccolta dattiloscritta, di cui una copia ho consegnato all'Associazione badolatese *“La Radice”*) che avrebbe almeno pubblicato alcune tra le tante poesie scritte in tutto

l'arco della propria vita. Nel luglio 1999, l'editore catanzarese Vincenzo Ursini ha pubblicato il volumetto **"Appunti attuali di sapore antico"** con 34 poesie ed un breve profilo biografico di Luigi Lanaro da tutti meglio conosciuto come Padre Silvano. Questi, nato il 17 febbraio 1921 a Puechen di Terragnolo in provincia di Trento, è deceduto il 05 aprile 2000 nel convento-ospedale di Valdobbiadene in provincia di Treviso, dove l'avevo incontrato e salutato per l'ultima volta tre giorni prima che morisse. Il trimestrale badolatese *"La Radice"* ha inteso rendergli omaggio, pubblicando, oltre al ricordo della persona, una sua poesia (*"La solitudine"*) alla pagina 3 del n. 1 - anno 6 - del 30 aprile 2000. Speriamo che prima o poi qualcuno riesca a pubblicare le sue belle canzoni religiose!

Tonino BARTOLOMEO

Avevo conosciuto Tonino Bartolomeo nei primi anni Ottanta quando ho avuto occasione di richiedere dei certificati all'Ufficio Anagrafe del Comune di Agnone dove lavorava. La nostra, più che una vera e propria amicizia, era una reciproca stima per i valori condivisi nell'arte: Tonino era un vero appassionato di teatro e di cultura umanistica-teatrale. Non ci frequentavamo e non avevamo nemmeno occasione d'incontro: ci salutavamo soltanto nel suo ufficio oppure quando (raramente) c'incontravamo per strada: niente di più. Dal 1995 Tonino aveva ripreso a recitare (dopo una breve ma memorabile parentesi di 30 anni) con la locale Compagnia teatrale *"Le 4 C"* del Cenacolo Francescano al Teatro Italo-Argentino entusiasmando me così come entusiasmava chiunque fosse andato ad assistere alla sua arte interpretativa. Ed entusiasmava pure come poeta, quando forniva propri componimenti per l'annuale festa dell'amore, in occasione della ricorrenza di San Valentino, attorno alla data del 14 febbraio, nella manifestazione *"Aspettando San Valentino"* organizzata dal Cenacolo Culturale francescano all'Hotel Sammartino di Agnone.

Nel febbraio 2000 proposi a Tonino Bartolomeo e al prof. Giuseppe De Martino, presidente del Cenacolo, di dare alle stampe le poesie composte per la ricorrenza annuale, distribuite e lette nell'approssimarsi della mezzanotte in quella festa riservata agli innamorati. Nonostante si fosse tutti d'accordo, intervenne il 14 febbraio 2001 senza avere il volumetto delle poesie di Tonino. Sapevo che Tonino era alle prese con una lotta per la vita, a causa di un tumore ai polmoni, ma non sapevo che dai primi di gennaio fosse ricoverato nella Divisione di Chirurgia dell'ospedale di Agnone: lo intravidi il 15 febbraio mentre andavo a far visita ad un'altra persona. Chiesi a Tonino che fine aveva fatto l'intenzione di dare alle stampe il libro delle sue poesie: non se n'era fatto niente.

Avendo saputo dai medici di quel reparto che a Tonino restava poco da vivere, mi sono impegnato a far stampare la raccolta delle sue poesie, soprattutto perché potesse restare qualcosa di lui, dopo la morte che sembrava imminente. Non c'era, quindi, tempo da perdere! ***Un libro poteva essere come un figlio per lui...*** così come lo è per me e per chiunque altro affida tutto o tanto di sé alla scrittura. Tonino, infatti, non ha avuto né moglie né figli, né aveva mai scritto o pubblicato altro. Finanziato dal Cenacolo (che risulta editore), il 20 marzo 2001 viene presentato nella sua stanza d'ospedale il libro **"Poesie d'amore"** realizzato in pochissimi giorni, a tempo di record (anche grazie a Franco Bocchetti, titolare della Tipografia San Giorgio di Agnone). L'originale presentazione del libro in una corsia d'ospedale ha avuto un'eco molto significativa in tutti gli organi d'informazione del Molise. Inoltre, la drammatica vicenda personale di Tonino ha commosso tanta gente anche al di fuori dello stesso Molise e le sue interviste

televisive hanno toccato il cuore di chiunque le avesse seguite dalle emittenti regionali anche nelle repliche e nei servizi di approfondimento. Tonino Bartolomeo è poi morto attorno al mezzogiorno di sabato 07 aprile 2001. A lui è stata intitolata la Biblioteca Teatrale del Cenacolo, cui Tonino ha voluto affidare parte delle sue raccolte di video e testi teatrali. Cosicché, con tale intitolazione e con il libro di poesie, la memoria ed il messaggio umano e culturale di Tonino Bartolomeo continueranno nel tempo e nelle generazioni. La sua “*badante*” rumena, **Mirela Nocu**, mi ha ispirato l’annotazione sulla “*Salute*” che segue più avanti, in questo stesso libro.

Cecilia SAMMARTINO LAURIENTE

Chi mi conosce sa bene che sono solito insistere con le persone particolarmente sensibili perché scrivano e poi pubblicino ciò che hanno scritto. Che vale scrivere e tenere nel cassetto?... Se partecipate ad altri (pure tramite una pubblicazione a stampa) è più facile che le proprie riflessioni e i propri componimenti possano fare del bene e diventare moltiplicatori di idee positive. Parto dalla convinzione che c’è tanto da fare per contrastare banalità e negatività sociali e non è mai abbastanza proporre e riproporre buon esempio e buoni sentimenti, idee e valori positivi... specialmente alle nuove Generazioni.

Resto della convinzione che un solo momento di ritardo (nella pubblicazione di versi poetici o altri scritti spirituali) possa diventare un’occasione persa per parlare all’anima e al cuore anche di una persona soltanto. Tale convinzione mi porta, perciò, a sollecitare quelli che conosco a pubblicare i propri versi, le proprie riflessioni ed ogni altro tipo di “buona scrittura” per permettere una “buona lettura”. E, quindi, buoni sentimenti operativi!

Perché diano alle stampe i propri scritti, insisto pure con le persone che mi fanno leggere le proprie opere soltanto per sapere cosa ne penso. Ed ho insistito, per quasi due anni, con la signora **Cecilia Sammartino**, vedova Lauriente, la quale, finalmente, ha dato alle stampe, nel luglio 2001, il volumetto “**Donare...**” con 28 poesie.

Indipendentemente dai canoni artistici letterariamente conosciuti, le poesie di Cecilia Sammartino (81 anni nel 2001) di certo faranno del bene perché propongono valori altamente positivi... come la donazione di sangue (la poetessa vanta a riguardo una medaglia d’oro perché è donatrice da oltre 60 anni), la generosità, la solidarietà e tanti altri sentimenti che farebbero del nostro mondo martirizzato un autentico paradiso di pace e armonia. “*Donare*” è, quindi, l’invito (o piuttosto l’imperativo) poetico, umano e sociale di Cecilia Sammartino, la cui efficacia (sono sicuro) produrrà grande bene in tutti coloro che leggeranno i suoi versi, il suo messaggio... il suo “*promemoria*” ... il suo incitamento a donare... a fare del bene!

Vincenzo BALBI

È la classica persona che in paese fa millemestieri (spesso più d’uno contemporaneamente) per tirare avanti l’esistenza della propria famiglia. In Agnone ha fatto l’attacchino di manifesti e continua a fare l’aiutante nel locale mattatoio e nella distribuzione delle carni alle macellerie.

Vincenzo Balbi è nato nel 1955 ed è, quindi, un cinquantenne che scrive poesie fin dall’adolescenza. Mi riconosce il fatto che gli abbia fatto tornare il gusto di scrivere versi. Oltre ad incitarlo a continuare a scrivere, mi sono interessato di fargli pubblicare dal mensile “*L’Eco*

dell'Alto Molise" una poesia in onore di Tonino Trapaglia ed un'altra in onore di Tonino Bartolomeo: quest'ultima poesia è apparsa (assieme a quelle di altri autori) su un manifesto murale affisso in Agnone in occasione della morte dell'attore avvenuta il 07 aprile 2001.

L'ho incoraggiato a partecipare (non tanto per la competizione "letteraria" quanto per onorare Tonino Trapaglia, cui l'evento era dedicato) al "Primo Premio Letterario San Giacomo" di Ferrara e due sue poesie sono state inserite in due distinte Antologie pubblicate a cura di quel Comitato organizzatore nel 2001.

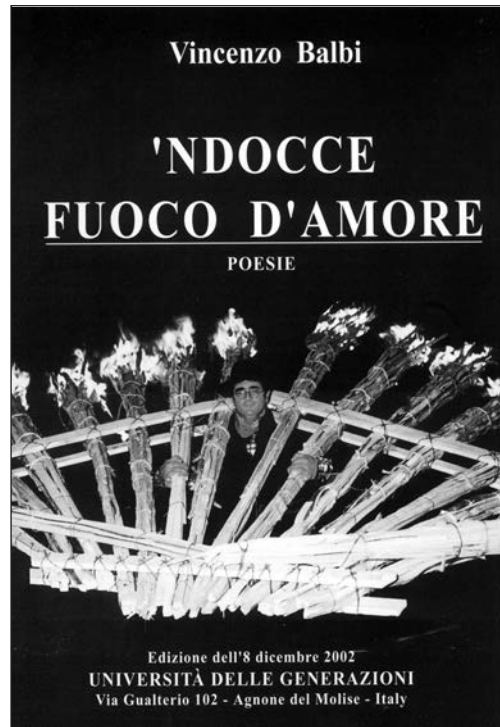
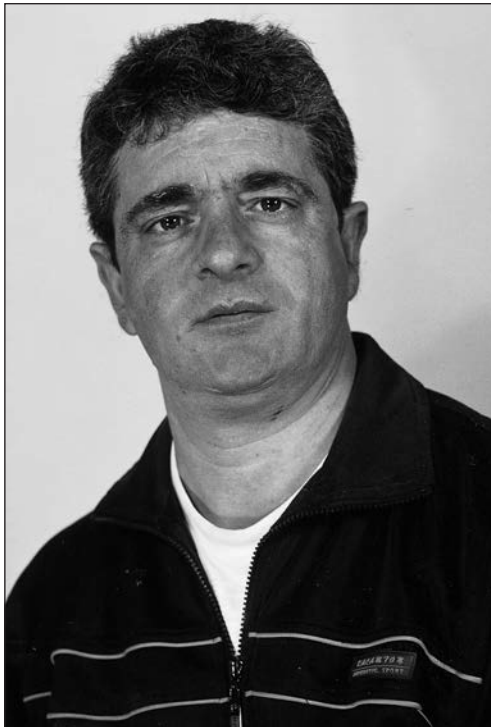
Vincenzo Balbi ha una particolarità encomiabile: ha recentemente fatto affiggere un manifesto da lutto con su scritta una poesia che esprimeva tutto il suo dolore per la morte della suocera. Ed un'altra poesia l'aveva partecipata ai concittadini in modo simile in occasione della prematura morte di un suo collega di lavoro. Mi sembra rilevante questo suo gesto, doppiamente meritevole: sia per la dimostrazione d'affetto verso due persone amate e sia per aver "pubblicato" in tal modo una poesia... affissa sui muri con un apposito manifesto.

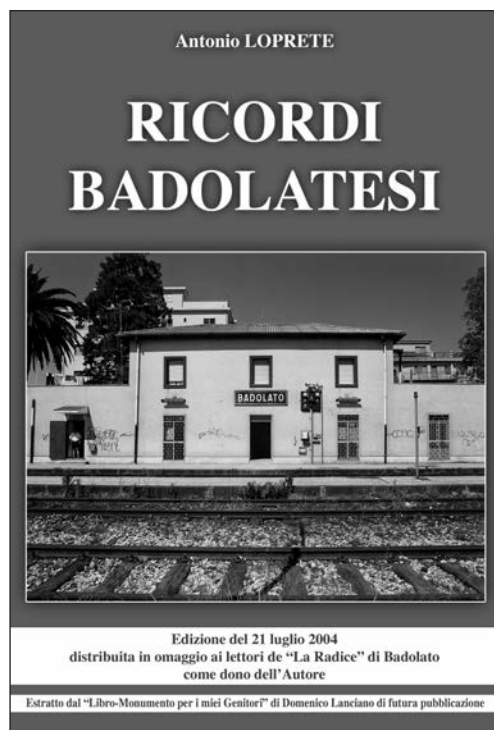
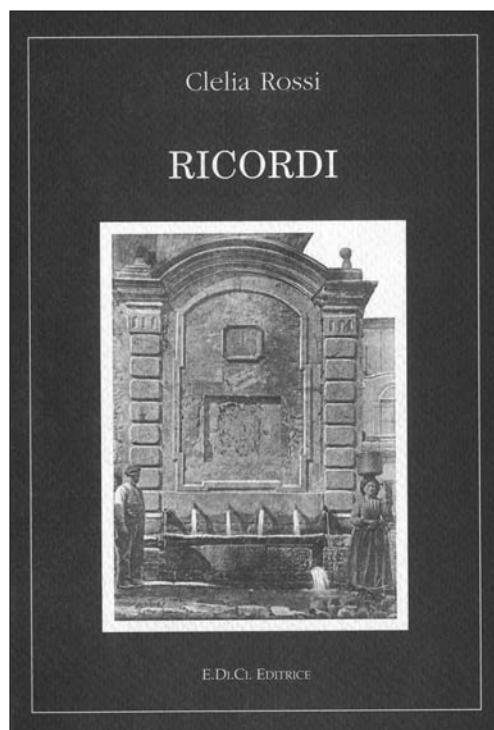
Animo sensibilissimo e solidale, Vincenzo Balbi ha, pure recentemente, dedicato ad un ragazzo (morto suicida) una bellissima ed accorata poesia, consegnata poi (scritta a stampa su una pergamena) ai Genitori del giovane, che ne hanno tratto particolare conforto.

Lo devo ringraziare perché mi onora di farmi leggere in anteprima (quasi) tutte le poesie che scrive da quando ha ripreso l'utilissimo esercizio poetico. Ma, devo altresì riconoscenza e gratitudine a quanti altri, Poeti e Verseggiatori, mi offrono la possibilità di leggere ed apprezzare i loro scritti.

Nell'ottobre 2002, Vincenzo Balbi mi ha chiesto di curargli la pubblicazione della sua prima raccolta di poesie, che tanto gli avevo sollecitato di dare alle stampe. È nato così l'opuscolo di 32 pagine, intitolato 'Ndocce fuoco d'Amore, con 21 componimenti poetici. La presentazione è avvenuta l'08 dicembre 2002 sera al Caffè Letterario di Agnone in un clima di grande amicizia ed affetto verso l'Autore, che è rimasto particolarmente soddisfatto e commosso. La stampa molisana ha dato ampio risalto all'uscita dell'Opera, anche perché il ricavato della distribuzione ad offerta veniva interamente devoluto in beneficenza ai terremotati del Molise del 31 ottobre 2002, agli orfani della guerra in Burundi e alla CASA della dottoressa Elisa D'Onofrio. L'08 dicembre 2003 è la data di edizione (curata da me, sempre come Università delle Generazioni) della seconda raccolta di poesie, intitolata "Buon Natale 2003" che, con successo, conferma l'arte poetica di Vincenzo Balbi, il quale intende mantenere ogni anno l'appuntamento natalizio con la pubblicazione di una raccolta di poesie. Intanto, sta preparando pure un vero e proprio libro intitolato "Poesie d'amore" che dovrebbe essere stampato entro il 2005.

Nella pagina seguente, la poetessa **Cecilia Sammartino Lauriente** con a fianco la copertina del suo primo libro di poesie *Donare...* edito nel 2001 e il poeta **Vincenzo Baldi** con a fianco la copertina della sua prima raccolta *'Ndocce fuoco d'Amore* edito nel 2002, in Agnone.





Cenacolo Culturale Francescano "Camillo Carlomagno"

Presentazione del Libro

"Poesie
d'Amore"

di

Tonino Bartolomeo



*Ospedale Civile di Agnone
(Reparto di Chirurgia)*

Agnone 20 Marzo 2001

*Alla A.S.L. di Agnone
il curatore
Domenico Lanzetta*

ore 11.00

*è l'AUTORE
Antonio Bartolomeo*

Manifesto murale, realizzato dalla tipografia "Arti Grafiche San Giorgio" di Agnone. La presentazione di tale libro in ospedale è stata un bel gesto di "umanizzazione" che avrebbe dovuto fare parte di un apposito "Programma" purtroppo non più continuato (almeno finora, 2006).

ALTRI AUTORI CHE HO AIUTATO NELLA LORO PRIMA PUBBLICAZIONE

A parte la poesia, mi sono preoccupato di sollecitare tante altre persone a dare alle stampe e a diffondere le proprie “creazioni” intellettuali. Qui presento soltanto tre esempi.

Maria CARNUCCIO

Un discorso a parte merita **Maria Carnuccio** (medico-psichiatra badolatese, lontana parente da parte di mia madre e moglie del carissimo amico dottore Tonino Squillacioti, primario psichiatra nell’Ospedale civile di Chiaravalle Centrale). Nel dicembre 1994, Maria Carnuccio ha dato alle stampe il saggio-breve “**Maschio sesso debole**” ... un piccolo-grande libro di 80 pagine (formato tascabile, cm 12x17) contenente, però, un tema da secoli molto discusso e qui affrontato in modo assai originale e “rivoluzionario” (lo si intuisce dal titolo perché ribalda il luogo comune di “*donna sesso debole*”). Il lavoro di Maria Carnuccio ha avuto significativo riscontro e lusinghiero successo, specialmente in alcune sedi prestigiose, come per esempio Rai Tre nazionale che aveva invitato l’Autrice a partecipare alla trasmissione televisiva “*Harem*”. Inoltre, tale pubblicazione ha avuto riscontri, recensioni e complimenti da personalità italiane ed estere, pure cattoliche. In pratica, tale libro sostiene che la Natura ha dotato la donna di doni (e responsabilità) maggiori rispetto all’uomo. Ma non è tanto un trattato sulla superiorità della donna, quanto una lettura più fedele e ragionata sulla Natura delle cose. Secondo questa lettura, oggettiva e scientifica, il vero sesso debole (se così vogliamo ancora dire) non è la donna (come finora ritenuto), bensì e paradossalmente proprio l’uomo. Tuttavia, c’è, nel discorso un superamento dei luoghi comuni per puntare sulla necessità di una stretta **sinergia** tra i sessi e le persone per gli obiettivi comuni, naturali e creativi.

Ho aiutato volentieri e con piacere Maria a pubblicare e diffondere tale volumetto, anche perché ne condivido le argomentazioni. Tant’è che già nell’aprile 1990 avevo fondato il movimento politico-culturale “**P.U.D.- Proporzione Uomo-Donna**” ... basato non sulla superiorità dell’uno o dell’altro sesso e nemmeno sulla parità, ma proprio sulla “**proporzione**” e sulla “**complementarietà**” data dalla Natura ad entrambi gli esseri umani “**uomo**” e “**donna**”. Tradotto in termini politici, sostenevo ed ancora sostengo che i posti in parlamento ed al governo, così come nelle amministrazioni locali d’ogni ordine e grado (si badi bene i posti decisionali, cioè, i seggi... non i posti nelle liste elettorali) devono essere sempre “*proporzionati*” al numero anagrafico degli uomini e delle donne presenti nel territorio. Mentre ancora oggi (maggio 2005) si parla di “*riservare quote rosa*” alle donne il 20 oppure il 30 o il 50 per cento dei posti nelle ... liste elettorali! Se la “*democrazia*” si attiene ai numeri e alle proporzioni, sarebbe coerente riservare alle donne la percentuale dei posti in base alla loro consistenza anagrafica, perché così vuole la Natura! ... Maria Carnuccio resta tutt’ora, simbolicamente, il segretario della “**PUD-Proporzione Uomo-Donna**” (movimento chiamato dai giornali, in modo molto sbrigativo, ma efficace ... “**il partito delle donne**”). Il volumetto “**Maschio sesso debole**” è stato presentato da me in alcune scuole molisane e (con la collaborazione del giornalista Costantino Mastronardi) anche agli operai della fabbrica manifatturiera “*Stilcoop Moda*” di Agnone, per la sensibilità del suo presidente, prof. Vincenzo Pannunzio (che è anche mio vicino di palazzina).

Angela Carmela PUNTURI

Ho aiutato Angela Carmela Punturi (moglie del mio amico Tonino Andreacchio, notaio in Soverato) a dare alle stampe, per le edizioni dell'Università delle Generazioni, l'interessante opuscolo "L'ambiente spazio dell'uomo" (settembre 1995).

VANGELO VIVO

Nel giugno 1990, tra i destinatari delle dediche del mio opuscolo "Un futuro per l'Alto Molise - 1 La salute" figurava pure "Vangelo vivo" ... una persona che intende rimanere ancora anonima. Tale persona ha sofferto molto nella propria esistenza, ma si è data sempre parecchio coraggio così da fare del bene ad altre persone, specialmente con il volontariato silenzioso e mirato. È tanto vicina allo spirito evangelico che, appunto, ho inteso darle lo pseudonimo "Vangelo Vivo". Fin dagli anni Ottanta l'ho sempre sollecitata a scrivere fedelmente oppure ad elaborare nella scrittura tutto il proprio mondo interiore e poi anche a pubblicare. La scrittura (essendo, tra tant'altro, un balsamo, una terapia) aiuta a sopportare e, spesso, a superare le sofferenze, il peso della vita ... mentre la pubblicazione può aiutare altre persone. *Vangelo vivo*, tempo fa, mi ha fatto una piccola-grande sorpresa, portandomi le bozze di un suo libro che spera di pubblicare, prima o poi. Intanto, le è risultato assai prezioso, proprio come prevedevamo ... quando parliamo dell'opportunità, della possibilità e della necessità di scrivere e pubblicare... per sé stessi e, possibilmente, pure per gli altri (almeno per le persone più sensibili, con cui condividiamo maggiormente "affinità elettive" e culturali). A Vangelo Vivo auguro tutto il bene che desidera anche da questo suo "libro" ... per questo suo primo "figlio spirituale".



AUTORI VARI PIÙ RECENTI O ATTUALI CUI DEVO GRATITUDINE E RICONOSCENZA (anche per avermi fatto semplicemente leggere i propri scritti)

Non tocca certo a me definire o dare valutazioni e patenti di “**poeti**” oppure di “**verseggiatori**” a persone che hanno dato alle stampe raccolte di “*poesie-versi*” o che, molto più semplicemente, tengono quasi nascosti con pudore i propri scritti nel cassetto. Io stesso mi considero né poeta né verseggiatore, ma piuttosto un umilissimo “**scritt’ore**” ... nel senso che mi limito ad annotare (in “*versi*” come “*frasi rotte*” o in prosa) le ore ed i minuti della mia esistenza, del mio ITER. Infatti, sono soltanto uno che scrive le ore... ecco perché questa autodefinizione di “**scritt’ore**”... uno “**scrittore**” intersecato, intercalato dalle “**ore**” dell’“esistenza e della vita ... o, meglio, uno che scrive persino “*al minuto*”... scandendo addirittura i minuti della propria vita... proprio come nella nota, omonima favola, “*Pollicino*” cercava di lasciare a terra molliche di pane per avere poi eventualmente la possibilità di fare ritorno a casa seguendo queste ingenue orme lasciate lungo il difficile e spesso drammatico percorso (iter) dell’“esistenza... tracce per ritrovare se stessi e, forse, la propria salvezza... semplici annotazioni per darsi un orientamento di esistenza e di vita! ... se la drammaticità degli eventi non avranno tragico epilogo o sopravvento. Poesie ed annotazioni, quindi, pure come “*filo d’Arianna*” per non smarrirsi, per non perdersi nei labirinti della società e della vita. I “*versi-poesia*” ci dovrebbero aiutare a sopravvivere, in pratica, in un mondo che è contro i valori espressi da poeti e da verseggiatori che privilegiano l’anima e non le materialità, le vanità e le altre nocive seduzioni del mondo mercantile e nichilista.

Come ho accennato qualche pagina fa, sarà poi Sua Maestà **L’EFFICACIA** a dire (segretamente o palesemente) quanto bene possano fare e produrre i versi di ognuno di noi che sentiamo questo impellente bisogno di scrivere e di partecipare ad altri (uno, nessuno, centomila) i nostri pensieri, fatti di emozioni, aspirazioni, considerazioni, utopie o triste realtà.

Io, intanto, intendo presentare qui di seguito, in ordine alfabetico, alcuni Amici che si dilettono a scrivere “*versi*” o “*frasi-rotte*”. Dico “*si dilettono*” non tanto perché “*dilettanti*” nella qualità dello scrivere ma soltanto perché non sono “*professionisti*” o “*accademici*” dello scrivere versi, né c’è stato mai qualcuno al mondo (salvo, forse, qualche segreta eccezione) che abbia trattato sufficienti risorse economiche per tirare avanti l’esistenza, con decoro e dignità sociale, soltanto con lo scrivere “*versi - poesie*”. “*La poesia non dà pane*” hanno sperimentato tutti i poeti, tutti i verseggiatori, persino quelli reclutati alle corti dei re o dei mecenati (che li pagano per ben altri servizi di utilità più politica che letteraria). **Grazie, quindi, anche ai seguenti Amici che mi hanno dato l’onore di parteciparmi, direttamente o indirettamente, i propri scritti:**

Luigi BIANCO

Come ho già accennato (anche in “*Villacanale il paese delle regine*” 1996 pagina 78), Luigi Bianco ha collaborato con Gianni Verdiglione per realizzare in Badolato “*La Strada della*

Poesia” nel 1995-96. Nato in provincia di Asti, vive dal 1994 in Calabria, a Squillace, in solitudine quasi eremitica, per *“scelta amodale”* come dice egli stesso. È tra i fondatori ed animatori dell’Associazione culturale **“I medicanti”** per la libertà della poesia e della vita. Tale associazione ha pubblicato il periodico omonimo, di cui era direttore responsabile come pure per il mensile **“Il martello”** giornale di scrittura, di politica e di disfatta. Di entrambi ho ricevuto copia, prima della chiusura. Così come ho ricevuto altre opere di questo grande *“creativo”* pure tramite il comune amico Vito Maida che lo ha frequentato ... ricordo, principalmente il video **“Eremòti”** (2000) o il CD **“Margherita”** dedicato alla madre (2003). La presenza di Luigi Bianco e di altri intellettuali non nativi della Calabria ma che (come ad esempio, Atmananda, padre Kosmàs, Armin Wolf, e altri che riporto tra i miei Vip) hanno scelto di vivere in mezzo a noi... impreziosisce i nostri borghi, le nostre coste e le nostre campagne. A Luigi e a tutti gli altri va la mia più grande ammirazione, stima e riconoscenza! ... Grazie di cuore, grazie di vivere in Calabria!...

Aggiornamento. Nel maggio 2005, Luigi Bianco mi ha fatto pervenire, tramite il prof. Vincenzo Squillacioti (presidente dell’associazione culturale *“La Radice”* di Badolato) il numero 3 - maggio 2005 - del periodico quadrimestrale **“Fondamenta nuove”** (*orizzonti per vite venture, scritture da altri fronti*) di cui è direttore responsabile. Dallo stesso Luigi Bianco le pagine 5-6-7-8 sono dedicate al poeta Vito Maida (nostro comune indimenticabile amico) scomparso il 18 dicembre 2004.

Andrea CACCIAVILLANI

Segnalatomi dall’amico agnonese Fabio Verdone (di cui avevo appena ammirato il presepe dedicato ai 27 bambini-Angeli di San Giuliano di Puglia morti nelle macerie della loro scuola per il sisma del 31 ottobre di due mesi prima), ho conosciuto, nel pomeriggio di sabato 04 gennaio 2003, Andrea Cacciavillani che mi portava in dono una copia della sua prima pregevole raccolta di poesie **“Icaro - Cuori di cera”** pubblicata nel dicembre 2002 dall’editore Gallina di Napoli. L’ho festeggiato nella sala di Medi@mente (associazione culturale multimediale sita in via Roma 33, Agnone) dell’ottimo Germano Labbate, padre della bellissima neonata Camilla.

Andrea è molto promettente nella poesia così come nella narrativa ed io gli auguro, veramente di cuore, di avere la possibilità di dedicarsi il più possibile (meglio se completamente) alla letteratura. Ne dovrebbe avere tutto il tempo... visto che è ancora molto giovane. Infatti è nato il 30 giugno 1970 in Agnone e, per il momento, data la laurea in economia e commercio, deve conciliare la professione di commercialista, esercitata in Campobasso, con la passione letteraria.

Anna CARANO

Della giovane isernina Anna Carano (nata nel 1973), laureata in filosofia, conosco la piccola raccolta di poesia **“Il tutto in niente”** edita da EVA (Venafro, settembre 2000) e dedicata **“Alla mia famiglia e a tutti coloro che scelgono di nascondere le proprie lacrime per donare ad un malato un giorno di speranza in più”**. Di Anna Carano giornalista conosco la particolare sensibilità, la pregevole professionalità e la grande voglia di poter essere utile alla società, specialmente alle nuove Generazioni, per le quali nel 2002 ha condotto da Tele-Trigno Molise il programma **“Pianeta giovani”** (due ore settimanali per trattare tematiche molto attinenti ai bisogni e alle aspettative degli adolescenti). Tale esperienza dovrebbe essere (nelle intenzioni) raccolta,

prima o poi, in un libro. Intanto, Anna Carano ha pubblicato (nel settembre 2005) un piccolo-grande capolavoro autobiografico intitolato “**All'alba di un'altra me**” (Editrice Nuovi Autori, Milano).

Antonio CARNUCCIO

È figlio di quel Pasquale Carnuccio la cui famiglia ha abitato dal 1935 al 1960 la casa cantoniera dell'Anas, posta lungo la statale 106 (E 90) nella Marina di Badolato, quando ancora non era Badolato Marina. Antonio vive in Crotone, dove la famiglia si era trasferita nel 1960 e dove insegna materie letterarie nella scuola media “*Corrado Alvaro*” e in scuole superiori. Di lui ho letto la raccolta di poesie “**Serietà**” edita nel febbraio 1990 da Brueghel di Crotone. Tale libro è dedicato alle bambine ed ai bambini senza pace, né stoffa, né pane: ed è di loro che scrive. Nel 2002 ha pubblicato il romanzo (quasi) autobiografico “**Cari compagni miei**” che ho trovato molto interessante, specialmente quando descrive situazioni e personaggi familiari. Alcuni passi di tale narrazione ho già riportato in questo “*Libro-Monumento*” nel capitolo “*Le quattro famiglie*”.

Mario CARRESE

Nato il 05 luglio 1934 in Limàtola (provincia di Benevento) e residente dal 05 giugno 1967 in Agnone (dove ha trovato moglie e formato meravigliosa famiglia), **il prof. Mario Carrese** (fratello dell'ottima amica, dottoressa Bernardina, dirigente medico alla ASL altomolisana) trova qui posto non tanto per le sue pubblicazioni fatte o da fare (mi ha promesso di scrivere e dare alle stampe qualcosa di importante, visto e considerato che ha molte cose da dire e grande esperienza da travasare) ... quanto per la stima reciproca e sincera quale è difficile trovare al giorno d'oggi. Il che conforta chiunque e, specialmente, uno come me impegnato in un vibrante discorso esistenziale, intergenerazionale e più ampiamente sociale (non sempre facile da portare avanti in determinati ambienti). In alcune mie iniziative ho avuto la sua fraterna considerazione, il più esplicito incoraggiamento e anche una qualche agevolazione, specialmente quando era dirigente scolastico nelle Scuole Superiori di Agnone. Adesso che è in pensione, potrà certamente organizzare in una pubblicazione quanto di meglio ha da dire alle presenti e alle future generazioni. Ogni tanto scrive per il mensile “*L'Eco dell'Alto Molise*”.

Aggiungo un aggiornamento. Venerdì 16 settembre 2005, alle ore 09,22 incontrandomi sulla Via Roma in Agnone, mi ha chiesto che altro libro stessi scrivendo. Informatolo su questo per i miei Genitori, mi ha detto immediatamente che ne prenota una copia. Tale immediatezza e disponibilità vanno premiate con una **speciale menzione** in questa pagina ... non soltanto per la considerazione che mi onora, ma anche perché è, in effetti, la prima vera e **dichiarata prenotazione** che ottengo (al di là di quelle che potrei immaginare ma, che al momento, non sono state ancora dichiarate)!... Tale prenotazione, provenendo da persona esterna alla mia famiglia e alla mia parentela, trova qui maggiore merito e valore, tanto da richiamare tutta la mia evidenza, riconoscenza e gratitudine!

Geremia CARUGNO

Sacerdote ed intellettuale agnonese, è stato per molti decenni parroco del vicino paese di Ca-

pracotta. Ha al suo attivo parecchie pubblicazioni (stampate a spese proprie), alcune di poesie ed altre dedicate alla storia sociale di Agnone e dell'Alto Molise. È poeta raffinato e sensibile, com'è difficile solitamente trovare nelle gerarchie ecclesiastiche, di cui è "monsignore".

Mercede CATOLINO

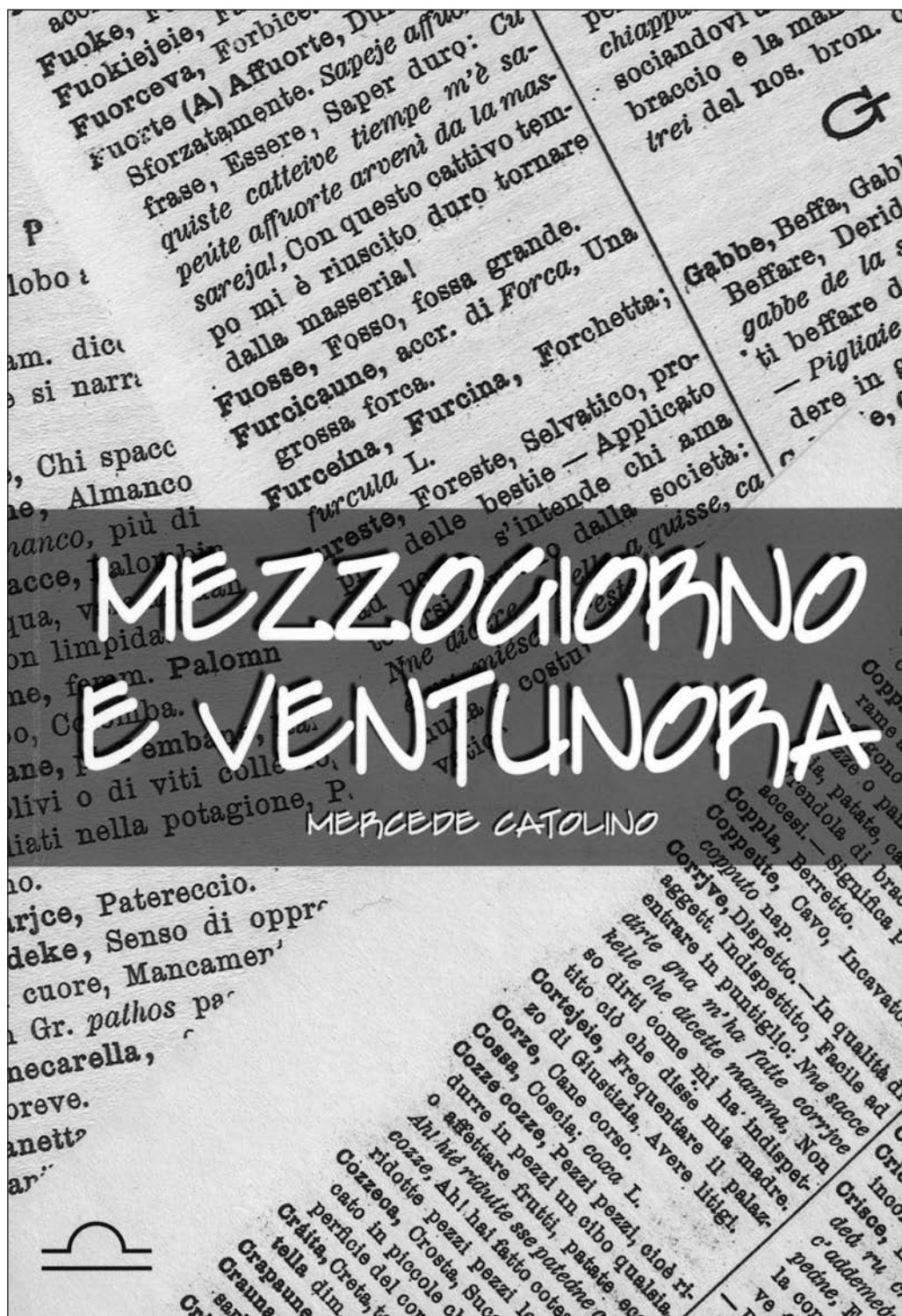
Docente agnonese di discipline tecniche nelle scuole medie, poi bibliotecaria, ho visto per la prima volta Mercede Catolino, in compagnia dei suoi due figli Antonio e Simona, nell'agosto 1985 al teatro antico (italico-sannita) di Pietrabbondante, sulle cui gradinate eravamo seduti vicini, quando io e mia moglie ci apprestavamo ad assistere ad uno dei tanti meravigliosi spettacoli di teatro classico che da decenni caratterizzano ottimamente la stagione estiva di queste montagne altomolisane.

Mercede mi ha subito ricordato, per una vaga somiglianza, mia sorella Rosa la quale, emigrata in Australia fin dal marzo 1962, mi è sempre mancata assai assai (pure perché ero dodicenne quand'è partita e perché mi ha sempre voluto tanto bene). E anche per questo ricordarmi Rosa (per la sempre forte nostalgia di questa carissima sorella) ho nutrito per Mercede un sincero affetto, veramente fraterno. Cui si aggiunge un'immensa stima, poiché è persona eccezionale e degna di essere adeguatamente evidenziata.

Ho sempre sollecitato Mercede Catolino a scrivere, visto e considerato che ha tante cose da dire e tanta cultura popolare da tramandare, inestimabile patrimonio familiare. Finalmente nel 2003 Mercede mi ha fatto leggere il suo dattiloscritto "*Mezzogiorno e ventunora*" che, scadenziato a capitoli per mese, riporta le tradizioni agnonesi (religiose, contadine, gastronomiche, ecc.) evidenziando, inoltre, proverbi, immagini ed anche composizioni proprie in prosa, poesie, disegni e ricami. Infatti, Mercede è anche una grande artista di tipici lavori femminili quali il ricamo, l'uncinetto ecc.. Ho apprezzato veramente tanto questa sua Opera, assieme ad altri amici cui l'ha fatta leggere per avere un parere.

Auguro a Mercede Catolino, ad Agnone e a tutto il Molise che possa essere pubblicato questo inedito, perché è un lavoro di grande pregio e di eccezionale importanza per la cultura popolare locale di cui documenta la particolare ricchezza espressiva... quale pochi paesi possono vantare. Mercede Catolino, per mio interessamento, ha avuto (molti anni fa) una breve corrispondenza epistolare con **Carmelina Amato**, artista badolatese del ricamo tra le più rinomate dell'intera Calabria (già riportata in queste pagine dedicate ai miei Vip nel Sesto Volume).

Nota di aggiornamento. - La primavera e la Pasqua del 2005 hanno sorriso alla nascita di questo primo libro di Mercede Catolino ... Infatti, **sabato 19 marzo** (festa del papà) la tipografia Lampo di Campobasso ha consegnato le copie della sopra ricordata "*opera-prima*" **Mezzogiorno e ventunora** (la cui copertina è riprodotta nella pagina seguente), mentre **lunedì 21 marzo** (inizio della primavera e giorno del 58° compleanno della nascita del marito Salvatore Benedetto Gualdieri) è iniziata la diffusione ufficiale di questo libro che ho festeggiato proprio come la nascita di un vero figlio. Ho sempre creduto che un libro è come un figlio in carne ed ossa, con una propria vita ed un proprio futuro, una propria fortuna ed efficacia. Come ogni altra opera creativa, un libro può essere considerato come un ... "**figlio dell'anima**".



Lidia CERVELLINI

Come ho già evidenziato in altre pagine, Lidia è poetessa originaria della svizzera Lugano, ma è quasi sempre vissuta in Roma con la famiglia, di cui adesso rimane soltanto la sorella Anna, dopo la recente scomparsa della madre Fulvia (18 novembre 2004) e quella precedente del padre Vittorio (settembre 1982). Entrambi i coniugi sono presenti nel *"Pantheon familiare"* in questa stessa *"lettera-libro"*. Conosco la famiglia Cervellini dai miei anni universitari e, tra tant'altro, ho avuto la possibilità di leggere ed apprezzare molte delle poesie e dei racconti di Lidia. Ho provveduto a far pubblicare dal mensile agnonese *"L'Eco dell'Alto Molise"* due sue poesie alla pagina 7 del n. 2 del 09 marzo 1996. Altri componimenti sono stati premiati in vari concorsi letterari e pubblicati da diversi giornali. Sollecito sempre Lidia a pubblicare la raccolta delle poesie e dei racconti, che sono davvero toccanti e tutti degni di affascinare qualunque lettore o appassionato cultore di grandi idealità. Ho scritto della famiglia Cervellini alla pagina 101 di *"Prima del Silenzio"* (1995) e di Lidia, pagine fa, ho trascritto la poesia *"Tempo di lotta"*. Altro riferimento ad entrambe le sorelle, Anna e Lidia Cervellini, è stato riportato, parecchie pagine fa, nel contesto di **Anna Lanciano** e di altri parenti ed amici che si occupano o si sono occupati di familiari malati e/o lungodegenti.

Anna D'ANGELO

Anche di Anna D'Angelo ho scritto in *"Prima del Silenzio"* (1995) alle pagine 89-90 ed aspetto da lei la pubblicazione a stampa della raccolta delle sue tante efficaci poesie.

Vittorio DE SETA



Nel 2003 ho avuto la possibilità di vedere e di apprezzare gran parte dei documentari realizzati dal regista calabro-siculo **Vittorio De Seta** (nato in Palermo il 15 ottobre 1923 da padre calabrese con feudo in Sellia Marina, sullo Jonio della provincia di Catanzaro, dove abitualmente abita quando non è in giro per il mondo). Per godere di questi suoi lavori, per beneficiare del suo sudore, della sua intelligenza e della sua arte non ho pagato alcun biglietto d'entrata ... perciò, sento il dovere di dimostrare anche qui la mia stima, la mia riconoscenza e gratitudine ... come *"salario"* minimo dovuto ad uno dei più lucidi ed interessanti intellettuali italiani tra 20° e 21° secolo. Di Vittorio De Seta mi hanno tanto parlato pure il mio amico architetto Salvatore Regio e la documentarista Imelda Bonato. Entrambi lo conoscono molto bene.

Vittorio De Seta (col quale, mercoledì mattina 25 maggio 2005, ho avuto una conversazione telefonica per esprimergli stima e gratitudine ed anche per dirgli di questa mia breve nota) è considerato il *"padre del documentario italiano"* ... cantore dei drammi, della poesia, della civiltà dei lavoratori più umili e sofferiti, dei migranti, dei poveri del mondo e in particolare di quel Sud Italia che ha una dignità radicata nei millenni della Storia. Lo ringrazio pure per l'amore tutto speciale che nutre per la Calabria e la Sicilia, di cui ha cercato di evidenziare i valori più ineliminabili, nonostante la barbara aggressione industriale e mercantile. Nell'aprile 2005, il noto regista statunitense Martin Scorsese (di lontane origini siciliane) ha festeggiato in New York, in un'affollata e significativa cerimonia, **Vittorio De Seta**, di cui ha acquisito i diritti di tutte le opere (così almeno siamo maggiormente sicuri che verranno valorizzate ai più alti livel-

li). Entro il 2005 dovrebbe essere pubblicato il film “**Lettere dal Sahara**” che Vittorio De Seta sta completando sulla vicenda di un Senegalese che cerca di entrare, da clandestino, in Europa, tramite un drammatico sbarco nel Sud Italia. È una sua appassionata lettura dell’attuale epopea dell’immigrazione povera e disperata, di cui sa qualcosa pure il mio paese, Badolato.

Paola DIANA

Giovane donna agnonese, Paola Diana è una promettente poetessa ed io mi auguro che nel giro di qualche anno possa dare, con una pubblicazione a stampa, un saggio della sua arte, dei valori e dei sentimenti che la caratterizzano molto lodevolmente. Una sua poesia è presente nell’Antologia del Premio nazionale San Giacomo di Ferrara, edizione 2001. Nelle successive edizioni ha avuto Diplomi di merito per la sua creatività poetica. Intanto, si gode il suo primo, grande vero poema di mamma, essendo nata **Lorenza**, lunedì 16 maggio 2005, in Agnone ... la sua più autentica Poesia, scritta assieme al marito Giancarlo Musilli! *Benvenuta, Lorenza!*

Ginesio DI GIROLAMO

Nato il 16 giugno 1939 a Giuliopoli (frazione di Rosello), un paese del comprensorio di Agnone, ricadente però nella provincia abruzzese di Chieti, Ginesio Di Girolamo è un artista poliedrico nelle arti poetiche e figurative. Vanta un curriculum ricco di esperienze, di docenze e di lavori che lo rendono assai pregevole e stimato. Dopo lunghi anni trascorsi a Londra e in Spagna, da qualche anno opera in Agnone e dintorni. Merita tutto il nostro apprezzamento per l’intensa e profonda, efficace ed incisiva opera socio-culturale svolta in modo tenace ed infaticabile in questo ambiente montano già difficile a causa di molteplici ristrettezze logistiche. Personalmente lo ammiro molto e lo ringrazio per avermi partecipato alcune sue iniziative di grande valore artistico ed antropologico e per avermi omaggiato di una pregevole “*Maternità*” (statuetta di cera, copia preparatoria per l’eventuale fusione in bronzo) e di alcuni suoi disegni. Tra le mostre personali, assai dirompente è stata la “**Passio**” (in occasione della Settimana Santa del 2005) che già tanto successo aveva avuto a Londra, a Lanciano città e in altri luoghi.

Luigina DI MENNA

Artista dalle grandi possibilità espressive, sia in teatro come attrice e sia in letteratura come poetessa e narratrice, Luigina Di Menna (nata a Villacanal di Agnone e attualmente residente a Roma) è un autentico talento creativo. Un suo racconto sulla vocazione missionaria di padre Celestino Ciricillo figura nell’Antologia del Premio Letterario Nazionale San Giacomo di Ferrara, edizione 2001, dopo aver ottenuto il terzo piazzamento.

Domenico DI NUCCI - Franco DI NUCCI

Domenico Di Nucci (nato in Capracotta nel 1942 ma residente fin dal 1952 in Agnone dove è stato docente di matematica nelle scuole statali) è l’autore del pregevole libro “**I Fiori del Paradiso**” (*antologia di fatti, ricordi, storie, storielle e costumi di un paese e di una famiglia*) distribuito in omaggio giovedì sera 02 giugno 2005 nel corso della celebrazione dei 50 anni agnesi del Caseificio “*Antonio Di Nucci*” di Franco Di Nucci, proveniente da Capracotta dove l’attività pare sia nata oltre 350 fa. **Franco di Nucci**, pur avendo una laurea in filosofia, ha

ritenuto di dover continuare a far vivere e migliorare l'Azienda di famiglia, ereditata da parecchie generazioni (fra qualche anno ci saranno le celebrazioni dei 350 anni del documento che attesta l'esistenza in Capracotta di questa famiglia di casari, probabilmente molto più antica). Così, ha sponsorizzato (da vero mecenate umanista) il libro di Domenico Di Nucci che descrive ... oltre al paese d'origine, pure la ultramillenaria tradizione pastorale che sta alla base della produzione di squisiti latticini e formaggi... anche quella stessa **"civiltà della transumanza"** sulla via dei tratturi verso la Puglia che interessa pure il mio cognome Lanciano che ha, nel sud, lontana e prevalente origine pastorale.

Domenico Di Nucci è stato per alcuni anni mio collega nella redazione del mensile agnonese *"L'Eco dell'Alto Molise"* dove, in particolare, ha curato con molto successo una rubrica di satira politica. Ho, quindi, avuto modo di stimarlo e averlo come sincero amico. Essendo un valente scrittore ed avendo veramente tante cose da dire, spero proprio che scriverà e pubblicherà ancora! Adesso è libero docente di Micologia.

Franco Di Nucci è un imprenditore molto lungimirante ed illuminato (pure dalle sue basi umanistiche) e sta dimostrando di saper valorizzare i prodotti della sua Azienda, come prototipi dei prodotti di tutto l'Alto Molise. Con lui, il Caseificio Di Nucci ha varcato i confini nazionali ed anche continentali. Inoltre, il 10 maggio 2004, l'Unione delle Camere di Commercio ha conferito al Caseificio il Primo Premio per l'Azienda italiana più longeva e di successo nel campo dei formaggi. Dopo qualche mese, nell'ottobre 2004, il Caseificio ha partecipato alle Olimpiadi dei Formaggi di Montagna in Appenzell (Svizzera) ottenendo la madaglia di bronzo per la categoria generale e facendo affermare per la prima volta nelle competizioni internazionali il **"caciocavallo"** come uno dei migliori formaggi del mondo. Franco Di Nucci, già presidente dell'ACT (associazione altomolisana dei commercianti e degli artigiani per il turismo), è stato assessore agnonese per la cultura e, adesso, ricopre altri prestigiosi incarichi in campo sociale, economico e finanziario.

Roberta DI PENTA

È stata una delle tante diciottenni che, assieme a numerosi coetanei, il 10 dicembre 1983 in Agnone sono state salutate (al loro ingresso nella maggiore età) da tutte le autorità del territorio (sindaco, vescovo, magistrati, deputati, prèsi scolastici, comandanti militari, ecc.) durante la prima *"Festa dei Maggiorenni"* realizzatasi su mia idea-progetto. Laureatasi in psicologia a Roma, lavora adesso come psicologa del Tribunale per i Minori di Campobasso. La sua tesi di laurea ha avuto, come argomento, il tentativo di suicidio di una ragazza agnonese: come rilevato più volte, il problema dei suicidi (in particolare quello di giovani e di anziani) è **purtroppo** assai presente in queste montagne, specialmente in Agnone e dintorni. Mi spiace che le Autorità sanitarie e civili (da me più volte sollecitate a voce e per iscritto, persino con articoli giornalistici) non vogliono affrontare un così tragico problema, pure al fine di prevenirlo, di arginarlo o di eliminarlo.



Roberta, quando faceva parte dell'associazione giovanile "Magma" (fondata e presieduta da Fabio Verdone), mi è stata vicina nella "posa ideale" della prima pietra della "Città delle Donne" di Agnone, nel pomeriggio dell'08 marzo 1992 durante la prima Festa regionale molisane delle donne. In apertura di presentazione del libro di Rosa Gallelli "Spiragli da una bocca di lupo" a pagina 32 riporto una foto relativa proprio ad un momento di tale manifestazione. Ho avuto modo di leggere, qualche tempo fa, le poesie scritte da Roberta e mi piace che ancora non le abbia pubblicate a stampa... ne avrebbero tutti (come me) un grande giovamento. Le auguro che possa presto partecipare socialmente la sua raccolta di versi, davvero tanto belli e godibili, oltre che caratterizzati da una particolare profondità di sentimenti e di valori. Intanto, la sua più bella poesia, anzi, il suo più grande poema è il figlio **Francesco**, nato in Campobasso il 22 ottobre 2003 anche per la gioia di papà, ingegnere Antonio Fratipietro (persona veramente dotata di grande bontà e signorilità).

Mario DONADIO

Nato in Soverato (Catanzaro) il 29 luglio 1950, ha frequentato il ginnasio-liceo salesiano di tale città, negli stessi miei anni, anche se era un passo avanti. Quella nostra giovanile è stata un'amizizia agevolata da comuni interessi scolastici, ma specialmente poetici e musicali. Infatti, in quegli anni entrambi scrivevamo versi e canzoni. Ci frequentavamo anche al di fuori della scuola e spesso mi recavo a casa sua (abitava allora nello stesso condominio dove ancora abita mia cugina Giuseppina Lanciano, figlia di mio zio Vincenzo). Sono stati tempi ricchi di poesia, musica, arte e speranze per un mondo migliore. Era la nostra giovinezza, come la giovinezza di milioni e milioni di persone che, in gran parte e nonostante tutto, non hanno perso quelle passioni nobili, sensibili e sociali.

Di recente ho sentito il bisogno di mettermi almeno in contatto telefonico con Mario Donadio che non vedo da oltre trent'anni. Lo sapevo studente in medicina a Napoli. Adesso so che è primario anestesista in una importante struttura ospedaliera privata, dopo aver lavorato in un ospedale pubblico sempre in Napoli. Coltiva ancora la passione per la poesia e per la musica (in particolare per il cantautorato). Dovremmo incontrarci, prima possibile, in Agnone o in Napoli. Ci conto!...

Leopoldo FEOLE e Giustina CARDARELLI

Sono marito e moglie. **Leopoldo** è giornalista della redazione Rai di Campobasso ed è dal 2004 il primo presidente del neonato Ordine dei Giornalisti del Molise. **Giustina** è donna di grandi lotte sociali (specialmente a favore delle donne) e, attualmente, dirige in Campobasso una piccola casa editrice, la "Giada" che pubblica libri molto impegnati. Sabato 09 luglio 2005 mattina, in Agnone, a lato di una prima riunione con il sindaco Gelsomino De Vita sull'auspicabile possibilità di organizzare il "Premio Agnone di Giornalismo" (su mia proposta-progetto), i coniugi Feole mi hanno dato in omaggio alcuni libri di cui è autore Leopoldo. Il quale, finora ha pubblicato i seguenti titoli: *Diario Molise 1986-1992* * *Molise - Itinerari di conoscenza filatelica* (1994) * *I Consiglieri regionali del Molise sulla scena della Prima Repubblica 1970-95* (1995) * *I Parlamentari del Molise nella storia della Prima Repubblica* (1996) * *Questione regionale e Statuto del Molise* (2000) * *Frantumi - Storie di ordinaria violenza sessuale* (2003) * *La transizione politica nel Molise 1989-2001* (2004).

Leopoldo Feole è nato in Sessa Aurunca (Caserta) ma da molti decenni vive in Molise (dove per dieci anni ha fatto pure il segretario comunale), Giustina Cardarelli è parente di un autentico “*luminare*” (come si diceva una volta), cioè del grande medico Antonio Cardarelli, cui in Napoli è intitolato il maggiore ospedale del Sud e così pure quello regionale di Campobasso. La famiglia Cardarelli è originaria di Civitanova del Sannio (Isernia) paese a pochi km. da Agnone.

Roberto FUDA

Ho annotato nel mio ITER, pure in altra pagina di questo libro, l’ho detto ad altri e a lui stesso: ***uno dei risultati più importanti che ho ottenuto nel trasferimento al Liceo classico “Ivo Oliveti” di Locri nel gennaio 1969 è stato l’aver conosciuto il poeta Roberto Fuda (e Mimmo Barbaro).*** Roberto frequentava lo stesso liceo, viaggiando dalla (quasi) vicina Gioiosa Jonica Superiore, dove in una “*gioiosa*” giornata di festa cittadina (San Rocco, agosto 1969) ho potuto “*gioire*” con la sua gentilissima famiglia. L’avevo conosciuto nel più emblematico dei modi per un giovanissimo poeta: è entrato nella mia classe per “*vendere*”... o, meglio, per partecipare a docenti e studenti la prima pubblicazione a stampa delle proprie poesie... “**Anèliti**” (silloge edita in Locri il 15 febbraio 1969).

Roberto Fuda (nato in Gioiosa Jonica, provincia di Reggio Calabria, il 20 marzo 1951, attualmente residente, con moglie e figlia, in Firenze dov’è dirigente nell’Archivio di Stato) è una di quelle persone che, dotate di raffinatissima sensibilità, non ci si stanca mai di ammirare... una di quelle persone così rare che ci stupiscono sempre, che ammiriamo e stimiamo con tutta l’anima. Da parecchi anni non avevo sue notizie. Anche per questo ho sentito forte e improcrastinabile il bisogno di rintracciarlo: alcune telefonate, alcune e-mail, alcune reciproche spedizioni postali anche per parteciparci nostre pubblicazioni. Di suo mi ha inviato:

* **Spazio disponibile** (poesie), Milano 1979.

* **Mitologia** (vel costruzione di un labirinto), poemetto composto da 279 versi negli anni 1979-81 e pubblicato in Roma nel 1987.

* **Penelopéa** (commedia), Roma 1992.

ed un ricco elenco di scritti storiografici e scientifici (come, ad esempio, “*Nuovi documenti sulla congiura dei baroni contro Ferrante I d’Aragona*” 1989 - “*Le vite inedite di Ottaviano Pasqua*” 1990 - “*Alberico I Cybo Malaspina*” 1995 - “*Una dinastia normanna in Calabria: i Colchibret di Arena*” 1995). Collabora con numerose riviste storiche, scientifiche e letterarie a livello nazionale o regionale. Nel biennio 1998-99 è stato direttore dell’Istituto Bruzio di Studi Antichi ed Alto-medievali. È socio delle Deputazione di Storia Patria della Calabria e consulente culturale del Comune di Gioiosa Jonica, suo paese natio. Roberto afferma che è molto cambiato dagli anni della nostra adolescenza e prima giovinezza... verificheremo... ma credo di no, fondamentalmente. Roberto Fuda è uno di quei pochi che ha preso sempre sul serio la vera poesia, la scrittura... il Wivere. **Buona Wita, Roberto!**

Antonietta (Tota) GALLELLI

Chiamata da noi tutti e da sempre Tota, la simpaticissima Antonietta Gallelli (nata in Badolato il 03 febbraio 1937 figlia del maestro ebanista Antonio, nato in Badolato il 16 agosto 1891 ed ivi deceduto l’11 marzo 1959), insegnante elementare (adesso in pensione), è grande depositaria della ricca tradizione orale della letteratura popolare badolatese, per come ereditata dalla madre Francesca Alvingio (Badolato 14 gennaio 1907 - 05 maggio 1999) e per come ricerca-

ROBERTO

Aneliti

raccolta di poesie

Tipografia SERAFINO - Locri - Tel. 9163

Copertina di "Aneliti" la prima raccolta di poesie del mio amico Roberto Fuda

Pajisi meu si supa nu timpùni
ammènzù de Vudà e de Granèli...

Tota Gallelli

Versi

in vernacolo Badolatese

PAJÌSI MEU



ta da se stessa in tutti questi anni. Dal trimestrale *“La Radice”* ci delizia con suoi componimenti, con la trascrizione di numerose canzoni popolari e di altre curiosità dell’antica anima del popolo badolatese (tra cui i sempre efficaci proverbi, vero distillato di millenni!). Tota è zia materna della scrittrice Giulia Scerra (laureata in architettura e in teologia), di cui ho già scritto pagine fa, in contesti tra loro distinti.

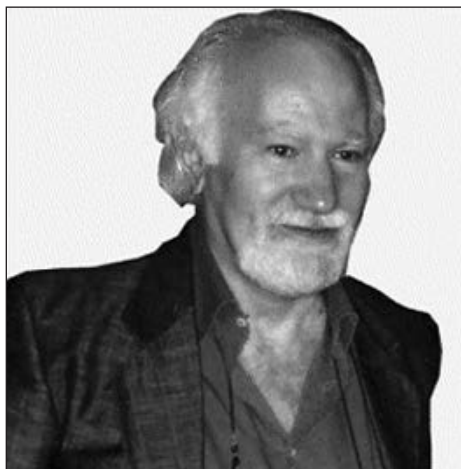
Antonietta Gallelli nel settembre 2005 ha pubblicato **“Pajisi meu”** (Paese mio) una raccolta di cinquantadue poesie (41 in lingua badolatese e 11 in lingua italiana) i cui versi trattano temi scolastici, storici e sociali, satira politica e, ovviamente, temi d’amore e di nostalgia. Adesso ci aspettiamo che pubblichi un copioso *“Canzoniere badoletese”* con gran parte o tutte le canzoni popolari apprese dalla madre e dalle sue ricerche. Un’altra pubblicazione potrebbe essere quella dei proverbi badolatesi o in uso in Badolato. La casa di Tota Gallelli potrebbe essere considerata una vera e propria *“Casa letteraria”* poiché quasi tutti i suoi componenti custodiscono la tradizione orale locale e producono autentica letteratura. A Loro va la nostra gratitudine e ammirazione!

Mercede GIACCIO

Ed un augurio pure a Mercede Giaccio (agnonese residente nel vicino borgo di Poggio Sannita), affinché possa pubblicare, prima o poi, la bella raccolta di poesie che mi ha concesso di leggere recentemente e che ho trovato interessante e degna di essere partecipata il più possibile.

Antonio GRANO

Sociologo, storico e scrittore, originario di Cosenza, Antonio Grano abita nel borgo antico di Macchia di Isernia. L’ho conosciuto nell’ambito dell’associazione culturale *“Amici della Calabria”* che ho promosso in Molise. Egli è uno dei più appassionati conoscitori di papa Celestino quinto, sul quale ha scritto alcuni saggi di notevole importanza. Altri sono i lavori dati alle stampe, tra cui una bella monografia sulla comunità che lo ospita ed un libro intervista col medico Domenico Pellegrino, uomo politico di lunga data, ex presidente della provincia d’Isernia ed oggi pensionato felice. Nel 2005 ha pubblicato un libro storico sul Ladislao di Durazzo (re di Napoli) e un Trattato di Sociologia della Canzone Classica Napoletana.



Albino IACOVONE

Il rag. cav. Albino Iacovone è stato sindaco di Castelverrino (piccolo comune a pochi chilometri da Agnone) dal 1989 al 2002. Nell’agosto 2004 mi ha fatto pervenire, tramite la nipote Patrizia Meccia, la pubblicazione **“Il lavoro e l’impegno di un sindaco per il suo paese”** (*Raccolta comunicati stampa ed articoli giornalistici 1989-2002*). Il volume documenta l’atti-

vità e l'attivismo di Iacovone, il quale è riuscito a portare molto spesso alla ribalta non soltanto il proprio paese, ma tutta una serie di tematiche che solitamente ci aspettiamo di vedere proposte da una città. In particolare, intendo evidenziare l'affetto e l'interessamento avuto da Albino per il comune amico Tonino Trapaglia, di cui ha preparato *"alla grande"* la presentazione del libro *"Stelle di Sole"* e al quale ha intitolato il campo sportivo polifunzionale. Nella vita di Albino Iacovone resta sempre l'irrinunciabile vocazione di essere e sentirsi utile per la propria società di appartenenza. In tale libro figurano alcuni miei articoli e documenti, inerenti il periodo considerato 1989-2002.

Sergio Emanuele LABANCA

Voglio ricordare Sergio Emanuele Labanca (1925-1996), medico agnonese, non tanto per i suoi innumerevoli meriti sociali e di scrittura ... quanto perché è stato l'unico agnonese di una certa classe sociale e di una certa generazione a chiedermi di dargli del **"tu"**. E, quando io, pure per rispetto del carisma e dell'età, continuavo a dargli del **"Voi"** ... Egli ha voluto insistere, in modo deciso ed affettuoso, affinché Gli dessi del **"tu"**. Ho sempre rispettato tutti, indistintamente tutti, ma devo dire che ho apprezzato in modo particolare coloro i quali, pur con maggiore età e importanza sociale, mi hanno chiesto di dare loro del **"tu"**. Si possono contare in una sola mano, ma ci sono stati. Personalmente, fin dall'adolescenza, ho sempre ritenuto che il mondo sarebbe migliore se ci dessimo tutti del **"tu"** ... dal momento che il **"tu"** avvicina le persone, le quali, avvicinandosi, non posso che conoscersi un po' di più e, quando si conoscono di più, fanno più fatica a farsi del male. La **"fratellanza universale"** è quanto mai necessaria, è scritta nel **"diritto naturale"** e nell'armonia delle cose.

A parte questo pregevolissimo tratto della Sua personalità, voglio ricordare il dottore Sergio Labanca pure per i suoi tanti libri scritti e pubblicati (alcuni dei quali, quelli più recenti, mi ha partecipato), per la sua efficace attività giornalistica e, in particolare, per l'appassionato *"pathos"* teatrale che, come autore, ha dimostrato anche come attenzione alle sofferenze e ai problemi della gente, specialmente di quella più umile. Una sua poesia, ogni anno, annunciava e scandiva il *"Natale agnonese"* in occasione della *"Pastorale"* del 21 novembre nella chiesa di San Pietro e poi in quella di Marco, alla cui parrocchia apparteneva, nella parte più antica ed alta della città. Mi spiace davvero tanto che, dopo la sua morte, non venga studiato e valorizzato come meriterebbe. Mi auguro che in futuro coloro che Gli sono stati più vicini vogliano e possano fare qualcosa per perpetuarne la memoria di uomo sociale e di autore assai significativo.

Giuseppe MAMMONE

È partito per il lontano Sud Australia quando aveva appena dieci anni, assieme alla famiglia, dopo aver lasciato, emigrante, la natia Pietracupa (piccolo paese sulle montagne delle Serre joniche calabresi, distante circa 20 km da Badolato). **Giuseppe Mammone**, nel 1995 era già il coordinatore responsabile per tutto il Sud Australia degli insegnanti della lingua italiana. La sua sensibilità lo porta ad impegnarsi molto per la comunità degli emigrati di tutte le *"etnie"* e non soltanto dei propri connazionali. Durante le tre settimane della mia permanenza in Adelaide (nel settembre 1995), grazie al suo interessamento, ho potuto parlare per circa un'ora alla Radio Etnica. Lo ringrazio ancora per questa preziosa opportunità di essere e di sentirmi ancora di più vicino a tutti gli Emigrati. Giuseppe mi ha fatto pure leggere parecchie sue poesie, in gran parte scritte in dialetto calabrese di Pietracupa. Alcune di queste sono state inserite in un'Antologia di

poeti italiani residenti in Australia, con traduzione in lingua inglese. A parte la nostalgia per la terra delle radici sue e della sua numerosa famiglia, Giuseppe Mammone ha una poetica (per stile ed argomenti) di pregevolissima qualità, che è impossibile dimenticare.

Colgo questa occasione per evidenziare l'esigenza di una maggiore conoscenza dei tanti Autori di origine italiana che si esprimono o si sono fatti onore nei paesi d'emigrazione anche attraverso la letteratura sia italiana che bilingue o nella lingua del paese d'integrazione. Purtroppo (a parte qualche lodevole eccezione) si sta facendo poco o niente nella nostra Italia e, in particolare, nelle nostre rispettive regioni, per valorizzare questi Autori d'oltre-confine e le loro Opere. Invece, bisognerebbe far sì che la comunità nazionale e le varie comunità di emigrati in ogni parte del mondo abbiano punti di convergenza e di reciproca conoscenza e valorizzazione. Tant'è che, tra le altre proposte, è proprio dal 1995 che sto sollecitando le Autorità della Repubblica Italiana a nominare "*senatore a vita*" un illustre emigrato. A tal proposito ne ho parlato pure alla Radio Etnica di Adelaide e ho affettuato vere e proprie campagne di stampa e di sensibilizzazione. Invano! ...

Pasquale MARINELLI

Cento pagine sono bastate a Pasquale Marinelli senior per raccontare le principali tappe della propria vita personale, familiare e aziendale dagli anni venti del 20° secolo fino alle soglie del Terzo Millennio. Il libro (intitolato "**Il tempo dei ricordi**" e curato dalla figlia Gioconda) si avvale della presentazione di Dacia Maraini, famosa scrittrice italiana. Pasquale Marinelli (deceduto, poi, ad 82 anni il 5 novembre 2003) è stato il manager che ha portato la Pontificia Fonderia di campane Marinelli di Agnone (ritenuta la più antica del mondo) ai massimi livelli di notorietà. In tale libro, il "*patriarca*" della fonderia agnonese racconta, tra l'altro, pure di quando si recò al Santuario di Polsi, nell'Aspomonte calabrese. Per tale episodio e per essere la Calabria piena di campane fuse in Agnone, ho inviato copie del libro a numerosi enti e personalità della mia regione d'origine.

Salvatore MARINO (Mommo)

Nato in Santa Caterina dello Jonio (paese limitrofo a sud con Badolato) il 04 febbraio 1949, Salvatore MARINO (detto Mommo) ha frequentato negli stessi miei anni l'Università degli Studi di Roma (oggi detta prima università oppure "*La Sapienza*") laureandosi in Lettere. A quei tempi spesso ci trovavamo a viaggiare sugli stessi treni dell'andata o del ritorno. Attualmente è docente nel Liceo scientifico di Soverato. Salvatore mi ha aiutato ad individuare i Lanciano presenti nel Catasto Onciario del 1742 di Santa Caterina dello Jonio e a constatare che sono antecedenti ai Lanciano di Badolato. Per questo aiuto è menzionato in altre pagine del "*Libro-Monumento*".

E lo riporto qui, tra gli Autori, pure per ringraziarlo della grande gioia che mi ha dato con il suo libro "**Le cinque stagioni**" (*Tommaso Campanella e i tragici fatti del 1599 in Calabria*), stampato ed edito nel luglio 2005 da Florindo Rubbettino di Soveria Mannelli (Catanzaro) con il nuovo marchio Iride. Devo dire che mi sono proprio deliziato con tale mirabile narrazione storica, molto densa di contenuti culturali e civili, alcuni dei quali condivisi da me e dagli amici scrittori Giovanni Balletta, Vincenzo De Virgilio, Antonio Gesualdo, Salvatore Mongiardo,

Salvatore Regio e da altri che sono fiduciosi in un assai probabile e futuro (se non imminente) *“Rinascimento della Calabria”*. Il libro è impreziosito dai disegni di **Gerolima Benàvoli** (Gina) moglie dello stesso Salvatore Marino, alla quale vanno anche le nostre congratulazioni per aver incoraggiato e sostenuto il marito nell’impresa letteraria ... impresa che ha generato un autentico capolavoro di cui possiamo andare orgogliosi universalmente tutti, specialmente noi calabresi. Ovviamente, dal Mommo ci aspettiamo tanti altri capolavori con i quali deliziarci ancora e sempre di più! Auguri!

Maria Franca MARTINO

Pur abitando a Roma già da parecchi decenni, l’amore per il proprio paese di origine ha spinto la professoressa Maria Franca Martino a pubblicare nel 2003 il libro **“Castelverrino”** di cui ho avuto copia in omaggio nell’agosto 2004, tramite Patrizia Meccia sua compaesana che lavora come parrucchiera a cento metri dal mio ufficio. Tale libro (ricco di illustrazioni, documenti riprodotti, riferimenti storiografici, ecc.) contribuisce, molto lodevolmente, a fissare nella memoria delle presenti e future generazioni pure i fatti ed i personaggi salienti della vita passata di questo paese, autentica perla della valle del fiume Verrino, in Alto Molise.

Ugo MARTINO

“Omaggio a Castelverrino” è il libro che il pittore Ugo Martino, fratello di Maria Franca, ha voluto dedicare al proprio paese d’origine nel settembre 2002, pur essendosi egli trasferito definitivamente nel capoluogo di provincia, Isernia. Nell’agosto 2004 ne ho avuto copia, tramite la Patrizia Meccia. In questo *“catalogo”* Martino raccoglie il meglio di *“25 anni di produzione artistica”*. Ciò che descrive e canta è essenzialmente il mondo contadino ... quello di una volta, cristallizzato nella memoria con qualche rammarico per la semplicità e la genuinità dei valori ... quando si era *“comunità”*. Il genere tematico di Ugo Martino mi ricorda molto da vicino la pittura del mio compianto amico badolatese Nicola Caporale (in arte Nica, 1906-1994). E sono proprio i cantori della propria terra e della propria gente che più mi piacciono e più riescono a convincere il mio cuore: l’amore è pur sempre un linguaggio universale che riesce a commuovere e a conquistare veramente tutti!

Adelmo MASTRONARDI

È uno dei fondatori dell’associazione culturale *“Nuova Villacanalè”* e del gruppo folk *“Valle del Sole”* entrambi sorti in Villacanalè all’inizio degli anni Novanta. Il gruppo folk non più operativo, dopo aver collezionato significativi successi anche in altre regioni italiane. Autore di canzoni e di poesie, **Adelmo Mastronardi** è senza dubbio una delle persone ed uno degli autori più sensibili che abbia mai conosciuto, oltre che persona mite e generosa come si addice ai veri poeti. Ho modo di stimarlo e di conoscerlo sempre meglio, poiché entrambi abitiamo nello stesso condominio. Ha una bontà ed una signorilità davvero ineguagliabili.

Luigi MASTRONARDI

Conosco Luigi Mastronardi, fratello di mia suocera, fin dalle prime ore che sono giunto ad Agnone e Villacanalè, cioè nel primo pomeriggio del 24 aprile 1981. In tutti questi anni

ho avuto modo di apprezzare personalità ed opere di questo mio zio acquisito, di cui ho davvero grande stima ed ammirazione. Assai toccanti sono le poesie, tratte da vicende esistenziali particolarmente sofferte... vicende che spero possa presto pubblicare in un apposito libro autobiografico e familiare che gli ho sollecitato di scrivere e che al momento (agosto 2003) è quasi quasi completato con il titolo **“Il maestro di Villacanalè”**. Ho celebrato zio Luigi, come *“eroe del quotidiano”* alla pagina 101 di *“Prima del Silenzio”* (1995).

Nota - La morte ha colto improvvisamente zio Luigi il 17 novembre 2003 all'età di 81 anni. Adesso, spero tanto che i suoi figli vogliano dare alle stampe il suo bel libro di memorie, che aveva quasi finito di completare e che rappresenta, tra tant'altro, anche una documentazione ed una testimonianza storica di fatti sociali e grandi eventi, importanti per Agnone e l'Alto Molise.

Vincenzo MATOZZO

Pur essendo *“tecnicamente”* nato a Catanzaro il 19 agosto 1968, Vincenzo Matozzo (in arte James) risiede in Satriano, il paese della sua famiglia, sito nello stesso mio comprensorio di Soverato e nel territorio della stessa Comunità Montana del Basso Ionio con capoluogo Isca Marina. Ha cominciato a scrivere giovanissimo e soltanto in questi ultimi anni è uscito alla ribalta partecipando a concorsi e centrando importanti traguardi, come ad esempio, una medaglia d'argento alla prima edizione del *“Premio Antares”* ed una segnalazione di merito al concorso *“Omaggio a Corrado Alvaro”*. Risulta incluso in varie antologie, tra cui *“Hobby Poesia”* - *“Leggere Poesie”* - *“Repertorio di Poesia”* - *“Partitura Passato”* ed è stato inserito nelle *“Biografie di artisti e letterati”* dell'Accademia dei Bronzi. Mi ha onorato dell'omaggio di tre sue belle pubblicazioni: la raccolta di poesie edita nel 1992 **“La mia Anima”** e i due emblematici opuscoli editi nel 2004 **“Olocausto”** (un omaggio ad Anna Frank e a tutti coloro che perirono nell'olocausto inflitto dai nazisti durante la seconda guerra mondiale 1939-45) e **“Le voci del cuore”** (un piccolo diario scritto da Maria, ragazza ebrea, all'amica Ester dal 5 novembre 1942 al 17 maggio 1943, prima di essere internata in un campo di concentramento nazista dove sarà trovata morta all'arrivo delle truppe alleate). Vincenzo Matozzo, attualmente, sta preparando la pubblicazione della raccolta delle sue *“Poesie d'amore”* che, ovviamente, aspetto con grande interesse.

Domenico MEO

Ho conosciuto Domenico Meo la sera di mercoledì 02 gennaio 1985, nell'ambito delle attività di Radio Agnone Uno (nella prima sede di Via Preside Gamberale), quando il Cenacolo culturale francescano lo ha scelto per intervenire a raccontare alcune sue esperienze esistenziali in una trasmissione da me procurata e rilanciata in diretta a livello nazionale in FM e a livello internazionale in Ondie Medie dalla trasmissione Rai **“Radio Due 3131 Notte”** (ore 21,30-23,27). Da allora ho sempre seguito con affetto ed apprezzato assai questo giovane molto arguto e volenteroso nella vita come nella cultura. **Domenico Meo** è nato in Castelguidone (Chieti) nel 1961 ma risiede in Agnone dal 1963. Da oltre venti anni si occupa di dialetto, riti e tradizioni popolari. Ideatore e conduttore di programmi radiofonici sul folklore musicale, ha partecipato più volte a trasmissioni televisive della Rai e di emittenti private. Nel 1987 ha fondato il Gruppo Folkloristico *“Rintocco Molisano”* che vanta parecchie esibizioni in Italia ed all'estero. Come poeta dialettale si è aggiudicato riconoscimenti in Molise, Calabria, Sicilia e Toscana. Alcune

sue composizioni poetiche fanno parte del secondo volume *“Letteratura Dialettale Molisana”* e delle Antologie poetiche (2° e 3° volume) curate dall’Associazione Nazionale Poeti e Scrittori Dialettali. All’attivo ha cinque pregevoli pubblicazioni a stampa: due raccolte di poesie dialettali *“Per tutti ci sta l’amore”* (Agnone 1984) e *“Sentimenti del cuore”* (Agnone 1986), due saggi *“Le ‘ndocce di Agnone”* (Campobasso 1996) e *“Le feste di Agnone”* (Campobasso 2001), un monumentale e pregiato *“Vocabolario del dialetto di Agnone”* (Isernia 2003) con CD-Rom. **Meriterebbe una “laurea honoris causa”!**

Francesco MIRARCHI

È il postino che assicura la consegna della corrispondenza nel borgo antico di Badolato e in altre contrade. Abita nella vicina Marina di Sant’Andrea Apostolo dello Jonio, suo paese natio ch’egli ama tanto e che, spesso, descrive nei versi o in altri scritti, pure giornalistici. Mi onora della sua amicizia, umana e poetica. Ha composto versi di dolore e di affetto per la prematura morte di mio cugino Vittorio Lanciano. Versi che ho trascritti nello spazio del *“Pantheon familiare”*.

Carlo MISCISCHIA

Non mi ha fatto leggere alcuna sua poesia e non so nemmeno se ne scrive. Ma, che ne scriva o no, **Carlo Misischia**, agnonese, è già *“nato poeta”* e come tale si comporta nella vita di tutti i giorni, con una sensibilità, con una raffinatezza di atteggiamenti e di pensiero che lo rendono ammirevole ed apprezzabile in modo assai particolare, distinto ed originale. Sicuramente ineguagliabile. E lo ammiro anche per lo zelo che dimostra nella valorizzazione di quella *“cultura del quotidiano”* che ha una propria dignità e persino una qualche lucente lungimiranza. Potrei enumerare i tantissimi suoi meriti sociali, però voglio qui ricordarlo soltanto come *“nato poeta”* in modo tanto eccellente che io lo chiamo amichevolmente *“Carlo Magno”* perché è davvero *“grande”* il suo inconfondibile stile esistenziale. Lo ringrazio tanto anche per il suo amore per la mia Calabria.



Dora NERO

Dora Concettina Nero nell’ottobre 2000 ha compiuto 18 anni. Nella primavera del 2001 mi ha dato da leggere la raccolta di numerose sue poesie. È ragazza molto sensibile e sofferta, ma anche brillante, bravissima e bellissima, appassionata di teatro: sono sicuro che avrà un significativo futuro di poetessa e di artista. Intanto il 25 settembre 2004 è andata in sposa a **Michele Minicucci** di Trivento. Nel settembre 2005, Michele e Dora hanno avuto **Angelo** ... il loro primo capolavoro! *Tanta felicità, Dora, nell’arte matrimoniale e familiare, così come in quella artistica!* Una foto del piccolo Angelo è riportata nel Primo Volume.

Vincenzo PAPANDREA

Nato il 02 marzo 1953 in Careri (paese del versante jonico aspromontano della provincia di Reggio Calabria) ed emigrato nel 1981 in Sud Australia, Vincenzo Papandrea è un intellettuale particolarmente impegnato pure nel sindacato e nel patronato INCA-CGIL di Adelaide. L'ho conosciuto nel settembre 1995 nella sua sede di lavoro, su presentazione della comune amica Caterina Andreacchio (originaria di Soverato).

Poi, mi ha inviato copia del suo romanzo, in lingua italiana, *“La quercia grande”* (Adelaide 1996) che ho subito fatto esporre alla Festa del Libro di Agnone. In questo libro (che ha avuto prestigiosi riconoscimenti) racconta le tristi e drammatiche vicende sociali del suo paese di origine... vicende che hanno costretto all'emigrazione (vissuta come esilio) gran parte delle forze più intelligenti ed attive di quella terra, che è un po' anche *“prototipo”* di quasi tutte le situazioni del Sud Italia e degli altri Popoli che ora si trovano insieme in un *“nuovo paese”* com'è, appunto, l'Australia. Ho trovato questo suo libro molto avvincente e convincente: tra l'altro, mi ricorda le saghe familiari di emigrazione trans-oceanica scritte dall'italo-statunitense Gay Talese e dall'italo-canadese Nino Ricci.

Auguro a Vincenzo di continuare il discorso umano, letterario ed intellettuale intrapreso, anche per rafforzare quella testimonianza degli scrittori e dei poeti dell'emigrazione sofferta da milioni e milioni di *“esclusi”* dalle tante patrie del mondo... milioni e milioni di persone che, adesso, formano quasi un *“super-popolo”* per dare vita a nuove identità e a più poderose realtà economiche e sociali, sicuri che tutte quelle sofferenze d'emigrazione e d'esilio non siano andate perse. Anzi!

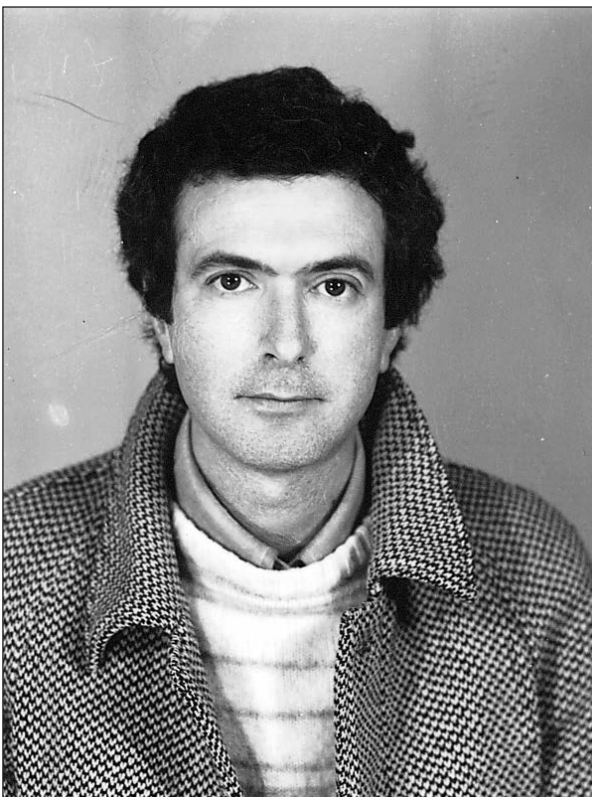
Il suo cognome, Papandrea, è chiaramente di origine greca (probabilmente diffusosi in Calabria in epoca bizantina, se non ancora prima). Ciò mi porta a fare una piccola riflessione. Immagino che i suoi più remoti antenati abbiano lasciato la Grecia per *“emigrare”* nella Magna Grecia di Calabria ... poi, dopo tanti secoli, molti dei loro eredi hanno dovuto emigrare nelle Americhe, in Australia (come il nostro Vincenzo) e in altre parti d'Europa. Forse *“la quercia grande”* è il simbolo della grande anima che si porta dietro (sempre, ovunque e comunque) il popolo emigrante!...

Aggiornamento

Sera di sabato 24 luglio 2004, i comuni amici, coniugi calabresi Caterina Andreacchio (quella originaria di Soverato, pure amica di mia sorella Rosa) e Franco Mittiga (originario di Platì), da decenni residenti in Adelaide, South Australia, in vacanza sullo Jonio, mi hanno portato copia del libro *“Ngawi Mulanga”* (*Dio è qui*) scritto da Vincenzo Papandrea e da questi pubblicato in Adelaide nel maggio 2003 in lingua italiana. Nelle 104 pagine del libro, viene evidenziata la ricchezza della spiritualità degli Aborigeni, spiritualità che aveva colpito pure me, nel pur brevissimo soggiorno in Adelaide e dintorni nel settembre 1995 ... tant'è che agli Aborigeni e all'Armonia primigenia ho già dedicato (nel Sesto Volume) un significativo spazio proprio tra i miei più esaltanti *“Vip”*. Vincenzo Papandrea è molto dinamico nella cultura italo-australiana: tra tant'altro, collabora con riviste come *“Nuovo Paese”* e *“Calabria Oltreconfine”* (di cui ho avuto copie che ho pure trasmesso alla *“Biblioteca Calabrese”* di Soriano, il cui direttore Nicola Provenzano si è poi messo in contatto con il gruppo di Vincenzo). A tutto questo movimento socio-culturale prendono parte attiva la sempre superlativa Caterina Andreacchio e Giuseppe Mammone.

Luigi PARINI

Luigi Parini (nato in Agnone il 03 agosto 1949 e deceduto il 07 dicembre 1996) è senza dubbio una delle persone ed uno dei poeti più sensibili che io abbia potuto finora incontrare in Alto Molise. È stato docente nelle scuole superiori (per alcuni anni pure in Milano) e poi funzionario del Ministero delle Finanze nell'Ufficio di Isernia. Conservo ancora e gelosamente **“E tu fai teatro dentro di me”** il libro ch'egli ha pubblicato nel 1995 e che raccoglie 50 pregevoli testi letterari per canzoni, molti dei quali messi in musica. La poesia e la musica erano quella grande passione che lo ha portato ad incidere un disco e ad iscriversi giovanissimo, il 02 dicembre 1968, alla SIAE (società italiana autori ed editori), il primo in Agnone, come ricorda a pagina 66 il libro *“L'Associazionismo giovanile ad Agnone negli anni '60 e '70”* realizzato nell'anno scolastico 2002-2003 ed edito nel luglio 2004 dagli alunni



della Quinta B del locale Liceo Scientifico, guidati dal prof. Francesco Paolo Tanzj: *“Essi (cioè i componenti la band rock degli Enonga, ndr), tra l'altro, si impegnarono a musicare - e ad insegnare stabilmente nel loro repertorio - i testi dell'unico paroliere agnonese registrato alla SIAE, lo scomparso ed indimenticabile Gino Parini”*.

Antonino PATRIARCA

È il maestro fornaio del rione Sant'Antonio di Agnone. Si diletta a scrivere e a rappresentare (adesso, pure con una propria compagnia amatoriale) le commedie comiche e tragicomiche che, a mio parere, sono quanto di meglio si possa attualmente trovare nel teatro dialettale. Antonino Patriarca potrebbe essere considerato *“il Goldoni molisano”*. Personalmente, non ho mai riso tanto a teatro se non con le sue opere.

Incontro spesso l'amico Antonino nell'edicola di Angelo Pallotto quando, di mattina, andiamo ad acquistare il giornale ed è sempre per me una buona occasione per congratularmi con lui per la preziosità sociale della sua arte teatrale, che sprigiona energie positive in chi segue le sue rappresentazioni ... specialmente al giorno d'oggi in cui sembra essere veramente scomparso il vero *“buonumore”* e quel ridere e sorridere che fa sempre *“buon sangue”*. Antonino Patriarca *“nutre”* (letteralmente) la gente ... con il pane quotidiano e con il buon umore (quella risata

salutare che vale mille prediccozzi fatti da buoni o da cattivi maestri nostrani). Sollecito spesso Antonino a stampare e pubblicare la sua *“Opera Omnia”* ... da dare pure come omaggio natalizio ai clienti più affezionati del suo Forno Antichi Sapori di Via Cavour ... e da affidare alle compagnie teatrali non solo del Molise. Personalmente gli sono riconoscente per non aver mai riso tanto in vita mia, se non con le sue commedie... specialmente con l’esilarante *“La gallina si spennava dopo morta”* (un vero capolavoro d’umorismo e di umanità)!

Antonino PICCIANO

Mi è stato presentato dall’amico medico Pasqualino Siravo in ambienti di lavoro, alla ASL *“Alto Molise”* di Agnone (con cui ha collaborato come medico esterno). **Antonino Picciano** è emblema di quella tradizione medico-umanistica che ha dato importanti poeti e scrittori, anche a livelli internazionali. Molisano di Campochiaro (Campobasso) vive con la famiglia a Battipaglia, in provincia di Salerno, pur non risparmiandosi per la terra natia. Su *“L’Eco dell’Alto Molise”* ho brevemente recensito la sua seconda raccolta di poesie **“I ricami dell’incanto”** (edita nel 1998). Sua opera prima è stata la silloge poetica **“Volti terrestri”** (Gabrieli editore, Roma 1988). È molto attivo anche nella saggistica pubblicata da giornali e riviste di risonanza locale e nazionale. È ampiamente recensito anche da critici e scrittori di grande respiro e notorietà. S’impegna in iniziative socio-culturali e per eventi di particolare significato in ogni dove. Collabora a riviste scientifiche e culturali. Ha vinto numerosi premi letterari a livello nazionale. Come amico è di una gentilezza, di una signorilità e di una sensibilità assai ragguardevoli, come pochi, davvero.



Aggiornamento

Il 15 gennaio 2005 ho ricevuto dal dottore Antonino Picciano un plico contenente i due più recenti volumetti di poesie. Il primo (datato marzo 2004) è dedicato alla moglie Anna con il titolo-invito **“Voliamo ... sempre, amore!”** e, in 43 componimenti, il marito-poeta traccia e ricorda le tappe principali di questo continuo innamoramento, fin dal loro primo incontro del 1981. L’altro volumetto (datato 30 maggio 2004) è dedicato al figlio Emilio, oggi dodicenne. Intitolato **“Una boccata d’ossigeno”** la raccolta poetica evidenzia 45 momenti vissuti intensamente dal padre-poeta, dalla madre o da entrambi i genitori già prima della nascita di Emilio ... quasi un *“diario delle emozioni”* vissute o percepite nel *“divino ed umano triangolo”* di padre-madre-

figlio (la più vera trinità). E dico “diario” perché avevo suggerito al poeta Picciano di scrivere, assieme alla moglie, un diario per il loro figlio Emilio e portavo ad esempio il “*Diario di Mollichina*” realizzato dal 1984-85 da una coppia agnonese su mio progetto-proposta. L’amico Antonino mi ha risposto che già c’era qualcosa del genere, ma in poesia. Ed ecco questa raccolta di 45 tappe emblematiche dell’amore genitoriale che, proprio qui, in questo libro-omaggio-monumento ai genitori d’ogni cielo, tempo e paese, trovano la migliore “*nicchia*” e il più prezioso significato!

Tra gli inediti, il dottore Picciano (che, oltre ad esercitare la medicina tradizionale, lavora pure nel campo della medicina biologica integrata) annovera una prima raccolta di poesie che risale al 1985, mentre è in cantiere l’organizzazione dell’ultima fatica letteraria (poesie scritte dal 1997 in poi).

Antonio PIPERATA

Giornalista di lungo corso e direttore di varie testate calabresi di ampio respiro pure intellettuale (nella carta stampata, nell’emittenza radiotelevisiva), **Antonio Piperata** (Pettrizzi -Catanzaro-08 aprile 1935), operante quasi sempre o prevalentemente nella vicina Soverato, meriterebbe un capitolo a sé per il ruolo e l’importanza che ha da decenni per l’informazione, la cultura e la civiltà in Calabria ed oltre. Personalmente gli devo davvero tanto per la simpatia, la stima, la cordialità ed il sorriso onnipresente che mi dona sempre ed anche per gli spazi concessi nei suoi giornali, giornaliradio e telegiornali. Indimenticabile, poi, il suo capolavoro riguardo la vicenda di “*Badolato, paese in vendita*” ... è sua, infatti, la corrispondenza da Radio Soverato che l’ANSA di Catanzaro (nella persona di Ezio De Domenico) ha saputo trasformare in uno “scoop” nazionale sui quotidiani del 30 dicembre 1986 che hanno rilanciato quell’**SOS** che avevo emanato tre mesi prima, il 07 ottobre, dal quotidiano “*Il Tempo*” il cui articolo avevo distribuito a tutti i giornalisti della Stampa Estera presenti in Roma (allora in Via della Mercede 55) avviando così quell’attenzione internazionale che ha prodotto i primi concreti interventi per la salvezza edilizia e sociale del borgo antico di Badolato.

Ma qui voglio riportare e celebrare **Antonio Piperata** come autore di un libro a me tanto caro, pure perché è tanto caro il personaggio descritto, quel **Padre Basilio Maria Caminada** (1920-1996), bibliotecario ed “*antiquior*” della Certosa di Serra San Bruno, che ho conosciuto troppo brevemente ma in modo sufficiente per restarne per sempre colpito ed ammirato. Il titolo del libro scritto da Antonio Piperata è “**Una voce dal silenzio**” (*Padre Basilio, certosino*) - Ursini Edizioni, Catanzaro, novembre 2002. Una copia mi è stata donata da Vito Maida che nella dedica ha così scritto (con la sua inseparabile penna stilografica) ... “*Soverato 12 giugno 2003, Un libro per l’amico di sempre, Vito per Mimmo*”. Una copia divenuta ancora di più preziosa, dopo la scomparsa di Vito (18 dicembre 2004), il quale conosceva ed ammirava Padre Basilio Caminada, così come conosceva ed ammirava, ricercava ed ascoltava tutte le persone dotate di grande e particolare spiritualità e carisma ascetico-eremitico, poiché Egli stesso era una persona di spiritualità immensa e, per certi versi, ineguagliabile. Vito mi aveva donato questa copia anche per il titolo “*Una voce dal silenzio*” poiché sapeva che dopo la presentazione del mio libro “*Prima del silenzio*” (Agnone 21 ottobre 1995 e Badolato 04 novembre 1995) io mi stavo sempre di più appartando, intenzionato a conquistare un silenzio ricco di intensità e di vita spirituale. Antonio Piperata collabora pure con il circolo culturale “*Nicola Caporale*”.

Lucio PORFILIO

Ho conosciuto **Lucio Porfilio** (nato nel 1940 a Schiavi di Abruzzo, insegnante elementare in pensione) nell'agosto 2004, quando si è trattato di organizzare insieme due manifestazioni: per il 17 agosto la commemorazione del comune amico scrittore Franco Porrone, nel primo anniversario dalla scomparsa, per il 21 agosto la conferenza di Giovanni Balletta sulla probabile derivazione del toponimo Abruzzo dagli antichi Bruzi (202 avanti Cristo). Ho così avuto modo di avvicinarmi alla realtà culturale del piccolo paese di Schiavi di Abruzzo (semipopolato, a 1200 metri sul livello del mare), a una ventina di chilometri da Agnone il cui territorio è separato dal fiume Sente. Piccolo paese, Schiavi di Abruzzo, come innumerevoli altri, in Italia e nel mondo, ma come tanti, ricco di tesori culturali nascosti e di grande importanza umana e sociale ... sedimentazioni di persone e di cose, che hanno il sapore, il valore, la suggestione dei secoli ma anche dei millenni. Lucio Porfilio, assieme allo studioso Pasquale Falasca, al chirurgo Armando Falasca ed al notaio Vittorio Colangelo, è animatore culturale dell'associazione "*Centro Comunitario Italico*" (presidente il ginecologo primario ospedaliero Luigi Falasca) in questo bellissimo paese che vede il sole dall'alba al tramonto, nonostante orograficamente sia posto in un territorio tra i più freddi della nostra penisola, a 1400 metri di altitudine, faccia a faccia con la grande montagna della mitica Maiella. Il 21 agosto 2004 ho avuto in omaggio da Lucio Porfilio tre libri: "*Schiavi di Abruzzo - Documenti e storia*" (edito nel luglio 1994, curato assieme a Pasquale Falasca, con scritti di altri autori), "*Novelle paesane*" (edito nel 1984) e "*Silenzio*" (piccola raccolta di poesie, anni 1969-2000, edita per gli amici). Lucio Porfilio il 03 settembre 2004 ha scritto e dedicato la poesia "*Nel silenzio*" per mio fratello Vincenzo, del quale aveva letto la prima raccolta poetica (edita nel 1995). Ho riportato tale poesia nell'introduzione alla seconda raccolta di mio fratello "*Pensieri al vento*" in questo stesso "*Libro-Monumento*" (nel Quinto Volume). Di Lucio Porfilio voglio qui di séguito evidenziare i bellissimi versi di "*Vorrei*" (scritti il 04 aprile 1987):

Vorrei che la vita

fosse poesia
che poesia
fosse la vita.

Vorrei che l'amore

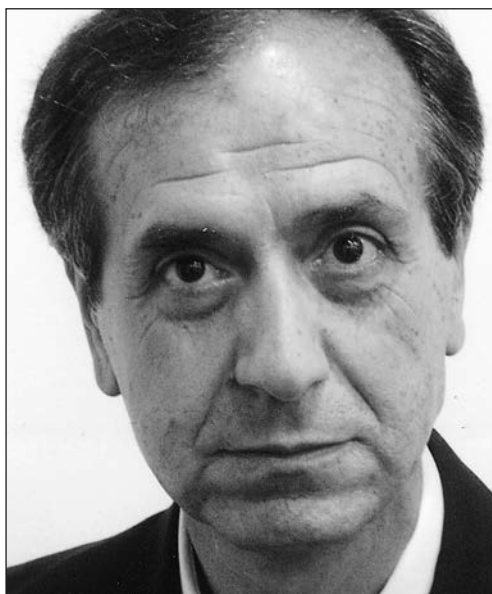
fosse poesia
che poesia
fosse l'amore.

Vorrei che il calore umano

fosse poesia
che poesia
fosse calore umano.

Vorrei che il fuoco dei vulcani

la luce del sole
il palpito del cuore
fossero poesia.



**Vorrei che ancor vi fosse
la limpida acqua sorgiva
la pura aria del cielo
l'armonia della natura.**

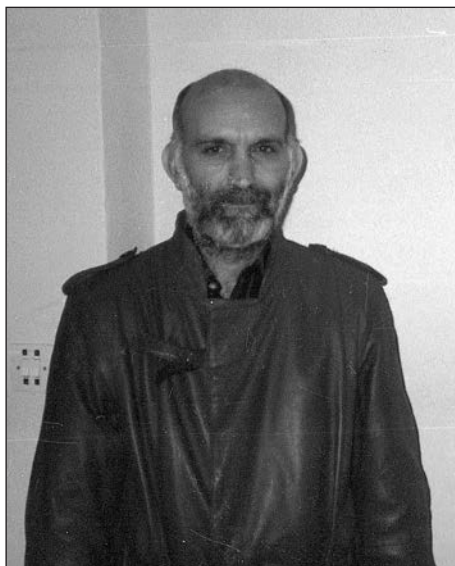
**Vorrei l'oblio del male
della violenza
della fame
dell'odio.**

**Vorrei il riso giocondo
e il dì radioso
per tutti i bambini
del mondo.**

**- Questo
sarebbe poesia...!**

Alfredo PRIMERANO

Nato il 10 luglio 1935 in Soriano Calabro (allora provincia di Catanzaro, oggi Vibo Valentia), a circa 60 km da Badolato, sulle montagne delle Serre, **Alfredo Primerano** è emigrato da ragazzo in Australia. Rientrato in Italia, dopo alcuni lustri, ha posto la base esistenziale in Roma, dove l'ho incontrato e frequentato alla fine degli anni Settanta. Ritengo Alfredo Primerano il più vero poeta vivente che abbia finora conosciuto ... non perché si occupa o si preoccupa di scrivere poesie, bensì perché ha scelto di viverla, dedicandosi all'Armonia. Ha lasciato la vita frenetica della civiltà contemporanea per vivere in Armonia con i ritmi della propria natura e della propria anima... pur restando, prevalentemente e paradossalmente, al centro di Roma. Lo considero un "*eremita metropolitano*" fondamentalmente ... infatti vive da solo, si nutre in modo biologico da tempi insospettabili (da quando cioè non si sentiva ancora parlare di alimenti biologici, specialmente in città). Si nutre di grandi e significativi valori umani e di profonda spiritualità.



Alfredo Primerano vive, poi, la più vera "*poesia*" quando viaggia per il mondo alla ricerca di verità e valori smarriti dalla (in)civiltà occidentale. Resta per mesi e mesi a conoscere e "*vivere*" i tanti aspetti di uno stesso Paese che solitamente non vengono colti nei consueti viaggi organizzati, frettolosi e spesso pure disattenti. Alfredo cerca di immergersi tra le gente e in

tutto ciò che la gente di quel posto vive. Asia (in particolare, India, Thailandia, Indonesia, Cina), Centro e Sud America, Africa sono le mete preferite e più profondamente studiate. Da questi viaggi, Alfredo mi invia alcune considerazioni... e sono proprio queste pagine (oltre ai racconti che mi fa quando c'incontriamo o ci telefoniamo) che mi convincono sempre più del suo essere veramente e "naturalmente" poeta. Detto ciò, mi sembra (quasi) secondario che egli scriva pure qualche "poesia in versi"... spesso anche nel dialetto del suo paese di origine. Il vivere la poesia e la verità nella pratica quotidiana è stata una scelta di vita per Alfredo Primerano, il quale (sempre per scelta) non ha voluto sposarsi né avere figli, ma ha voluto impostare la propria esistenza secondo una chiara e precisa "vocazione vitale" ineludibile, realizzando il più possibile, in età matura, il più antico sogno umano... vivere in Armonia! E bisogna dire che c'è ben riuscito!

Rosanna PRIMIZIO

Giovane signora abruzzese, residente per matrimonio in Agnone, Rosanna Primizio mi è stata vicina nel 1990, assieme a Paola Pannunzio, nella fondazione del "movimento" **Proporzione Uomo-Donna**, a carattere sociale, culturale e "politico" (nel senso lato ed originario del termine), e nelle ore di "scuola di politica" trasmesse da Radio Agnone Uno.

In quel periodo ho avuto la possibilità di leggere molte poesie di Rosanna Primizio, che reputo una delle più grandi e significative, sofferte, intense e "vere" poetesse italiane contemporanee. Peccato che l'ambiente non le abbia ancora permesso o consentito di riversare sulla società d'appartenenza e sull'intera umanità la preziosità dei suoi sentimenti e della sua creatività artistica: il mondo potrebbe giovare grandemente dell'Armonia di alcune creature eccelse e nascoste come Rosanna Primizio, alla quale auguro di pubblicare, prima o poi, i suoi capolavori letterari, pure perché tantissimi altri ne abbiano giovamento e beatitudine.

Anita RICCI

Legata all'Armonia vocazionale cerca di essere pure la vita di Anita Ricci, di cui a riguardo ho pubblicato uno scritto alle pagine 61-62 di "Prima del Silenzio" (1995). Le poesie che sente, vive e scrive Anita sono frutto di quest'Armonia. Mi auguro che il suo esempio possa essere conosciuto e seguito da tante altre persone. Intanto, una sua poesia figura nella raccolta antologica della prima edizione del Premio nazionale San Giacomo di Ferrara, 2001.

Remo SAMMARTINO

Nato il 22 novembre 1913 in Agnone, il professore dottore Remo Sammartino è uno dei più longevi parlamentari italiani, sia come anni esistenziali e sia come numero di legislature, da deputato e da senatore (pure con incarichi di governo, più volte sottosegretario). È stato anche sindaco di Agnone. Ma qui lo voglio ricordare soprattutto come docente della "mia" Università delle Generazioni e come autore di numerose pubblicazioni a stampa, alcune delle quali dedicate alla sua attività politica-amministrativa, altre all'amata città natia. Copie dei suoi libri ho inviato al mio paese, Badolato, in particolare alla Biblioteca Comunale, all'associazione culturale "La Radice" e alla Biblioteca dello storico Antonio Gesualdo di Badolato, magnifico rettore dell'Università dei Popoli. In queste tre sedi socio-culturali ho inviato e continuo ad inviare

numerosi libri di vari autori agnonesi e molisani (alcuni avuti in omaggio, altri da me acquistati). E voglio anche qui evidenziare, con civile riconoscenza, due pregiatissime ed importantissime donazioni, effettuate su mio suggerimento dal senatore Sammartino. Nel novembre 2004 ha donato il suo archivio privato all'archivio comunale di Agnone e, il mese dopo, la sua biblioteca all'Università degli Studi del Molise, di cui ricopre dal 2003 la carica di "garante" degli studenti. Aggiornamento: Remo Sammartino è, poi, deceduto in Agnone nel giugno 2006.

Giuseppe SANTORO

Ultimamente sono solito incontrare in tipografia Giuseppe Santoro, col quale a volte converso sui temi della scrittura. Nato a pochi chilometri da Agnone in Castelverrino (Isernia) il 15 aprile 1933, Santoro è per me una conoscenza di antica data, anche perché è stato per alcuni anni direttore dell'Ufficio Postale di Villacanele, situato proprio accanto all'abitazione di mia suocera, nella stessa Via San Giocondino al numero civico 12. Conseguito il diploma magistrale, ha lavorato alle dipendenze delle Poste per 38 anni (24 da impiegato e 14 da direttore). Adesso sta dedicando molto utilmente gli anni della pensione a scrivere libri. Tre i volumetti finora pubblicati: **"La mamma"** (edito nel 2003), **"L'uomo dall'aurora al tramonto"** (edito da Litterio, Agnone, aprile 2004) e **"Una storia d'amore contrastato che non conosce tramonto"** (Litterio, Agnone, novembre 2004). Altri libri (tra cui un romanzo) spera di dare alle stampe nel prossimo futuro. È stato insignito delle onorificenze di Cavaliere della Repubblica Italiana (27 dicembre 1977), di Ufficiale dell'Ordine della Repubblica Italiana (02 giugno 1994) e di Commendatore (02 giugno 2004).

Lucio STAIANO

Figlio di badolatesi (Santo e Ornella Caporale) Lucio Staiano, laurea in fisica, è nato il 14 gennaio 1969 ed ha avuto come nonno materno il grande poeta ed artista Nicola Caporale. E *"In primis"* ha dedicato proprio ai genitori e a questo illustre nonno la *"mini-opera-prima"* di narrativa **"Dipoli umani"** pubblicata da Tacchi Editore in Pisa e finalista al concorso letterario *"Europea 1993"*. Appassionato di fumetti, ha nel cassetto altre opere da rendere pubbliche. *Auguri! Ad majora!*

Sabatino TRAVAGLINI

È uno di quegli emigrati di successo che, pur avendo lasciato l'Italia per difficili destinazioni estere (nel suo caso, Montreal, in Canada), non manca occasione di tornarci, di tenere saldi legami con le origini e di collaborare in terra di emigrazione con associazioni e gruppi di connazionali o di compaesani agnonesi. La nostalgia ed il palpito dei sentimenti per la madre-patria nazionale e locale lo hanno spinto (tra tante altre lodevoli iniziative sociali) ad esprimersi in versi poetici di grande afflato. Spesso scrive in dialetto. Alcune poesie sono state già pubblicate da *"L'Eco dell'Alto Molise"* (mensile attraverso cui ci siamo conosciuti). Avendomi partecipato parte della sua produzione poetica, l'ho sollecitato a pubblicare una raccolta a stampa, magari con la traduzione italiana, inglese e francese a fianco per far godere della pregevole arte pure i suoi amici canadesi di lingua inglese e francese. Sabatino è stato il principale ispiratore e promotore del monumento agli emigrati, che già da parecchi anni, fa bella mostra di sé in Agnone, all'inizio di Viale Vittorio Veneto, proprio al bivio per Belmonte e Capracotta, nei pres-

si dell'Ospedale civile, e si affaccia sulla Via Marconi. Tale monumento bronzeo è opera dello scultore agnonese Ruggiero Di Lollo.

Valentino USSIA

Conosco Valentino Ussia da oltre venticinque anni. È senza alcun dubbio una delle persone più simpatiche e dinamiche che abbia mai avuto modo di conoscere. Ci siamo detti e riconosciuti entrambi *"inguaribili"* amanti della nostra Terra. Farei prima a dire che cosa non ha fatto Valentino per la sua famiglia, per il suo paese Guardavalle, per il Comprensorio di Soverato, per le montagne delle Serre, per l'intera Calabria ... come figlio, fratello, cittadino, amministratore, insegnante elementare (poi laureatosi in scienze umanistiche), come *"archeologo"* e ricercatore di tradizioni popolari, come promotore turistico, come giornalista (poi iscritto all'Ordine), come assistenza ai suoi Genitori... come... come...

Qui (oltre che ottimo amico) voglio ricordarlo come *"poeta della fotografia"* pure per come realizzata nel libro **"Guardavalle immagini"** edito dalla Pro Loco nel marzo 2004. Una raccolta di foto (in gran parte sue) che presentano una bellezza superlativa, per alcune proprio *"assoluta"*. Non voglio dire altro se non che... ***esistono i miracoli d'amore***. Amore, vero e totale, per qualsiasi cosa e persona! Ebbene, Valentino Ussia ne è una formidabile testimonianza, a 360 gradi. Egli è mirabilissimo uomo dell'Armonia globale!

Armin WOLF

Armin Wolf, professore universitario in pensione, ha comprato casa in Squillace, sulla costa jonica calabrese di Catanzaro e vi trascorre gran parte dell'anno, con la moglie, quando non torna nella natia Germania. Egli merita un posto tra queste pagine (tra i Poeti e tra i miei Vip) per il grande amore che dimostra per la Calabria, in particolare per i luoghi omerici. Egli, in pratica, vive continuamente i versi e l'intero poema di Oméro, immerso nei luoghi del vate più universale che ci sia. A volte, è amando e vivendo la poesia che si diventa poeti. È il caso di Armin Wolf.

Ho incontrato questo grande studioso tedesco in Copanello, nella sede del Museo Naturalistico *"Liberio Gatti"* in occasione di una conferenza in cui Wolf sosteneva il passaggio di Ulisse proprio dall'istmo di Squillace, terra di re Alcinoos e della figlia Nausicaa. Dopo qualche tempo, con la collaborazione della famiglia Gatti, ho promosso un incontro riservato tra lo storico Antonio Gesualdo, il professore Wolf, Liberio Gatti ed io sulla presenza di Ulisse nel territorio dell'antica Calabria e su temi attinenti. Adesso mi sto interessando per fare incontrare **Armin Wolf** con **Felice Vinci** il quale (autore di *"Omero nel Baltico"*) sostiene invece che l'Iliade e l'Odissea si sarebbero svolte nell'area del Mare Baltico e che Troia non sia stata altra città che Helsinki, odierna capitale della Finlandia. Inoltre sto cercando di far fare all'ingegnere Vinci una conferenza proprio nell'area dello Stretto di Messina, tra le mitiche Scilla e Cariddi, se i miei amici della Pro Loco di Reggio Calabria avranno modo e tempo di organizzare un tale *"sconvolgente"* evento per *"Capo Sud"*... ma, in fondo in fondo, **Omero nel Baltico** ed **Omero nel Mediterraneo** sono, in pratica, le due facce di una stessa medaglia ... **la cultura europea**, che era già unita quattro millenni fa più di quanto, forse, non lo sia paradossalmente adesso, alle soglie del Terzo Millennio, in una vera e propria ... Comunità!!! ...

ISSN 1126-1005
50216

Calabria

Anno XXXIII - n.s. - n. 216 - Giugno 2005 - sped. A.P. - 70% Dir. Comm. Calabria Tassa Pagata/Taxe Payée
Aut. DCO/DC RC/M/2005 cal. dal 1902/2003

MENSILE DI NOTIZIE E COMMENTI DEL CONSIGLIO



MARIO OCCHIUTO
La matita calabrese che disegna la nuova Cina

SONIA SERAZZI / Un caso letterario
“Io, scrittrice, a Simbari Crichi”



GARCERI
Galeotto fu il restauro

Bova: “Ecco come funziona la Nuova Assemblea”
CONSIGLIO/Tutti i vertici delle Commissioni

Sonia Serazzi è una giovane scrittrice calabrese che risiede nel piccolo paese di San Vito sullo Jonio, nello stesso mio comprensorio di Soverato. La sua prima opera *“Non c’è niente a Simbari Crichi”* è stata una vera rivelazione, un autentico *“caso letterario”*. Da queste pagine voglio evidenziare questa giovane donna, questa scrittrice, questa promessa per una Calabria migliore.

Le poesie di Luciana



di

Luciana Masciotta

e

Rinaldo Suriano

Tra i poeti, gli scrittori, gli intellettuali e gli artisti incontrati in... tipografia, c'è il poeta **Rinaldo Suriano**, intento a far stampare "*Le poesie di Luciana*" un opuscolo che raccoglie alcuni componimenti scritti da lui e da **Luciana Masciotta**. Invidio questa coppia di amici poeti o di poeti amici, anche perché è da sempre che sogno di pubblicare un qualsiasi lavoro intellettuale assieme ad una donna (e finora, purtroppo, non mi è ancora riuscito). Auguri ad entrambi!

Poeti, Scrittori, Intellettuali ed Artisti in ... tipografia

Dal momento che fin dall'adolescenza (per la preparazione di mie pubblicazioni, libri, depliant, varia documentazione, pubblica e privata) ho avuto e continuo ad avere parecchie occasioni di trascorrere tempo considerevole nelle tipografie, ho avuto e continuo ad avere anche modo di incontrare tanta altra gente che, come e più di me, cerca di "creare" strumenti di cultura e di maggiore e migliore conoscenza. Come potete ben intuire, sarebbe troppo lungo enumerare tutti i Poeti, gli Scrittori e gli Artisti finora "incontrati in ... tipografia". Qui riporto soltanto alcuni esempi (tra i più recenti) in onore di tutti gli altri: Angelomaria Di Tullio, Maria Carmela Ionata, Vincenzo Zaccardi, Paolo Porrone e una coppia di poeti Luciana Masciotta e Rinaldo Suriano.

Angelomaria DI TULLIO

È nato e risiede in Pescopennataro, paese a 1200 metri d'altitudine, a circa 15 km da Agnone. È preside di un Istituto statale comprensivo (scuole materne, elementari e medie) utile per alcuni piccoli comuni della provincia di Isernia. Dirigente scolastico di grande prestigio, lo ammiro per la grande signorilità nei rapporti interpersonali, uno stile ed una naturalezza che condivide con la moglie Lea Del Corso, che è, in pratica, la sua "musa" ispiratrice. Per onorare Tonino Trapaglia, ha partecipato, assieme ad altri, alla prima edizione del Concorso Letterario di Ferrara, dove è stato presente alla premiazione. È artista poliedrico, ma qui voglio ricordarlo per i due opuscoli stampati dalla stessa tipografia di Antonio Litterio, che sono solito frequentare in Agnone. Il primo opuscolo risale al settembre 1993 e s'intitola "**Pazzianne.. pazzianne**" (*giocando giocando*) e contiene 13 poesie in dialetto, con traduzione in italiano e disegni illustrativi.

Sono lieto di annotare il fatto che, per il secondo opuscolo di poesie in vernacolo "**Penzanne... penzanne**" (*pensando pensando*) stampato nel settembre 1997 da Antonio Litterio, il nostro stimatissimo Angelomaria Di Tullio abbia voluto far impostare le pagine alla maniera da me "creata" ed usata nella primavera del 1995 al computer della stessa tipografia: prima per l'opuscolo di Tonino Trapaglia "*Signora del mio cuore*" e poi per il libro "*Poesie*" di mio fratello Vincenzo.

Maria Carmela IONATA

Nata in Agnone e, adesso, residente in Capracotta con marito e figli, Maria Carmela Ionata era ancora una studentessa quando l'ho conosciuta, nell'inverno 1995, mentre stava ultimando la battitura della sua tesi di laurea nella stessa tipografia Litterio dove veniva composto al computer il mio libro "*Prima del Silenzio*" che poi sarebbe stato stampato nel giugno dello stesso anno.

Ringrazio Maria Carmela per avermi dato in omaggio una copia della sua tesi "*L'agricoltura nella provincia di Campobasso durante il ventennio fascista*" discussa alle Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dell'Università degli Studi di Siena (relatore il prof. Pierluigi Landi). E la ringrazio, altresì, per aver partecipato all'inaugurazione ufficiale dell'Università delle Generazioni, il 31 gennaio 1995 mattina, al teatro Italo-argentino di Agnone ed anche per essersi con-

gratulata per tale iniziativa socio-culturale con una sincerità ed un'intensità che mi hanno particolarmente colpito in un momento in cui avevo proprio bisogno d'incoraggiamento.

Vincenzo ZACCARDI

È un sacerdote cattolico, nato il 1913 in Belmonte del Sannio, di cui per decenni è stato parroco. Adesso, da qualche anno, abita nella casa di riposo "San Bernardino" (un ex convento francescano fondato nel 1605, lo stesso anno del convento francescano di Badolato) della vicina cittadina di Agnone, dove continua a svolgere la sua attività pastorale in modo umile, ma sempre con profonda carica umana e spirituale. Di lui ricordo una fede religiosa particolare, che mi ha commosso. Nel 2001 in tipografia ho potuto vedere la realizzazione della seconda edizione del suo libro "L'umanità di Gesù" curata dal prof. Francesco Mazziotta con la collaborazione del giovane sacerdote Francesco Martino, entrambi agnonesi. La prima edizione (curata dallo stesso Autore) aveva come titolo "Psicologia umana di Gesù" e risaliva al 1972.

Paolo PORRONE

Paolo Porrone è un giovane avvocato agnonese che ha prestato la propria intelligenza e professionalità ad una grande multinazionale italiana con sede in Roma. Ma avrebbe potuto fare una brillantissima carriera di attore in più generi, tanto è poliedrico e versatile. Come uomo e come attore è pure assai felice poiché la moglie, pure lei avvocato, pure lei tanto simpatica quanto brillante, lo affianca anche sulla scena in parecchie occasioni e in modo assai appassionato. Insieme hanno realizzato le più belle "poesie" che possano esistere al mondo, due bellissime bambine. Paolo, tra tant'altro, è un comico nato. Uno di quegli artisti che possiamo ritenere completi e totali. Quindi, anche fine poeta. Mentre scrivo ha in cantiere (cioè alla tipografia San Giorgio di Agnone) da parecchio tempo il suo primo libro di poesie la cui stampa e pubblicazione sono, purtroppo, ancora "senza data". Da?, Paolo, datti 'na mossa!... Dacci la gioia di un libro che (sai come la penso) è ... un altro figlio!

Luciana MASCIOTTA e Rinaldo SURIANO

Ho sempre ambito, anzi, bramato, di scrivere un qualsiasi libro a due mani, con un'altra persona, preferibilmente donna... ma, finora, tutti i miei (tanti) tentativi sono risultati inutili, ora per un motivo ora per un altro. Ritengo che fare insieme una qualsiasi cosa (in particolare un libro e specialmente un libro di poesie) sia una delle più grandi gioie per persone che, come me, siano sensibili e motivate all'esistenza e alla gioia, alla lungimiranza e all'Armonia. Sono convinto che questo desiderio e questa gioia del fare le cose insieme mi derivi dai miei Genitori che hanno spesso lavorato insieme ed insieme condiviso, intensamente, quasi tutto della loro esistenza.

Non ho potuto, quindi, che esultare di gioia quando, nella tipografia Antonio Litterio di Agnone, nel 2001, è stato realizzato l'opuscolo "Le poesie di Luciana" scritto a due mani da Luciana Masciotta e Rinaldo Suriano, due amici abruzzesi di quell'Alto Chietino che si riversa su Agnone per tanti servizi commerciali e sociali. Ed ho partecipato tutta questa gioia, assieme alle congratulazioni ed al significato che ha per me tale pubblicazione ad uno degli Autori, Rinaldo Suriano, quando è venuto in tipografia a prendere in consegna le copie di questa speciale pubblicazione. Personalmente non ho finora conosciuto Luciana, alla quale così scrive brevemente-

te Rinaldo in apertura delle venti pagine che contengono 14 poesie (alternate, sette per ognuno)...

Cara Luciana, grazie per le poesie e per avermi permesso di pubblicarle insieme alle mie e poter far partecipi anche altre persone della gioia e della bellezza che vengono dalle cose piccole e semplici di tutti i giorni di cui spesso non ci accorgiamo neanche, ma sono quelle che spesso ci fanno capire veramente il senso della vita e dell'amore...!

Segue un'intera pagina con la nota di presentazione di Luciana, che voglio riportare per intero, poiché rappresenta quei valori e quei sentimenti che animano in particolare i Poeti ed i Verseggiatori di provincia o "di quartiere" o addirittura "di condominio" (come li indica Lidia Cervellini nella sua lettera inviata nel dicembre 2002). Condivido! Tutto ed ovunque è utile, quanto a poeti e poesie. Se tutti fossimo veri poeti o anche semplici verseggiatori, il mondo sarebbe sicuramente migliore dell'attuale (sempre in bilico, purtroppo, verso la più raccapricciante disperazione e la distruzione totale). Scrive Luciana (per ragioni di spazio metto un * quando lei va a capo e dà rilievo e respiro al discorso):

*Questa raccolta di poesie nasce dalla semplicità dell'animo. * Sono ispirate da sentimenti di gioia ed anche di dolore e ci viene spontaneo il desiderio di comunicare queste... emozioni anche ad altre persone, come a Te che stai leggendo! * È bello fermarsi davanti ad un chiaro di luna e poter riflettere...! * È bello contemplare anche nella monotonia apparente della quotidianità ed assaporare anche in questo il gusto, la bellezza, il valore della vita...! * Nel proporTi la lettura di queste frasi, approfittiamo per sensibilizzare un pochino l'animo di Te che stai leggendo e tentare di sentirsi uniti anche nella solidarietà verso persone meno fortunate di noi. * Per questo, l'eventuale ricavato della divulgazione di questo opuscolo sarà devoluto in beneficenza, con la speranza di poter almeno regalare un sorriso di gioia a chi non sempre... ha tutto. * E ci sono, difatti, tante persone che vivono, amano, soffrono in silenzio e di cui la nostra società spesso non si accorge nemmeno, presa com'è dalla frenesia di tutti i giorni e dal pensiero misero che la gioia si trova nelle cose che si hanno. * Ma per fortuna ci sono ancora persone capaci di capire che la bellezza, la gioia, l'essenza della vita è possibile contemplarla nelle cose semplici e che a volte possono sembrare insignificanti. * E riflettendo su queste piccole cose è possibile scoprire l'amore di CHI le ha create, ce le ha donate. * Ed è felice se noi riusciamo a dividerle.*

SCRITTORI “speciali” per Badolato

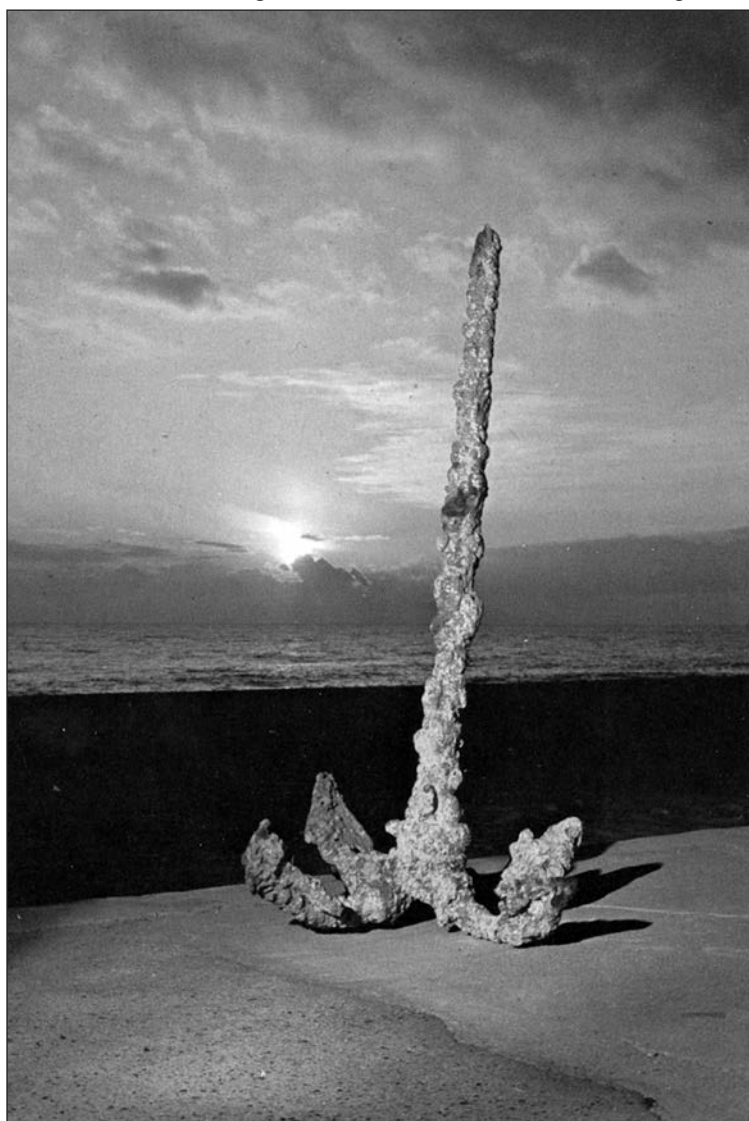
Negli anni 1982-83 e 1986-87 (quando fui incaricato nella gestione della Biblioteca Comunale di Badolato) avevo cominciato a ricercare e a raccogliere, nell'ambito dello **Scaffale riservato a Badolato**, ogni tipo di scritto o di documento storico riguardante questo nostro paese. Un esempio: il medico Antonio Paparo che a Sora (provincia di Frosinone), dove esercitava la professione, aveva pubblicato un libro con nostalgiche poesie dedicate al paese natio. Quindi, il silenzio. Meno male che poi, dal 1994 (anno di inizio delle pubblicazioni), il trimestrale “**La Radice**” ospita quasi sempre poeti, scrittori e storici badolatesi, editando o presentando al pubblico numerosi libri con argomenti riguardanti Badolato. Reputo indispensabile conoscere la cultura del proprio territorio o al territorio dedicata, prima ancora di conoscere la cultura altrui. Problema importante, in una piccola comunità come Badolato, è però, adesso, quello di raccogliere in modo istituzionale e fruibile tutto ciò che riguarda la produzione socio-culturale locale ... cosa che, in parte, sta facendo (pur con pochissimi e spesso inesistenti mezzi o contributi pubblici) il servizio di volontariato della Biblioteca Comunale, gestita dalla stessa associazione culturale “**La Radice**” e diretta dalla professoressa Giovanna Durante Squillacioti. Certo è che il servizio culturale che il Comune è tenuto ad assicurare ai cittadini dovrebbe essere molto più completo ed efficiente. Speriamo che il dismesso edificio scolastico di Via Garibaldi in Badolato Marina possa diventare presto la “**Casa della Cultura**” e, così, ospitare almeno la sede della Biblioteca, di una Pinacoteca e di un Centro telematico che raccolga tutto ciò che producono i badolatesi dentro e fuori i confini comunali. In questa “*lettera-libro*” ... a parte il capostazione Antonio Loprete (il cui poemetto per Badolato ho già riportato molte pagine fa nello spazio speciale a lui dedicato nei “*Ricordi badolatesi*”), a parte i miei fratelli Vincenzo ed Antonio con le loro rispettive Opere, a parte la menzione di Autori badolatesi ... voglio qui citare ed onorare, come esempio di Poeti che hanno scritto per Badolato almeno un componimento, **Antonio Carella**, il cui bisnonno era di Badolato. Uomo di mezza età, Antonio Carella vive a Crotona, dove è attivissimo in campo economico-sociale e dove ha fondato parecchi anni fa e dirige, in Via San Francesco 6, il settimanale “**La Provincia KR**” (crotonese). Ho saputo di Antonio e di tale periodico a motivo dello storico badolatese Antonio Gesualdo, di cui è solito pubblicare a pagina intera (solitamente la 9) lunghi articoli o saggi, pure a puntate. Poi l'ho conosciuto personalmente, prima per via di simpatiche conversazioni telefoniche e poi per un incontro personale, avvenuto in Crotona nel settembre 2002. Lo voglio qui ringraziare anche perché ospita, appunto, gli scritti di Antonio Gesualdo e di Nicolina Carnuccio. Lo ringrazio pure per aver pubblicato nel corso del 2001, a puntate e in anteprima assoluta, su mia indicazione, la bozza (quasi definitiva) del libro di Salvatore Mongiardo “*Viaggio a Gerusalemme*” poi edito da Walter Pellegrini di Cosenza nel maggio 2002. Trascrivo, qui di seguito, la poesia che mi ha inviato per fax il 18 giugno 2001. Era stata pubblicata nella pagina 10 “*Attualità*” (rubrica “*Calabria da scoprire*” curata da Mimmo Stirparo) nel numero 6 del “*suo*” settimanale “**la provincia KR**” del 12 febbraio 1999 nel contesto dell'articolo “*Badolato, da paese in vendita a comunità viva e multiculturale*”. Poi, per mio interessamento, è stata pubblicata dal direttore Vincenzo Squillacioti nel trimestrale badolatese “*La Radice*” a pagina 3 del n. 2 anno 9 del 30 giugno 2003. Ognuno di noi (che ha antenati vissuti nei piccoli borghi e nei paesi) può identificarsi nei versi seguenti e fare propria questa bellissima poesia. Vi prego di notare l'indicazione della “*luminosa collina*” e dell’ “*irradiarmi le stesse emozioni*”... che sono due concetti presenti ed espressi nel video della regista veneta Imelda Bonato, intitolato proprio “**Badolato, il paese luminoso**” (2002-2004).

ALLA MAGNIFICA BADOLATO

**È in questi antichi vicoli
che i miei cari avi hanno portato
con sé il pesante fardello
dei lavori umili dei campi.
È qui che essi hanno vissuto,
nell'amore e nella solidarietà,
nell'armonia e nell'onestà:
valori ancora intensamente
presenti nel popolo badolatese.
Quando a notte fonda
sul rione S. Nicola
scende lo sconfinato silenzio
e sui tetti delle case si posa
l'argenteo lenzuolo
della romantica luna,
odo i miei nobilissimi spiriti
chiamarsi tra di loro... Giuseppe,
Vincenzo, Raffaele, Antonio,
Vittoria, Teresa, Caterina...
e fino all'alba continuano
ad imperversare nei viottoli
del dolce Paese.
Nel risalire i ripidi pendii
sento il respiro affannato
di chi ha lavorato una vita
ed adesso vive felice nell'eterna pace
al cospetto di Dio,
che ha riservato un posto tranquillo
nell'eterno mattutino.
Oh tu, Paese
che stai su questa luminosa collina,
come fai
ancora oggi ad irradiarmi
le stesse emozioni
che suscitavi ai miei cari Antenati?**

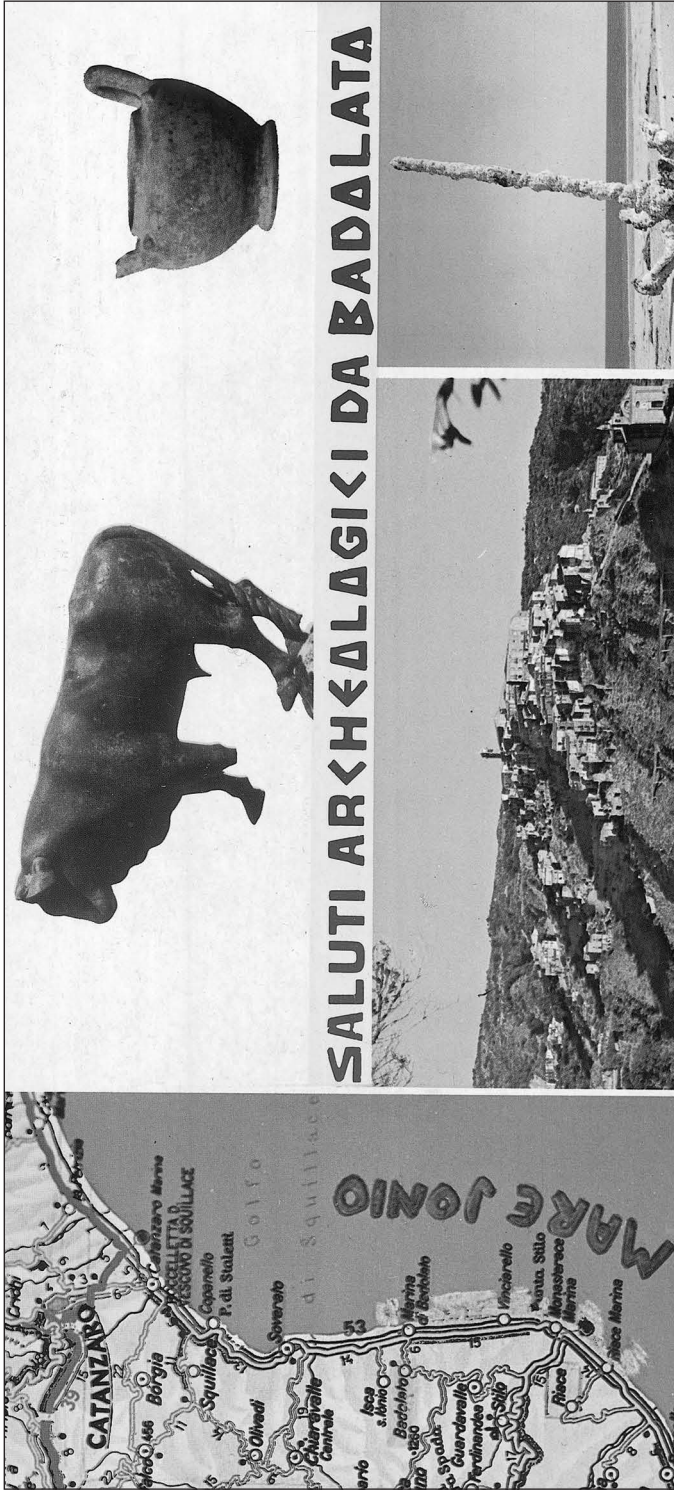
Antonio Carella

*Aggiornamento - Con lettera del 01 marzo 2005 ho invitato il sindaco di Badolato, principalmente, ed alcuni importanti operatori socio-culturali di questo mio paese, a voler esaminare la proposta di realizzare un libro che raccolga tutte le poesie (già edite a stampa o rese pubbliche) dedicate a Badolato. Tale proposta è stata rilanciata da alcuni mass-media, tra cui il sito internet di Pasquale Andreacchio "www.gilbotulino.it" nonché i giornali "Il Domani della Calabria" - "Il Quotidiano della Calabria" - "La provincia KR" - "La Radice". L'idea è piaciuta pure a parecchi badolatesi che mi hanno telefonato per esprimere il loro compiacimento. Mi ha mandato una e-mail di sostegno e di adesione un grande amico di Badolato, **Ezio Alessio Gensini** (residente in Toscana) il quale da molti anni è solito soggiornare nel borgo antico cui ha dedicato alcuni video-documentari ed altre opere. Speriamo che si possa avere, prima o poi, un simile omaggio poetico ed affettivo al nostro paese che, tenace, rinnova da oltre mille anni le sue generazioni.*



COLONNA SONORA

Con questa immagine voglio farvi sentire la musica che c'è dentro al mare, nei suoi fondali, dove sono adagiati tanti manufatti dell'uomo come questa ancora recuperata da alcuni subacquei badolatesi. La fotocartolina è di Vittorio Conidi (estate 2001) su mia indicazione e regia.



SALUTI ARCHEOLOGICI DA BADALATA

COLONNA SONORA

Con quest'altra cartolina "Saluti archeologici da Badolato" voglio farvi immaginare e, possibilmente sentire, i suoni, le voci, la musica che ci proviene dai siti più antichi e dagli oggetti ritrovati dall'archeologia. La musica... archeologica. Pure Antonio Carella, nella poesia che abbiamo letto poco fa, immagina voci, volti, affetti, sentimenti delle generazioni passate in Badolato, specialmente quelle della sua famiglia. Nel 1981-82 ho costituito il "Gruppo Archeologico Badolatese" che aveva, al suo interno, un'attivissima sezione di sub. (Foto V. Contidi)



COLONNA SONORA

Questa foto è di **Giocondo Rudi**, compianto e grande maestro badolatese di documentazione sociale. L'ho tratta da "*La Radice*" (pagina 20 del fascicolo del 30 giugno 2003 - Anno 9 n. 2) che, a sua volta, l'aveva ripresa dal libro di **Pietro Cossari** "*Viaggio nelle tradizioni popolari badolatesi*". Con questa immagine voglio rendere omaggio non soltanto ai personaggi che qui vengono evidenziati, ma a tutti coloro che in Badolato (e altrove) sono stati o continuano ad essere "*anima e cuore*" della musica del **nostro Popolo**.... musica che ognuno di noi si porta dietro come "*quinta essenza*" del nostro esistere umano e sociale.



COLONNA SONORA

Ho realizzato questa foto domenica di Pasqua 2000 in Badolato, subito dopo la sempre suggestiva manifestazione religiosa della **“Cunfrunta”**. Il **ballo dello stendardo** (al suono incalzante dei tamburi) è uno dei più bei momenti di gioia e di esultanza nel giorno della resurrezione di Cristo. Ho proposto più volte ai badolatesi di realizzare **“Il patto degli stendardi”** anche per valorizzare turisticamente una delle migliori risorse delle antiche tradizioni badolatesi. Finora invano!

Poeti dei graffiti *Graffiti dei Poeti*

Vi sarà certamente capitato di leggere frasi e/o poesie scritte su muri o sulle più impensabili superfici. Io sono un cultore di questi “*graffiti*” e ne ho un’interessante raccolta. Nell’ambito del discorso sull’efficacia, ritengo che possano rientrare a pieno titolo i “*Poeti dei graffiti*” e, di conseguenza, i “*Graffiti dei Poeti*”. Generalmente i versi scritti, spesso in modo indelebile, nei posti più strani, sono originali di Poeti ignoti o che si firmano con sigle o pseudonimi... ma, a volte, l’ignota mano trascrive pure versi di autori noti e meno noti. Come omaggio ai Poeti dei graffiti e ai Graffiti dei Poeti, riporto qui di seguito i versi che ho letto sul tavolo di legno più vicino alla Fonte Menaldo in Villacanalè d’Agnone, nell’area di sosta e pic-nic, all’ombra di grandi alberi. Non so dire se questi sono versi che appartengono a un Poeta noto o più semplicemente a chi li ha materialmente scritti il 27 luglio 2001: il colore del pennerello con cui sono stati scritti non si è deteriorato, nonostante le intemperie di un anno, almeno fino al giorno della mia lettura (ore 11,13 di domenica 07 luglio 2002). Ecco i versi che a me sono tanto piaciuti, chiunque li abbia scritti!

**Se in futuro non ti rivedrò più
ritaglierò dal tuo ricordo
tante piccole stelle
e il cielo sarà così bello
ke tutti si innamoreranno
della notte....**

27.07.2001

Bella, vero?... Senza dubbio, molto suggestiva!...

Notate il **ke**, scritto nella nuova forma della riforma della lingua italiana che vado proponendo da molti anni, anche qui, in Molise!

FRANCO PORRONE



Franco Porrone é uno di quei figli del popolo che, rimanendo attaccato alle radici, cerca di raccoglierne la memoria e di valorizzarne l'appartenenza umana, sociale e storica. Valori come la mitezza e la bontà d'animo, come la tenacia nel perseguire il bene sociale, come lo spirito di sacrificio e la generosità... sono questi il vessillo, il carattere di Franco Porrone che io ammiro particolarmente con profonda sincerità d'amicizia e di stima.

Nato in Poggio Sannita, paese vicinissimo a Villacanalé d'Agnone, il 05 marzo 1948 da genitori contadini, ha trascorso infanzia e giovinezza in varie contrade di campagna, frequentando scuole rurali in pluriclasse. Dal 1958 la famiglia ha trovato stabile residenza in contrada Marangoni di Agnone (la stessa descritta dal maestro Costantino Mastronardi in *"Momenti di Vita"* 1994), che ha strettissimi rapporti con Villacanalé. Dopo la morte del padre, avvenuta nel maggio 1963, Franco ha continuato a svolgere le attività di contadino e di studente. Fin da ragazzo si è fatto conoscere come poeta, vincendo il primo premio nel concorso intitolato a *"Giuseppe Ungaretti"* (voluto ed organizzato dai poeti agnesi Camillo Carlomagno e Michele Di Ciero).

**Ho scritto tanti versi
senza penna
col falciatore tagliando il fieno
con la zappa sarchiando la vigna
con le mani mungendo la vacca.**

Dopo la maturità liceale, iniziò a *"La Sapienza"* di Roma, nel novembre 1968, gli studi universitari per conseguire la Laurea in Lettere con il massimo dei voti nel dicembre 1972: essendo fuori-sede, per reddito e per meriti di studio, è stato ospite della (mitica e storica) Casa dello Studente di Via Cesare De Lollis, ben noto centro, in quegli anni, sia della constestazione studentesca ed operaia e sia di attivissimi movimenti di contro-cultura. Nella stessa Università si è poi laureato pure in Psicologia con una tesi sull'età evolutiva, avendo come relatore il prof. Adriano Ossicini, uno dei maestri in tale campo. In alcune scuole romane ha svolto l'attività di docente, di psicopedagogo e di preside incaricato. L'impegno nella scuola si è sviluppato anche come Presidente del 120° Circolo Didattico. In politica ha militato nella ex Democrazia Cristiana come Consigliere Circo-scrizionale al Comune di Roma.

Ha pubblicato nel 1988 un saggio su *"Auro d'Alba"* poeta futurista, nato a Schiavi d'Abruzzo (paese della moglie), e nel 1989 lo studio *"Tratturi e Fondovalli"* sulle vie antiche e moderne dell'Alto Molise e dell'Alto Vastese: per questi suoi scritti sulla viabilità, è considerato il teorico fondatore della Fondovalle Verrino intesa come trasversale Sangro-Trigno. Nel 1990 ha dato alle stampe la monografia su uno dei più importanti reperti bronzei dei Sanniti *"La Tavola Osca - Dalla Macchia di Capracotta al British Museum di Londra"* e una biografia su *"Il più illustre figlio di Agnone"*... quel Baldassarre Labanca, storico e filosofo, che ha reso possibile in Roma la prima cattedra di Storia del Cristianesimo in una università statale italiana nel secolo 19° e l'apertura nel 1910 della prima biblioteca pubblica del suo paese natale, unita adesso con la Comunale. Nel 1991 appare lo studio *"Itinerario di paesi scomparsi: Scalzavacca o Carapellese di Sprondasino e Colle Casacco"* mentre nel 1992 è stata la volta di *"Storie di paesi"* (Villacanalé, Schiavi d'Abruzzo e Poggio Sannita). Nel 2001 ha dato alle stampe (per le edizioni dell'Università delle Generazioni) il libro *"Scuola e territorio"* incentrato sulle pre-

senze scolastiche nelle difficili e tormentate periferie di Roma. Negli ultimi anni sta lavorando ad una poderosa *“Storia del brigantaggio”* in Molise e dintorni e ad una *“Storia delle rivolte contadine”* in Alto Molise.

Collabora con alcune Università italiane su temi e ricerche di psico-pedagogia. A riguardo sta preparando una pubblicazione sul fenomeno del *“bullismo”* (cioè sui ragazzi spacconi, presuntuosi, smargiassi, arroganti, violenti, disadattati, emarginati, difficili, ecc.) che gravitano nelle scuole della periferia romana. In campo giornalistico ha collaborato con i quotidiani romani *“Paese Sera”* e *“Il Messaggero”* nonché con periodici locali (*Molise Giovane, La Fucina, XX Regione, Piazza del Tomolo, Il Dibattito, Il Risveglio del Molise e del Mezzogiorno, La Tribuna del Molise*) e tutt’ora con *“L’Eco dell’Alto Molise”*. Ha presentato o recensito numerosissimi libri ed autori. Particolare affetto ed attenzione ha riservato e dedicato al poeta Tonino Trapaglia, feroce di Belmonte del Sannio, quando questi era in vita e, in morte, lo ha onorato in parecchie conferenze nei paesi dell’Alto Molise, spesso in coppia con la professoressa Michela Miscischia di Agnone. Hanno scritto di lui su periodici locali o nazionali: Costantino Mastronardi, Michele Di Ciero, Nicoletta Pietravalle, Antonio De Simone, Antonino Di Iorio, Lucio Porfilio, Pasquale Falasca e Antonio Arduino.

NOTA

*Ecco quanto avevo scritto nella primavera del 2001, quando ancora Franco Porrone era vivo ... tant’è che Egli stesso ha voluto riportare quasi per intero questa “scheda” sulla quarta di copertina del suo libro **“Scuola e territorio”** pubblicato in Roma nel dicembre 2001 per le “nostre” edizioni dell’Università delle Generazioni. Franco è morto improvvisamente d’infarto sull’uscio della casa genitoriale di Marangoni d’Agnone il 21 luglio 2003. Aveva 55 anni. Adesso riposa nella cappella della famiglia della moglie Colomba Giuppone, nel cimitero di Schiavi d’Abruzzo (Chieti), paese da Lui tanto amato e che Gli ha tributato grande onore e particolare affetto nei discorsi fatti prima della sepoltura da Lucio Porfilio e Pasquale Falasca, così come era accaduto qualche ora prima davanti alla chiesa parrocchiale della sempre amata Villacanalè, per voce mia e del maestro Costantino Mastronardi (suo amico e vicino di casa a Marangoni).*

*Nella primavera del 2004, il figlio Simone e la moglie Colomba hanno provveduto a dare alle stampe 70 poesie inedite di Franco Porrone con il titolo **“Molise in poesia”** (che ho recensito a pagina 6 del mensile agnonese *“L’Eco dell’Alto Molise”* del 31 luglio 2004). Gran parte di tali componimenti poetici (che sono stati scritti dai tempi della scuola media fino alla mezza età) sono dedicati ai suoi principali luoghi di elezione (Poggio Sannita, Villacanalè, Agnone, Marangoni, Schiavi d’Abruzzo, Santa Lucia di Castelverrino), alle più evidenti problematiche sociali e alla caducità della natura umana.*

*In occasione della cerimonia di commemorazione di Franco Porrone, avutasi in Villacanalè di Agnone e a Schiavi d’Abruzzo, nell’agosto 2004, per il primo anniversario della morte, il figlio Simone Porrone e la moglie Colomba Giuppone hanno donato ai presenti la **“Raccolta di scritti Abruzzesi e Molisani”**... il volume con la fedelissima ristampa tipografica delle opere Auro d’Alba, Tratturi e Fondovalli, La Tavola Osca, Il più illustre figlio di Agnone, Scalzavacca e Carapellese, Storie di paesi. Da parte sua, l’Associazione Culturale Nuova Villacanalè, per voce del presidente prof. Michelino Mastronardi, ha presentato, in entrambe le occasioni, l’Inno*

di Villacanale, tratto da una poesia di Franco Porrone e musicato da artisti del Conservatorio di Roma. Nella cerimonia del 17 agosto 2004 avutasi in Schiavi d'Abruzzo erano presenti le rappresentanze istituzionali dei quattro emblematici paesi di Franco Porrone: Tonino Palomba (sindaco della natia Poggio Sannita), Giuseppe De Martino (assessore alla cultura del Comune di Agnone), Luciano Piluso (ex sindaco e attuale vice-sindaco di Schiavi di Abruzzo), Michelino Mastronardi (presidente dell'associazione culturale Nuova Villacanale), Luigi Falasca (presidente del Centro Comunitario Italico di Schiavi d'Abruzzo), Costantino Mastronardi (cofondatore dell'Università delle Generazioni). C'ero pure io, assieme a numerosi altri amici ed estimatori.



Casa comunale di Castelverrino (Provincia di Isernia) - estate 1998

Il sindaco, cav. rag. **Albino Iacovone** (grande amico ed estimatore del poeta **Tonino Trapaglia**, deceduto il 14 maggio 1998), consegna attestato di riconoscimento a **Franco Porrone** e poi a **Michela Misischia**, i due critici letterari che prima e dopo la morte del "**Faro di Belmonte**" (com'era definito il mitico Tonino) hanno tenuto conferenze sull'opera poetica ed artistica di questo ragazzo ritenuto da me e da altri un "**Piccolo-Grande Maestro**".

i RAGAZZI DI LOCRI

(per la liberazione da tutte le mafie)

www.ammazzatecittutti.org



C'è un giorno (**domenica 16 ottobre 2005**) che probabilmente in Calabria segnerà per tanto tempo o per sempre una data storica, valida pure per il Sud e forse anche per il resto d'Italia, d'Europa e del mondo. A Locri (città della costa jonica della provincia di Reggio Calabria) nel pomeriggio viene ucciso a colpi di pistola il medico **Francesco Fortugno**, vice presidente del Consiglio regionale calabrese. Un *"omicidio eccellente"* che ha colpito la sensibilità di milioni di italiani essenzialmente per il luogo simbolico dove è avvenuto, **un seggio elettorale** ... un luogo, cioè, dove si stava svolgendo una libera e pacifica attività democratica ed era (tra l'altro) la prima volta che, in Italia, un'ampia coalizione politica (quella di centro-sinistra, adesso all'opposizione parlamentare e governativa) sceglieva (con il metodo delle consultazioni *"primarie"*) il proprio leader per le prossime elezioni politiche nazionali del 09 aprile 2006. Il delitto è apparso subito come realizzato dalla mafia calabrese (detta *'Ndrangheta*) per colpire **"la politica"** e, in particolare, lo schieramento di centro-sinistra che, avendo a capo Agazio Loiero, lo scorso mese di aprile 2005 aveva riconquistato il governo regionale. Ma ogni persona genuinamente democratica e pacifica si è sentita colpita da questo gesto atroce e così plateale. A chi giova una tale intimidazione?... Il fatto assolutamente nuovo (almeno in Calabria) è che immediatamente dopo un omicidio di mafia i giovani della locride hanno manifestato pubblicamente forte e chiara contrarietà, quasi una vera e propria **"rivolta"** culturale e generazionale. Primo

nucleo di tale presa di posizione è stato il locale Liceo Scientifico Zeleuco, cui si sono aggiunti gli studenti delle altre scuole della Locride. Il giorno seguente l'omicidio, cortei spontanei ed organizzati hanno sfilato per le vie della città preceduti da uno **striscione bianco**. Tale striscione era volutamente bianco per significare che ormai la gente non ha più parole per condannare simili azioni criminali ... per significare la rabbia anche contro lo Stato assente e per invitare a riempire quello striscione di fatti, non di parole le quali spesso, in tali circostanze, sono soltanto inutili promesse, mentre invece la Calabria ha necessità ed urgenza di interventi concreti e risolutivi. Dai balconi sono stati esibiti pure lenzuoli bianchi.

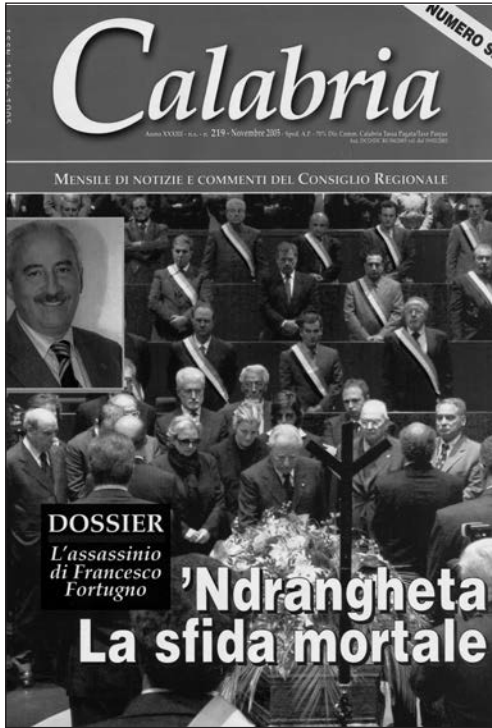
Per tre giorni (lunedì 17 ottobre, martedì 18 e nel mercoledì 19 durante i funerali di Fortugno) i **RAGAZZI DI LOCRI** (come in genere i mezzi di comunicazione sociale li hanno denominati) hanno manifestato contro la mafia, contro tutte le mafie, ed il loro messaggio chiaro e forte ha varcato i confini nazionali, impressionando assai la società civile italiana ed estera. In particolare, un loro slogan ha colpito tutti per la sua determinazione e tragicità **“E adesso ammazzateci tutti!”**... slogan che è diventato, poi, il sito internet del movimento giovanile contro tutte le mafie

www.ammazzatecittutti.org

I Ragazzi di Locri hanno ricevuto tanta solidarietà e simpatia da ogni parte d'Italia e del mondo. A Locri si sono susseguite numerose le marce e le manifestazioni a sostegno di questo movimento che spera di liberare la Calabria ed il Sud da tutte le mafie. E, in effetti, da Napoli e dalla Campania (altra terra insanguinata da un tipo di mafia chiamata **“camorra”**) sono andati a Locri, per sfilare per le vie, studenti e autorità di quella città e di quella regione. La **“Carovana della Pace”** (un insieme di associazioni anti-mafia e della società civile) ha fatto sosta nella Locride, assumendo una rilevanza tutta particolare. Adriano Celentano (attore cantante italiano tra i più noti e i più anziani) ha dato uno spazio assai significativo nel corso di una sua seguitissima trasmissione televisiva (**“Rock-politik”**) ed altre importanti occasioni multimediatriche hanno ospitato rappresentanti del movimento giovanile locrese. Tanti gli artisti che hanno dimostrato solidarietà.

Speriamo sia nato un movimento di **“vera rivolta culturale”** che possa durare nel tempo e in modo efficace ed incisivo o, addirittura, risolutivo. Ma il timore è che questi giovani vengano lasciati soli e, in un non lontano futuro, possano essere vittima individuale o collettiva di rapresaglia della criminalità organizzata, così come, in fondo, è stata sempre lasciata a se stessa la Calabria e tutte le altre regioni dove il fenomeno mafioso prospera perché sostanzialmente troppo incontrastato.

Personalmente, nel mio piccolo, ho dimostrato ripetutamente la mia solidarietà, quella dell'Università dei Popoli ed ho invitato altri ad essere vicini ai Ragazzi di Locri (come ad esempio le scuole superiori di Agnone). Continuerò (per quello che mi sarà possibile, pur essendo in lontana terra di esilio, vittima io stesso della cultura dell'esclusione che impèra un po' ovunque) ad essere vicino a Loro e a tutti Coloro i quali lavorano o lottano per una Calabria migliore, per un Sud migliore, per un mondo decisamente migliore!... A cominciare da **“I Ragazzi di Locri”** ... tutti quelli che lavorano, lottano, soffrono e muoiono per un'Umanità migliore sono **I MIEI VIP** più accorati!



CRONACHE 13

31 Messaggero

Direttore Responsabile: PAOLO GAMBRESIA

Fondato nel 1878

IL MESSAGGERO
GIOVEDÌ
20 OTTOBRE 2005

Il Vescovo invita i fedeli a denunciare e ad opporsi alla cultura mafiosa

dal nostro inviato
UGO CUBEDDU

LOCRI - Le lenzuola bianche sui balconi, le dure parole dell'omelia del Vescovo Giancarlo Bregantini, quel "non lasciateci soli", chiusura dell'appello dei ragazzi dei licei. Poi le polemiche politiche, la richiesta di interventi diversi in Calabria, il gelo nei confronti del rappresentante del governo (il ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia). E ancora. I timori della vedova di Fortugno, Maria. Grazia, che chiede di non abbandonare la Calabria e la politica calabrese e, solo apparentemente in secondo piano, le logiche elettorali, che irrigidiscono toni polemiche. Ecco, il funerale di Franco Fortugno. Difficile per tutti, in molti momenti disperato. Perché qualsiasi cosa si dica, di fronte a questo omicidio per la gente non c'è spazio alla speranza. Resta solo la paura, denominatore comune, contrapposto all'ar-



Applausi e striscioni per il feretro all'uscita dalla chiesa

Il grido ai funerali: non lasciateci soli

La vedova Fortugno accusa. Berlusconi: non si poteva fare di più

droga e di qualsiasi appalto, quella che ha uomini e mezzi illimitati, che riesce a controllare il tessuto profondo di ogni città, di ogni paese calabrese. Col ricatto, con le minacce, con gli omicidi. O con i "messaggi politici" usando, come adesso, la vita di Fortugno.

Antonio Bassolino, presidente della Campania, avendo "in casa" la camorra, dice che non bastano le misure contro la criminalità ordinaria, ma servono al contrario misure e impegni mirati per sradicare questi tipi di mafie. Parole molto simili a quelle del vescovo, quando parla di del bisogno

di uno sforzo da parte della gente a denunciare, combattere, opporsi, ma anche di assenza del governo del paese che non crea le condizioni perché questo sforzo si realizzi. E alla fine due tesi si contrappongono, muro contro muro. Il premier che spiega come "non si poteva ieri fare di più", con la

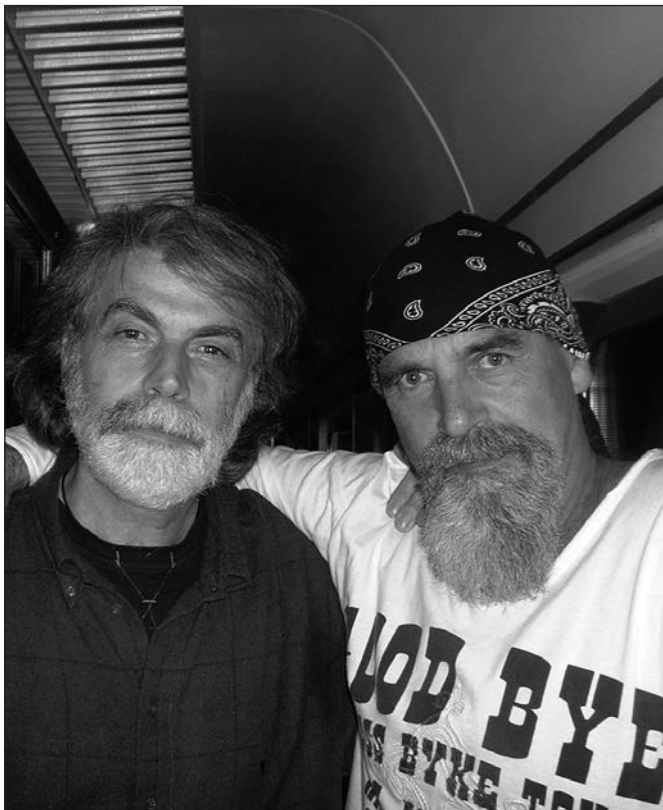
LE INDAGINI

Quella Luger non ha mai sparato in Calabria

REGGIO CALABRIA - Spunta un testimone nelle indagini sulla pistola che finora non avrebbe mai sparato in Calabria.

Moltissimi giovani decisi a contrastare il potere della 'ndrangheta hanno sfilato con striscioni per le strade di Locri chiusa per tutto

preziosa ai funerali del ministro La Loggia e il discorso a Reggio del ministro Pisani e l'opposizione - lo sottolineano con forza Prodi, D'Alema, lo stesso Bassolino, Rutelli - che chiede invece un intervento strutturale sulla Calabria. In mezzo i vasi di coccio, i calabresi. Che ascoltano storditi, trovano nelle parole di Ciampi un conforto, ma non credono alle promesse. Forti soltanto di giovani che mettono assieme in tutta fretta un discorso e lo leggono in chiesa, davanti a tutti. «Noi, che speriamo in un futuro migliore senza dover



Dal 17 ottobre 2005 (giorno dopo il delitto Fortugno) fino al mese di maggio 2006 ho prodotto tutta una serie di iniziative a favore dei **"Ragazzi di Locri"** la cui documentazione ho trasmesso alla loro portavoce **Martina Raschillà** e all'**Archivio di Stato** di Reggio Calabria. Un'iniziativa che ha avuto particolare clamore è stata quella di inviare a Sanremo (provincia di Imperia) i cantautori calabresi **Claudio Sambiase** (a sinistra nella foto) e **Gerri Gallucci**, i quali hanno cantato le rispettive canzoni dedicate ai **"Ragazzi di Locri"** sui palchi esterni al **56° Festival della Canzone Italiana** che si è celebrato nella città ligure dal 28 febbraio al 4 marzo 2006, ospiti del comune e della diocesi di Sanremo.



**MONUMENTO “ANGELI DEL FANGO”
DEDICATO AI RAGAZZI DELL’ALLUVIONE DI FIRENZE DEL 1966**

Ho chiesto questa foto, nel maggio 2006, alla gentilissima dottoressa Rossella Donati dello Staff del Sindaco di Firenze. Il monumento (che è detto pure *“Stele dell’Amicizia”*) è stato realizzato dallo scultore Galeazzo Auzzi nel 1976 per il decimo anniversario dell’alluvione ed è presente in Piazza Poggi in Firenze. Nel 2006 ricorre il quarantesimo anniversario della disastrosa e storica alluvione di Firenze, che tra tant’altro, ha distrutto o danneggiato buona parte del patrimonio artistico, bibliotecario e archivistico custodito in questa celebre città della cultura. Migliaia di ragazzi di ogni parte del mondo hanno salvato dal fango tanto di tale patrimonio!

Mi sembra utile ed efficace ricordare, assieme ai Ragazzi di Locri, anche tutti i Ragazzi che, in Europa e nel Mondo, si sono sempre distinti per coraggio, abnegazione, generosità, entusiasmo e lotte per la libertà, il progresso e il bello della vita. Per celebrare tutti questi Ragazzi, la stessa generosa Gioventù Mondiale, evidenzio qui di seguito (sempre in modo paradigmatico, orientativo ed emblematico) anche due altre occasioni e altri protagonisti della *“meglio Gioventù”*.

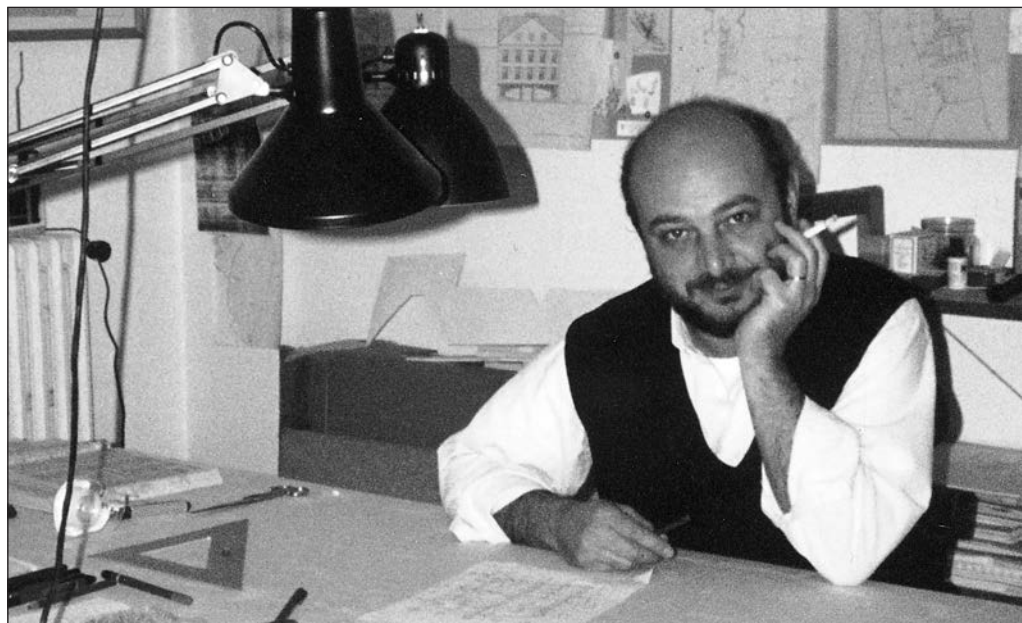


Il monumento a **Jan Palach**, il giovane di Praga che il 16 gennaio 1969 in piazza si diede fuoco per protestare contro i carri armati sovietici che hanno poi soffocato nel sangue la cosiddetta "*Primavera di Praga*" (1968-69) durante la quale altri sette giovani si sono dati fuoco come momento clamoroso e solenne di lotta per la libertà del loro popolo e di tutti quei popoli che erano allora sotto le **dittature ideologiche**. Voglio ricordare qui anche tutte quelle persone (tra cui tanti i monaci buddisti) che in Vietnam sacrificarono la loro vita (diventando torce umne) contro la guerra imposta dagli Stati Uniti d'America. Ma bisogna ricordare pure tutti i giovani americani che sono morti malvolentieri in quella atrocissima guerra (tanti pure *suicidi pur di non partecipare a quella carneficina*, alcuni dei quali ho conosciuto in quegli anni di passaggio da Roma).



L'immagine simbolo della rivolta dei giovani cinesi in **Piazza Tien An Men** di Pechino nel 1989.

Salvatore REGIO



Nel libro *“Prima del Silenzio”* (1995), alle pagine 104-109 ho riportato integralmente il **“Manifesto dell’anima liberata”** (con 17 applicazioni alla realtà calabrese), redatto dal mio amico architetto Salvatore Regio (nato in Serra San Bruno il 19 agosto 1951) e pubblicato qualche mese prima da un giornalino del suo paese di nascita. Conosco *“Salvatorino”* (come ancora viene chiamato in famiglia e da noi amici) dall’ottobre 1965 (cioè dal primo giorno di scuola in quarto ginnasio). Siamo stati compagni di classe ancora in quinto ginnasio, in primo e secondo liceo classico fino al dicembre 1968 nello stesso Istituto salesiano di Soverato. Poi ci siamo tenuti (più o meno) sempre in contatto. Lo ammiro per tante doti, qualità ed azioni sociali... ma c’è una cosa che lo rende vero grande *“Baluardo della Kultura”* ... il suo immenso e coerente amore per la nostra Calabria.

Per la Calabria ha lasciato onori e ricchezze, celebrità e quant’altro può apportare ad un bravo architetto l’opera svolta a livelli internazionali, specie se nel contesto di uno dei più importanti Studi d’architettura del mondo. Infatti, pur abitando a Milano per operare anche all’estero, Salvatore Regio ha sempre mantenuto i contatti familiari, sociali e professionali con la Calabria, dove puntualmente si recava ogni mese per almeno una settimana: pendolarismo durato parecchi anni ... finché, nel 2000, si è trasferito definitivamente e felicemente con la famiglia a Lamezia Terme (Nicastro)... realizzando a pieno il suo forte ed irrinunciabile desiderio di contribuire al progresso della nostra Terra calabrese. In questo, ovviamente, aiutato con entusiasmo dalla moglie veneta Marcella Rossin (pure lei architetto), dai figli Simone (nato il 09 giugno 1976 a Castelmassa, in provincia di Rovigo), neolaureato a Milano in Scienze dell’educazione e Stefano (nato il 29 settembre 1989 a Verona), studente-prodigio ed anche dalla simpatica suocera Flora Dall’Ara. Magari tornassero in Calabria, come Salvatore Regio, tutti quei calabresi che possono maggiormente contribuire a riequilibrare le sorti di una regione, messa allo stremo

dalla Storia, ma ricca di potenzialità e di valori che possono ben significare sempre tanto pur nella stessa attuale e futura globalizzazione del mondo!

Nel dicembre 2001 ha realizzato un autentico capolavoro d'amore e divulgazione scientifico-ambientalista sulle amate montagne delle Serre calabre, il libro **"Il bosco"** pubblicato da *Qualecultura*, l'editrice vibonese dei Quaderni Calabresi di Francesco Tassone. Ringrazio Salvatore per aver dato alla Calabria e alle intelligenze più sensibili questo suo pregevolissimo lavoro. E lo ringrazio anche per aver voluto fare riferimento (a pagina 73) alla vicenda di *"Badolato paese in vendita"* nel contesto delle zone e dei borghi da salvare dal degrado e dall'abbandono (principali conseguenze dello spopolamento, causato a sua volta dalla pesantissima emigrazione, frutto amaro di politiche *"suicide"* statali ed anche locali).

Salvatore Regio sta lavorando ad altri temi di derivazione calabrese ed universale (come l'Utopia). Aspetto vengano stampati e partecipati agli amici e all'intelligenza sociale ... in particolare ... all'intelligenza che lavora per il Terzo Rinascimento della Calabria. Salvatore Regio è egli stesso uomo del Terzo Rinascimento della Calabria.



Lamezia Terme - Nicastro (provincia di Catanzaro) - 13 giugno 2001 - Casa Regio
Caricatura della mia persona realizzata dal dodicenne Stefano Regio, figlio di Salvatore.



Milano - Gennaio 1990 - La famiglia al completo di Salvatore Regio



Certosa di Serra San Bruno (ex provincia di Catanzaro, oggi provincia di Vibo Valentia)
Primo novembre 1995 mattina. **Salvatorino Regio** ed io davanti alla statua di San Bruno da Colonia, fondatore della Certosa che si vede sullo sfondo (lato ingresso principale). Con questa foto voglio rendere omaggio non soltanto a tutti i miei amici di Serra San Bruno, ma anche alle montagne delle Serre Calabre che sono e restano importanti per me e per gran parte dei badolatesi, i quali le hanno sempre ritenute particolarmente *“sacre”*. Ricordo che fu proprio un notaio badolatese a redigere in lingua greca l’atto ufficiale con cui il re Ruggero il Normanno donò un esteso feudo a San Bruno da Colonia e ai suoi certosini nell’undicesimo secolo.

Giovanni SABELLI

La trilogia dell'emigrazione intellettuale italiana dalle montagne alla città



Giovanni Sabelli (nella foto con la moglie Maria Luisa Berni) è (senza alcun dubbio) una delle migliori persone, in senso assoluto, che ho finora avuto modo di conoscere e che presenta la più spiccata signorilità e la più alta densità di valori sociali positivi. A ciò aggiunge un carattere umano molto mite, cordiale e ammirevole. Può essere considerato esempio ed emblema dell'uomo profondamente civile e democratico quale si è evoluto nel ventesimo secolo, attraverso esperienze sociali e politiche, macerazioni intellettuali e spirituali, evoluzioni ideologiche e politiche come

caratteristiche proprie di chiunque ricerchi (con animo totalmente onesto e libero) le soluzioni più adeguate ed efficaci per l'elevazione dell'individuo e della intera umanità tra diritti-doveri sociali ed armonia naturale. Basterebbero già queste sue doti personali a far ergere Giovanni Sabelli vero, autentico e più appropriato "*baluardo*" del vivere e del convivere civile... quale è difficile trovare (specialmente nella nostra realtà inquinata da una folla eterogenea di aspiranti semidei o di sedicenti tali che monopolizza la scena pubblica ed istituzionale o del sottobosco direzionale centrale e periferico).

C'è, poi, il Giovanni Sabelli poeta e scrittore, che in tutto rispecchia la persona umana e sociale appena tratteggiata... l'uomo che impegna tutto il proprio essere per scavare dentro di sé, dentro gli altri e dentro gli eventi, alla ricerca di un senso plausibile per non rassegnarsi alla Storia governata dall'anti-uomo (altri direbbero dagli anti-Cristo). Giovanni ha completato nel 2004 una lunga narrazione attraverso una trilogia di romanzi incentrati su uno stesso protagonista che corre e scorre nel dramma dell'esilio dalle proprie radici ma non dalla propria coscienza. Il percorso segue, quasi autobiograficamente, la vita di un giovane che lascia la natia Agnone per trasferirsi definitivamente nella grande città, Roma, dove ha modo di "*crescere*" con un assai interessante intreccio di esperienze individuali e sociali, senza mai dimenticare delle origini. Anzi.

Il percorso della trilogia inizia con il romanzo "**Le stagioni di Alvaro**" pubblicato nel 1973, prosegue con "**Il vizio della memoria**" pubblicato nel 1995 da Todariana editrice di Milano e si completa con "**I violini d'autunno**" che (al momento, maggio 2005) è in attesa di pubblicazione. Tale ciclo narrativo è diverso ma parallelo alla trilogia dello scrittore altomolisano-canadese Nino Ricci. Ad entrambe le trilogie ho dedicato l'intera pagina 9 del mensile "*L'Eco dell'Alto Molise*" (15 maggio 1998 - anno 18 n. 4 - "*Trilogie altomolisane: l'epopea dolorosa*") che, incorniciata, è bene evidenziata ad una parete del "*Caffè Letterario*" fondato e diretto in Agnone da Antonio Palmiero nonché all'Archivio di Stato di Isernia. Ritengo tali trilogie un vero e proprio monumento all'emigrazione subita dagli Italiani (specialmente quelli del Sud) verso i grandi centri del potere socio-economico-politico del ventesimo secolo. La letteratura

dell'emigrazione (italiana ed universale) è ricca di testimonianze e le trilogie di Sabelli e di Ricci mi ricordano molto da vicino la saga familiare *"Ai figli dei figli"* (Rizzoli, Milano 1992) scritta da Gay Talese (nato nel 1932 nel New Jersey) il cui nonno paterno, nativo di Maida (Catanzaro), è emigrato negli USA nel 1880. Mentre Giovanni Sabelli narra l'emigrazione interna (da Agnone, cittadina di provincia, a Roma capitale), Nino Ricci evidenzia il dramma dell'emigrazione trans-oceanica da Villacane di Agnone a Leamington (Ontario, Canada). Ad entrambi gli Autori ho dedicato l'intera pagina 3 del mensile *"L'Eco dell'Alto Molise"* del 27 ottobre 2004 (anno 24 n. 8)... *"La terra del ritorno"*. E non penso affatto che siano una semplice coincidenza le pur distinte trilogie dei due Autori alto-molisani, assai distanti tra di loro per età anagrafica, per ambiente, formazione e cultura ma altrettanto vicini per la tematica trattata e per il dramma evidenziato. Non è affatto una coincidenza, essenzialmente perché non si poteva passare sotto-silenzio nemmeno in letteratura la tragedia epocale dell'emigrazione come imposto esodo di massa. Tragedia che le cronache e le singole persone (nonché l'insieme delle comunità meridionali) hanno sempre gridato come *"genocidio bianco"* l'aver svuotato (per quanto riguarda l'Italia) tutto il Sud (e le montagne in particolare) di quella gente che ancora adesso si sente *"venduta"* dalla cosiddetta e tanto decantata *"patria"* per la quale in troppi erano morti sui campi di battaglia e nei luoghi di lavoro. E, dramma nel dramma, lo svuotamento delle montagne e dei piccoli paesi (causato dall'emigrazione interna ed esterna) prosegue ancora e persino oggi (primo decennio del 21° secolo) nonostante sia ormai ampiamente provato dalla Storia, dalle statistiche e dagli equilibri generali che desertificare il territorio è un disastro ambientale ed antropologico assai tragico, cui bisogna assolutamente porre rimedio e in tempi brevi ... altrimenti non finirà mai la catena di sconvolgimenti il cui prezzo è, complessivamente, sempre superiore ai lavori necessari poi per cercare di riparare i danni morali e materiali.

E c'è anche il Giovanni Sabelli poeta... quello che riesce ad entrare in quella parte dell'anima dove nemmeno il romanzo più avvincente riesce ad avvicinarsi, toccando corde più intime ed esclusive, anche di carattere sociale. Egli è premiato e divulgato poeta in lingua e in dialetto agnonese, quel dialetto che, autentico accento primordiale, vive ingigantito in Giovanni come nella maggioranza degli *"esuli-emigrati"*. E c'è il Giovanni Sabelli legato, appunto, ancora e sempre saldamente legato, anzi, ancorato alle proprie origini che lo manifestano amante irriducibile, accorato ed affettuoso, struggente ed esaltato al tempo stesso... sempre lieto e fiero di nutrirsi di paesaggi ed architetture, di ricordi e di personaggi ancora palpitanti, persino di rinnovate sofferenze ma anche di speranze per una terra che, purtroppo agonizza, nonostante sappia nascondere un'irrefrenabile decadenza con gioie autocelebrative, tipiche di chi non avrà facile futuro o di chi si sente ancora e nonostante tutto e tutti *"isola felice"* e addirittura ... *"l'ombelico del mondo"*. Constatato che ogni **ritorno alla terra delle origini** è per Giovanni Sabelli un ennesimo tentativo di dare ad Agnone una calda ed affettuosissima carezza.

Aggiornamento

Sono lieto di aver scritto (nella frase appena letta) ... **"ritorno alla terra delle origini"** ... già nell'anno 2000, poiché questo è lo stesso concetto del titolo *"La terra del ritorno"* che unifica i tre romanzi di Nino Ricci (editi in unico volume tascabile nel settembre 2004 da Fazi Editore, Roma) e identifica l'omonimo film che, tratto da tale trilogia, è stato trasmesso dall'emittente televisiva Canale 5 Mediaset il 20 e 21 settembre 2004 in Italia e da un'altra emittente televisiva il 02 gennaio 2005 in Canada. Protagonista principale della narrazione filmica è stata Sophia Loren (attrice italiana di fama mondiale), assieme a Sabrina Ferilli e ad altri attori di fama internazionale.

15 maggio 1998

L'ECO DELL'ALTO MOLISE

pagina 9

Due Scrittori e due Generazioni a confronto sugli stessi temi: Giovanni Sabelli e Nino Ricci

TRILOGIE ALTOMOLISANE: L' EPOPEA DOLOROSA

Al centro dei loro romanzi il dramma dell'emigrazione, dell'identità e la ricerca di risposte sui grandi temi dell'esistenza

Sequenze delle Trilogie

Fortunati quei Popoli che hanno Scrittori che ne sappiano raccontare e rappresentare l'anima, tramandando la memoria umana e storica alle presenti e future Generazioni.

Il Popolo altomolisano ha trovato o dovrebbe trovare pienamente questa "fortuna" in Nino Ricci e Giovanni Sabelli, i quali con le rispettive "trilogie" sono i principali narratori del "nostro" ventesimo secolo.



In ordine di tempo, è l'agnese Giovanni Sabelli (nella foto sopra) che nel 1973 ha iniziato quella che può essere considerata *una autentica epopea letteraria* non solo altomolisana, pubblicando il primo romanzo "Le stagioni di Alvaro".

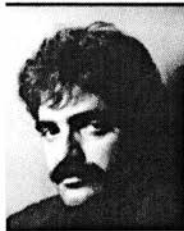
Giovanni Sabelli

LE STAGIONI DI ALVARO

Toriliana Editore Molise



Nel 1990 Nino Ricci ("figlio canadese" di Poggio Sannita - il padre, e di Villacanele - la madre) ha un esordio spettacolare con "Lives of the Saints" ("Vite dei Santi"), un romanzo che, supermingiato e tradotto in numerose lingue, ha avuto un grande successo internazionale e presto sarà film. Il libro (rimasto al vertice delle classifiche in USA e Canada per molti mesi) ha avuto parecchie edizioni ed in italiano, tradotto dalla molisana professoressa Gabriella Jacobucci, è stato pubblicato nel 1994 da Monteleone, una nuova e piccolissima casa editrice calabrese di Vibo Valentia che ha



avuto l'abilità di acquirarne l'esclusiva dei diritti per l'Italia. Per lo scrittore italo-canadese (foto sopra) si sono mobilitate tutte le Istituzioni regionali provinciali e locali con un'ampia promozione nel Molise.

LIVES OF THE SAINTS

— a novel —
by Nino Ricci



Nel 1993, Nino Ricci pubblica, sempre in inglese e sempre in Canada, il secondo libro "In A Glass House" ("In una casa di vetro"), che attualmente è in fase di traduzione in lingua italiana a cura della stessa Gabriella Jacobucci. Molto probabilmente sarà pubblicato da Monteleone, non avendo voluto i Comuni di Agnone e Poggio Sannita opporre alle Istituzioni molisane assicurarsi i diritti italiani dell'intera trilogia del proprio "Cantore".

NINO RICCI



In A Glass House

Nel 1995 è la volta di Giovanni Sabelli, il quale con "Il vizio della memoria" raddoppia il successo del

primo libro. Il titolo (indovinatissimo, di grande significato, suggestione ed effetto) è stato poi ripreso nel 1996 dalla Feltrinelli Editrice per il libro di Gherardo Colombo (cercinista P.M. del Pool "Mani pulite" di Milano) e nel 1997 anche dalla celebre rivista Micro-Mega per il fascicolo n. 5.



L'8 novembre 1997, in Montreal, Nino Ricci ha presentato ad un folto pubblico ed a una numerosa e qualificata delegazione istituzionale molisana (tra cui Gabriella Jacobucci) il terzo libro "Where She Has Gone" ("Dove lei è andata"): novità è dato sapere quando sarà tradotto e da chi sarà pubblicato in italiano.

Nella primavera del 1998, Giovanni Sabelli ha iniziato a scrivere il terzo romanzo che completerà così la propria trilogia narrativa.

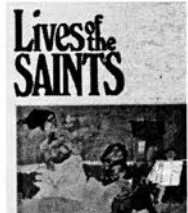
Le narrazioni

Al centro dei racconti di entrambi gli Autori c'è l'emigrazione con tutti i suoi risvolti e conseguenze: drammatico strappo dalle origini, laceranti divisioni di famiglie, nuove terre e situazioni, problemi d'integrazione e d'identità, ecc. Sullo sfondo grandi temi individuali e collettivi dell'esistenza e intere Generazioni antagoniste e protagoniste del proprio destino, nonostante il vortice della storia trami contro di loro fino all'estinzione.

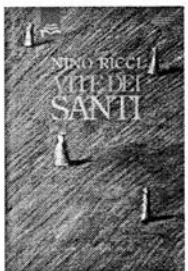
Nella trilogia ormai completa di Nino Ricci, ci sono due protagonisti essenziali: l'individuo (Vittorio) e la società (in particolare quella più sofferente dell'emigrazione trans-occeana del Novecento).

Vittorio lascia ragazzino Valle del Sole (Villacanele) con la madre incinta per raggiungere il padre già da tempo emigrato in Canada (Leamington, Ontario). Durante il viaggio, sulla nave, la madre muore nel partorire una bambina: fin qui il primo racconto (Vittorio porta con sé il libro intitolato proprio "Vite dei Santi"). Nel secondo romanzo ("In una casa di vetro") c'è la narrazione della vita che in Canada Vittorio e la sorellina trascorrono con il padre e l'inserimento nella nuova terra di emigrazione. Nell'ultima parte Nino

Ricci racconta il ritorno temporaneo e "turistico" di Vittorio alla Valle del Sole dopo parecchi anni, unicamente per ritrovare le proprie radici, ma con l'anima ormai definitivamente "americana". Sotto, in sequenza le foto delle copertine dell'undicesima edizione di "Vite dei Santi" in lingua inglese e l'edizione italiana. Si noti com'è migliorata la grafica rispetto alla prima edizione canadese (nona ristampa). Al momento non abbiamo avuto la possibilità di vedere una copia del terzo romanzo "Dove lei è andata".



Nino Ricci



Anche nell'opera di Giovanni Sabelli ci sono entrambi i protagonisti: l'individuo e la società. C'è la storia di un altro ragazzo, Alvaro, che lascia con la famiglia la natia Agnone per Roma, dove completa gli studi, vive i suoi amori e porta avanti una vita interiormente molto problematica ma sempre con un occhio dell'anima e della "memoria" (appunto) rivolto ai luoghi altomolisani che per Generazioni hanno visto palpitarci il cuore della propria famiglia e della propria gente. Non sappiamo quali vicende e quali tematiche conterrà il terzo libro, ma possiamo essere certi che Giovanni Sabelli non deluderà né il fondamento-base su cui fa poggiare personaggi e valori, né deluderà tutti coloro che lo stimano e lo ammirano per la singolare sensibilità, i sentimenti umani e letterari infusi nelle

due precedenti narrazioni.

Non non ci dilunghiamo nell'elencare e commentare i significati ed il fascino che caratterizzano queste "trilogie" di grande valore letterario, storico ed universale, magistralmente generate da Nino Ricci e Giovanni Sabelli. Ne abbiamo accennato con l'auspicio che i nostri Lettori discernano molta affezione agli scritti di questi due "Compaesani", che costituiscono una dei vanti di queste troppo sofferite montagne altomolisane.

Grazie!

Vogliamo esprimere tutta la nostra forte e vibrante gratitudine e riconoscenza ai nostri due grandi Autori, Giovanni Sabelli e Nino Ricci per questa loro Opera incantata sull'epopea dolorosa non ancora finita, purtroppo, della nostra Gente. Oltre ventenni separano Sabelli da Ricci: ma, nonostante questa distanza generazionale, i temi trattati restano in entrambi egualmente dolorosi ed insolenti... e non solo per il Popolo dell'Alto Molise.

Un grazie particolare va alla professoressa Gabriella Jacobucci (foto sotto) che con una meticolosa, appassionata ed affettuosa traduzione ci permette di conoscere e gustare fino in fondo le pagine di Nino Ricci.



Come reperire i libri

Riguardo Nino Ricci, i nostri lettori canadesi troveranno le edizioni in lingua inglese in qualsiasi libreria del Canada; mentre tutti gli altri lettori sparsi per il mondo possono tentare nelle librerie delle proprie città. Per l'edizione italiana di "Vite dei Santi" è necessario rivolgersi alla casa editrice Monteleone (piazza Diaz, 2 - 88018 Vibo Valentia, tel. 0963 - 44513).

Riguardo i libri pubblicati da Giovanni Sabelli sarà bene rivolgersi alla Libreria "Vittoria" di Sandro Ricci, corso Vittorio Emanuele 236, Agnone, tel.+ fax 0865-78351.

A cura della
Università delle Generazioni

La SALUTE

*Mirela Nocu e tutti i lavoratori “extra-comunitari” ed altre “badanti”...
il silenzioso popolo della civiltà dell’amore
e della più vera umiltà ed unità europea e mondiale-globale*



La kultura dell’amore, dell’intelligenza vera, delle soluzioni efficaci e positive a favore della Vita (umana ed universale) è prioritaria, indispensabile, essenziale, insostituibile nel discorso dei “Baluardi” così come nell’esistenza quotidiana, storica ed escatologica. Non perdo occasione per ribadirlo, essendo anche certo che le cose ribadite e ripetute possano giovare (come pure esorta un antico proverbio). A pagina 101 di “Prima del Silenzio” scrivevo tra l’altro: “Non c’è merito maggiore, in questo mondo, che stare vicino alla gente malata nel corpo e nell’anima, alleviandone la sofferenza o risolvendone con impegno e molto seriamente i problemi”. E portavo l’esempio di parenti ed amici che si adoperavano o si erano

adoperati (con tanto amore e tanta dedizione) a stare vicini a propri cari ammalati o lungodegenti, persino per anni e anni.

Chi ha trascorso qualche tempo malato (a casa o in ospedale) e chi ha passato psicologicamente qualche brutto momento sa bene cosa significhi avere vicino persone che, sinceramente e pazientemente, rechino aiuto e conforto nel bisogno. Un antico ed insuperato proverbio esclama che i veri amici si vedono proprio nel momento del bisogno!

Voglio qui evidenziare una situazione tipica di questi ultimi decenni italiani (e non solo) che ritengo debba essere portata all’attenzione (pure storica) delle presenti e future Generazioni... se non altro per ricordare loro che l’Unione Europea (specialmente come Europa dei Popoli) si è fatta e si continua a fare, si consolida e si amalgama (anche e soprattutto) grazie ad un popolo silenzioso di lavoratori che, con tanti sacrifici e tanto amore, regge altre sofferenze. **Intendo qui onorare, in particolare, tutti Coloro che... da ogni parte del mondo (cosiddetto “povero” o “impovertito” di economia ma ancora ricco di valori ed umanità), specie dall’Est Europa... stanno in molteplici modi aiutando da decenni i nostri anziani, i nostri malati, le nostre famiglie. Polacchi, rumeni, moldavi, slavi, albanesi, russi, ucraini ed anche sudamericani, asiatici, africani... stanno aiutando europei (ed “occidentali” in genere) a riscoprire valori perduti di sacrifici esistenziali e solidarietà umana, al di là della monetizzazione del servizio prestato.**

La salute è universalmente ritenuta il bene più prezioso che possa avere un individuo o una società. Tuttavia, gli interessi economici e di potere (che gravitano attorno alla gestione della salute umana ed ambientale, interdipendenti tra loro) portano a situazioni paradossali e tali da evidenziare la più alta tecnologia sanitaria assieme a spaventose discriminazioni, speculazioni e crudeli emarginazioni etiche-etno-umanitarie. La battaglia decisiva per la vita e per la dignità trova nella salute delle persone e dell'ambiente il culmine di un impegno immane, messo costantemente alla prova da proporzioni industriali, economiche e sociali che, più in generale, costituiscono un ritorno alle aristocrazie globali contro un'Umanità fatta di nuove schiavitù più o meno tragiche, più o meno velate e dorate. Siamo alle prese con una sorta di "medioevo globalizzato". Sono, quindi, "**Baluardi di Cultura sanitaria democratica ed umanitaria**" Coloro che lottano perché la Vita si affermi indistintamente in tutti, sempre ed ovunque nel mondo, senza disparità. In particolare, voglio qui rendere omaggio (entrando nel nostro più stretto quotidiano) a quanti, come **Mirela Nocu** e tanti altri, stanno vicino agli ammalati (specialmente a quelli terminali) non soltanto con senso di responsabilità "professionale" ma anche con umanità, affetto, sollecitudine ed amorosa pietà.

Ho incontrato Mirela Nocu (Mirella Noce, sarebbe in italiano) il 15 febbraio 2001 nella corsia dell'ospedale di Agnone, dov'era ricoverato il poeta ed attore Tonino Bartolomeo che andavo a visitare: gli stava vicino con tanta attenzione, visibile affetto e preoccupazione... tant'è che ho chiesto a Tonino se quella giovane donna fosse sua nipote o altro familiare. "No" - mi ha detto Tonino - "**... è una ragazza rumena che mi assiste!**". Mirela proveniva dalla città di Costanza sul Mare Nero ed aveva assistito per qualche tempo pure la madre di Tonino, deceduta due mesi prima.

Personalmente, devo dire che (a parte la mia più diretta esperienza di malattia a casa o in ospedale, riguardo pure mia madre ed altri familiari ed amici) **la frequenza assidua o periodica di corsie ospedaliere mi aiuta a mantenere l'animo costantemente sensibile sulla precarietà della condizione umana e, quindi, a stare in costante esercizio sulla necessaria umiltà esistenziale e, nei limiti del possibile, sulla solidarietà operativa e nell'efficace "conforto"**.

Ritengo poter suggerire (a coloro che un tale esercizio ancora non fanno) di frequentare le dimensioni del disagio umano ovunque esse si manifestano ... poiché **è un buon metodo per stare coi piedi per terra** (onde capire la più vera condizione umana, fatta di molteplici bisogni) e per aiutare direttamente in modo volontario qualunque sofferente. Ed a volte serve pure indignarsi adeguatamente al fine di migliorare tutto ciò che va migliorato per alleviare sofferenze e disagi.

Ringrazio, perciò, chi si mantiene sensibile verso la salute come bene supremo individuale e sociale. Ringrazio chi (singolarmente o in associazione volontaria, per lavoro o istituzionalmente) si adopera per difendere e garantire **il diritto alla salute** e alle soluzioni migliori per la guarigione o per la dolce morte. Riguardo la cosiddetta "*dolce morte*" ... personalmente ho già manifestato, anche per iscritto, la libera e cosciente volontà di eutanasia e di cremazione, come soluzione preferibile nel semplice e naturale momento umano del "*trapasso*" (senza disturbare o impegnare più dello stretto necessario "*tecnico*") evitando funerali o manifestazioni pubbliche ed emotive. **Andarsene nel più assoluto silenzio (come si è arrivati) è un diritto che va riconosciuto!**

In particolare, voglio qui evidenziare l'opera efficace e lodevolissima dell'**A.V.O. - Associazione Volontari Ospedalieri** (vedi pure più avanti alla pagina 297), i cui aderenti sono impegnati (quasi sempre in numero esiguo rispetto alle esigenze) nell'assistere in ospedale specialmente Coloro che non hanno familiari o amici disposti a dare una mano. Il motore dell'AVO agnonese è il dott. **Piero Pescetelli**, aiuto medico della Divisione di Medicina del locale ospedale: egli conosce bene anche le necessità che presenta il territorio altomolisano, poiché, in qualità di responsabile della valutazione geriatrica, si occupa dell'ADI, l'assistenza domiciliare integrata per persone momentaneamente bisognose di cure sanitarie. Non so se esiste, però penso che sarebbe indispensabile anche un'Associazione di Volontari che si rechino nelle case delle persone sole o ammalate per aiutarle psicologicamente o praticamente là dove non ci sia la rete del segretariato sociale o degli assistenti sociali. Questo è un servizio che solitamente (là dove c'è maggiore organizzazione) assicurano le Parrocchie cattoliche nella forma dell'assistenza religiosa domiciliare... come, ad esempio, ho visto fare in Badolato Marina, anche a proposito di mia madre. Ne colgo qui l'occasione per ringraziare il gruppo parrocchiale della chiesa dei SS. Angeli Custodi che ha garantito un tale servizio di **conforto umano e religioso** per mia madre come per tanti altri sofferenti, nella comunità badolatese.

Tuttavia, uno Stato veramente democratico, che si occupa e si preoccupa dei propri Cittadini, dovrebbe istituire un vero e proprio **“Ministero dell'Ascolto”** con un efficace **“Centro della sollecitudine”** attraverso cui monitorare ogni giorno o più volte al giorno anche con una semplice telefonata (specialmente se su richiesta) tutte le persone sole o malate... di modo che il Cittadino che ne abbia bisogno non si senta abbandonato dalle istituzioni o dalla società civile. Si eviterebbero le figuracce che (purtroppo sempre più spesso) lamenta la cronaca televisiva e dell'altra informazione: persone trovate morte nei loro appartamenti (soprattutto nelle città) addirittura dopo parecchi mesi... come l'anziano pensionato di Sesto San Giovanni trovato cadavere dopo ben nove mesi nell'agosto 2001, nonostante le segnalazioni di una vicina di casa alle autorità cittadine competenti. In uno Stato con cui si firma un vero reciproco nuovo **“Contratto sociale totale”** in una **“Democrazia genitoriale”** e in una **“Città placentare”** questi tristi fenomeni di inciviltà non sarebbero nemmeno lontanamente ipotizzabili. Così come bisognerebbe indignarsi per le **“morti nei cassonetti”** della spazzatura (cioè neonati buttati dentro tali cassonetti o, addirittura, tanti senza-casa che muoiono perché di notte cercano riparo dal freddo nei cassonetti dell'immondizia) ... **se questo è un uomo?!** (direbbe ancora, molto più amaramente, lo scrittore Primo Levi).

Sono, quindi, MIEI VIP più speciali tutti Coloro che (individualmente oppure dentro le numerose organizzazioni di volontariato, ma pure come **“professionisti della salute”**) si adoperano per la migliore soluzione dei problemi di salute delle persone, degli animali, dell'ambiente!

Sono MIEI VIP ancora più speciali Coloro che cercano di arginare al massimo possibile o, meglio, eliminare drammi sociali ed umanitari, specialmente quelli inerenti la salute!

Aggiornamento del 4 marzo 2007 - Vedi i miei riferimenti all'ipotesi di una **“Città della Salute”** alle pagine 237-239 del Primo Volume, alla pagina 381 del Terzo Volume e, più avanti dalla pagina 265 di questo stesso Settimo Volume (pure come **“Università della Salute”**).

MANIFESTINO DELL'AVO AGNONESE

ISCRIVITI ALL'AVO

A
SSOCIAZIONE
V
OLONTARI
O
SPEDALIERI



NON SONO PIU' SOLI
SE DONI

DUE ORE

ALLA **SETTIMANA**

Rivolgersi a:



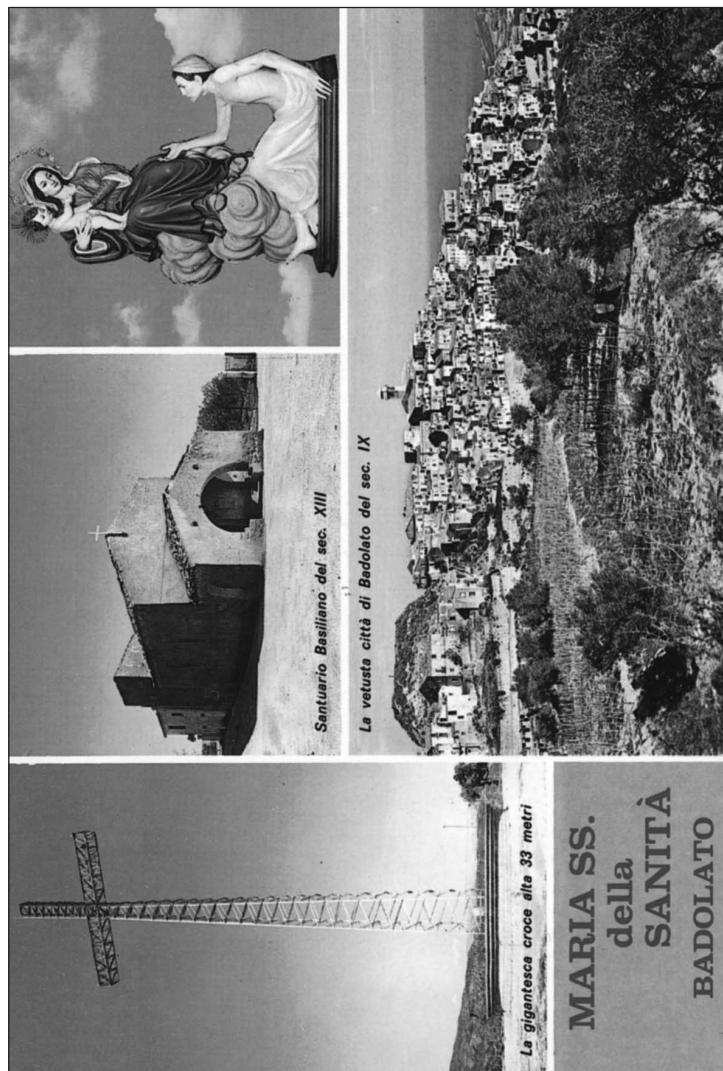
La Madonna e la Luna

Quando ero bambino e frequentavo le funzioni religiose, in chiesa veniva cantata una canzone alla Madonna e un verso diceva *“bianca più della Luna”*. La mia fantasia, poi, identificava la conformazione della statua della **Madonna della Sanità** con i contorni più scuri della Luna.

Qui, con l'aiuto della computer grafica del maestro Ernesto Forte (che molto pazientemente mi aiuta a realizzare questo *“Libro Monumento”*) cerco di rendere questa idea, che tutt'ora mi affascina e mi incanta, pur essendo il mio cuoricino diventato *“laico e non-credente”* a tutti gli effetti.

Tuttavia, sono così tanto rimasto affezionato al *“genius loci”* della zona del santuario della Madonna della Sanità, che nutro fin dal 1967 il sogno di una *“Città della Salute”* (di cui ho scritto pure nel Primo e nel Terzo Volume).



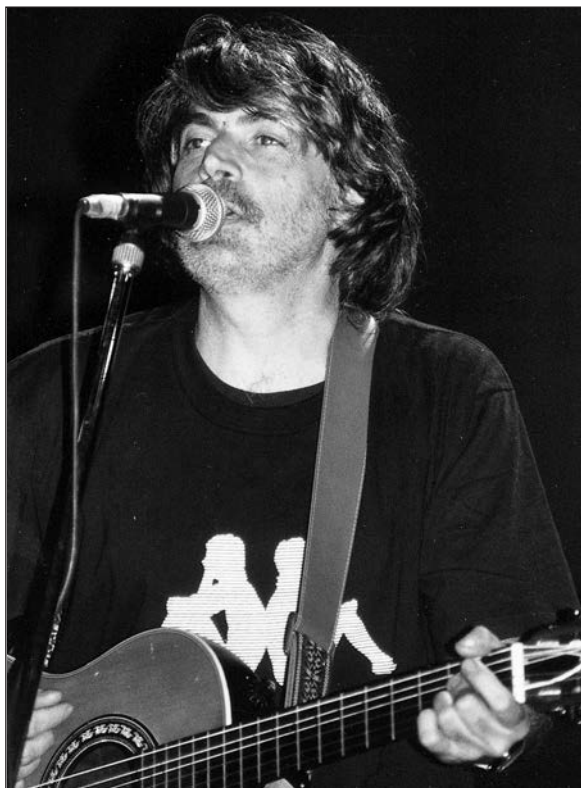


Uno dei sogni miei più grandi

Qui è evidenziata la cartolina che è stata realizzata dal sacerdote Antonio Peronace (Badolato 28 agosto 1916 - 7 febbraio 2002), rettore del Santuario della Madonna della Sanità oltre che arciprete di Badolato. Nell'agosto 1967 sono stato per la prima volta a Lourdes, in pellegrinaggio con il treno bianco (pieno di ammalati, barellieri e dame). Da allora ho cercato di sollecitare autorità religiose e civili a trasformare Badolato (con al centro la Madonna della Sanità) in una **piccola Lourdes** per la Calabria ed il Meridione. Tutt'ora cerco di coinvolgere associazioni, clero, istituzioni pubbliche e private al fine di realizzare una "**Città della Salute**"... un polo socio-sanitario nelle colline e nelle montagne attorno al santuario. Uno dei miei sogni più grandi è, infatti, poter vedere le colline di Sant'Isidoro, lungo la strada fino alle montagne di Butulli e in tutto il territorio di Badolato e dintorni, occupate da strutture e stabilimenti socio-sanitari, utili per il più sano nutrimento e per la guarigione del corpo, della mente e dell'anima. Dal novembre 2006 mi adopero pure per una "**Università della Salute**".

Claudio SAMBIASE

Claudio (Luigi Maria) **Sambiasè** è nato in Zagarise (paese jonico della pre-Sila catanzarese, in Calabria) il 28 luglio 1949 ed è residente dal 1974 a Milano dove ha lavorato fino al luglio 2006



come impiegato nella società dei telefoni Telecom Italia (ex Sip). È, assieme al più anziano Otello Profazio, il cantautore folk calabrese più importante e più noto. Ha cominciato col suonare e a cantare fin da adolescente, negli anni Sessanta, quanto è stato pure fondatore e leader di un gruppo musicale rock. Nel 1979 ha effettuato una svolta di genere verso il folk quando ha conosciuto il compianto Michele Straniero di Torino, uno dei più bravi, colti e famosi musicologi italiani del 20° secolo. Intanto, Claudio Sambiasè si sposa giovanissimo con Maria Lostumbo (nata nel vicino paese pre-silano di Magisano il 10 dicembre 1951). Con lei ha avuto Marianna (nata il 31 agosto 1972) e nel 1980 una grande storia artistico-musicale che ha prodotto il primo LP con la magnifica raccolta **“Passa ru tempu”** (canzoni in dialetto calabrese, alcune delle quali composte dallo stesso Claudio). Questo primo lavoro ha un forte impatto, un immediato successo e

pone Sambiasè come uno dei cantautori più validi e promettenti. Purtroppo, il sodalizio matrimoniale ed artistico con Maria Lostumbo finisce. Il 12 luglio 1990 Claudio sposa Flavia De Marco (di origini abruzzesi) nata in Milano l'08 marzo 1959, con la quale ha avuto Alessandro che, nato in Milano l'11 luglio 1993, studia al Conservatorio del capoluogo lombardo. Flavia è artista nelle danze orientali (specialmente nella danza del ventre) e, con il nome di Nurya, si esibisce in innumerevoli spettacoli (alcuni dei quali trasmessi anche dalle emittenti televisive nazionali). Da qualche anno è pure coreografa e docente nella *“Scuola di danza del ventre Venditti”* di Milano, nonché tecnico della FIDS (Federazione Italiana Danze Sportive) del CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano). Ha pubblicato un libro proprio su tali temi. Claudio finora ha al suo attivo sei raccolte di canzoni. Oltre a **“Passa ru tempu”** (1980), ci sono: **“Calabria amore e rabbia”** (1984), **“Badolato paese in vendita”** (MC da me prodotta nel 1987), **“Jomà”** (1990), **Calabria incanto”** (1995) e **“Santi & Briganti”** (2005) che riporta la canzone *“Capo Sud”* di cui ho fatto le parole. Claudio ha effettuato parecchi concerti all'estero (pure per conto della Regione Calabria) a favore degli emigrati. È apparso in numerose trasmissioni televisive nazionali (tra cui *“Un disco per l'estate”* di Saint Vincent e per *“Badolato paese in vendita”*). Con Claudio ho pure collaborato per altre canzoni di cui ho scritto il testo

letterario. Spero di poter realizzare con la sua “band” di musica colta un sogno che mi porto dietro dal 1971 ... fare una raccolta di canzoni “Pop-Islam” (magari commentate in un video con le danze di Nurya). Intanto, qui di séguito Vi voglio, carissimi Lettori, far deliziare con *le parole e la musica* di quella canzone che, scritta da Claudio Sambiase, potrebbe essere un altro inno non soltanto della Calabria ma, per esteso, di ogni altra Terra per qualsiasi diversa appartenenza. Infatti, “Quant’è bella a terra mia” è un canto universale, specialmente per chi, come me, ne vive lontano. Le seguenti parole, inoltre, sono complementari al mio racconto familiare, riferito pure a Badolato e alla stessa Calabria!

QUANT’È BELLA A TERRA MIA

(Parole e musica di Claudio Sambiase - Canzone pubblicata in CD ed MC)

Quant’è bella a terra mia
 quandu nascianu e jinostre
 quandu s’inchia de culuri
 sutta l’occhi di lu suli.

Quant’è bella a terra mia
 quandu nghiuorna chianu chianu
 quandu chiove a menzijuornu
 e tu mangi e ficundiane.

Vula, vula, vula canzuna vula
 sula, sula, vula canzuna vula
 ‘ntra vucca di lu mare
 ‘ntre vrazza di la Sila...
 u juornu si nde va
 un po’ tornare arreti.

Quant’è bella a terra mia
 quandu si licca re ferite
 quandu ciange sula sula
 ppe ri lupi de la sira...

Quant’è bella a terra mia
 quandu se nde parra male
 quandu s’ammuccia intre e tia
 quandu a penzi e si’ luntanu.

Vula, vula, vula canzuna vula
 sula, sula, vula canzuna vula
 ‘ntra vucca di lu mare
 ‘ntre vrazza di la Sila...
 u juornu si nde va
 un po’ tornare arreti.

*Quant’è bella la terra mia
 quando fioriscono le ginestre
 quando si riempie di colori
 sotto gli occhi del sole.*

*Quant’è bella la terra mia
 quando fa giorno piano piano
 quando piove a mezzogiorno
 e tu mangi i fichi d’India.*

*Vola, vola, vola canzone vola
 sola, sola, vola canzone vola
 dentro la bocca del mare
 fra le braccia della Sila...
 il giorno se ne va
 non può tornare indietro.*

*Quant’è bella la terra mia
 quando si lecca le ferite
 quando piange sola sola
 per i lupi della sera...*

*Quant’è bella la terra mia
 quando se ne parla male
 quando si nasconde dentro di te
 quando la pensi e sei lontano.*

*Vola, vola, vola canzone vola
 sola, sola, vola canzone vola
 dentro la bocca del mare
 fra le braccia della Sila...
 il giorno se ne va
 non può tornare indietro.*

QUANT'È BELLA 'A TERRA MIA

mod. testo e musica
C. SAMBIASE

(DO FA SOL DO FA SOL DO

Quant'è bel-la

FA SOL DO FA SOL) DO

ter-ra mi-a - quan-du na-scio-ne e ji-no-stre quan-du sin-chia

FA SOL DO FA SOL DO

de cu-lu-ri - sut-ta l'oc-chi di lu-su-li' 1.

FA SOL DO FA SOL DO $\frac{FA}{DO}$

Quant'è bel-la a Vu-la -

Do $\frac{FA}{DO}$ Do Do SOL

vu-la, vu-la ca-è-zu-na vu-la - su-la - su-la, - vu-la can-

FA DO FA DO SOL DO SOL FA DO

-tu- na - vu- la 'ntra vuc-ca di lu ma- re- 'ntre vrezza di la

FA DO SOL DO FA DO FA

Si- la- u jurna si nde va un pò tor- na- rear- re- ti

DO SOL DO FA DO FA DO SOL

DO FA DO SOL DO FA DO SOL SI

Do

Do

Dal Segno al poi Segue

SEGUE

DO SOL FA DO FA DO SOL

Quanti è bel-la a

DO FA SOL DO FA SOL DO

ter- ra mi-a - quan- do si n- de par- ra ma- le - quan- do sam- muc- cia in-

FA SOL DO FA SOL DO

-tru e ti-a - quan- do pen- zie si' lun- ta- no.

FA SOL DO FA SOL

Dal G.S. al fine
poi CODA

CODA
-re- ti u' jur- nu si n- de va un po' tor- na- re ar- re- ti u' jur- nu

DO SOL DO FA DO FA DO SOL

si n- de va un po' tor- na- re ar- re- ti Vu- la -

DO FA DO FA DO SOL DO SOL

vu- la - vu- la cen- zu- na vu- la. (*liberamente*)

FA DO rall. FA DO SOL DO

CLAUDIO SAMBIASE

BADOLATO, PAESE IN VENDITA

1987 ANNO EUROPEO DELL'AMBIENTE

BELMUSIC

BM 907

STEREO

BADOLATO, paese in vendita

1. TUTTO BADOLATO E' UNA FESTA
2. ARGENTINA
3. VENTO CALDO A WETZIKON
4. CALABRIA AMORE E RABBIA
5. STORIE DI MARINAI

1. CALABRISELLA*
2. BALLA BELLA BIMBA
3. FIOR DI VELENO
4. ACQUA GELATA
5. TARANTELLA DEGLI EMIGRATI

Lato A

Lato B

Musiche: C. SAMBIASE
 Testi: C. SAMBIASE, A. LACOSEGLIAZ
 Tradizionale
 Arrangamenti di A. LACOSEGLIAZ
 Edizioni DERSS, 1987
 Anno Europeo dell'Ambiente
 Ideazione: DOMENICO LANCIANO

Copertina della Musicassetta **"Badolato, paese in vendita"** che contiene 10 canzoni cantate o eseguite dal cantautore calabrese Claudio Sambiase e che io ho prodotto nel luglio 1987. Ho contribuito al testo letterario di due canzoni **"Tutto Badolato è una festa"** e **"Calabria Amore e Rabbia"**. Delle 10 composizioni, 8 sono di Claudio Sambiase, grande amico di Badolato e della Calabria. Con Claudio ho collaborato in altre canzoni, come autore delle parole, a favore degli immigrati (vedi Primo e Secondo Volume) e di **"Capo Sud"**.

IL TEMPO MOLISE

Agrone

In un libro il potere curativo della danza del ventre L'opera di Flavia De Marco è stata presentata dall'Università della Salute presso il Caffè Letterario

AGNONE — «Danza del ventre - la più antica delle danze e il suo potere curativo». È il titolo dell'opera, fresca di stampa, presentata dall'Università della Salute di Agnone presso il Caffè Letterario. Edito da www.lampidistampa.it, il libro è di Flavia De Marco, in arte Nurya, una delle più importanti danzatrici del ventre esistenti oggi in Italia.

Il libro è ricco di citazioni storiche e mitologiche che fanno riferimento alle origini di questo tipo di danza ma, soprattutto, svela il potere curativo dei suoi esercizi. Mentre dalle mani anche fino alle caviglie tutto il corpo si coordina nei più

delicati e sinuosi movimenti al ritmo della musica, i muscoli traggono giovamento da queste movimenti. Vengono beneficamente stimolati specialmente i muscoli pelvici, il perineo, persino l'uretra, favorendo funzioni legate alla salute in generale e, in particolare, alla sessualità attiva e, quindi, alla fertilità. «Nel saggio — fanno sapere dall'Università della Salute — si affrontano problemi quali l'anorgasmia (la mancanza di orgasmo femminile), l'incontinenza urinaria, disturbi della menopausa ecc. Ma l'efficacia per la salute della "Danza del Ventre" allarga il suo raggio d'azione ad altri campi come quello psicologico,

soprattutto in casi di mancanza di autostima, depressione e ad decine di trasmissioni televisive nazionali sui canali Rai e Mediaset ed internazionali come Capop d'Istria e la Tv svizzera. Innumerevoli sono gli eventi promozionali, le piazze ed i teatri d'Italia e di Europa dove Nurya ha portato l'arte delle suggestive danze orientali, di cui la regina resta senza dubbio la danza del ventre che si sta diffondendo sempre più nei paesi occidentali. Flavia De Marco, oltre a mettere in luce le proprietà terapeutiche individuali e sociali della danza del ventre, intende evidenziare che la conoscenza e l'incontro tra culture diverse (in

particolare quella araba) può contribuire efficacemente all'amicizia, alla pace e alla collaborazione tra i popoli. La notevole presenza di immigrati islamici in Italia e in Europa quasi che ci impone di conoscere il meglio della loro cultura: solo così l'accoglienza e l'integrazione riusciranno ad essere elementi insostituibili della nuova civiltà globalizzata.

«Nei lunghi anni in cui ho praticato la danza del ventre — spiega l'autrice dell'opera — il mio interesse è andato ben oltre il puro piacere della danza per sconfinare negli aspetti di benessere psicofisico che andavo osservando in me e nelle altre danzatrici».

Come Università della Salute ho contribuito a diffondere l'esistenza di questo libro in Molise e in Calabria, attraverso un comunicato stampa che è stato pubblicato con evidenza dai sei quotidiani molisani e da due quotidiani calabresi. Qui riporto l'articolo de "Il Tempo-Molise" di domenica 11 febbraio 2007 - pagina 32 (Isernia & Provincia). Tale libro è stato ben recensito pure a livello nazionale.



Una famiglia di artisti

In alto, Claudio Sambiasi accompagna con la chitarra il canto della figlia Marianna (avuta nel primo matrimonio con la cantante Maria Lostumbo). *Sotto a sinistra*, la seconda moglie Flavia De Marco mentre balla la danza del ventre di cui è grande artista e maestra. *Sotto a destra*, Alessandro, figlio di Claudio e Flavia, mentre si esercita al violino nel Conservatorio di Milano.

SANTI

senza altari e senza paradiso

(per l'unione delle religioni nella Civiltà dell'Amore)

Premetto che il male peggiore è l'indifferenza. Quindi, le osservazioni e le “critiche” che si fanno verso un determinato tipo di istituzione o di comportamento (che abbia valore non strettamente personale ma sociale) sono pur sempre un segno di attenzione. Solitamente (quando c'è buona fede ed onestà intellettuale) le annotazioni critiche sono fatte a fini costruttivi. Ci dovrebbe essere pure un po' di umiltà e di benevolenza da parte della istituzione “criticata” ... altrimenti non si cresce e non si migliora sulla strada del “bene comune” e, in particolare, della “civiltà dell'amore”.

L'insistenza che ha la Chiesa Cattolica a “celebrare se stessa” proclamando santi e beati quasi esclusivamente preti, monaci, suore o laici che sono all'interno di questa religione mi ha indotto (pur con tutto il rispetto dovuto) a rivolgere il mio pensiero e la mia considerazione a tutti quei “santi senza altari” e a tutti quei “santi senza paradiso” che, come e forse più dei religiosi cattolici, hanno avuto, hanno e continueranno ad avere meriti veramente “universali”.

Ed è proprio sul concetto di “universalità” che si gioca la “santità” pure come valore umanitario. Perché una Chiesa che si autoproclama “universale” (cioè “cattolica”)... poi, alla fine, riesce soltanto a badare al proprio orticello di santi e di beati ... alla propria “fabbrica di santi” (come alcuni la definiscono) ... per la cui “gestione” si accendono addirittura forti zuffe che lasciano trasparire grossi interessi economici e di potere??? ... Un esempio, tra tutti: la gestione delle immense ricchezze materiali prodotte dalla santità di Padre Pio da Pietrelcina, dentro e fuori il santuario sito nel paese di San Giovanni Rotondo, in Puglia. È ancora cronaca attuale.

Per fortuna, la Chiesa Cattolica vanta poche ma veramente eccellenti figure di autentici Santi “universali” ... salvo a scoprire che i più veri Santi di tale Chiesa sono stati proprio coloro i quali l'hanno (più o meno) contestata molto decisamente nel corso dei secoli. La stessa Chiesa Cattolica ha tanti di quei veri Santi e così silenziosi che non avranno mai l'onore degli altari. Sono in mezzo a noi. Ne ho conosciuti tanti e tanti ne continuo ad ammirare. Se c'è un Paradiso, sono sicuro che i primi sono proprio loro a meritarselo. La Chiesa Cattolica dovrebbe riflettere un po' di più sulla sua “fabbrica di santi” pure perché così lascia intendere che i veri santi sono soltanto i suoi e basta ... e che, quindi, non si possa diventare santi senza il suo riconoscimento e solenne proclamazione. Mi sembra alquanto diseducativo, dal momento che tale questione non è solo interna ma viene evidenziata pubblicamente (con tanto di euro e mondovisione, internet, ecc.) al mondo intero! ... Così come l'indicazione di “religione di Stato” che, tra l'altro, nasconde il “proselitismo” e così occupa le scuole e tanti altri settori della vita e degli spazi sociali. Forse è il caso di esaminare la possibilità di una diversa pedagogia sociale sulla santità e, ancora meglio, di una più attinente “educazione al sacro”. Ad esempio, c'è nella stessa Bibbia la figura del “giusto” che vale sotto qualsiasi cielo e in qualsiasi epoca storica. Perché non valorizzarla?... Penso che potrebbe avvicinare tra loro tutte le religioni e i laici, persino i non-credenti. Ho lavorato e continuo a lavorare per un “ecumenismo” rispettoso pure dei laici e degli

atei. Ritengo che ...”**il giusto**” potrebbe essere l’elemento unificante per tutti, indistintamente tutti, nel mondo (santi a parte). Personalmente ho sempre pensato che sarebbe meglio avere (nelle nostre case e negli uffici) un **“Calendario dei giusti”** piuttosto che il solito **“Calendario dei santi (cattolici)”** ... tant’è che ho provato a comporre e proporre un **“Calendario degli Eroi”** che, nei 365 giorni dell’anno, evidenziasse 365 (e più, quando si tratta di gruppi) nomi di persone e di simboli di **“benemeriti dell’umanità”**... tratti da esempi d’ogni popolo ed epoca. La stessa Chiesa Cattolica afferma che i Santi sono dei simboli di virtù, degli esempi da seguire ... però simboli ed esempi esistono in tante altre parti del mondo e al di fuori della religione di Cristo! Perché non unificare tutti questi simboli? Ne guadagnerebbe l’Umanità intera!

Uomini di buona volontà. Si tramanda che gli Angeli del Signore Iddio cantassero **“Pace in terra agli uomini di buona volontà”** sulla capanna di Betlemme dov’era appena nato Gesù Cristo, il Salvatore. Ebbene, assieme ai **“giusti”** ... bisognerebbe valorizzare tutti quegli **“uomini di buona volontà”** che esistono in ogni tempo e paese, sotto tutti i cieli del mondo ... e non soltanto sotto le tonache o le cupole della Chiesa Cattolica! Se si facesse questo tipo di operazione culturale, ritengo che la stessa Chiesa Cattolica guadagnerebbe in simpatia e stima, facendosi affiancare da tutto uno stuolo di **“persone di buona volontà”** che altrimenti agirebbero da sole o in ordine sparso. È questa la sua più grande sfida del Terzo Millennio.

Infatti, “governare” il Terzo Millennio significa pure questo... come riuscire ad aggregare e rendere efficaci le grandi risorse umane di tutte indistintamente le “persone di buona volontà” ... specie in presenza di troppe più persone che di buona volontà proprio non sono dotate, anzi!

Governare il Terzo Millennio significa anche governare le varie sensibilità sociali, culturali, spirituali, religiose e, specialmente, le innumerevoli sensibilità economiche che si traducono in diritti naturali, in bisogni inalienabili ed invincibili e in libertà (dalla miseria, ad esempio)!

Martiri come Rachel Corrie. Chi s’interessa di milioni di Santi che vivono nell’inferno di questa nostra terra e di questa nostra società, avvezza a persecuzioni e a genocidi (spesso **“eseguiti”** in nome di un Dio) e a guerre (anche sante) così atroci da far inorridire pure i millenni futuri?! ... Chi mai darà l’onore (non dico degli altari) ma della semplice memoria storica o di due righe in un’antologia scolastica a **Rachel Corrie**, cioè a quella ragazza statunitense di appena 23 anni che in Palestina, il 17 marzo 2003, è stata uccisa dai soldati israeliani soltanto perché si era pacificamente posta davanti ad una ruspa intenta ad abbattere la casa di presunti **“terroristi”** palestinesi?... I soldati hanno ucciso la pacifista statunitense e la ruspa ha abbattuto la casa. La casa?!... elemento sacro per chiunque, da rispettare irrinunciabilmente, pure persino per un presunto criminale terrorista. Non è distruggendo che si fa giustizia, vendetta o prevenzione! Anzi!...

I Santi senza altare e senza paradiso sono I MIEI VIP SPECIALI come coloro che non hanno una casa e vagano, come coloro che non hanno cibo e muoiono, come coloro che non hanno la **“giusta”** dignità di vita e sopravvivono con indicibili sofferenze. **“I miei Vip speciali”** sono quelli che più mi commuovono, mi avvincono e mi convincono, anche se non potrò conoscere, ricordare o evidenziare i loro nomi, perché sfuggono alla mente (dopo averli ascoltati dai telegiornali) o perché non sempre si ha la possibilità di documentarsi o di dedicare loro

il tempo necessario. Vorrei tanto edificare loro un “*Pantheon*” del tutto speciale, ma le spietate incombenze personali e familiari non mi permettono di realizzare anche ciò. Spero tanto che qualcuno lo faccia, prima o poi, e lo divulghi adeguatamente. E sì che ci sarebbe bisogno di un “*Pantheon*” dedicato a migliaia, milioni di persone la cui santità non sarà mai conosciuta e riconosciuta. Così come non saranno mai riconosciuti né meriti né miracoli. Meriti e miracoli che sono quotidiani, specialmente quando tutti questi “**santi silenziosi**” difendono e salvano la “**sacralità della vita**” ... ovunque nel mondo!

Voglio dedicare questa pagina a tutti questi Santi senza altare e senza paradiso, a tutti questi Santi di cui non sapremo mai né l'esistenza né il nome o le gesta. Sappiamo che ci sono, anche perché non possiamo non saperlo: il mondo (è sufficientemente chiaro!) si regge sulla vita e sulla morte di questi Santi che vanno al di là degli stessi eroi del quotidiano, al di là degli eroi della storia ... così come la mia famiglia si è retta principalmente grazie alla santità quotidiana ed esistenziale dei miei Santi Genitori.

NATI PER UNIRE

Ciò che ho appena evidenziato per la Chiesa Cattolica può valere per tutte le altre religioni ed anche per tutti i gruppi o associazioni che hanno il culto dei propri eroi. Ma una buona globalizzazione dovrebbe portare ad unire pure le diversità su concetti-base, universali, validi (più o meno) per tutti, come ad esempio la figura, il simbolo e l'esempio dei “**giusti**” ... delle “**persone di buona volontà**” o delle “**persone del buon esempio**” ... della “**persone altruiste**” che dedicano tutte se stesse al bene dell'Umanità in generale e/o di una comunità locale ... così come ha fatto **Madre Teresa di Calcutta**, un simbolo valido per tutti perché ha rappresentato il **conforto e la dignità** verso i sofferenti e i diseredati, senza chiedere loro patenti o passaporti politici o religiosi, senza fare proselitismo diretto ma ... *soltanto con l'esempio* ... (come d'altra parte insegna lo stesso Vangelo).

Qui voglio celebrare chi unisce veramente. E voglio, in tale contesto, ricordare un esempio tanto remoto quanto presente nella cultura e nella storia calabrese. Il re Italo (da cui la tradizione fa derivare il nome Italia), oltre tremila anni fa, ha unito i vari popoli dell'antico territorio dell'odierna Calabria preferibilmente con il metodo universale ed il linguaggio più immediatamente comprensibile della “*convivialità*” e solo poi del reciproco interesse. In linea concettuale con quanto iniziato da re Italo con la cosiddetta “**democrazia sissiziale**” (mense comuni dove ognuno porta qualcosa, così come ancora adesso accade in Calabria e in altre parti con metodo della “*scialata*” ... della gioia comune nel pasto comune), possiamo affermare che “**Italia**” è **nome che unisce**. Infatti, nel corso dei secoli, tale nome ha unito tanti popoli diversi e non è certo un caso. Tocca a noi, approfondendo e sviluppando ciò, capire meglio il come ed il perché “**Italia**” **significa unità** e, soprattutto, il come ed il perché **chi è nato nella cultura della “prima Italia” è “nato per unire”**. Il carattere di fondo degli “*Italiani brava gente*” (l'Italian Style, il Made in Italy) è proprio questo: **gli Italiani sono nati per unire** ... unire nella convivialità (eco degli antichi sissizi), nella gioia, nel godimento pacifico e comunitario delle bellezze e delle risorse che offre la natura e la società. Tanto dello spirito utopico (filosofico e letterario) che anima i millenni italiani (specialmente calabresi) derivano da questo “**umanesimo jonico**” risalente alla “**civiltà sissiziale**” del re Italo (praticamente introvabile in altre parti del mondo al di fuori del Mediterraneo, secondo la descrizione fatta dal grande filosofo Aristotele

nella sua *“Politica”* al libro 7 capitolo 10 paragrafo 1329b) ... come non si stanca di ricordarci nei suoi libri e nelle sue conferenze, fatte in ogni dove, l'amico e corregionale Salvatore Mongiardo, il quale dal 1995 ha rievocato i *“sissizi”* di re Italo in tante parti della Calabria.

C'è, poi, un altro riferimento su cui potremmo riflettere: il termine **“pontefice”** (riscontrabile soltanto nella nostra cultura italiana) è, adesso, unicamente riferito al papa, al capo della Chiesa Cattolica Romana, che è considerato *“pontefice massimo”* oppure *“sommo pontefice”* ... mentre i suoi seguaci dovrebbero essere tanti piccoli e grandi *“pontefici”*. E se pontefice ha significato, in origine (nel mondo dell'antica Roma), **“costruttore di ponti”** (Pontefici Massimi furono gli stessi Imperatori romani) ... allora ogni cattolico è o dovrebbe essere (oggi più che mai) un *“costruttore di ponti”* umani, sociali, spirituali, religiosi. E siccome i ponti uniscono e non dividono, i *“pontefici”* per essere veramente tali devono cercare di *“unire”* persone e popoli almeno sui valori comuni, senza insistere troppo sulle *“sindromi di superiorità”* o sulle complicate teologie che potrebbero allontanare dalla base condivisa della **“Civiltà dell'Amore”** e senza implicazioni ideologiche o di schieramento ma **evidenziando i bisogni umani e sociali** pure con un po' di lungimiranza e di escatologia. Voglio ricordare che papa Giovanni XXIII (Roncalli, 1958-63) non mancava occasione per sollecitare tutti a lavorare su temi che uniscono e ad evitare temi che dividono. Un discorso che, solo in parte nel suo lungo pontificato, ha realizzato papa Giovanni Paolo II (Karol Wojtyła, deceduto il 02 aprile 2005). Speriamo che lo concretizzi meglio il nuovo papa Benedetto XVI (Joseph Ratzinger), eletto il 19 aprile 2005.

Concludo dicendo che, conseguentemente a quanto evidenziato, è assai meglio celebrare Coloro i quali uniscono le persone ed i popoli piuttosto che innalzare al culto *“santi di bottega”* per quanto significativi per un numero di devoti alquanto ristretto se paragonato alla globalità umana. Abbiamo bisogno di **santi e di temi universali** che possano parlare con **l'intelligenza del cuore**, con tutte le lingue a tutte le lingue, al cuore degli Indios dell'Amazzonia così come al cuore del malato africano di Aids e a tutti coloro che sono elencati nel **“Calendario delle sofferenze e della speranza”**. Risolvere i problemi, guarire (più che alleviare) ed eliminare le sofferenze d'ogni genere è il miglior modo per conquistare, unire, umanizzare, armonizzare. E chissà che non sia proprio giunto il tempo di avere davanti a noi (in casa ed al lavoro) un calendario con il **“tema del giorno”** che sostituisca il **“santo del giorno”** (non più comprensibile). Un chiaro e comprensibile tema del giorno legato al tipo di sofferenza da risolvere, al tipo di speranza da attuare. C'è già qualcosa che s'indirizza in tale senso, poiché da alcuni anni vengono *“proclamate”* e *“realizzate”* (specialmente dal mondo del Volontariato) giornate mondiali dedicate a ben determinati temi di valorizzazione dell'ambiente, della salute, del rispetto per categorie di persone (bambini, anziani, malati, ecc.). Da notare che in tale nuova consuetudine la Chiesa Cattolica è ancora ufficialmente e praticamente muta (nonostante sia riscontrabile qualche significativo documento di adesione) ed operativamente assente (nonostante la sua forza potrebbe dare un contributo decisivo). In pratica, alle giornate dedicate ai Santi della Chiesa Cattolica e ai rispettivi simboli stanno man mano subentrando giornate (o settimane) dedicate a situazioni, valori, temi più facilmente comprensibili da tutti in una nazione, in un continente, nel mondo intero... promosse e realizzate dalla cosiddetta **“Società civile”**. Quindi, è in atto un **adeguamento celebrativo** (più o meno globalizzato e globalizzante, unificato e unificante) di indicazioni, valori e personaggi che hanno sempre più il sapore ed il sentire di una **“religione civile”** oppure di una **“religione umana”** (quale ho intuito e intravisto alla pagina 141 del libro *“Prima del Silenzio”* nel 1995 e quale auspica il già evidenziato Salvatore Mongiardo). Perciò, se siamo veramente *“universali”* e, in particolare, se siamo **“nati per unire”** dobbiamo dimo-

strarlo nei fatti. E i fatti ci stanno indicando un'utile ed efficace tendenza ad unificare valori che accomunano le società civili e le religioni. Mi sembra un buon percorso da effettuare tutti insieme e nel migliore dei modi. **Soltanto se saremo veramente concordi “uomini di buona volontà” e concretamente uniti potremo salvare noi stessi ed il pianeta che ci fa navigare (abbastanza bene, per adesso ma sempre con maggiori sofferenze) in quest’Universo-Mondo.**

CIVILTÀ DELL'AMORE *E RADICI GIUDAICO-CRISTIANE DELL'EUROPA???*

Il pur breve discorso appena fatto (sulla necessità di unire, di armonizzare, di non escludere e di non differenziarsi troppo o addirittura ribadire dannose supremazie) si lega al tema delle presunte radici giudaico-cristiane dell'Europa che il tedesco Joseph Ratzinger (papa della Chiesa Cattolica dal 2005 con il nome di Benedetto XVI) ed i suoi sostenitori vorrebbero fosse evidenziato addirittura in uno dei primissimi articoli della Costituzione Europea.

Dico subito (a scampo di equivoci) che sono assolutamente contrario a tale distinzione, così come a qualsiasi altra differenziazione dovesse provenire da ambienti diversi da quelli cattolici. Ed aggiungo che è un gravissimo errore insistere nell'esigere un tale riconoscimento in una Costituzione Europea che appartiene anche a culture lontane da quella prettamente giudaico-cattolica. Nessun altro finora ha alzato la voce per rivendicare una simile ed immeritata menzione!

Sbaglia, quindi, quella parte del mondo cattolico che non manca occasione di rivendicare e di ribadire che le radici giudaico-cristiane sono alla base (quasi unica) dell'Europa. Certamente sono alla base dell'Europa, ma assieme a tante altre culture e diverse radici, non certo in modo “esclusivo” o per di più ... “preponderante”. Ed eventualmente ... cosa sono, poi, gli ultimi duemila anni di presenza (più o meno diffusa) giudaico-cristiana nel contesto di innumerevoli migliaia d'anni (forse addirittura un milione) nella lenta formazione di un continente tanto antico come l'Europa?!...

È, quindi, a mio modesto parere (di “*eterno alunno*”), un errore colossale (anche di carattere storico, oltre che di opportunità psicologica e politica) insistere affinché persino la Costituzione Europea riconosca l'illegittima rivendicazione cattolica (fatta, a quanto pare, anche a nome degli Ebrei, i quali non sembrano aver dato fiato a tutte le trombe in merito). Poiché credo nei paradossi, probabilmente, a furia di insistere e di pensare soltanto a questo, la Chiesa Cattolica e gli Ebrei riusciranno ad ottenere ciò ... ma produrranno tante di quelle spaccature e così profonde e gravi ... che rischieremo di tornare al più buio dei medioevi possibili ... con lacerazioni che non gioveranno certo ad “*unire*” i popoli e a far progredire il mondo ... almeno quel mondo che cerca di riconoscersi in una globalità semplicemente umana ed umanitaria (pur afflitto dal mercantilismo esasperante ed umiliante).

Dovrebbe, invece, premere alla Chiesa Cattolica (specialmente) l'allargamento ed il consolidamento capillare di quella “*Civiltà dell'Amore*” che fu mirabile espressione del pontificato (1978-2005) del papa polacco Karol Wojtyła (Giovanni Paolo II), così come papa Paolo VI (Montini 1963-1978) insisteva sul concetto dell'unione almeno tra i Cristiani “*Ut unum sint*”. La Chiesa Cattolica e le altre Religioni (fatte da veri e sinceri “*uomini di buona volontà*”) possono conquistare il mondo proprio con l'Amore NON certo con le rivendicazioni ideologiche e

di principio, irritanti e tutte da dimostrare!

Come ho descritto prima, **SIAMO NATI PER UNIRE ... NON PER ESCLUDERE** o pavoneggiarci come “*saputelli*” oppure come “*i primi della classe*” ... un’umiltà umana e divina non guasta mai, specie quando si punta sull’efficacia delle opere d’Amore e non sui blasoni! ... Infatti, inconsciamente o con cognizione di causa, chi cerca di distinguersi e di divinizzarsi troppo tende, automaticamente, ad escludere. Dobbiamo, invece, sforzarci di riconoscerci tutti “*esseri umani*” (intanto) e poi “*uniti nel sacro*” non nelle etichette religiose, culturali o politiche. Nel discorso d’Amore di Gesù Cristo, in particolare, il papa è “*servo dei servi di Dio*” e, ribadisco, “*pontefice*” (costruttore di ponti) ... non prevaricatore! ... Si è “*leaders*” ... si è “*superiori*” soltanto nel più grande esempio d’Amore. È la gara d’Amore che proclamerà il vero vincitore, non le belle parole!

Voglio esprimere queste accorate riflessioni, poiché temo che un simile atteggiamento giudaico-cristiano possa fare enormi danni alla convivenza pacifica in Europa e nel resto del mondo. Ed io, ovviamente, voglio dare il mio umilissimo contributo (pur da “*eterno alunno*”) per evitare che ciò accada, anche perché (come evidenziavo) rischiamo di ripiombare nel più atroce medioevo. Sembra, purtroppo, che le tragiche lezioni della Storia non siano sufficienti per evitare altre e più dolorose “*crociate*” addirittura in tempi, come i nostri attuali, in cui i contrapposti “*fondamentalismi*” costituiscono un pericolo assai serio e destabilizzante per il mondo intero. Le “*crociate*” restano pur sempre inutili e persino dannose alla stessa “**Civiltà dell’Amore**” e all’**unità umanitaria** e tra le Religioni. Oltre tutto sarebbero una grave offesa a quei tre terzi dell’Umanità che vivono in condizioni miserevoli e che dovrebbero essere proprio il privilegiato oggetto e soggetto della “**Civiltà dell’Amore**”!



COLONNA SONORA

Antonio SANTUCCI

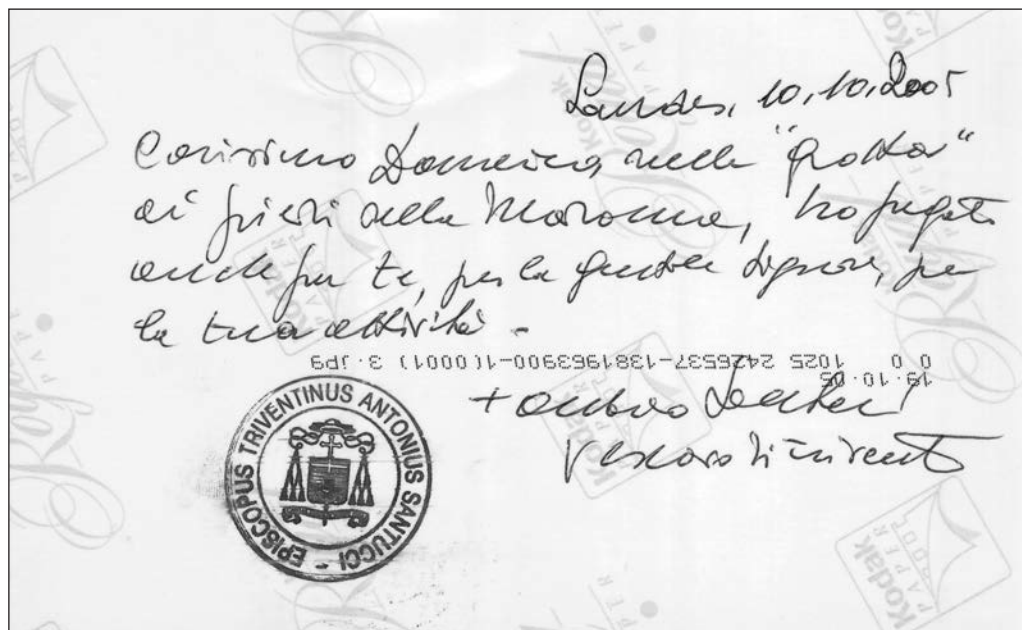
vescovo cattolico



Ho conosciuto **Antonio Santucci** in Agnone il 04 ottobre 1985 durante la sessione mattutina della prima delle tre giornate del Convegno internazionale ed interconfessionale su *“Amore e Religione”* da me voluto e poi organizzato con i soci delle EWA (Erotology World Association). Si era insediato (neovescovo da qualche mese soltanto) nella cattedra diocesana di Trivento, cui fanno riferimento parrocchie di tre province (Isernia e Campobasso in Molise e Chieti in Abruzzo)... **l'osso dell'osso del Sud** (tanto per intenderci) che si va sempre di più impoverendo (spolpando, spopolando) di persone e di risorse, rischiando la desertificazione montana. Per tali tristi peculiarità (dovute in gran parte alla *“malapolitica”*) Antonio Santucci (che prima di diventare vescovo era parroco nella *“sua”* Marsica, altra terra difficile) ha difeso con grande forza e determinazione fin dal primo momento questa Chiesa locale a lui affidata e le popolazioni di questi territori davvero troppo disagiati. E a distanza di tanti anni non manca occasione per difendere queste cosiddette *“zone interne”* con la grinta e l'amore di un vero padre.

A tale proposito, con grande stima ed ammirazione, l'ho già riportato alle pagine 460-2 della *“Storia dell'Intelligenza”* (1992). Pochi vescovi ho visto così tanto vicini alle proprie popolazioni sia cristianamente in qualità di pastore spirituale e sia civilmente in qualità di autorità religiosa e di classe dirigente. Personalmente, voglio dire che gli devo molto, quanto a vicinanza e partecipazione, in tante mie iniziative: **Antonio Santucci** (vedi foto di Umberto Leone nella pagina precedente del 15 maggio 1999) mi è stato vicino (gratuitamente ed amabilmente sempre) ogni qual volta ne abbia richiesta la disponibilità e la presenza. In particolare, mi è stato socialmente vicino (oltre che nel predetto Convegno su *“Amore e Religione”*...) nelle seguenti importanti manifestazioni pubbliche... la primavera del 1989 nelle lotte per il lavoro giovanile (ex art. 23) in particolare intervenendo da Rai Radio Due *“Chiamate Roma 3131”*... il 30 aprile 1990 nella prima *“Anti-Festa del Lavoro”* a favore dei disoccupati ... nel giugno 1990 nella *“Scuola di politica”* (da Radio Agnone Uno) ... il 13 agosto 1993 per la prima *“Festa del mare”* in montagna alle sorgenti di Rio Verde di Pescopennataro... il 31 gennaio 1995 all'inaugurazione ufficiale dell'*Università delle Generazioni* al teatro Italo-Argentino di Agnone... nell'ottobre 1996 nel dibattito per la *“Salvezza dell'Alto Molise”*... il 15 maggio 1999 alla commemorazione di *Tonino Trapaglia* nel primo anniversario della morte, in Belmonte del Sannio.

Antonio Santucci (Vescovo di Trivento dal 1985 al 2006) non ha mai dimenticato di essere stato parroco e come un buon parroco è stato vicino alla sua gente, rappresentandone anche i bisogni di dignità sociale e civile. Ammiro e stimo questo vescovo specialmente perché (pur essendo molto autorevole e di particolare carisma) non si è mai rivestito di quell'autorità che solitamente rendono distanti questi *“colonnelli”* della Chiesa Cattolica... è sempre stato, come si suol dire, *“alla mano”*, sempre gentile ad accogliere, ad ascoltare, a mettersi al servizio delle comunità locali come non accade spesso di vedere. Inoltre, l'ammiro e lo stimo anche per una condotta di vita molto semplice, silenziosa, spartana, sobria e frugale. Potremmo definirlo *“vescovo povero”*... umile e povero sia per vocazione personale e caratteriale e sia perché resta in sintonia con un contesto di montagne umili e povere. Amo ripetere che **“la frugalità salverà il mondo”**... e Antonio Santucci, vescovo, anche in questo sta offrendo un grande esempio! Voglio esprimere pure da queste pagine la mia personale riconoscenza umana, sociale e civile a questo vescovo, a quest'amico che onora veramente tanto l'abito che indossa, la funzione di Pastore, il Vangelo di Cristo, l'appartenenza a queste popolazioni di cui è degno e, spesso, unico, vero, accorato e sincero *“baluardo”*. Dal 2006 si è ritirato, da pensionato, in San Giovanni Rotondo (FG) nella cittadella di Padre Pio. Ogni tanto celebra Messa o tiene qualche conferenza nella televisione cattolica TRSP di Vasto di don Stellerino D'Anniballe.



Antonio Santucci, come vescovo della diocesi di Trivento (su cui ricade Agnone e l'Alto Molise) è stato assai vicino alle mie iniziative sociali fin da 4 ottobre 1985, in modo sincero e generoso, senza nulla pretendere, con una disponibilità di libera partecipazione che ancora mi commuove e mi tiene legato con affetto a questo piccolo-grande "pastore". Lo ringrazio pure qui. È rimasto a Trivento dal 1985 agli inizi del 2006. Ci siamo salutati a nostro modo (Gli ho inviato questa mia fraterna testimonianza), prima ch'Egli andasse "in pensione" (se mai un vero sacerdote possa andare in pensione). Voglio riprodurre in questa pagina la foto che mi ha inviato a suo ricordo, nel saluto di congedo, e che Lo ritrae nella grotta di Lourdes. Riproduco anche la frase ch'Egli ha voluto scrivermi: "**Lourdes 10 ottobre 2005 - Carissimo Domenico, nella "grotta" ai piedi della Madonna, ho pregato anche per te, per la gentile signora, per la tua attività**". La foto d'inizio è stata realizzata in Belmonte del Sannio (Isernia) dall'amico Raffaele Bassani di Termoli il 15 maggio 1999, in occasione del primo anniversario della morte del poeta Tonino Trapaglia.

SCONOSCIUTI

I VIP che presento in questa “ *rassegna* ” (pur minima, emblematica, paradigmatica) sono, praticamente, persone conosciute direttamente e (più o meno) bene. Ribadisco che averli evidenziati qui non costituisce (a parte il senso di simpatia, affetto, riconoscenza e gratitudine mia personale e sociale per determinati meriti) alcuna “ *patente* ” o diverso attestato. A Loro rendo sincero onore per tutto ciò che hanno “ *generato* ” in me e in tantissimi altri. Un omaggio, quindi, al loro essere stati “ *genitori* ” di più valori e situazioni, realizzazioni e realtà. Appare, inoltre, ovvio che ci siano altre persone le quali, pur da me sconosciute, hanno, comunque, “ *generato* ” e continuano a “ *generare* ” in me una o più cose belle, utili e buone. Pure a Loro voglio rendere onore ed omaggio, riconoscenza e gratitudine. Quali e quante, ad esempio, sono le categorie di questi “ *sconosciuti* ”?... Quasi a parafrasare le categorie de “ *I giusti* ” descritti dalla poesia di Jorge Luis Borges (riportata nell’Introduzione di questa rassegna all’inizio del Sesto Volume)... **I MIEI VIP - SCONOSCIUTI** possono essere e sono:

- * Coloro che garantiscono la nostra sicurezza personale e sociale ...
- * Coloro che cercano di non inquinare i nostri cibi, confezionati a migliaia di km di distanza ...
- * Coloro che producono sani nutrimenti per la nostra mente e la nostra anima ...
- * Coloro che pregano per noi nel silenzio delle loro stanze o delle loro celle conventuali ...
- * Coloro che ci fanno pervenire la corrispondenza da lontani luoghi o dai cinque continenti...
- * Coloro che sono destinatari del nostro lavoro ...
- * Gli scienziati che tentano di scoprire tecnologie utili alla nostra salute e al nostro benessere ...
- * I pionieri in tutti i campi della conoscenza umana, specialmente in quelli più estremi ...
- * I genitori che educano i figli con quell’onestà che un giorno sarà utile pure a noi ...
- * I maestri in genere che insegnano bene anche senza alcun supporto o gratificazione ...
- * I prudenti piloti d’aereo, di treno, di nave, di pullman, i taxisti che ci trasportano ...
- * I militari, persino... specialmente quelli che tengono a freno i più bellicosi tra di loro! ...
- * I governanti onesti o in buona fede che decidono sulla nostra tasca e sulla nostra pelle ...
- * Tutti coloro che trattengono il mondo ancora nella propria orbita! ...
- * Tutti gli altri benemeriti ...

L’elenco potrebbe essere, ovviamente, lunghissimo (ad libitum ... all’infinito) ... Comunque sono nel mio cuore tutti **I MIEI VIP - SCONOSCIUTI** ma presenti nella mia/nostra vita. Tutti sento veri fratelli, come la proverbiale farfalla che sbattendo le ali in Cina può far piovere in America. E viceversa!

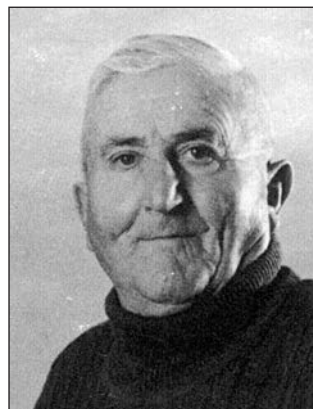


Questi sono i miei “ *infradito* ” cioè le pantofole estive che ho comprato nel lontano 1967 e che ancora, dopo quasi quarant’anni, fanno ancora molto bene il loro mestiere. Devo quindi congratularmi con chi li ha fatti. Costui o costoro sono degli illustri “ *sconosciuti* ” ma evidentemente anche loro hanno fatto bene il lavoro di realizzare un umile ma efficace strumento che ci aiuta a camminare.

SINDACALISTI

*Dedicato a tutti coloro che difendono i diritti-doveri della gente
L'esempio del molisano Donato Del Galdo*

Non conosco personalmente **Donato Del Galdo**, ma lo conosco attraverso alcuni suoi libri-documento esposti in Agnone alla “Festa del Libro” del maggio 1999 dal bravissimo e lodevolissimo editore prof. **Amerigo Iannacone** di Ceppagna (frazione del comune di Venafro, in provincia di Isernia) ... editore che ho potuto apprezzare e che ammiro anche per l'attività esperantista e per il coraggio pionieristico con cui conduce la propria “missione” culturale in un ambiente sociale alquanto difficile (quasi proibitivo). Ho conosciuto però (di persona o per l'esempio dato) molti **Sindacalisti onesti**, alcuni dei quali hanno fortemente pagato (persino con la propria vita e con immani sacrifici dei propri familiari) l'impegno sociale e civile di difendere le leggi sul lavoro e i lavoratori. Riporto qui tra i Baluardi, tra “**I miei Vip**”



Donato Del Galdo come uno degli esempi e degli emblemi di Sindacalisti che hanno affrontato enormi sacrifici, spesso persecuzioni ed angherie, per creare o consolidare un minimo di umanità, dignità e civiltà nel sempre drammatico (e a volte tragico) mondo del lavoro e della produzione. In particolare, dobbiamo a loro quel minimo di “**civiltà del lavoro**” di cui godiamo noi adesso (nonostante i tempi attuali siano di indegna regressione economica, politica e sindacale)! “**Civiltà del Lavoro**” che è comunque costantemente messa in pericolo (specialmente adesso) da un trasversale liberalismo sfrenato, fondamentalista quasi anarchico, addirittura scandaloso ... tanto da diventare sempre di più un vero e proprio “**crimine verso l'Umanità**”! ... È, quindi, necessario difendere, giorno dopo giorno, in modo unitario, generale e capillare sul territorio almeno il risultato raggiunto dalle precedenti generazioni “*epiche*” di Sindacalisti.

Tra i tanti libri scritti da Donato Del Galdo, mi ha colpito specialmente “**Una scelta di vita**” che racconta un'epoca di lotte sociali e politiche in Molise. Tale libro è suddiviso in due volumi ... il primo per trattare il periodo storico 1919-1944 e il secondo gli anni che vanno dal 1945 al 1965. Quest'Opera ha, tra l'altro, un grande valore documentaristico ed emblematico dell'emancipazione dei più umili (contadini ed operai) e descrive pure gli uomini che furono i pionieri delle aspre lotte dei lavoratori in Molise ... “*persone - afferma Amerigo Iannacone - che non furono con le mode e col potere in anni, come quelli del fascismo, in cui non era certo facile essere di sinistra e/o sostenere i diritti sindacali e sociali delle classi più povere: bisognava avere del coraggio, anche perché si rischiava di perdere il posto di lavoro, si rischiava il confino e a volte la vita*”. Io personalmente sono sempre vissuto tra contadini ed operai (figlio io stesso di Genitori entrambi contadini ed operai) e tutt'ora vivo (generalmente, principalmente e preferibilmente) tra contadini ed operai. So bene quindi, quali e quanti siano ancora le ingiustizie patite da questa drammatica dimensione sociale (cui sostanzialmente sento di appartenere, comunque). Sono, però, sempre grato a chi (come Donato Del Galdo, contadino, operaio, emigrato) non soltanto ha lottato per la dignità umana e sociale dei propri simili ... ma si è impegnato a lasciarne memoria (con diversi libri) alle presenti e future Generazioni. Infatti, Donato Del Galdo, oltre ai due volumi (aspettiamo il terzo!) di “**Una scelta di vita**” (editi rispettivamente

nel 1996 e nel 1997 dalla EVA di Amerigo Iannacone, Venafro), ha pubblicato pure “**Vita di contadini**” (Edizione Enne, Campobasso 1981), “**Poema di sacrificio**” (idem, 1986), “**Il viaggio della speranza**” (ed. Eva, Venafro 1991), “**Il melograno**” (idem, 1994). L’esempio di Donato Del Galdo intende essere, da queste pagine, anche un’esortazione a scrivere scrivere scrivere (e a diffondere con tutti i mezzi possibili, umani e tecnologici) testimonianze sulle classi sociali sofferenti e a continuare a lottare (con tutti i mezzi democratici, civili e pacifici) per la loro emancipazione definitiva e la giustizia umana e sociale. Lo si faccia per “**vocazione**” e/o, come Donato Del Galdo, per “**scelta di vita**”! ... Sarebbe un dramma maggiore se si perdesse pure la memoria di tutti coloro che hanno lavorato, sofferto, lottato da noi e in tutto il mondo per l’emancipazione dei popoli, specialmente per quelli più poveri e sfruttati!!!

Tratto da pagina 19 del primo volume di “**Una scelta di vita**” (1996), riporto qui di séguito (come dono di memoria e di merito agli amici Villacanalesi) un breve, ma assai significativo passo che riguarda, appunto, la **Villacanale democratica**:

“A Villa Canale, frazione di Agnone, vi furono, nel 1921, dei moti contro i fascisti. Antonio Apollonio mobilitò i contadini e la squadra punitiva fascista fu battuta e messa in fuga. E ancora a Villa Canale, nel 1941, i fascisti che erano arrivati per la requisizione del rame furono ricacciati dai contadini con forche e randelli. Villa Canale è rimasta la rocca rossa durante e dopo il fascismo. In questa frazione del Comune di Agnone, circondata da tante altre a maggioranza DC (Democrazia Cristiana, partito di centro-destra che ha governato in vari modi l’Italia dal 1944 al 1994, ndr), i contadini sono riusciti sempre ad eleggere un consigliere comunale comunista, nella persona di Antonio Apollonio, seguito poi da Emilio, figlio di Antonio”.

Nota di aggiornamento.

Ho scritto questa scheda prima della morte di Donato Del Galdo, avvenuta il 28 luglio 2000 all’età di 83 anni (come ho appreso, per caso, qualche giorno dopo dal quotidiano “*Il Tempo Molise*”).

BIASIMO PER I SINDACALISTI DISONESTI

*Alla luce e alla storia di coraggio e sacrificio di tantissimi “**sindacalisti onesti**” appare ancora maggiormente degna di biasimo l’opera sistematica (più che l’insano ed episodico comportamento) di quei “**sindacalisti disonesti**” che approfittano della loro posizione di servizio (trasformata in posizione di potere e di baratto) e della forza sociale (derivata loro dai lavoratori organizzati nel Sindacato) per svendere, a livello locale o nazionale, sudatissime conquiste del lavoro. E ci sono sindacalisti che contrattano coi padroni (sulla pelle, sul sangue, sulla dignità dei lavoratori) ricavandone vantaggi e favori personali e familiari, indegni comunque dell’incarico ricoperto e della stessa fiducia accordata. Non voglio dilungarmi su questa piaga che affligge il mondo del lavoro. Il tradimento, la viltà, i conflitti d’interesse, il ladrocinio e tante altre nefandezze sono, purtroppo, misfatti che appartengono pure ai “**traditori**” dei lavoratori ... ai quei “**rinnegati**” silenziosi ed occulti che pescano nel torbido a proprio personale vantaggio, danneggiando persino chi li sostiene (più o meno amaramente, più o meno coscientemente, più o meno complici). E non c’è peggior nemico dei traditori, peggiore categoria dei rinne-*

gati! ... perché non c'è maggiore viltà del tradimento perpetrato da chi ci dovrebbe difendere, da chi ha la nostra fiducia!

Pur comprendendo che non è facile ricoprire il ruolo di sindacalista e che, spesso, i bisogni (a volte, però, veri e propri lussi!) personali e familiari possano essere una grande tentazione ... auspico che il sindacalismo più debole o esposto si nutra (proprio per evitare errori, orrori e tradimenti) e si fortifichi con l'esempio di quei sindacalisti veri ed onesti che, come Donato Del Galdo, hanno pagato (di persona e con la propria famiglia) scelte di coraggio e di coerenza. Ciò vale anche per coloro i quali militano in altri àmbiti (come ad esempio, le religioni che si battono per i poveri ed i diseredati, come ad esempio i Cristiani e i Cattolici) ... il sangue dei martiri potrebbe fortificare e nutrire chi si sente debole o chi opera in territori di confine tra il bene ed il male, spesso diventando paradossalmente complici dei carnefici dei propri fratelli di fede!

I LUPI BELANO

Ho sufficiente esperienza per capire quando e come “i lupi belano” e chi sono tali lupi che cercano di sedurre per proprio tornaconto e, fingendosi pecore, belano ... parlando lo stesso linguaggio delle vittime e ad apparente favore delle vittime. Le categorie dei lupi che belano sono, purtroppo, sempre più in aumento e con mezzi sempre più sofisticati ed allettanti. In questi primi anni del terzo millennio sembra che i lupi belanti si siano scatenati, specialmente in Italia. Purtroppo la tendenza è globalizzata e globalizzante. È, quindi, necessario stare molto molto molto attenti!!!

LA CONGREGA DEGLI INCUPITI

Ho sufficiente esperienza, inoltre, per riconoscere chi appartiene a quella che io chiamo la “Congrega degli Incupiti”... lobby globale! Alla Natura non si sfugge mai per troppo tempo ... prima o poi appare più o meno evidente la disarmonia, che spesso si scolpisce nel volto o nel corpo di chi pratica il malaffare, gli imbrogli e quel sottile gioco di essere nella legalità ma non nel giusto! ... Alla lunga lo sguardo e gli occhi dei disonesti s'incupiscono, spesso sfuggono al contatto diretto “occhi ad occhi” (specialmente con gli occhi degli onesti e dei limpidi) e, comunque, la loro esistenza non ha quella serenità che viene data da una vita lineare, gioiosa ed altruistica. Alla lunga, appare evidente ed emerge sul volto e negli occhi una vita disonesta e stracolma di torbide complicità o contiguità ... e sono proprio gli onesti che riescono per primi a percepire, a cogliere e a leggere il disagio che, però, gli incupiti cercano di camuffare con mimetismi belanti o con artifici tali da ingannare soltanto i perenni ingenui. A tutto si può sfuggire, non alla verità-Werità!... E, quantunque possa non emergere tanto acclarata o dimostrata pure legalmente, la verità viene comunque come “respirata” - “intuita” - “percepita”. Si può sfuggire persino alla propria coscienza (specie quando è stata auto-distorta o diventata perversa ed irricognoscibile) ... ma non si può sfuggire all'incupimento degli occhi, dello sguardo e, spesso, dell'intero proprio corpo!

DONATO DEL GALDO

UNA SCELTA DI VITA

1919-1965

**Un'epoca di lotte sociali e politiche
nel Molise**

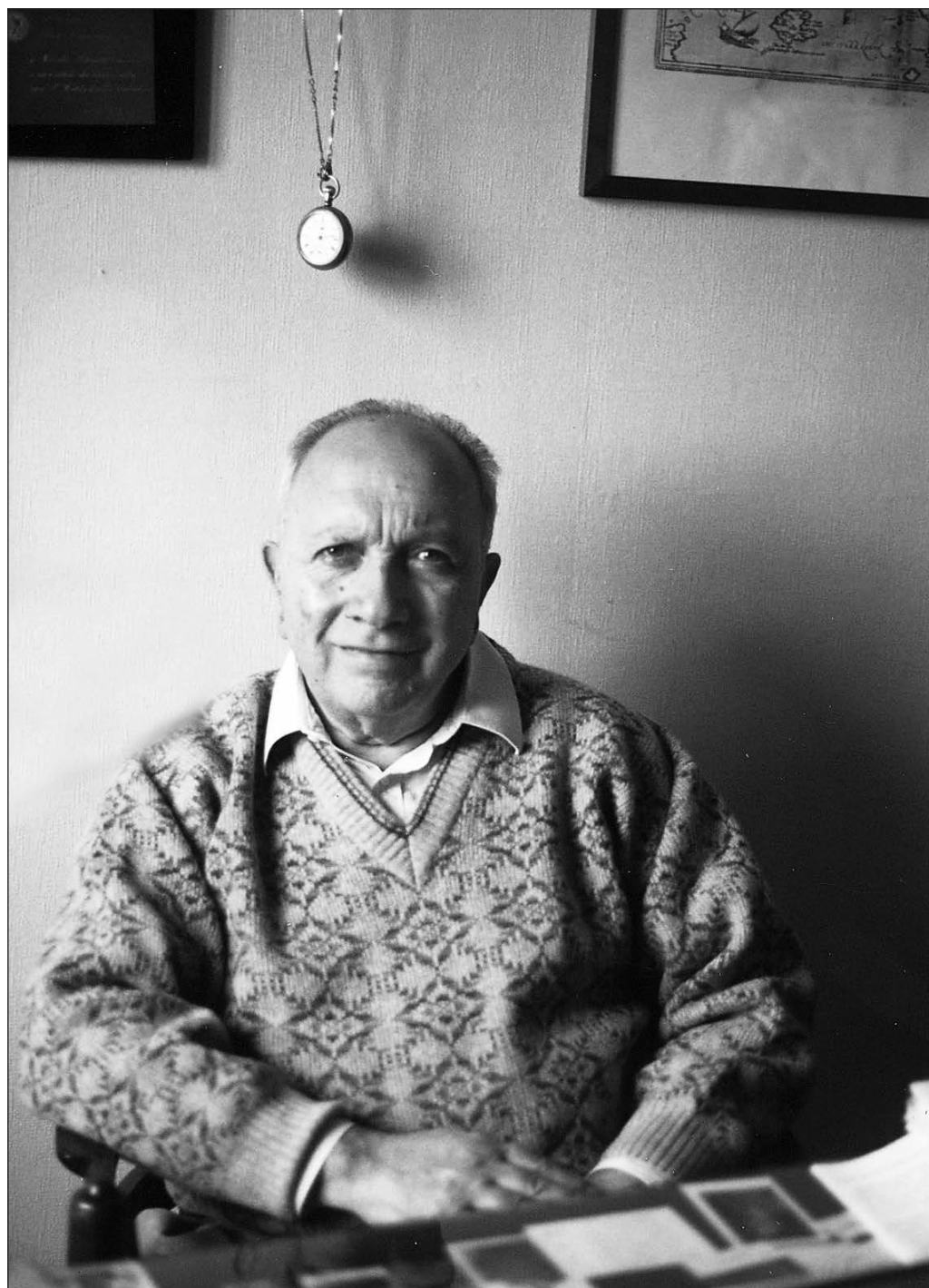
Vol. II

1944-1965



EDIZIONI EVA

Nicola SINOPOLI



PREMESSA

Dall'ottobre 1980 al settembre 1981, per quasi un anno, ho lavorato in Roma con il giornalista Francesco Arcà (ex redattore-capo del Giornale Radio 1 Rai e collaboratore del quotidiano "Paese Sera") alle ricerche di base per la stesura del libro "Mafia Camorra e 'Ndrangheta" pubblicato poi nel 1982 in oltre trecento pagine e in migliaia di copie a livello nazionale dalla casa editrice romana Lato-Side. Nella sede Rai di Via Asiago 10 - Roma, Arcà (nato in Calabria, figlio di un valoroso deputato socialista del primo Novecento) aveva conosciuto un altro calabrese, dirigente nella stessa azienda radiotelevisiva di Stato, **Nicola Sinopoli**, nato in San Vito dello Jonio, un grazioso paese, vicino Chiaravalle Centrale, poco dopo Soverato, a una trentina di km da Badolato: avendo notato la mia spiccata propensione per il giornalismo, m'indirizzò da lui per vedere se ci fosse stata una qualche remota possibilità di farmi entrare in Rai come giornalista o con qualsiasi altra mansione. Nella primavera del 1981 (se ben ricordo) incontrai Nicola Sinopoli nel suo ufficio di Via Asiago 10. Una mezzoretta appena, giusto per una breve conversazione tra conterranei e per avere io conferma di ciò che già sapevo... specialmente a quei tempi d'imperante "partitocrazia" ... per entrare in Rai, a qualsiasi livello, era necessario (quasi esclusivamente) avere influenti padrini politici. Cosa non adatta a me che insistevo caparbiamente a mantenermi libero ed equidistante da qualsiasi partito.

Quasi venti anni dopo, nel gennaio 2001, Nicola Sinopoli, ricordandosi di quell'incontro, mi ha inviato a Badolato (senza indirizzo) un plico con una delle ultime copie rimastegli del suo libro "L'E.I.A.R. a Montecatini" con l'annotazione "A Domenico Lanciano, che vent'anni fa (?) venne a trovarmi in Via Asiago dieci... Auguri!" ... Però, non ho potuto avere subito il dono, poiché mi ero trasferito "definitivamente" ad Agnone nel novembre 1988, cosicché tutta la corrispondenza postale a me indirizzata veniva e viene ancora consegnata dal gentile postino di Badolato Marina (che ringrazio di cuore anche qui) a mia sorella Mimma. Ho, quindi, avuto il piacere e la sorpresa dell'omaggio di Sinopoli soltanto nel maggio 2001, alla prima "scesa" a Badolato, in occasione delle Elezioni politiche, cui erano abbinate quelle comunali. È iniziata, così, con Nicola Sinopoli un'interessante corrispondenza che dura tuttora e che mi onora grandemente. Egli, terminato l'ultraquarantennale servizio alla Rai, impiega adesso gran parte del tempo di pensionato a fare ricerche in alcuni archivi storici, in particolare nella Biblioteca Vaticana, e a pubblicarle in volumi e volumetti che distribuisce ad amici e ad enti. Delle **42 pubblicazioni** a stampa già realizzate (che io sappia, al 16 ottobre 2005), Sinopoli me ne ha inviate finora una trentina ... tutte di grande spessore ed interesse storico-documentario.

Queste pubblicazioni meriterebbero di essere adottate non soltanto dalle famiglie ma anche dalle scuole (territoriali e/o nazionali) e specialmente "Ebrei senza pace" che documenta situazioni di grande importanza (purtroppo sconosciute ai più) poiché narra di coloro i quali, pur nell'Italia fascista, si opponevano (in modo chiaro e ai più alti livelli istituzionali) alla persecuzione degli Ebrei. È questa, illustrata da Nicola Sinopoli, una pagina memorabile che riscatta (anche se solo in parte) l'onore se non proprio dell'Italia ufficiale almeno quello degli Italiani onesti nei confronti degli stessi Ebrei e dell'intera Umanità sofferente.

PERCHÉ NICOLA SINOPOLI TRA I MIEI VIP...?...

Mi sento d'inserire Nicola Sinopoli tra i miei VIP... per i seguenti motivi:

- 1- Egli, nato nel 1921, ha partecipato alla tragica Campagna di Russia, nella nota e sfortunata ARMIR, durante la seconda guerra mondiale, ricevendone una decorazione al Valore Militare. Evidenziando lui, voglio onorare tutti coloro che hanno dovuto subire e che continuano a subire le sofferenze, i lutti e le distruzioni che una qualsiasi guerra porta con sé. In particolare, voglio onorare tutti coloro che hanno contribuito, comunque, a dare alle nostre generazioni un minimo di libertà e di democrazia sulle cui basi dovremmo essere capaci di costruire *un mondo migliore*, possibilmente senza più genocidi, guerre o tragiche ingiustizie.
- 2- Egli è stato, per oltre quarant'anni, dirigente Rai. Voglio quindi onorare quanti, nel campo della comunicazione e della pedagogia sociale, hanno lavorato alacremente ed onestamente (senza propaganda, disinformazione o metodi subdoli e nocivi) a programmi culturali e d'informazione di tanta utilità da permettere la crescita e l'elevazione del popolo nel modo migliore possibile.
- 3- Egli ha voluto e continua a volere impegnarsi nella ricerca storiografica in ambiti vari, dimostrando, tra tant'altro, grande affetto per le proprie radici familiari e calabresi. In particolare, è proprio questo amore per la propria famiglia, per il proprio paese, per la cultura in genere e per la "*memoria collettiva*" che mi fa sentire molto vicino questo scrittore, quest'umanista (si sente sempre "*uomo della Magna Grecia*" ... sempre "*calabrese irriducibile*"), questa persona specialmente adesso che sono pure io impegnato nello stesso genere di "*recupero e valorizzazione della memoria familiare e sociale*".
- 4- Di Nicola Sinopoli mi ha commosso la signorilità, il senso dell'altruismo e della riconoscenza (valori sempre più rari) specialmente quando ho letto (in qualcuno dei suoi libri) che egli si è più volte interessato affinché il Comune di Roma intitolasse Vie e Piazze a personaggi che avevano dato molto alla società. È un aspetto della vita di Nicola Sinopoli che mi piace davvero tanto e che tanto, a mio parere, gli dà grande onore e particolare merito!
- 5- Egli ha un senso spiccato e (quasi) "*antico*" ma sempre autentico ed universale, signorile, gradevole ed ammirevole dell'amicizia e del rispetto. Mi ricorda molto da vicino l'affetto e l'amicizia che ho scambiato con Nicola Caporale (uno dei miei VIP perenni). Entrambi "*uomini d'altri tempi*" per i quali l'amicizia è "*sacra*" ed intensamente continua ... per cui l'intermittenza sembra essere insostenibile ed intollerabile. Mi dispiace, perciò, di non poter (per le distanze kilomeriche) frequentare personalmente e più assiduamente Nicola Sinopoli, almeno come ho frequentato Nicola Caporale. Tuttavia, seppure in modo evidentemente e naturalmente diverso, sono entrambe presenze assai preziose nella mia vita. Purtroppo, per vicende di cui non ho colpa, ma anche per i miei limiti intellettuali ed economici, non mi ritengo all'altezza di simili preziosità. Mi perdonino Sinopoli e quant'altri! Sono comunque riconoscente a lui e a quanti mi onorano dell'amicizia, della stima e dell'affetto che non sempre merito (sono troppo piccolo ed insufficiente a contenere la loro considerazione e le loro attenzioni) ... per quanto mi ci dedichi, sento e mi accorgo che è impossibile (per vari e giustificabili motivi) rispondere adeguatamente ad uno scambio di affetto e gentilezze quale meritano dal più profondo del cuore. Mi auguro perciò, che l'aver inserito Nicola Sinopoli ed altri tra i miei VIP li possa ripagare almeno un pochino e dia loro pur minima prova del mio affetto e di quella gratitudine umana e sociale che voglio qui tributare (ne sono sicuro) pure a nome di tanta altra gente.

*Grazie, quindi, a Nicola Sinopoli e a quanti, come lui, mantengono ancora vivi ed alti quei valori che sono indispensabili ed insostituibili alle presenti e alle future generazioni. **Excelsior!***

NOTE

Dopo oltre cinquant'anni di vita trascorsa molto utilmente a Roma, Nicola Sinopoli e la moglie **Agatina (detta Tina) Ragni** si sono trasferiti, nell'estate 2004, nella città di Ragusa, in Sicilia, al seguito dei figli. Si sono conosciuti ai tempi dell'Eiar e si sono sposati il 16 gennaio 1950.

Giusto per dare un'idea della consistenza e del tipo di argomenti che **Nicola Sinopoli** ha dato alle stampe, riporto almeno i titoli delle più importanti pubblicazioni (tra parentesi, l'anno di pubblicazione): *La sua radio si spense ad Ischia* (1975) - *Paese nostro lontano* (1978) - *Attualità di Santa Caterina da Siena fra la povera gente* (1981) - *San Tommaso cittadino del Cielo* (1983) - *L'ultimo viaggio di Garibaldi* (1983) - *Salvo d'Acquisto* (1986) - *Una donna per la pace* (1986) - *Dio sia benedetto* (1988) - *Santa Veneranda vergine e martire locrese* (1988) - *Il barbiere del Papa nella Roma di G.G. Belli* (1989) - *Vito Casalnuovo* (1992) - *Via Asiago Dieci* (1993) - *Vito Casalnuovo, cinquantesimo anniversario* (1995) - *L'albero di Minà* (1996) - *L'EIAR a Montecatini* (1996) - *Via Nazionale 91* (2000) - *I primi ambasciatori giapponesi a Roma* (2000) - *L'obelisco di Axun e quello del Foro Italico* (2000) - *I cinque fratelli Sinopoli di San Vito* (2000) - *Dieci lettere di Norberto Bobbio* (2001) - *Il Conclave dell'anno 1774* (2001) - *Giacomo Matteotti e i ragazzi del Lungotevere* (2001) - *Ernesto Bonaiuti* (2001) - *Marco Ugoli il mio barbiere* (2002) - *Giuseppe Morabito poeta latino* (2002) - *D'Annunzio, Mussolini e Giuseppe Scalise da Carlopoli* (2002), *Fratelli d'Italia e il tricolore* (2002), *Ebrei senza pace* (2002) - *Esilio e carcere da Mazzini a Poerio* (2002) - *I martiri di Catanzaro* (2003) - *Contro Giordano Bruno* (2003) - *L'incendio della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino* (2003) - *Poesia del primo socialismo italiano* (2003) - *Costanza di Chiaramonte* (2004) - *Omaggio a Matteotti* (2004) - *Il Colosseo e Don Carlo Tomasi da Ragusa* (2004) - *Zibaldone 1* (2005) - *Friuli di altri tempi* (2005) - *Zibaldone 2* (2005) - *Zibaldone 3* (2005) - *Zibaldone 4* (2005) - *Zibaldone 5* (2005) - *Zibaldone 6-14* (2005-2007).

Gran parte di questi libri è consultabile nella Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro (provincia di Vibo Valentia, in Calabria), fondata e diretta dal benemerito preside, **prof. Nicola Provenzano**.

SOLUZIONI

... dai problemi locali alle emergenze planetarie dell'Umanità

Mi sembra utile e doveroso ribadire anche qui (così come ho evidenziato in modo molto accorato e preoccupato nel 1983 nel romanzo ancora inedito *“Ragazza in fuga”* e nel 1992 alle pagine 431-2 della *“Storia dell’Intelligenza”*) che saranno necessarie *“riflessione”* ed *“impegno”* (assieme ad amore ed intelligenza) per cercare di giungere prima possibile alle più adeguate ed efficaci **“SOLUZIONI”** richieste da piccoli e grandi problemi locali come da molteplici e gravissime **“emergenze-Umanità”**. Allora (quando scrivevo nell’estate 1983 e nella primavera del 1992) erano già tante le emergenze da affrontare e da risolvere nel migliore dei modi. A distanza di tutti questi anni, le emergenze sono aumentate, specialmente quelle planetarie: buco nell’ozono con effetti molto seri che causano tante catastrofi naturali (cambiamenti di clima, alluvioni, desertificazioni, ecc.), droghe chimiche e sociali, truffe e frodi finanziarie, sofisticazioni ed imbrogli alimentari (tra cui la BSE o *“morbo della mucca pazza”* e *“l’influenza dei polli asiatici”*, cibi transgenici, ecc.), inquinamenti elettro-magnetici, petroliferi (da ricordare, ad esempio, tra i tantissimi disastri quello delle isole Galapagos, nel gennaio 2001), radioattivi (l’uranio impoverito della guerra del Kosovo 1999 ed altro, tra cui la indimenticabile Chernobyl, nell’aprile 1986 in Ucraina), guerre dimenticate e nuovi conflitti (perenni sono quelli in Palestina, a Cylon, nell’Irlanda del Nord, in Sudan, in Burundi e dintorni, ecc.), legislazioni che penalizzano i Popoli (specialmente quelli più poveri) e le classi più deboli... E poi c’è la cosiddetta *“cattiva globalizzazione”* (indirizzata più all’arricchimento spropositato e forsennato di una ristrettissima oligarchia mondiale, piuttosto che al riequilibrio planetario).

Voglio qui rendere un particolare omaggio a quei “Baluardi della Kultura del riequilibrio, dell’armonia, della pace, della giustizia sociale” e a tutti Coloro che cercano di realizzare pienamente, pur con tanti sacrifici (spesso perdendo la propria vita), le migliori “SOLUZIONI” per il bene dell’Umanità locale e planetaria.

La ricerca e l’attuazione delle “SOLUZIONI” sono e rappresentano il “baluardo dei baluardi” ... l’apice di tutti gli sforzi e delle attività umane e sociali verso l’Armonia.

LA KULTURA DEL RIEQUILIBRIO

Una brevissima annotazione, semplicemente per ricordare che il 25 giugno 1990 ho pubblicato (all’interno dell’opuscolo *“Un futuro per l’Alto Molise: 1 - La Salute”*) una specie di *“Manifesto”* riferito alla *“Kultura del Riequilibrio”*. Tra l’altro, auspicavo (e tutt’ora auspico) l’istituzione di una vera e propria **“Università del Riequilibrio”** che formi la nuova Generazione sul tema principale, prioritario del Terzo Millennio che è, senza dubbi, il Riequilibrio della Persona, della Società, del Mondo, dell’Umanità, sotto ogni aspetto.

SORRISI

Non a caso, con la pagina 489 del bi-libro *“Spiragli da una bocca di lupo”* (di Rosa Gallelli) e *“Storia dell’Intelligenza”* (1992) mi sono congedato dai Lettori con *“un sorriso”*... riproponendo alla loro considerazione e simpatia quella esortazione che ritengo possa tornare utile riportare pure qui di seguito, tanto è bella e necessaria nella nostra vita quotidiana e storica:

**Un sorriso non costa nulla
e produce molto.
Arricchisce chi lo riceve
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante
ma nel ricordo può essere eterno.
Può essere il segno tangibile
di un’amicizia profonda e sincera.**

**Nessuno è così ricco
da poterne fare a meno
e nessuno è così povero
da non meritarglielo
o da non poterlo egli stesso donare.
Un sorriso è un bene che ha valore
dall’istante in cui si dona
e può essere un tesoro che si moltiplica.**

**Se incontrerai chi il sorriso a te non dona,
sii generoso e da’ il tuo
perché nessuno ha tanto bisogno di un sorriso
come chi non sa darlo o non sa riceverlo...**

Ognuno di noi ha potuto sperimentare (sulla pelle della propria anima) quanto sia importante dare o ricevere un sorriso... che diventa un raggio di luce, specialmente quando tutt’attorno è o sembra essere buio pesto e senza speranza... o diventa una calda carezza quando tutto attorno è o sembra essere triste e freddo. **ABS** (di sicurezza sulle strade della vita) ... così scrivo all’inizio di questo omaggio ai miei VIP. Sì ... **Abbracci, Baci e Sorrisi** sono un nutrimento indispensabile nella nostra dieta spirituale quotidiana!

Se il sorriso è unito alla cordialità ed alla gentilezza, diventano realmente più facile i rapporti umani: ne sappiamo qualcosa negli uffici pubblici e privati, nei negozi, per strada e, in particolare, nei luoghi di sofferenza quali sono le corsie d’ospedale, le carceri, ecc.

Per esempio, chi viaggia molto in giro per il mondo, per turismo o lavoro, sa bene che il sorriso è il linguaggio più immediatamente comprensibile, facile, dolce e desiderato... è moneta sonante che non sváluta mai e che non ha bisogno di “cambio” perché, come l’anima che rappresenta, è senza confini! Spero che qualcuno realizzi (se non è già stato fatto) **un ricco libro di foto o addirittura un lungo film con i più bei sorrisi del mondo!** Se ne avessi la possibilità, lo farei io!... Intanto, propongo di ammirare il sorriso di questa famigliola che nel giugno 1999 gestiva il ristorante “*Casa palhaca*” (letteralmente, casa pagliaccia o casa del pagliaccio) in un paesino sulla costa dell’oceano Atlantico nel Portogallo centrale.

Con questa foto, bella quanto emblematica, voglio ringraziare sia questa famigliola portoghese e sia tutti coloro che mi hanno donato, mi donano e di daranno... un vero sorriso!



Attenzione... ci stanno spegnendo il sorriso!
Attenzione... ci stanno rubando l'anima!
Attenzione ... sta finendo l'epoca della "prima Umanità"!

Non scorderò mai i sorrisi della maggior parte dei **Thailandesi**, che ho potuto vedere, nel novembre 1977 durante la settimana di vacanza trascorsa tra la capitale Bangkok e la località marittima di Pattaya! Sono solito dire (ai miei amici o alle persone con cui parlo di viaggi) che *"vivo ancora di rendita"* per la gioia avuta nell'ammirare e godere di tutti quei *veri, autentici, sinceri, larghi* sorrisi!

Alfredo Primerano, il mio amico *"giramondo"* (sapendo di questa mia passione per i sorrisi della gente), mi riferisce, durante o dopo i suoi viaggi, su tale caratteristica: pochi anni fa, il suo entusiasmo è arrivato alle stelle a Bali, in Indonesia, altra località di quell'Oriente dove ancora esiste la preziosità del *"sorriso"* autentico e vero! Già nel 1977 quando sono stato in Thailandia ho notato **la differenza** che cominciava ad esserci, quanto a sorrisi, tra la stessa Roma (città *"solare"* per sua natura) e Bangkok: due grandi capitali di Stato a confronto. Bangkok era di gran lunga più sorridente della già radiosa Roma! Anche in televisione, ormai, i sorrisi migliori e più puri provengono dalle zone più povere del mondo ... da quel *"Sud del mondo"* che (pur nella felice miseria e povertà) ancora conserva il prezioso alimento del sorriso e dell'anima più autentica dell'Umanità.

Alcuni amici mi riferiscono di città del cosiddetto *"Nord del mondo"* (tra cui la stessa nostra Milano) in cui ormai è sempre più difficile vedere gente che sorride con vera spontaneità ed autenticità: qui non sorridono più (quasi) nemmeno i bambini! Alcune città non vanno al di là del più congeniale sorriso *"commerciale"* legato alla compra-vendita di ogni genere di prodotti (compresi paradossalmente persino quelli *"spirituali"* o attinenti alla cultura). Le città degli affari e del denaro, del potere e del lusso stanno diventando *"grigie"*... stanno perdendo del tutto lo smalto del sorriso e dei colori più belli. E questo sarebbe persino poco in proporzione al *"genocidio di sorrisi"* che si sta attuando nella società globalizzata dalle *"vanità"*. **Ci stanno addirittura spegnendo il sorriso e tutti quei valori tipici della più pura e semplice umanità!...**

Ognuno di noi può ben accorgersi sulla propria pelle, sulla propria anima! Nei luoghi di lavoro, per strada, nello sport, nel divertimento... proprio ovunque!... Persino negli spettacoli comici: infatti, non ci sono più i comici di una volta, come l'italianissimo Totò (ad esempio). Adesso, anche i comici sembrano avere una tristezza intrinseca: tra le tante cose in via di estinzione, il secolo 21° ha pure la *"bella risata"* ... il ridere, assieme al sorriso vero, sincero, autentico, senza secondi fini!... **Sta forse finendo la "prima Umanità"?! ...**

Sì, perchè il pericolo che si nasconde dietro l'annientamento del sorriso e della gioia è proprio quello maggiore: ci stanno, piano piano, rubando ed annientando l'anima!

Per colpa della corsa sfrenata alla ricchezza, all'apparenza, alle vanità, al potere, al lusso... il mondo dei semplici viene contaminato, inquinato e persino vengono distrutti quei Valori che rendono vera *"persona"* qualsiasi essere umano. Anche i gusti dei cibi vengono ormai mani-

polati, stravolti, annullati, annientati: tutto si sta estinguendo, compreso il gusto di vivere, la gioia di esistere e di volersi bene! **Stiamo diventando tutti “trans-genici”!**

Ecco, anche per tutti questi motivi è necessario ed urgente *“convergere verso la felicità”*... prima di essere costretti ad andare ... **alla ricerca della “felicità perduta”!**

Già ci siamo capitati una volta con la *“felicità perduta”* dopo la cacciata dei nostri progenitori dall’Eden o Paradiso terrestre... ricapitarci potrebbe essere veramente e definitivamente fatale!



Badolato Marina - estate 1998 - I sorrisi della mia famiglia

Da sinistra, mia nipote Sosie Lazzaro, le mie cugine Milena, Eleonora, Concetta Piperissa con la loro madre, zia Domenica Lanciano Piperissa, e mia sorella Mimma. Foto Marina Piperissa.



Sopra, sorrisi al “Lanciano Day” sabato 30 agosto 2003, da sinistra Isabella moglie di mio cugino Mario Bruno Lanciano (al centro), la sorella di questi, Domenica, e le mie due sorelle Mimma e Concetta. - Sotto, sorrisi di compagni di viaggio in Portogallo, giugno 1999, nella Casa del Fado.

**BISOGNA RICONOSCERE LA GENTILEZZA DI CHI È A CONTATTO COL PUBBLICO
AL BAR DELL'OSPEDALE DI AGNONE
ASSEGNATO IL "PREMIO BAR 2004"**



Da sinistra Mina Marcovecchio (classe 1978), Mina Iarusso (1979) e Gemma Iarusso (1978)



Il sorriso di due bambini di Serra San Bruno (VV) per la festa di Halloween, 01 novembre 1995

La vicenda ha avuto eco nazionale

Gentilezze alla Usl di Agnone

"Allo sportello c'è un amico"

La signorina Maria Cristina Di Tella da dodici anni lavora allo sportello dell'anagrafe degli assistiti della Usl di Agnone. Ogni mattina viaggia dal paese di residenza, S. Pietro Avellana, dove vive con i genitori. E' nota da sempre per la sua gentilezza e perché accoglie tutti indistintamente con un sorriso, una stretta di mano e tanta disponibilità. Giusto un anno fa, commossa da tale e tanta gentilezza introvabile sovente negli uffici pubblici, la signora Carmela Cirulli da Pietrabbondante ha inteso ricambiare con un piccolo ma significativo omaggio: donando a Maria Cristina una scatola di cioccolatini. Scatola che immediatamente venne aperta dall'impiegata per offrire ai presenti. Cominciò così quella che sta diventando una tradizione nell'ufficio, quotidianamente frequentato da numerosi utenti. Maria Cristina si autotassa e compra cioccolatini e caramelle da offrire ad ogni utente che si avvicina al suo sportello. Ed anche ai colleghi di lavoro. La cosa ovviamente ha destato sorpresa, consensi e curiosità. Tant'è che, sul lancio dell'Agenzia stampa Adn-Kronos di Roma, la notizia è stata ripresa da alcuni giornali, tra cui il quotidiano nazionale "L'Indipendente" che a pagina 9 di sabato 13 marzo 1993 ha dedicato ampio spazio. La notizia è rimbalzata alla Rai, dove la Redazione de "I fatti vostri" (trasmissione seguitissima condotta su RaiDue da Alberto Castagna prima e da Fabrizio Frizzi poi) ha inteso invitare Maria Cristina Di Tella per venerdì 26 marzo scorso. La partecipazione sua e di un collega per la trasmissione fu inspiega-

bilmente annullata nelle ultime ore, quando già tutti i molisani erano stati avvisati. Il sospetto è che tale partecipazione, involontariamente, coincidesse con lo sciopero generale nella provincia di Isernia e che qualcuno abbia fatto pressioni per annullarla, forse per paura che i due avessero potuto accennare al fatto che la Usl altomolisana è in liquidazione. Tale sospetto è avvalorato, anche a posteriori, dal fatto che la partecipazione alla trasmissione dei due molisani per parlare di "cioccolatini", pur confermata da parte della Rai con telefonate e fax, non si è poi più realizzata. Segno dei tempi?! Adesso l'esperienza di questo esempio sereno e cordiale nel rapporto con l'utenza, con i cittadini da parte di un servizio pubblico verrà presentato (si spera...) alla Terza Conferenza Nazionale de "Il cittadino ritrovato" che, quest'anno, porta proprio il titolo "Allo sportello c'è un amico", nel Palazzo della Provincia di Roma, martedì 8 giugno prossimo. Qui, chi andrà a riferire l'esperienza agnonese farà pure riferimento ad altri esempi di gentilezza presenti in Altissimo Molise. Come quello sempre presente nell'Ospedale di Agnone, dove nei vari reparti di degenza infermieri e caposala offrono il caffè mattutino a quei parenti che assistono i malati durante le notti, spesso tormentate ed insonni: un gesto di solidarietà, conforto e di ristoro. E c'è, per esempio, a Villacanele un preciso turno tra le famiglie che abitano vicino all'ufficio postale per offrire ogni mattina il caffè all'impiegato. Il quale, spesso, torna a casa con i semplici doni della campagna of-

ferti da quella gente contadina, presso cui nelle feste resta a pranzo. Tutto ciò potrebbe dimostrare ed affermare che "Piccolo spesso è meglio", poiché nelle piccole comunità, infatti, la dimensione umana è, ancora più vivibile. Il nostro Altissimo Molise, ecco ne è un esempio!

Domenico Lanciano

Settimanale "Corriere del Molise" di giovedì 3 giugno 1993 pagina 10 - Cronaca Alto Molise
Ecco come descrivevo questa iniziativa condivisa con la collega d'ufficio **Maria Cristina Di Tella**, alla Azienda Unità Locale di Agnone. Nella pagina seguente, com'è stata trattata la notizia dal quotidiano nazionale "L'Indipendente" di sabato 13 marzo 1993 alla pagina 9 - Interni.



L'INDIPENDENTE

SABATO 18 MARZO 1993

Isernia: se la fila allo sportello è lunga impiegata della Ussl regala cioccolatini

ISERNIA. File snervanti, resse, bollini introvabili, qualche crepacuore, addetti scortesivi: ma un'eccezione c'è. Alla Usl di Agnone, Isernia, allo sportello che gestisce l'anagrafe assistiti, Maria Cristina Di Tella da più di un anno accoglie i malcapitati con un sorriso e un cioccolatino. Sulla sua scrivania, infatti, un cofanetto pieno è sempre pronto per gli utenti.

Dopo un primo momento di comprensibile smarrimento tutto diventa più semplice. Scomparsi rancori, nervosismi, arroganza, si possono chiedere informazioni, registrare nuovi nati o ritirare i famosi bollini. «L'iniziativa - spiega Di Tella, che acquista a proprie spese i cioccolatini - è nata per caso, un modo per rendere meno snervante, per tutti, l'attesa. Da oltre un anno il cofanetto è sempre pieno e tutti gli utenti hanno apprezzato questo piccolo gesto. All'inizio restano tutti molto perplessi, stupiti e sorpresi, poi dimenticano quasi di essere in un ufficio di una struttura pubblica. E' come se fossero accolti in uno studio privato. Qualche critica all'iniziativa - racconta Maria Cristina - l'ho avuta all'inizio da parte di qualche dirigente, ma in modo più scherzoso che serio, per l'accessiva confidenza che si crea con l'utente».

MARATONA

L'Oro più bello

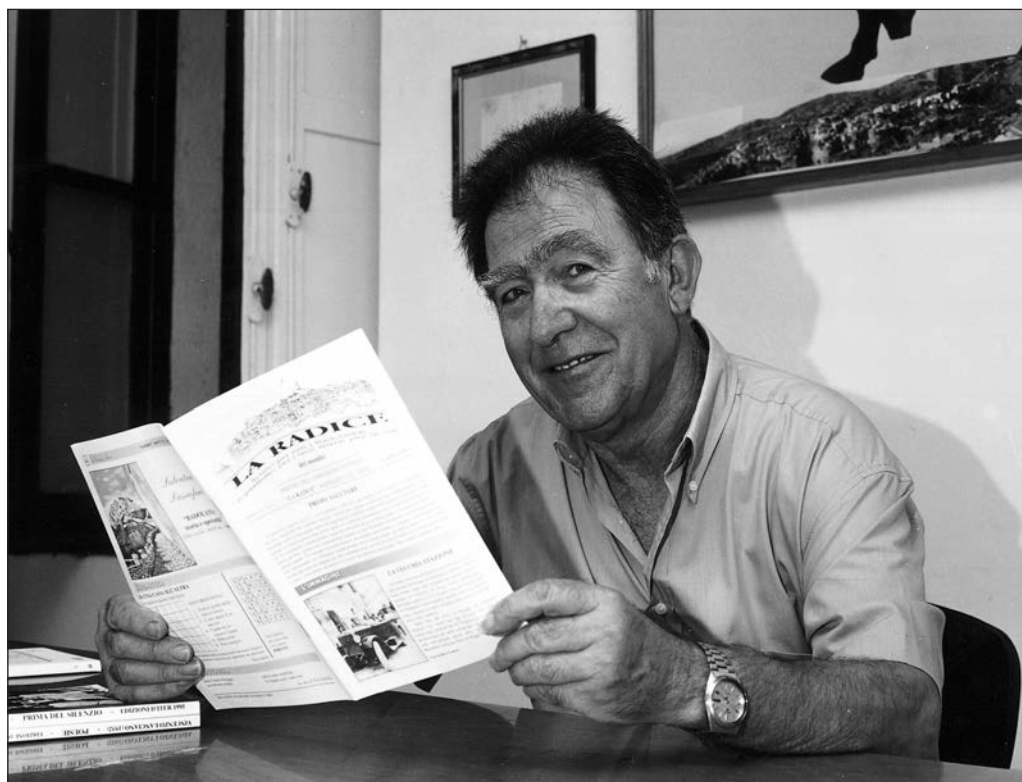


Il sorriso è figlio della pace

Ho scelto questa foto tra le tante che avrei potuto per descrivere un sorriso, perché l'atleta ha sulla testa una corona di rametti di ulivo. Si sa che l'ulivo è uno dei simboli più chiari e belli della pace. Sono stato estremamente lieto nel constatare che la Grecia ha scelto di incoronare proprio con l'ulivo i vincitori alle Olimpiadi di Atene del 2004. Nella foto pubblicata in prima pagina dal quotidiano "*Corriere della Sera*" di lunedì 30 agosto 2004, ammiriamo il maratone-ta italiano Stefano Baldini, Medaglia d'Oro... d'oro come il sorriso più generoso e sincero.

Vincenzo SQUILLACIOTI Giovanna DURANTE

Due coniugi, una vita per la kultura e la solidarietà



La vita dei coniugi **Vincenzo Squillacioti e Giovanna Durante** è da sempre tutta spesa per la kultura sociale e la solidarietà. Ma specialmente adesso, dopo una vita professionale intensamente dedicata a formare le nuove Generazioni nella scuola ed anche in attività extra-scolastiche, da parecchi anni dedicano gran parte del proprio tempo al volontariato socio-culturale (non soltanto gratuitamente ma fin troppo spesso a proprie spese). Ultimamente entrambi assicurano (in special modo nell'ambito dell'Associazione culturale "La Radice" di Badolato, ma anche in altri contesti interzonal) alcuni servizi di pubblica utilità... due in particolare, anche con la collaborazione di altri "volontari"... il trimestrale "**La Radice**" (dal 1994) e la **Biblioteca Comunale** (dal 1999).

Vincenzo (sopra, nella foto di Vittorio Conidi, maggio 2000) è stato dal 1997 al 2005 presidente dell'Associazione e dal 1994 si occupa e si preoccupa pure della direzione, della pubblicazione e della diffusione del trimestrale "**La Radice**" che raggiunge, poi, in circa duemila copie i badolatesi o gli "*Amici di Badolato*" che sono lieti di ricevere tale prezioso periodico, ovunque risiedano in ogni parte d'Italia e nel resto del Mondo.

Giovanna ha fatto risorgere nel 1999 la Biblioteca Comunale che era stata chiusa e quasi completamente abbandonata nel 1988, dopo il mio trasferimento ad Agnone. Per un intero anno si è dedicata (assieme alle volenterose insegnanti **Franca Carnuccio** e **Maria Stella Verdiglione**) alla ripulitura, uno per uno, sia dei libri e dei documenti dalla polvere di 10 anni di oblio e sia dei nuovi locali siti nella ex scuola elementare di Via Nazionale n. 4 in Badolato Marina (alloggi popolari vicino al passaggio a livello della ferrovia sulla strada per il mare). La rinata Biblioteca è stata, poi, solennemente inaugurata il 04 dicembre 1999. Da allora ne assicura, gratuitamente (con la lodevolissima collaborazione di Franca e di Maria Stella) l'apertura per tre pomeriggi alla settimana, contribuendo così alla maggiore e migliore formazione umana ed intellettuale di chiunque entri in quel *"tempio della cultura"* ... specialmente le giovani Generazioni, verso le quali bisogna avere sempre più particolare e amorevole attenzione!

Vincenzo, con il faticoso impegno sia dell'Associazione e sia del trimestrale, assicura i collegamenti tra noi badolatesi lontani e il paese di origine, contribuendo così a mantenere viva, appunto, la nostra comune *"radice"*. In tale prezioso *"servizio sociale"* impegna tutta la propria famiglia (anche le figlie, quando sono in sede): infatti, tra le tante cose, il telefono di casa squilla in continuazione, non avendo (d'altra parte) né la Biblioteca Comunale, né l'Associazione, né il Trimestrale un recapito telefonico. Cosicché la casa diventa spesso una redazione e, ancor più frequentemente durante il giorno, Vincenzo e Giovanna sono costretti a seguire conversazioni lunghe e a volte in orari non tanto opportuni. In verità (c'è da precisare) la casa di **Vincenzo** e **Giovanna Squillaciotti** (nella foto di Vittorio Conidi, maggio 2000, alla pagina seguente) è sempre stata veramente aperta a tutti per qualsiasi richiesta di aiuto e collaborazione, soprattutto per studenti e studiosi. Io stesso ho sempre trovato molta disponibilità, gentilezza ed accoglienza... riconosciuta pubblicamente in varie occasioni: specialmente in *"Storia dell'Intelligenza"* (1992) alla pagina 447 dove ho pure evidenziato doti *"civili"* ed *"umane"* difficilmente riscontrabili, quali la solidarietà, la condivisione, la vicinanza umana e sociale, il conforto nei momenti di grande difficoltà o dolore. A tal proposito, sabato 04 novembre 1995, durante la presentazione del mio libro *"Prima del Silenzio"* nel salone della Delegazione Comunale di Badolato Marina, ho consegnato a Vincenzo Squillaciotti una targa di riconoscimento, riconoscenza e gratitudine per tutto il bene che ho ricevuto da lui e dalla sua famiglia.

Sarebbe troppo lungo elencare o soffermarsi sui meriti sociali di Vincenzo Squillaciotti e Giovanna Durante sua moglie. Basta dire soltanto che riescono e vogliono fare ciò che altri non farebbero: mi sembra, questa, una preziosità tanto tanto grande che ha contribuito a far riemergere il paese di Badolato al ruolo di capo-zona culturale (per secoli è stato sede di mandamento giudiziario e capoluogo sociale, religioso, militare ed economico di vasta interzona) e punto di riferimento per i paesi vicini della collina, del mare e della montagna. Il che non è poco, visti e considerati i tempi di decadenza trascorsi a causa di incapacità e di accidia di alcune generazioni di classi dirigenti.

L'associazione culturale *"La Radice"* si trova, tra l'altro, a dover supplire a obblighi istituzionali inadeguati o addirittura inesistenti negli enti territoriali: con l'impegno personale ed economico dei soci (ma sicuramente con il motore di spinta e di immane fatica dei coniugi Squillaciotti) ha saputo ridare a Badolato (assieme ad altre associazioni e ad altre iniziative) quel valore e quella visibilità comprensoriale, anche regionale ed interregionale che mancava da troppi anni al nostro paese. È, però, un'impresa che costa molto sudore ed esige davvero tanta forza, messa sempre a dura prova da condizioni sociali ancora difficili in una terra bella ma



divenuta fin troppo inquieta (quasi invivibile) per innumerevoli problematiche dolose, dolorose e però superabili con l'impegno di tutti. E bisogna dire che gli effetti benefici dell'Associazione "La Radice" (e di questi due "apostoli" in particolare) si stanno facendo sentire a tal punto che sarebbe ormai impossibile immaginare Badolato e dintorni senza questa presenza così vivificante ed aggregatrice di kultura e di affetti, coinvolgenti le migliaia di badolatesi (e affiliati) dentro e fuori i confini.

Nel dicembre 2003, Vincenzo Squillacioti ha firmato, come cofondatore e redattore, la pubblicazione del "numero zero" della rivista "**Punto & @ Capo**" il mensile che ha preso il posto di "Jonio Star" già molto utile per tanti anni nel nostro comprensorio sub-provinciale di Soverato.

Queste mie pagine sono e vogliono essere un'ulteriore occasione, per me personalmente, di ringraziare i coniugi Vincenzo e Giovanna Squillacioti per tutto il bene da loro ricevuto: chissà se potrò mai sdebitarmi!?... E ... **un grazie sociale** per tutto ciò che fanno per la nostra comunità!

Una curiosità. Nel mio studio-mansarda di Agnone conservo ancora di Vincenzo Squillacioti (tra i tanti piccoli doni d'artigianato) bene in evidenza e leggibile (sebbene in fotocopia per salvaguardare l'originale) la pagina che contiene un suo bellissimo racconto (che io ritengo un autentico "capolavoro assoluto" degno di apparire nella Letteratura di ogni tempo e paese): si tratta di "**Calabria vergine**" pubblicato dal giornale scolastico "L'arco" - numero unico, marzo 1967, curato dalla classe quinta D dell'Istituto tecnico commerciale per geometri "Guglielmo Marconi" di Siderno (RC), allora frequentata da due badolatesi, Domenico Lopilato (deceduto, poi, prematuramente) e Vincenzo Procopio (l'uno direttore responsabile di questo giornale e l'altro redattore). Tutti i racconti di Vincenzo Squillacioti (specialmente quelli pubblicati ne "La Radice") sono veramente assai belli ed avvincenti... però, questo di "Calabria vergine" è sublime... un vero capolavoro assoluto in tutti i sensi. Perciò lo conservo sempre bene in vista e ne invio tuttora fotocopie a Coloro i quali lo possano apprezzare, gustare e capire fino in fondo. Voglio riportarlo qui di séguito, in via del tutto eccezionale, perché merita d'essere da Voi conosciuto, per dimostrare ancora una volta riconoscenza e gratitudine al suo Autore per tutte le gentilezze da Lui avute, ma anche perché è una descrizione meravigliosa della kultura della Calabria più in generale e dell'inter-zona badolatese, in particolare. Intravedo pure in questo episodio, qui raccontato magistralmente da Squillacioti, un pizzico di quell'**umanesimo jonico** che andrebbe maggiormente conosciuto e valorizzato, poiché è un autentico esempio che tende alla convergenza verso la felicità e l'Armonia!

Vincenzo Squillacioti
CALABRIA VERGINE

Le giornate passavano monotone e lente. Si sperava che a primavera le cose sarebbero cambiate, ma la bella stagione si faceva quell'anno attendere. Poi saremmo andati a pescare trote nel fiume, a cogliere fragole nei boschi, a visitare gli umili nei campi. Intanto continuava a piovere, ed era giocoforza rimanere tappati in casa. Tra un bicchier di vino e l'altro si coglieva la genuinità di quel popolo agreste.

È gente pressocché vergine quella che abita la zona: la nostra civiltà (?) non è ancora riuscita - non essendo ancora integralmente pervenuta - a modificare del tutto il vero volto dell'uomo.

Amore e odio sono colà allo stato ancora quasi grezzo. L'onestà nella vita non è ancora un'utopia a Pietracupa. Non c'è posto per le utopie là dove i tuguri sono sprovvisti di gabinetto e il Cristo non ha la possibilità di risorgere! L'umile gente dell'umile villaggio, pur lontana dal conservarsi ancora totalmente onesta nei rapporti umani, dà certo ai civili (?) non poche lezioni di onestà.

M'era stato raccontato di uno di quei boscaioli un gesto che, pur se non proprio raro tra gli uomini, è bello e mi piace ricordare. Trovatosi a Badolato Marina per degli affari, acquistò in un negozietto un pezzo di sapone, un filone di pane e cento grammi di mortadella. Recatosi poi a Badolato Superiore, ricordò che aveva dimenticato di pagare quanto aveva acquistato: non gli fu difficile fare il costo da sé, né trovare con chi mandare il danaro al negoziante.

Provvide e si diresse in una bettola con l'intenzione di consumare il pane e la mortadella bevendo un buon bicchiere di vino. Conosceva l'oste al quale domandò: "Saprebbe dirmi quanto si spende per acquistare un pezzo di sapone di 200 grammi, un filone di 250 grammi e 100 grammi di mortadella?"

Avutane la risposta si allontanò chiedendo permesso e corse verso la corriera che al suo arrivo stava partendo per Badolato Marina; fermatala, con un cenno da lontano, si rivolse al conduttore: "Dovrebbe farmi la cortesia di consegnare queste dieci lire al tal negoziante, dicendogli che m'ero sbagliato nel fare il conto. Grazie". E ritornò a consumare il suo frugale pasto.

Mi piaceva conoscerlo l'onest'uomo, e lo incontrai dopo qualche giorno. D'età non di molto superiore ai cinquant'anni, con folti baffi e molti neri capelli, robusto e di statura media, aveva uno sguardo dolce e mite. Rientrava dai boschi: sulle spalle uno zaino militare, alla destra una scure, in tasca un numero del "bollettino salesiano". Lo seguiva un cane. Chiacchierammo un poco. Viveva solo in casa: la moglie era andata a trovar lavoro a Milano; un figlio era già da molti anni ammogliato; una figlia viveva con la nonna.

Sa leggere e scrivere, e la lettura gli piace: quando può, volentieri abbandona per un breve intervallo la scure o la zappa per sfogliare il "bollettino salesiano", o il "Vangelo", o "Barba Nera", o i "Paladini di Francia". Gli amici suoi non bestemmiano più: da lui hanno imparato a bestemmiare la "pignata vergine". Prima che alcuni amici, seguaci di Marx, gli si rivelassero cultori della sola materia, era un acceso comunista.

Durante un successivo incontro, fra l'altro mi parlò così:

"Io credo che il male non consiste nel commettere un'azione che la gente non approva, ma nel fare cosa contraria alla propria coscienza. Incontravo molto spesso una donna senza marito: il suo uomo era morto lasciandola con due figli che ora sono piuttosto cresciuti. Mi chiesi un giorno se non fosse mio dovere concederle un po' di compagnia: aveva conosciuto i piaceri del sesso, ed ora ne sentiva sicuramente la mancanza. Volevo farle del bene.

Partii da casa un giorno, e l'attesi ad un passaggio obbligato. Venne, difatti, e la invitai a sedere; chiacchierando le feci la mia proposta, precisando che non ero spinto al gesto da mie necessità. Per tutta risposta mi disse che mi avrebbe sbudellato: le porsi il mio coltello, ma lo rifiutò. Mi disse allora che mi avrebbe denunciato al maresciallo dei carabinieri: le risposi dicendomi pronto a pagarle la giornata perduta, e l'accompagnai, precedendola, in cammino verso la lontana caserma dei carabinieri.

Mi fermò, e, come pentita, mi dichiarò che ogni donna deve agire così alla prima profferta di un uomo; aggiunse che non le sarebbe dispiaciuto accettare il mio invito. Ma io le voltai le spalle e la piantai, cercando di non incontrarla mai più: aveva rifiutato quan-

to le avevo offerto per farle del bene, e non mi sentivo ormai in dovere di dar del pane a chi aveva dapprima rifiutato di mangiare, dell'acqua a chi aveva rifiutato di bere”.

Era ormai mezzanotte. Fuori pioveva ancora. Il lume a petrolio, che rischiarava le poche carte sul tavolo, sembrava m'invitasse a desiderare che il signor Edison facesse la sua comparsa tra quella gente quanto più tardi fosse stato possibile. Sapevo, però, che dopo una plurisecolare attesa, la strada di collegamento tra Pietracupa e il mondo civile (?) sarebbe stata, dopo forse poco tempo, una tangibile realtà. E l'incanto? L'incanto si sarebbe quindi rotto, la favola sarebbe finita. L'incredibile ma vera onestà d'un uomo, anche a Pietracupa sarebbe stata un'utopia.

NOTA

Pietracupa era (al tempo del racconto, attorno al 1962-63) un piccolo villaggio in fondo ad una valle tra le montagne delle Serre, ricadente nel territorio del Comune di Guardavalle e poco distante dai confini con i Comuni di Badolato, Santa Caterina dello Jonio, Brognaturo e Stilo. Molti maestri badolatesi, tra cui mia sorella Concetta (che proprio lì ha incontrato il nativo **Nazareno Petrolo**, divenuto poi suo marito nell'agosto 1973), hanno insegnato in una scuola elementare pluriclasse, ospitata in una casa privata. Il villaggio è stato praticamente abbandonato dagli abitanti a séguito dell'alluvione del 1971. Io e gli altri sei amici del complesso "Euro Universal" in quella valle abbiamo trascorso un breve periodo di vacanza nell'agosto 1970. Tre anni prima, nell'estate 1967 (quando ancora eravamo "Euro 4"), avevamo realizzato la nostra prima "esibizione" per i bambini di Elce della Vecchia, il villaggio detto di "Pietracupa Nuova"... più a monte, sulla strada che dal Mare Jonio (da Santa Caterina Jonio e Badolato Marina) - via Brugnato - giunge al Mare Tirreno. Tra i boschi vicini, ad Elce della Vecchia (altitudine di 1100 metri sul livello del mare) ho affittato (nei mesi estivi degli anni 1987-88) una casa per far trascorrere (principalmente in mezzo ai meravigliosi boschi) a mia madre quel "cambiamento d'aria" che le necessitava per le sue difficoltà di respirazione, essendo afflitta da bronchite asmatica cronica. Per quanto esperito da me, posso confermare anch'io, come il prof. Vincenzo Squillacioti, che la gente di Pietracupa (calabra, dal momento che ci sono altre "Pietracupa" in altre regioni) ha qualcosa di speciale quanto a onestà, mitezza, disponibilità, bontà e gentilezza! Oggi... (come affermerebbe Squillacioti) il Pietracupese (in quanto espressione di gente "vergine" o "grezza" come all'epoca dei fatti sopra descritti) è scomparso ad opera, appunto, del signor Edison e della globalizzazione. Numerosissimi sono i Pietracupesi residenti in Adelaide, nel Sud Australia, dove sono emigrati molti decenni fa, alcuni subito dopo la seconda guerra mondiale del 1939-45. Nel settembre 1995 ne ho visitato alcune famiglie, tra cui quella del poeta, giornalista, professore **Giuseppe Mammone**, il quale, tra tante altre gentilezze, mi ha dato l'opportunità di conoscere altri italiani e di parlare per un'ora alla radio etnica. Degno di nota è un suo parente, **Antonio Costa**, che ha davvero sorpreso tanto me e mia moglie. Infatti, pur non essendo mai stato a Pietracupa (perché è nato in Australia quasi quarant'anni prima), Antonio parlava perfettamente il dialetto della sua gente (come avrei potuto ascoltarlo nella stessa Pietracupa - Elce della Vecchia) e raccontava (persino nei particolari) luoghi e situazioni di Pietracupa che in gran parte conoscevo pure io. Davvero sorprendente ed emblematico quest'Antonio! ... Non c'eravamo accorti, io e mia moglie, che non fosse mai stato nella terra dei suoi genitori.



Badolato Marina - Delegazione Comunale - 4 novembre 1995

In occasione della presentazione del mio libro *“Prima del Silenzio”* ho voluto consegnare al prof. Vincenzo Squillaciotti una targa di riconoscenza e gratitudine per essermi amico e *“maestro di socialità”* fin dagli anni della mia adolescenza. Eguale targa ho consegnato, nella medesima occasione, pure al prof. Antonio Gesualdo. Ritengo che un pubblico attestato di riconoscenza e gratitudine vada assegnato a Coloro i quali hanno contribuito maggiormente alla propria formazione umana, culturale e sociale. Ritengo, altresì, che tali attestati di stima ed affetto vadano manifestati mentre le persone sono in vita. Così ho fatto, ad esempio, anche con i miei Genitori, con mia suocera e con altre persone tanto presenti nella mia esistenza da farla diventare vera *“Wita”*! Foto di Vittorio Conidi.



Badolato Marina, Via Nazionale 4 - Locali della Biblioteca Comunale - 4 dicembre 1999

Il sindaco di Badolato, **Gerardo Mannello**, consegna un omaggio floreale alla Direttrice della Biblioteca Comunale, professoressa **Giovanna Durante**, durante la cerimonia di inaugurazione e di riapertura della Biblioteca Comunale, che era rimasta chiusa per dodici anni, cioè fin dal giugno 1987 (dopo che l'amministrazione municipale di allora non mi aveva rinnovato il contratto di incarico). Il sindaco Mannello ha, poi, donato eguale omaggio alle due collaboratrici della professoressa Durante, le insegnanti **Franca Carnuccio** e **Maria Stella Verdiglione**. Il sacerdote che ha benedetto i locali e la cerimonia socio-culturale è stato il sempre gentile e sensibile don **Vincenzino Gallelli**, parroco di Badolato borgo. Foto di Vittorio Conidi.

I TRE FRATELLI SQUILLACIOTI

Pietrino - Vincenzo - Umberto
e il loro felice stare in mezzo alla gente

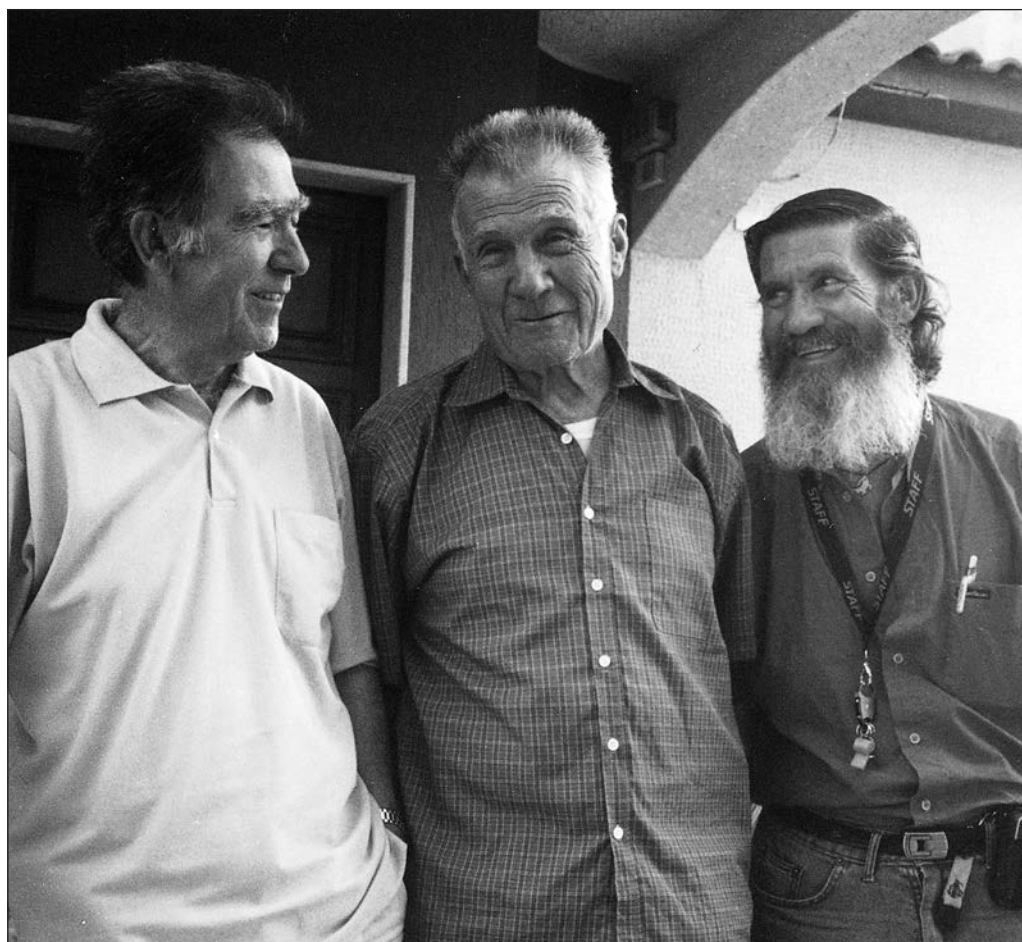
Ci sono persone che si direbbero nate per stare felicemente in mezzo alla gente ... il che è un merito, dal momento che non è davvero facile trattare con innumerevoli persone. Voglio qui evidenziare questi tre fratelli in tale merito sociale, anche per rendere omaggio a tutti coloro che riescono ad avere un buon rapporto con il pubblico, al di là dei ruoli e delle professionalità. E tale omaggio valga pure come sincero ed affettuoso attestato di stima, di riconoscenza e di gratitudine.

Figli dell'artigiano Antonio Squillacioti (Badolato 22 agosto 1900 - 30 giugno 1944) e di Fiorenza Vittoria (Badolato 10 novembre 1899 - 06 febbraio 1968), assieme ad una sorella (Vittorina, sposata in Badolato a Pietro Piroso), **i tre fratelli Pietro, Vincenzo e Umberto** si distinguono sempre e con tutti per la cordialità, il sorriso, la benevolenza e la generosa disponibilità altruistica. Del prof. Vincenzo (nato in Badolato l'11 gennaio 1934) e di sua moglie professoressa Giovanna Durante (originaria di Pizzo Calabro, sposata il 30 aprile 1970 in Sant'Elia di Palmi) ho appena detto.

Fortunato SQUILLACIOTI, detto Pietrino, il fratello maggiore, è nato il 25 luglio 1929 in Badolato dove il 27 dicembre 1950 ha sposato **Caterina Caminiti** (nata il 27 novembre 1933). Hanno due figli, Antonio e Vittoria. Dal 1951 al 1966 ha tenuto un negozio di generi alimentari in Badolato borgo, poi, in Badolato Marina ha tenuto (dal 1966 al 1989) un distributore di benzina sulla strada statale nazionale jonica 106. Potete immaginare con quanta gente abbia trattato Pietrino in quasi una vita di servizio pubblico!... in particolare alla pompa di benzina, da dove sono passate pure decine di migliaia di forestieri, specialmente nei mesi di turismo estivo!... Ma c'è, altresì, da considerare anche la sua lunga militanza politica nella Democrazia Cristiana, che gli ha dato l'opportunità di avere a che fare con un elettorato spesso assai esigente. Dei tre fratelli, Pietrino non si è in pratica mai mosso da Badolato, dove sta trascorrendo una tranquilla vita da pensionato.

Umberto SQUILLACIOTI, nato in Badolato il 09 maggio 1936, invece, ha trascorso alcuni anni in Svizzera dove ha conosciuto la moglie **Maria Nitto**, nata in Canicattini Bagni (Siracusa) il 02 dicembre 1947. Dopo il periodo svizzero, al ritorno in Calabria ha fatto diversi lavori fino a quando non ha trovato un impiego nella scuola tra il personale non-insegnante. Nato artigiano, è per questo chiamato ed è ancora oggi conosciuto come **"Mastro Umberto"**. La giovialità perenne, il sorriso onnipresente, una inimitabile comunicabilità interpersonale (con conoscenti e sconosciuti) ne hanno fatto un vero e proprio personaggio amato ed apprezzato indistintamente da tutti. Umberto sa esprimere ovunque ed in ogni occasione grandi doti di umanità che lo rendono sempre più leggendario. Ma là dove riesce ad esprimersi magistralmente, diventando un vero artista, è il **"Lido Le Balle"** (un originalissimo locale estivo sito in riva al mare sull'arido letto del torrente Munita che segna il confine tra i comuni di Santa Caterina dello Jonio e di Guardavalle, a pochi chilometri da Badolato). Il Lido è un bar-ristorante che ha costruito da sé e che porta avanti assai mirabilmente (assieme alla moglie) da oltre trent'anni per clienti affezionati, anzi affezionatissimi (residenti e turisti), specialmente per i frequentatori dell'attiguo Camping Internazionale e per i grandi amici.

“**Mastro Umberto**” è, a mio modo di vedere, quel tipo di professionista o, meglio, di cultore dell’**arte turistica** che è riuscito a realizzare il “**turismo degli affezionati**” ... cioè, riesce a trattare così bene qualsiasi cliente da familiarizzare con lui in modo tale che la maggior parte di questi vacanzieri torna anno dopo anno all’affetto di questo artista dell’accoglienza amichevole e cordiale sempre e con chiunque. Ed è un merito eccezionale specialmente in tempi in cui c’è, in genere, un “**turismo da rapina**”. Ritengo che tutta la personalità di Umberto Squillacioti vada meglio studiata ed evidenziata, tanto che qualcuno ne potrebbe scrivere un libro. O forse lo potrebbe scrivere lo stesso Mastro Umberto, pure pubblicando le lettere più significative (tra le innumerevoli) che riceve continuamente dai clienti-amici d’ogni parte del mondo a testimonianza e ad attestazione della sua “**arte turistica**”... arte che la Regione Calabria farebbe bene a partecipare ad altri operatori del settore per migliorare il servizio d’accoglienza anche al di là della ristorazione. Insomma, Mastro Umberto potrebbe insegnare quell’arte turistica che realizza sempre così bene!



I tre fratelli Squillacioti

Da sinistra: Vincenzo, Pietrino e (con la barba) Mastro Umberto in una foto del dottore Antonio Squillacioti (figlio di Pietrino e grande amico mio), nel luglio 2005.

SUICIDI

Chi è il suicida?... Se diamo adeguato valore ai fatti, il suicida non è soltanto colui che si toglie la vita, una volta per tutte, bensì chi fa del male poiché *“chi fa del male ... si fa del male”* (quotidianamente o storicamente). Ho già accennato tale tema nel paragrafo **“Il suicidio indiretto”** alla pagina 366 del commento al romanzo di Rosa Gallelli *“Spiragli da una bocca di lupo”* (1992). Di fronte a qualsiasi tipo di sofferenza e a qualsiasi tipo di morte bisognerebbe avere benevolenza, comprensione, quella profonda e leale **“pietas”** di cui noi stessi potremmo avere bisogno in frangenti simili, poiché quando meno l’aspettiamo ci potremmo trovare in situazioni assai dolorose o fortemente imbarazzanti.

Oggi più che mai, è necessario avere benevolenza verso coloro che trovano il *“coraggio di morire”* piuttosto che quello di vivere, specialmente perché le persone che tentano il suicidio o che si tolgono definitivamente la vita sono di solito (salvo eccezioni) quelle che vengono lasciate sole, senza alcun aiuto. È verosimile il fatto che possano essere evitati almeno metà dei suicidi. Per prevenire che la gente si tolga la vita si fa pochissimo o niente, almeno a livelli istituzionali, così come si fa effettivamente poco o niente per evitare che la gente faccia del male ad altri e che, quindi, con ciò faccia del male a sé stessa. La cosiddetta **prevenzione** risulta scomoda, poiché per farla sul serio sono necessari alcuni precisi accorgimenti che portano ad un cambiamento degli stili di esistenza e di vita tali che ognuno di noi dovrebbe prendere precisi impegni personali e sociali. E non è facile, così come non è facile indirizzarsi verso la convergenza verso la felicità e l’armonia. Preferiamo essere **“tutti perdenti”** pur di non accettare l’idea che gli altri possano stare meglio se ci impegnamo noi. E se stanno bene gli altri, prima o poi, staremo meglio pure noi!

Ecco che per ogni e qualsiasi voce che trattiamo, emerge dallo sfondo la necessità del riequilibrio tra le presenze naturali e le persone, tra le città e i popoli, tra il mondo e i mondi. Emerge la necessità ineludibile della convergenza verso la serenità di tutti ... e il benessere di tutti passa, paradossalmente, dal benessere di ognuno. Ma non riusciamo ancora ad entrare in questo ordine di idee, dal momento che cerchiamo **“la competizione”** nell’accaparrarci il maggior ed illusorio benessere possibile anche a scapito di nostri simili vicini e lontani. **Non riusciamo ancora a sostituire la competizione con la collaborazione, con la sinergia.** Con la competizione (specialmente quella in auge oggi e sollecitata da leggi, governi e mass-media) spesso distruggiamo la nostra vita e quella altrui. Purtroppo, i fatti medici, economici, sociali, ecc. confermano tale *“suicidio indiretto”* ... anticamera del suicidio diretto e definitivo. Ho inserito i suicidi tra i miei Vip, poiché chi fa del male e chi si fa del male vuol dire che, fondamentalmente, non sta bene né con sé stesso né con gli altri. Non ha scoperto, non ha conosciuto in alcun modo il valore della frugalità, della serenità, dell’armonia. Purtroppo viviamo di trappole e a furia di fare trappole va a finire che ci restiamo pure noi. Tutti coloro che non stanno bene (in qualsiasi modo e per qualsiasi motivo) sono e restano miei Vip, dal momento che hanno bisogno di attenzioni, di amore, spesso pure di cure mediche (anche se non lo sanno). Riusciremo mai a cambiare stile di vita e a formare finalmente una società dove ognuno possa stare bene?...

Possibilmente senza competizione ma in piena collaborazione, sinergia e ... armonia?!...



c'è sempre qualcuno
pronto a darti una mano

someone is always there
to give you a hand

se hai bisogno di aiuto,
se vuoi aiutare **800 86 00 22** **SAMARITANS onlus**

L'Oms: è maggiore la percentuale dei maschi. Forza Italia: potenziare i servizi d'aiuto

Il suicidio, prima causa di morte tra i ragazzi dai 15 ai 25 anni

ROMA — Si isola, è svogliato, distaccato da studio, famiglia e dall'altro sesso. All'inizio alterna comportamenti di eccitazione a profonda tristezza. Col tempo il secondo aspetto prevale e si accompagna spesso al desiderio di buttarsi via. Cinque giovani ogni 100 mila abitanti tra 10 e 25 anni in Italia si tolgono la vita, secondo i dati Istat che gli psichiatri utilizzano sperando di attirare l'attenzione su un fenomeno trascurato: il suicidio tra gli adolescenti, prima causa di morte tra 15 e 25 anni, tema della Giornata mondiale per la prevenzione che si è svolta ieri, sotto l'egida dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Il

ta da un'angoscia invincibile. «Solo ora pediatri e neuropsichiatri cominciano a prenderne coscienza — dice Cioni —. Spero che abbia continuità il gruppo di lavoro sugli adolescenti creato presso il ministero della Salute. La stragrande maggioranza dei suicidi rientrano nelle conseguenze della depressione che è un insieme

di problemi di tipo biologico acuti da difficoltà sociali, dal disagio nell'abbandonare in questa età il gruppo dei pari. A volte la malattia compare nei bambini. E' una delle emergenze psichiatriche assieme a schizofrenia, anoressia mentale e i gravi disturbi della condotta».

Ad arrivare all'estrema conseguenza sono soprattutto i maschi, forse perché per temperamento hanno più facilità a mettersi in situazioni rischiose. Una controtendenza rispetto alla sfera degli adulti dove invece le più esposte sono le donne. Secondo l'Oms, il 40% dei ragazzi che non riescono al primo tentativo ripetono il gesto. «E' necessario potenziare i ser-

SUL MAGAZINE

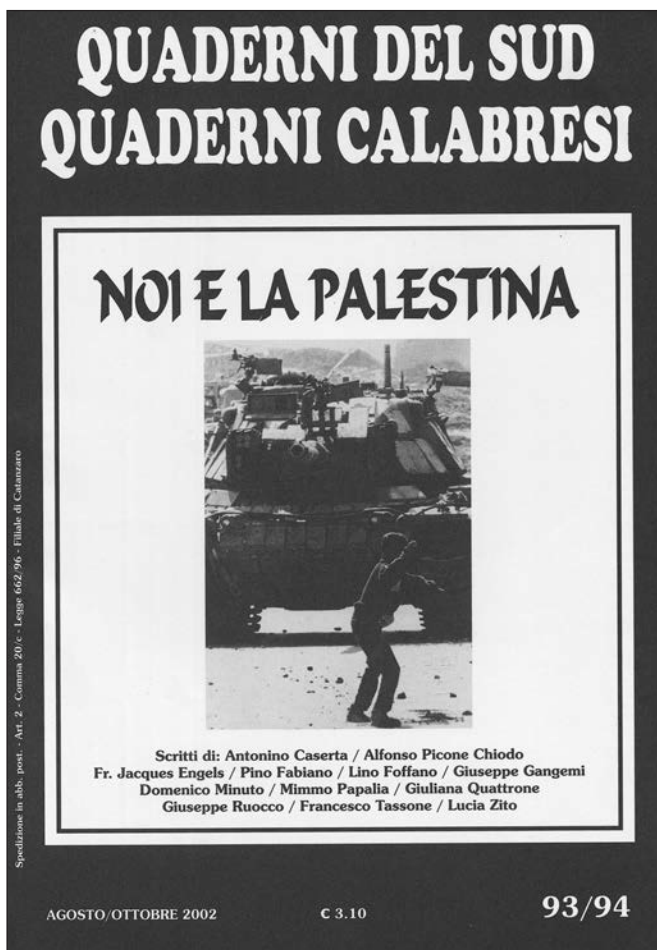
Carriera e rimpianti
di Giorgio Armani

Francesco TASSONE

I Quaderni del Sud - I Quaderni Calabresi - Il Movimento Meridionale

Francesco Tassone è una di quelle persone che, già in vita, fanno presto a diventare un autentico “*mito*” per il solo fatto che non ha risparmiato niente e nulla della propria esistenza per dedicarsi totalmente agli altri, alla propria terra e ai valori di progresso e di civiltà, sia attraverso la politica, sia attraverso la cultura e sia attraverso le mille e mille lotte quotidiane ed epocali... Mito ed apostolo per la Calabria e per il Sud italiano, anche attraverso la fondazione, la realizzazione dei “*Quaderni del Sud*” - “*I Quaderni Calabresi*” - “*Il Movimento Meridionale*”... sedi privilegiate per la circolazione delle idee come base di tenacissimo impegno. **Francesco Tassone** ha lasciato la magistratura per essere ancora più vicino al suo popolo, per essere maggiormente libero ed efficace nella lotta per l’emancipazione del Sud italiano e dei Sud del Mondo. Per la mia generazione era già un “*mito*” nei primi anni Settanta del secolo appena trascorso. E come “*mito*” - “*voce*” - “*apostolo*” attento ai problemi dei più deboli, lo chiamai nel giugno 1975 in Badolato Marina per sostenere il primo comizio di presentazione della “*Terza Lista*” (un’autentica novità nel bipartitismo che nel mio paese “*regnava*” incontrastato dal 1946 ma irrigidendosi sempre di più “*ingessato*”). Francesco intervenne gratuitamente (senza nemmeno il rimborso-spese) e con una disponibilità inusuale, veramente e reciprocamente “*libera*”... cosa che ancora oggi me lo fa ammirare e stimare di più, specialmente se guardiamo al panorama attuale. Gli sono assai riconoscente e grato!

Se la Calabria (tra ventesimo e ventunesimo secolo) ha un vero e grande “*eroe sociale*”... questi è proprio **Francesco Tassone** di Vibo Valentia, avvocato, intellettuale, politico ed umanista, lottatore instancabile ed efficace per la nostra gente!



Tonino TRAPAGLIA

il "Faro di Belmonte del Sannio"



“Maestro!” era solito chiamarmi Tonino Trapaglia ed io, di rimando, lo acclamavo “Maestro dei Maestri!” poiché nel mio animo e nella mia considerazione identificavo Tonino nel Cristo vivente e sofferente.... ma così tanto ricco di Wita!

Sorrìdeva Tonino quando sentiva tutta la mia simpatia e la mia stima nel chiamarlo “Maestri dei Maestri!” ed era una vera gioia vederlo sorridere quando lo chiamavo “Faro di Belmonte del Sannio”... poiché, in effetti, Egli è stato un “piccolo-grande maestro” per tutti noi che abbiamo avuto la possibilità di conoscerlo... Egli continuerà sempre ad essere un autentico “faro” di una moltitudine di luce e di valori tali che scuotono ancora l’animo di chiunque. E come “faro” è un “Baluardo di Kultura”... di quelli che, ad avvicinarsi con sincerità di cuore, scopri essere il più convincente e duraturo nella sua particolare sofferenza e gioia di esistenza e di Wita. Affiancato, in questo, dai suoi genitori, il padre **Fioravante** e la fedelissima madre **Argentina Masciullo** (ovvero, colei che gli è stata vicino 24 ore su 24 per oltre 24 anni, tutta la sua vita!).

Manifestare Tonino in questa rassegna dei Baluardi della Kultura significa, tra l’altro, rendere omaggio e la più alta considerazione a tutti coloro che sono alle prese con il tradimento più vile che la Natura e/o Vita può riservare: l’**handicap** che costringe un essere umano a stare per tutta l’esistenza inchiodato su una sedia a rotelle, senza poter avere nemmeno un uso normale delle mani. Eppure Tonino aveva accettato e valorizzato al massimo (come meglio non avrebbe potuto) il suo stato e la sua dimensione... donando, appunto, lezioni a tutti noi... esseri solo apparentemente normali e sani. Ho scritto e detto tanto su Tonino, mio piccolo-grande Maestro... piccolo-grande baluardo di quella “Kultura della Wita” così tanto scomoda e sconvolgente che, una volta contattata, non può essere elusa... se non al prezzo di sentirsi ancora di più mediocri e vili. Tonino Trapaglia, pur avendo “vissuto” appena 24 anni, è divenuto un essere immortale: ci lascia un fulgido esempio, tanti disegni e tre pubblicazioni che ho avuto la gioia e l’onore di curare sotto la sua supervisione le prime due (“**Signora del mio cuore**” nel 1995 e “**Stelle di Sole**” nel 1997) e con le sue indicazioni la terza “**Dolcemente**” (uscita postuma nel maggio 1999 nell’anniversario della morte). Adesso ho la gioia di riportare qui di seguito, con il permesso della madre Argentina Masciullo, alcuni inediti, che ci vengono partecipati dalla poetessa **Chiara Bianchini** di Ferrara, sua amica epistolare (allora studentessa ed ora valentissimo medico). La quale ha un altro merito (umano, culturale e sociale) ... è stata il primo motore che ha portato la sua Circostrizione (Ferrara Nord-Ovest) e la sua Parrocchia di San Giacomo a dedicare a Tonino Trapaglia la prima edizione del **Premio Letterario “San Giacomo”** la cui solenne manifestazione di premiazione si è svolta in Ferrara il 25 maggio 2001 con vero e significativo successo di partecipazione, a livello nazionale.

Adesso devo riparare ad un’inconscia lacuna: non essendone finora mai stato a conoscenza, non ho potuto annotare in “**Dolcemente**” (nel 1999) il fatto che la prima maestra che si è occupata e preoccupata di far leggere, scrivere e disegnare Tonino Trapaglia è stata la giovanissima **Nunziatina Zarlenga** (nata in Agnone il 14 giugno 1958), figlia del maestro elementare Domenico e di Florida Marracino. La maestra Nunziatina si è pure preoccupata di sensibilizzare enti e persone perché la casa di Tonino (un po’ isolata in piena campagna nella Contrada Carcamo e difficilmente accessibile a causa di un viottolo stretto e scosceso, troppo spesso fangoso) fosse raggiunta da una vera strada rotabile ed asfaltata. Grazie a questo suo interessamento (che è stato poi sostenuto pure da altre persone), la piccola strada venne realizzata e Tonino ha potuto, da allora in poi, effettuare viaggi che lo rendevano ogni volta assai felice.



Il poeta Tonino Trapaglia, "Faro di Belmonte del Sannio", mi ha onorato della sua presenza alla presentazione del mio libro "Prima del Silenzio" il 21 ottobre 1995 in Agnone, nell'Auditorium dei Frati Cappuccini. In questa foto del maestro Umberto Leone, Tonino è accompagnato dal padre Fioravante, dalla madre Argentina Masciullo, mentre lo circondiamo d'affetto io, lo scrittore agnonese-romano Giovanni Sabelli (con giacca chiara) e la poetessa di San Pietro Avellana, Clelia Rossi. Foto di Umberto Leone.



Chiesa parrocchiale di Belmonte del Sannio (Isernia) - 15 maggio 1999

Chiara Bianchini (di spalle) offre la sua testimonianza su Tonino Trapaglia al folto pubblico intervenuto alla messa di commemorazione del primo anniversario della morte del giovanissimo poeta belmontese. In prima fila, si notano il vescovo di Trivento Antonio Santucci, monsignor Vincenzo Zaccardi (ex parroco di Belmonte) e il frate francescano Antonio Sdino. Dietro, il sindaco di Castelverrino Albino Iacovone, il vice-sindaco di Belmonte Antonio Latino, altre autorità territoriali, parenti ed amici del **“Faro di Belmonte”**. Foto di Umberto Leone.



Iniziative per ricordare il piccolo-grande poeta Tonino Trapaglia

In questa foto di Umberto Leone, il vice sindaco di Belmonte **Antonio Latino** inaugura (alle ore 13 circa del 15 maggio 1999) la lapide che intitola a Tonino la Scuola Elementare del suo paese. Il sindaco di Castelverrino, **Albino Iacovone**, ha intitolato all'amico, all'uomo, al poeta il Centro Sportivo Polifunzionale. Promosse dai rispettivi sindaci, si sono tenute conferenze sulla vita e l'opera di Tonino nelle sedi comunali di Agnone, Sant'Angelo del Pesco e San Pietro Avellana, sempre tenute in tandem dai professori **Franco Porrone** e **Michela Misischia**.



In questa foto di Umberto Leone, pomeriggio di commemorazione per Tonino Trapaglia (nel settembre 1999) nella sede municipale di Castelverrino, con la partecipazione del vescovo di Trivento **Antonio Santucci** (di spalle), dell'onorevole **Alfredo D'Ambrosio** (qui mentre formula il proprio omaggio al poeta), dei professori **Franco Porrone** e **Michele Misischia** (al tavolo della presidenza assieme al sindaco **Albino Iacovone**). Davanti al gonfalone comunale, la moglie del sindaco Iacovone.

**ALCUNI PASSI INEDITI TRATTI DA QUATTRO LETTERE
INVIATE DA TONINO TRAPAGLIA A CHIARA BIANCHINI**

Belmonte del Sannio, 10 giugno 1994

Meravigliosa e unica, inimitabile e straordinaria, mia cara Chiara!
Limpida immagine di dolcezza, acqua cui dissetarsi,
infinito orizzonte di éstasi e sentimento...

Ciao da Tonino!

Innanzitutto voglio ringraziarti per tutte le gentilezze che mi scrivi in ogni lettera. Sai, per me è una novità: nessuna o quasi si era rivolta a me con tanta dolcezza e sincerità e, quindi, voglio dirti che potrei fare a meno di vivere ma non potrei mai e poi mai rinunciare a te!...

Allora, come va: tutto bene spero?!

Io per il momento sono in ottima forma. Sai, ho partecipato a una manifestazione sabato 28 maggio: si è tenuto in Agnone (paese vicino Belmonte) un "Reading di poesia" durante il quale ho letto alcune mie poesie.

Complimenti per il Premio che hai vinto!

Non ti preoccupare: la tristezza non avrà mai vita facile con me. Negli ultimi mesi mi sto battendo per riuscire ad esaudire un mio desiderio. Ed è per questo mio sogno-desiderio che volevo chiederti una cosa: puoi dire a quel tuo amico di Los Angeles o a tuo zio di provare a cercare in qualche negozio di musica la musicassetta "Alone in a crown" di Jack Wagner, il mio "idolo"... perché purtroppo in Italia non si trova. Pagherò tutte le spese necessarie.

Adesso ti devo salutare. Stammi bene. Salutami i tuoi. Ciao!

Ti voglio bene!

Tony

Belmonte del Sannio, 29 giugno 1994

Mia meravigliosa e unica: Chiara!

Sono felice in un modo indescrivibile per te e ti auguro un amore intenso, che ti dia tutto: gioia e serenità, passione e dolcezza... perché ti meriti tutto.

Io per il momento sto bene: soprattutto quando ricevo le tue lettere. Il mio cuore si riempie di gioia. Mi fa infinitamente piacere che tu mi consideri un ragazzo meraviglioso. Nel mio piccolo ho sempre cercato di esprimere il mio carattere in sincerità e dolcezza verso tutti. Ho sempre cercato di dare la mia forza e la mia voglia di vivere a tutti senza mai chiedere nulla in cambio, tranne un po' di sincerità. E tutta la sincerità e l'affetto che cercavo l'ho trovati in te: per questo ringrazio Dio in ogni istante.

Non ho mai pensato che le tue parole fossero banali, anzi! Ogni tua parola, ogni tua frase, ogni tua lettera esprime la tua bontà e la chiarezza dei tuoi sentimenti.

....

Tony

Belmonte del Sannio, 26 febbraio 1995

*“Questa lettera non è una lettera,
non è altro che una parola,
ma una parola, per quanto breve,
mio dolce Angelo, racchiude
un bacio lungo come la vita
un amore lungo come l’eternità”.*

Con queste parole di Victor Hugo dedicate a Juliette Drouet inizio la mia lettera. Non è facile amare senza l’altra/o. Il mare non è abbastanza immenso per riempire il vuoto del cuore di chi non ha mai amato...

Che si fa di bello a Ferrara? Qui niente. Sono stato un dieci giorni poco bene e solo da poco sto migliorando. Per il resto è tutto O.K.

Purtroppo devo salutarti. Ti voglio bene più della mia vita!

Tony

Belmonte del Sannio, 18 dicembre 1996

Mia cara amica,
angelo del mio cielo!

Nelle tue lettere respirano gocce di cielo e per il mio cuore sono pezzetti di Paradiso ... che si animano in ogni mio desiderio. Come sta il tuo “cuore”? Sono contento che almeno qualcuno, in questo caso Riccardo, ti stia vicino. Credimi, se potessi, verrei all’istante da te e ti starei vicino. Non chiederei altro al mondo che poterti alleviare o toglierti qualche dolore che stringe il tuo cuore. Io è un po’ di giorni che sono molto felice sia sul piano familiare che sentimentale. Per quanto riguarda la parte artistica-lavorativa sono entusiasta delle mie idee e della mie “opere”. Tra me e *** c’è un’amicizia sempre più forte e bella: il mio affetto per lei ti è ben noto... perché solo tu sai capire il mio cuore.

Spero non ti venga a dispiacere... se mi sono preso la libertà d’inviarti un regalo: è un piccolo pensiero, un libro di poesie che mi sono piaciute tanto... così ho voluto condividere con te le mie emozioni. Spero ti regali quello che ha dato a me.

Fra una settimana è Natale e a Babbo Natale chiedo due regali: che le persone che amo siano felici e che la gente riesca a trovare la poesia.

Ti voglio bene e non sono solo parole.

Tony

**DUE POESIE DI VINCENZO BALBI
DEDICATE A TONINO TRAPAGLIA**

L'08 dicembre 2002 il poeta agnonese **Vincenzo Balbi** ha presentato nel Caffè Letterario della sua città l'opuscolo *'Ndocce fuoco d'Amore* contenente una raccolta di poesie, tra cui due dedicate a Tonino Trapaglia nell'aprile 2001. Le trascivo qui di séguito.

A TONINO TRAPAGLIA

**Restare ancora un po' sotto le coperte
insonnolito e triste
dopo una notte insonne
che mi ha lasciato infreddolito e stanco.**

**Sentire in lontananza suoni di campane
tristi rintocchi cupi e maestosi
che mi riportano muto alla realtà
dicendo al mondo intero
che sei partito, sei volato in Cielo.**

**A noi rimasti qui su questa terra grama
lasci un ricordo
indelebile e forte
ti sei battuto con tutte le tue forze.**

**Hai sofferto molto, hai aperto il cuore
affinché trionfassero verità e amore
e che il tuo messaggio di giustizia pura
ci sia da esempio per la nostra vita futura.**

A TONINO TRAPAGLIA

**Veder volare un aquilone
nel cielo azzurro
e pensare a te che lontano sei
libero e felice.**

**Lontano dai terreni guai
e dalla tua sofferenza
immaginati a parlare con gli angeli
che ora sono gli unici
ad apprezzare le melodie dei tuoi versi
che a noi sono rimasti
come baluardo della tua umanità
per far capire al mondo
che il rispetto, l'amore, la fratellanza dei popoli
sono gli unici valori che servono
a salvare l'anima.**

POESIA DEDICATA A TONINO TRAPAGLIA DAL POETA LUCIO PORFILIO DI SCHIAVI DI ABRUZZO

A TONINO TRAPAGLIA

**Astro del firmamento
Spirito di fede
Luce di speranza
Raffinato artista
Nobile cantore
Dell'Amore
Del bello
Della libertà
Maestro di Vita**

(Schiavi di Abruzzo, sabato 29 ottobre 2005)

ARGENTINA MASCIULLO

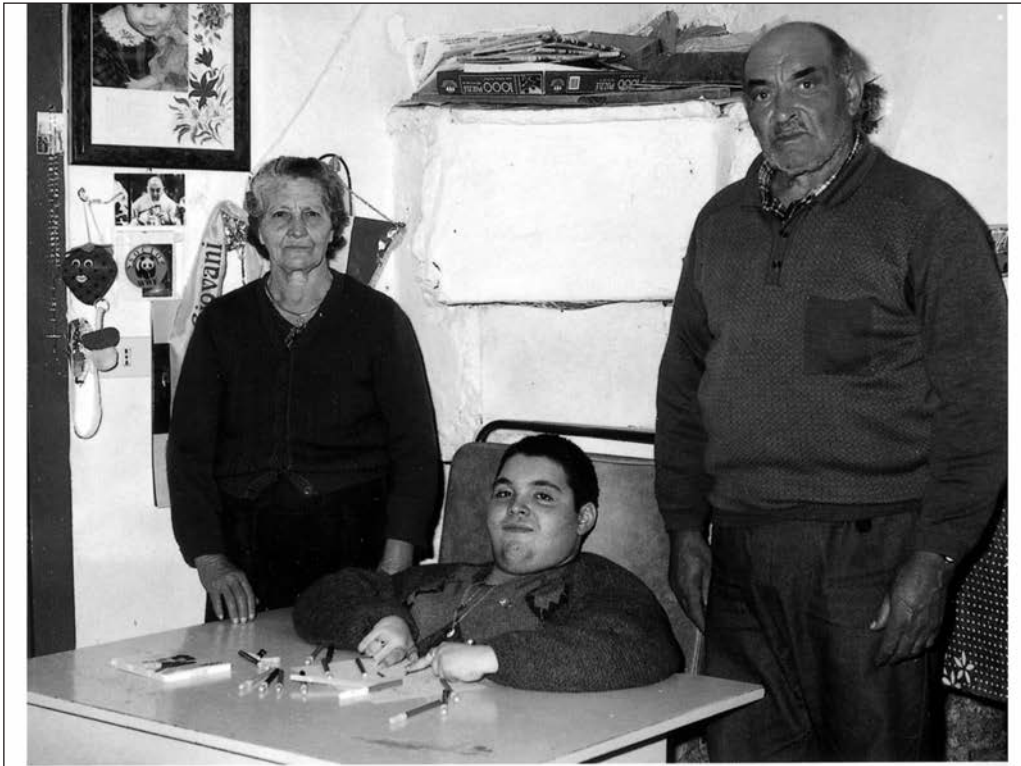
madre fedelissima di Tonino Trapaglia





Sede dell'A.C.T. (Artigiani e Commercianti per il Turismo) - Agnone - gennaio 1999

Argentina Masciullo, fedelissima madre di Tonino Trapaglia, qui davanti ai manifesti murali per neonati, disegnati e colorati dal figlio, nella mostra cui hanno partecipato altri autori per celebrare l'annuncio di nuove nascite a tutta la cittadinanza. Foto Umberto Leone.



Nella foto di Umberto Leone:

Il Poeta TONINO TRAPAGLIA al tavolo di lavoro tra il padre, Fioravante, e la madre, Argentina Masciullo, nella casa di Belmonte del Sannio, in Molise (Italia).

Nella poesia di pagina 9, intitolata "INIZIARE A VIVERE", il nostro Poeta scrive, tra l'altro, questi versi:

*"...
Devo guardare oltre questo tavolo
che prima era bianco ed ora è ferito da infiniti segni
di vita trascorsa e il bianco candido del primo giorno
è diventato giallo antico.
..."*

Quarta pagina di copertina della prima raccolta di poesie di Tonino Trapaglia "*Signora del mio cuore*". La foto è dell'aprile 1995 nella sua casa di contrada Carcano in Belmonte del Sannio.

FRANCEW&S
0630-15896-4

MIKE OLDFIELD VOYAGER

MIKE OLDFIELD VOYAGER

1 THE SONG OF THE SUN 4.32 2 CELTIC RAIN 4.40
3 THE HERO 5.01 4 WOMEN OF IRELAND 6.27
5 THE VOYAGER 4.23

1 SHE MOVES THROUGH THE FAIR 4.05
2 DARK ISLAND 5.43 3 WILD GOOSE FLAPS ITS WINGS 5.03
4 FLOWERS OF THE FOREST 6.01 5 MONT ST MICHEL 12.18

1 THE SONG OF THE SUN
(BIETO ROMERO)
2 CELTIC RAIN
(MIKE OLDFIELD)
3 THE HERO
(TRADITIONAL ARRANGEMENT BY MIKE OLDFIELD)
4 WOMEN OF IRELAND
(TRADITIONAL ARRANGEMENT BY MIKE OLDFIELD)
5 THE VOYAGER
(MIKE OLDFIELD)
1 SHE MOVES THROUGH THE FAIR
(TRADITIONAL ARRANGEMENT BY MIKE OLDFIELD)
2 DARK ISLAND
(TRADITIONAL ARRANGEMENT BY MIKE OLDFIELD)
3 WILD GOOSE FLAPS ITS WINGS
(MIKE OLDFIELD)
4 FLOWERS OF THE FOREST
(TRADITIONAL ARRANGEMENT BY MIKE OLDFIELD)
5 MONT ST MICHEL
(MIKE OLDFIELD)

WRITTEN, PRODUCED AND ENGINEERED BY MIKE OLDFIELD
(EXCEPT TRACK 1, SIDE 1)
LICENSED BY GEMA
EXECUTIVE PRODUCER: ROB DICKINS

7 0630-15896-4

LC4281/0630-15896-4 Licensed by Gema. © 1996 Warner Music UK Ltd. © 1996 Oldfield Music Limited for the United Kingdom and Oldfield Music Overseas Limited for the world outside the United Kingdom. All copyright in this sound recording and artwork is owned by Warner Music UK Ltd. A Warner Music Group Company. Made in Germany by Warner Music Manufacturing Europe.

COLONNA SONORA

Parte principale della copertina della Musicassetta di Mike Oldfield "Voyager". Una copia di questa MC mi è stata regalata proprio da Tonino Trapaglia, che amava tanto tale artista. Devo dire che queste musiche sono veramente belle e assai godibili.

i VERDONE di Agnone

una famiglia di artisti

Francescopaolo, Pasquale, Fabio, Massimiliano, Alessandro



Non è davvero consueto vedere (specie nei nostri piccoli paesi) un'intera famiglia dedicata all'arte e alla cultura. In Agnone ho avuto la possibilità ed il piacere di conoscere i **Verdone** di Piazza del Popolo: Francescopaolo, padre, e i figli Pasquale, Fabio, Massimiliano e Alessandro, molto amorosamente supportati dalla signora **Ersilia D'Aloise**, moglie e madre d'artisti, nata in Agnone il 23 luglio 1944.

Francescopaolo (nato il 03 aprile 1940), già decoratore di chiese (stucchi e dipinti) e poi operaio tecnico nel locale ospedale, non ha smesso mai di dedicarsi alla pittura. Da lui ho acquistato un bel quadro come dono di nozze per una coppia di miei amici e ne ho tratto spunto per elaborare il progetto "**regalArte**" per sensibilizzare le persone a preferire oggetti d'arte da donare in qualsiasi occasione, specialmente quando i destinatari sono sensibili sia al valore artistico che commerciale dell'opera. Adesso, da pensionato, si dedica alle sue occupazioni "*dilette*" e "*predilette*".

Pasquale (nato il 06 settembre 1963) è docente di belle arti a Rieti dove ha fissato dimora e studio di pittura e scultura. Ormai è un artista assai affermato e molto quotato nel mercato italiano ed estero. Memorabile una sua *“personale”* in Agnone. E sempre in questa sua città natale, sulla piazza Vittoria, si è cimentato (alla presenza di telecamere di tv nazionali) nel dipingere (con immagini sul tema *“Spaccati di vita agnonese”*) una tela continua lunga ben 33 metri ed alta 4 ottenendo il Guinness dei Primati, omologato a livello internazionale, a metà degli anni Novanta.

Fabio (nato il 02 gennaio 1966) si dedica all'arte del disegno e del fumetto: è suo uno dei primi e più bei manifesti di benvenuto per neonati, affissi in Agnone nel 1997 e mostrato alle telecamere di Rai Due *“Mattina in famiglia”* il 02 febbraio 1997 in diretta nazionale. Ma il suo capolavoro è l'arte del presepe e delle rappresentazioni religiose della *“Via Crucis”* nel periodo pasquale della Settimana Santa cattolica. L'amore per l'arte e le atmosfere natalizie del presepe ha indotto Fabio (infermiere professionale della ASL agnonese) ad organizzare nel 1995, con grande irripetibile successo, la prima Mostra-Concorso dei Presepi Artistici di Agnone, che prosegue (organizzata da Pro Loco e Cenacolo culturale francescano) sempre con significativo riscontro di pubblico e critica. Fabio eccelle nell'arte della cartapesta: ha animato alcune sfilate di carnevale nel capoluogo altomolisano, realizzando bellissime e poderose figure allegoriche montate su carri. Si dedica con successo pure alla poesia e alla creazione di fumetti. Fabio ha dimostrato, tra l'altro, che l'arte e la cultura possono portare un gran numero di turisti con una benefica ricaduta sull'immagine e nei settori economici del proprio paese. In precedenza, era stato fondatore e presidente dell'Associazione culturale giovanile **“Magma”**... in tale veste mi ha affiancato nell'organizzazione della Festa regionale delle Donne e nella posa della prima pietra ideale della *“Città delle Donne”* l'08 marzo 1992 in Agnone. Fabio ed io manteniamo continui cordiali contatti socio-culturali e lo ringrazio di questa sua amicizia ed attenzione.

Massimiliano (nato il 03 maggio 1971) è artista poliedrico che si manifesta principalmente in foto professionali, foto d'arte (sono sue numerose immagini di bellissime cartoline di Agnone editi da Angelo Pallotto). Collabora i fratelli Fabio ed Alessandro per la *“magica”* realizzazione dei Presepi Artistici, in particolare, per quello della propria famiglia, sempre molto originale nell'impostazione, nell'esecuzione, nella scelta dei materiali e della scenografia. È sempre super-premiata! Anche la fidanzata, **Daniela Iarussi** (figlia del mio ex fornaio abituale, Nicola) è un'artista davvero molto originale e creativa: insieme fanno veramente una gran bella coppia! Di Massimiliano conservo una piccola pregevole statua di un portatore di 'ndocce, suo gradito dono. In Agnone ha aperto anni fa lo studio fotografico *“Black & White”*.

Alessandro (nato il 25 luglio 1979) è essenzialmente poeta, vincitore di concorsi letterari. Collabora con i fratelli Fabio e Massimiliano nella realizzazione dei Presepi Artistici e in quello familiare, solitamente ospitato nella palestra delle scuole elementari del rione Maiella, nel palazzo Cocucci o in altri locali che si affacciano sul corso principale di Agnone (nel 2004 in un'ampia sala della centralissima Via Roma, dal successo strepitoso!). È un vero artista pure nel restauro di mobili antichi. Attuale professione: parrucchiere per uomo al centro di Agnone.

Ho sempre sostenuto che l'arte dei Verdone avrà, prima o poi, grande successo pure a livelli internazionali. Devono soltanto organizzarsi per portare nel resto d'Italia e all'estero la loro bravura. È raro avere una famiglia tutta di artisti. In Agnone c'è!



Agnone - Studio fotografico "Black & White" - dicembre 1993

Stretta di mano tra me e Francescopaolo Verdone, autore del quadro floreale che ho appena acquistato per farne *"dono di nozze"* ad una coppia di amici *"calabresi"* i quali si sposavano a Forlì del Sannio (Isernia). Ritengo che sarebbe preferibile regalare oggetti d'arte in ogni occasione, specialmente nella *"Lista di Nozze"* preferendo autori locali, come i Verdone. Foto di Massimiliano Verdone, figlio di Francescopaolo.

VILLACANALE

l'altra mia "Kardàra" in Molise

Villacanale : Kardara = Agnone : Badolato

Penso che l'equazione sopra evidenziata sia utile per capire la valenza ed il significato che ha Villacanale nella mia esistenza... infatti, Villacanale sta a Kardàra come Agnone sta a Badolato.

E penso pure che io possa ritenermi particolarmente fortunato, almeno in questo aspetto della mia vita: attraverso mia moglie, ho come avuto in dote una vera seconda mamma in mia suocera e una seconda vera Kardàra in Villacanale.

È di qualche tempo fa l'ennesima soddisfazione, questa volta ancora più gradita perché mi è pervenuta da alcuni ragazzi originari di Villacanale ma che abitano a Roma. Si sono congratulati con me (in verità, molto più ammirati che sorpresi) per il grande affetto che porto a Villacanale, al "loro-nostro" paese. In effetti, (quasi) tutti i Villacanesi sanno e sentono quanto bene voglia io a loro e al piccolo villaggio della "Valle del Sole"... e devo pure dire che sono molto ricambiato. Qui c'è gente veramente eccezionale!

Perché Villacanale mi ricorda tanto "la mia Kardàra"... tanto da considerarla proprio "la mia seconda Kardàra"?...

A Villacanale ho ritrovato la stessa identica gente di Kardàra: i contadini, gli operai, gli anziani che si ammazzano di fatica e che, pur tuttavia, riescono a sorridere, nonostante una vita consumata dai troppi sacrifici e mal ripagata dalla natura di queste montagne e (indegnamente) dai governi.

A Villacanale ho ritrovato il "rispetto"... ovvero la sacralità dell'amicizia e del vicinato (ruga, in badolatese: a Kardàra la "ruga" era formata dai contadini che avevano le terre più vicine al casello ferroviario dove abitavo con la mia famiglia). E, in tempi in cui tanti valori sono scomparsi o si sono voluti perdere (come il "rispetto" interpersonale e interfamiliare), è davvero tanto significativo e prezioso mantenere la sacralità dell'amicizia e del buon vicinato.

A Villacanale (oltre al "rispetto" che ovviamente e naturalmente e vocazionalmente io promuovo o ricambio) ho trovato vero ed autentico, disinteressato e sincero, immediato e vibrante "calore umano, civile e sociale".

A Villacanale ho ritrovato valori, sentimenti, emozioni d'esistenza e di vita che erano propri della mia Kardàra: ed io non finirò di ringraziare i Villacanesi per tanto affetto e considerazione.

Villacanale resta sempre per me (e sicuramente per tanti altri, ormai) ... "il paese delle Regine"... così come la Valle del Sole, molto simile al mio Sole jonico. E i Villacanesi sono e restano i più autentici "baluardi" di una cultura che potrà pure sparire ma che rappresenta ancora adesso quanto di meglio la civiltà contadina, operaia e rurale abbia mai potuto tanto efficacemente produrre.



Sopra, scorcio panoramico di Villacanalè visto da contrada *“Menale”*. Sotto, la chiesa parrocchiale vista da piazza San Giocondino, dove ha sede l’Associazione Culturale *“Nuova Villacanalè”*.

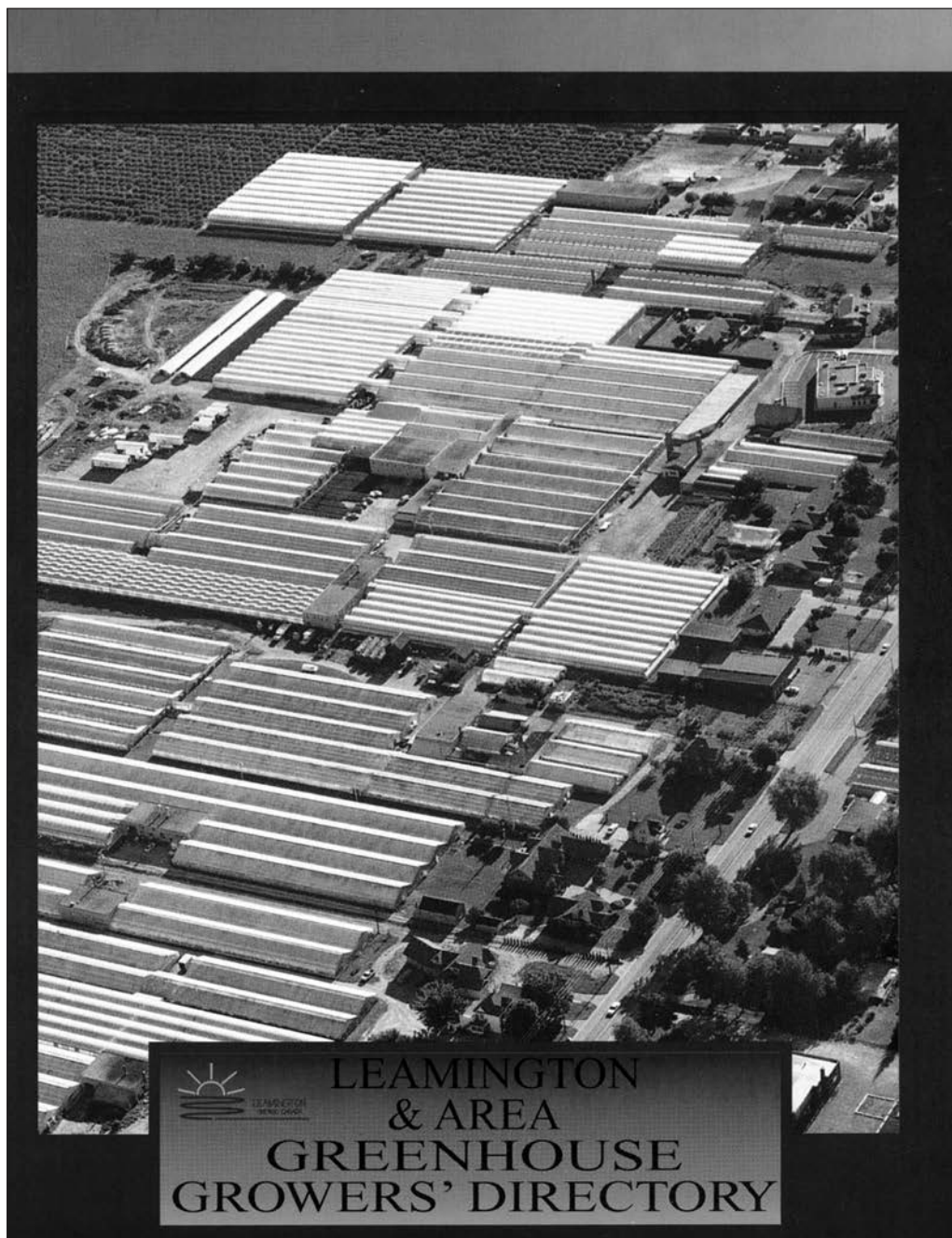


Sopra, la sede dell'Associazione Culturale "Nuova Villacanale". Sotto, un momento dell'arrivo della nona edizione della gara podistica annuale "Trofeo Valle del Sole" (mese di agosto 2005 - foto tratta dal sito www.villacanale.it) ideata e portata avanti dall'ottimo Giovanni Labbate.



Villacanele (frazione di Agnone) - via San Giocondino 14 - casa di mia suocera

Ecco come si presenta la casa di mia suocera in questa foto di Umberto Leone del 1997, dopo la ristrutturazione che ha cercato di ripristinare l'originale forma della facciata senza l'intonaco.



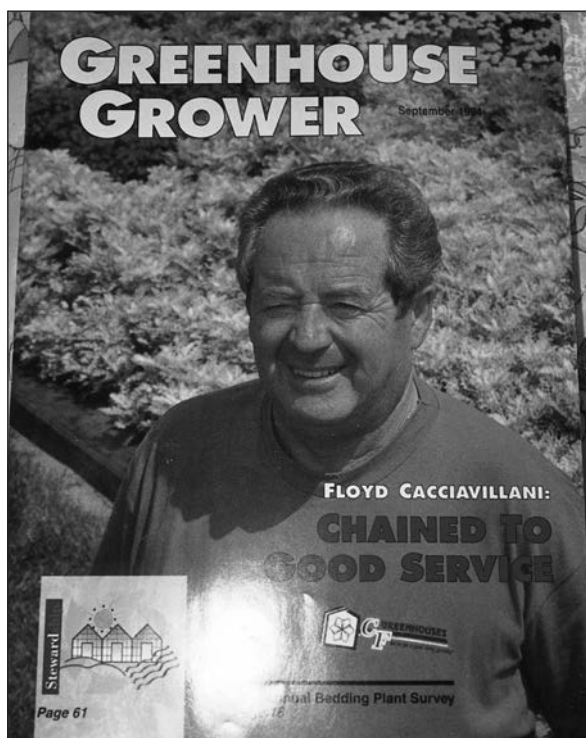
Il catalogo del 1996 che elenca e descrive le caratteristiche societarie e produttive delle industrie agro-alimentari di Leamington (Ontario, Canada), città che gli **emigrati villacanalesi** (in netta maggioranza) hanno trasformato, in due generazioni, in *“capitale canadese del pomodoro”* riuscendo persino a vendere tecnologia avanzata a paesi esteri. Un vero miracolo italo-canadese!



Due protagonisti del “Miracolo italo-canadese” di Leamington

Sopra, il cugino di mia moglie **Mike Mastronardi** (il re dei fagioli) con la moglie **Isolina Di Menna** e (a sinistra) la loro figlia **Ester**.

Sotto, **Floyd Cacciavillani**, il re dei fiori, protagonista della copertina di una rivista specializzata degli USA “**Greenhouse Grower**”.



Il miracolo italo-canadese di Leamington, infatti, non è soltanto “**pomodori**”, ma anche altri prodotti come i legumi, i fiori e altre primizie in serra (**green-houses**). I villacanalesi emigrati in Canada hanno la stessa voglia di lavorare che avevano in Italia, dove però riuscivano a malapena a campare, mentre in Canada sono super miliardari. Dove sta l'inghippo?

La società cooperativa agricola “Villacanale” dal 2 settembre 1939 al 28 marzo 2006

Costituita con atto del notaio Placido Gamberale in Agnone il 2 settembre 1939 e prorogata con atto del notaio Giuseppe Gamberale il 15 settembre 1968, la Società Cooperativa Agricola (a responsabilità limitata) “*Villacanale*” si è andata via via esaurendo fino alla sua chiusura e “*liquidazione*” nel 2006, quando con atto del notaio Michele Conti di Isernia venivano venduti i locali del frantoio sito in via San Giocondino 43.

In tali locali, la Cooperativa aveva lasciato tutta la documentazione degli ultimi decenni. In pratica, la storia di questa società e, quindi, la descrizione del “*sudore*” di tanto lavoro e di tanti sacrifici. Per salvare tale “*memoria*” ho consultato la Soprintendenza Archivistica del Molise di Campobasso e l’Archivio di Stato di Isernia cui donare i documenti per garantirne la conservazione e la valorizzazione.

Dopo un sopralluogo dei dirigenti dell’Archivio di Stato di Isernia e dei funzionari della suddetta Soprintendenza, il 22 maggio 2006, la dottoressa **Elisabetta D’Onofrio** e il suo collaboratore **Giuliano Terzeri** hanno prelevato tutto il materiale esistente al fine di essere adeguatamente esaminato, “*restaurato*” ed inventariato con il proposito di renderlo fruibile presso una struttura archivistica pubblica, quale potrebbe essere l’Archivio Storico Comunale di Agnone.

Per tale donazione bisogna ringraziare **Lucio Giovanni Mastronardi** e mia moglie **Bambina Mastronardi** (cugini tra loro perché figli di fratello e sorella), i quali, avendo acquistato i locali del frantoio, hanno dato l’assenso per l’affidamento della documentazione alla Soprintendenza Archivistica di Campobasso.

Per esaltare i sacrifici, la memoria, il grande lavoro svolto dai contadini di Villacanale, voglio qui di seguito riprodurre le loro firme e i loro nomi per come tratti dal verbale di convocazione dell’assemblea dei soci per il giorno 22 agosto 1991.

Riproduco altresì la firma della dottoressa Elisabetta D’Onofrio che si è dimostrata estremamente sensibile alla valorizzazione di tale documentazione societaria e anche qui la ringrazio pure a nome del popolo di Villacanale.

La sottoscritta dottoressa Elisabetta D’ONOFRIO, funzionario della Sovintendenza Archivistica di Campobasso, prende in consegna il materiale costituente l’Archivio della Cooperativa Agricola r.l. di Villacanale, perché sia esaminato ed inventariato ai fini della donazione al Comune di Agnone.

Agnone, 22 maggio 2006

Elisabetta D'Onofrio

Soc. Coop. AGRICOLA s.r.l.
VILLACANALE (IS)
Cod. Fisc. 00047740949

**CONVOCAZIONE
 DELL'ASSEMBLEA**

data 10.08.91

La S.V. è invitata all'Assemblea ordinaria che avrà luogo presso SEDE SOCIALE - VIA S. GIACONDO il giorno 21.08.91 alle ore 21,30 in prima convocazione.

Se non sarà raggiunto il numero legale, l'Assemblea avrà luogo il giorno 22.08.91 alle ore 10.00 in seconda convocazione.

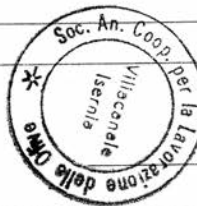
ORDINE DEL GIORNO

- 1) RISTRUTTURAZIONE MACCHINARI E LOCALI -
DETERMINAZIONE IN MERITO ALLE QUOTE ~~ANNUALI~~
ANNUALI A CARICO DELLA COOPERATIVA -

3) _____

4) _____

5) Eventuali e varie.



- IL PRESIDENTE -

Quarstrouard, Adelfo

firma

DELEGA

Io sottoscritto _____

delego a rappresentarmi il Sig. _____

e dichiaro di approvare anticipatamente e senza alcuna riserva il suo operato.

Data _____

_____ firma

- 1) Appollonio Emidio fu Antonio (24.12.1919) *Appollonio Emidio*
 N° 200 1,50
- 2) Cacciavillani Costantino fu Giulio (26.11.1930)
 N° 150 - 5,00
- X3) Di Menna Antonio fu Levino (16/6.1922) *Di Menna Antonio fu Levino*
 N° 125 4,50
- X4) Di Menna Antonio Falco di Ermenegildo (24.7.19) *Di Menna Antonio*
 N. 70 3,00
- X5) Di Menna Candelora di Michele (8.1.1933) *Di Menna Candelora*
 N° 60 2,00
- X6) Di Menna Laura fu Antonio (14.9.1932) *Di Menna Laura*
-
- X8) Di Menna Maria Carmela fu Crispino (15.3.1921) *Di Menna Maria Carmela*
 N° 50 4,00
- X9) Di Menna Mario fu Agostino (28.1.1939) *Di Menna Mario*
 N° 85 3,80
- X10) Di Menna Michele fu Domenico (28.9.1908) *Di Menna Michele*
 N° 190 3,00
- X11) Di Menna Michele fu Giovanni (28.9.1912) *Di Menna Michele*
-
- X13) Di Menna Pierino fu Antonino (9.4.1935) * *Di Menna Pierino*
 N° 250 - 5,00
-
- 15) Iannicelli Torinto fu Giovanni (9.11.1914) *Iannicelli Torinto*
 N° 80 - 3,00
- X16) Ingratta Aquilino fu Enrico (15.3.1957) *Ingratta*
 N° 40 1,50
- X17) Ingratta Franco fu Enrico (12.2.1950) *Ingratta Franco*
 N° 55 2,50
- X18) Ingratta Gelsomina fu Francesco (6.2.1933) *Ingratta Gelsomina*
 115 - 1,50
- X19) Ingratta Ireneo fu Carlino (27.5.1926) *Ingratta Ireneo*
 30 3,50
- X20) Ingratta Ireneo fu Enrico (25.5.1924) *Ingratta Ireneo*
 75 1,00
- X21) Ingratta Lina fu Nicola (6.1.1931) * *Ingratta Lina*
 43 1,30
- X22) Ingratta Luigi (1.2.1925) *Ingratta Luigi*
 25 2,50
- 23) Ingratta M. Vittoria fu Francesco (4.1.1928) *Ingratta M. Vittoria*
 100 2,50
- X24) Ingratta Michele fu Domenico (21.11.1919) * *Ingratta Michele*
 N° 60 2,50
-

riporto A

- 30 1,80
 26) Ingratta Rosina (20.2.1933) *Ingratta Rosina*
- 170 4,50
 27) Ionata Annina (10.9.1938)
- 35 120
 28) Labbate Angiolina fu Alessandro (20.4.1907) *La Lbate Angiolino*
- 29) Labbate Domencio fu Ascaenzo (11.11.1921) *Labate Domencio*
- 30) Li Schiappoli Antonino fu Raffaele (20.1.1927) *Li Schiappoli Antonino*
- 31) Massanisso Filomena fu Michele (24.1.1913) *Massanisso Filomena*
- N° 150 - 500
 32) Massanisso Giocodina Michelina (3. luglio 27) *Massanisso Michelina*
- N° 47 1,20
 33) Massanisso Piero di Antonio (29.10.30) * *Massanisso Piero*
- 34) Massanisso Serafina Michelina (8. maggio 32) *Massanisso Michelina*
- 20 0,60
 35) Mastronardi Adelmo (21.2.1950) *Mastronardi Adelmo*
- 36) Mastronardi Amerina (9.11.1916) *Mastronardi Amerina*
- 37) Mastronardi Angelomaria fu Giuseppe (16.6.1909) *Mastronardi Angelomaria*
- 38) Mastronardi Armidoro fu Camillo (15.12.28) *Mastronardi Armidoro*
- 39) Mastronardi Bambina fu Vincenzo (22. sett. 47) *Mastronardi Bambina*
- 40) Mastronardi Dina di Adelmo (31. luglio 41) *Mastronardi Dina*
- 41) Mastronardi Domenicantonio fu Federice (26. lugl 26) *Mastronardi Domenicantonio*
- 115 - 1,50
 42) Mastronardi Eliodoro di Adelmo (18 giugno 32) * *Mastronardi Eliodoro*
- 43) Mastronardi Emilio (2. gen. 34)
- 44) Mastronardi Giovanni fu Michele (10.11.26) *Mastronardi Giovanni*
- 45) Mastronardi Giuseppe di Angelomaria (30.4.1932) *Mastronardi Giuseppe*
- 46) Mastronardi Giuseppe fu Michele (16.1.1929) *Mastronardi Giuseppe*
- 47) Mastronardi Ida fu Giocondino (30. sett. 905) *Mastronardi Ida*
- 48) Mastronardi Laurentino di Adelmo (15.7.24) *Mastronardi Laurentino*
- 49) Mastronardi Luigi fu Raffaele (9.12; 22) *Mastronardi Luigi*
- 50) Mastronardi Maria Libera Bambina (8.11.25) *Mastronardi Maria Libera*

TOTALE nr.

riporto ~~_____~~

no. 70. 1.50

51) Mastronardi Natalina Margherita (25.12;1910) *Mastronardi Natalina*

52) Mastronardi Palmo fu Domenico (16.3.1913) *Mastronardi Palmo*

53) Mastronardi Quirino fu Antonio (18.2.1908) *Mastronardi Quirino*

54) Schiappoli Maria Albina fu Antonio (17.1.1910) *Schiappoli Maria Albina*

TOTALE AZIONI e Quota

51) INGRATTA DIODATO *Ingratta Diodato*

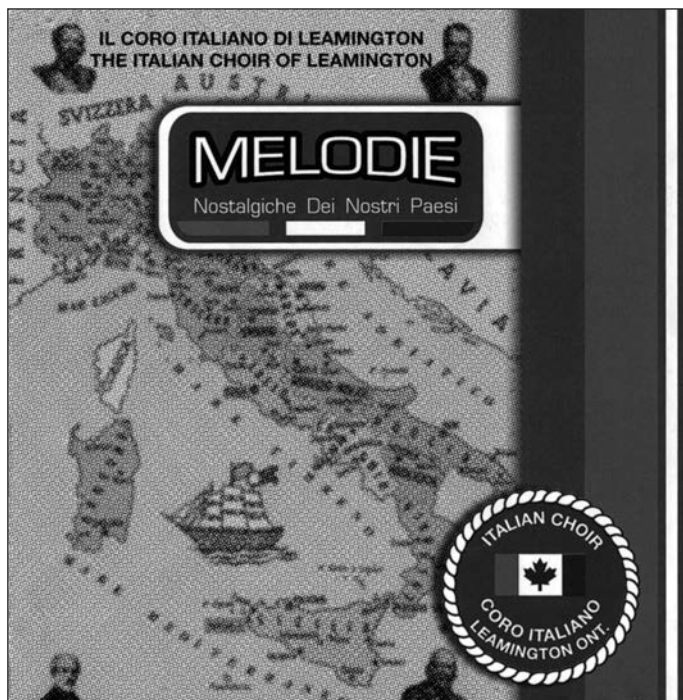
52) " GIUSEPPE *Albino*

53) " LUDIGINO

54) " MARIA *Ingratta Maria*

55) " RACHELE

56) " SIBILLA *Ingratta Sibilla*



COLONNA SONORA

Facciata principale della copertina del CD *"Melodie nostalgiche dei nostri paesi"* interpretate dal Coro Italiano di Leamington (Ontario, Canada) costituito in gran parte da emigrati di Villacanele di Agnone. Il CD mi è stato donato dalla cugina di mia moglie Carmela Mastronardi qualche anno fa, quando il coro ha realizzato alcuni spettacoli in Italia. Nella pagina seguente una foto con i numerosi componenti di tale coro, tratta sempre dalla copertina di questo CD. Devo dire che il Coro è proprio bravissimo. Auguri!



Coro Italiano di Leamington - Componenti: Sam Amicone, Mario D'Annibale, Giuseppina D'Annibale, Filippo Di Laudo, Tony Di Domenico, Ercole Di Menna, Guido Di Menna, Ida Di Menna, Lucy Gabriele, Anthony Gori, Assunta Gori, Carmela Ingratta (Mastronardi), Gus Ingratta, Dorotea Ingratta, Modestino Ingratta, Vittoria Ingratta, Alberino Mastronardi, Diego Mastronardi, Ascenzina Mastronardi, Jim Mastronardi, Veneranda Mastronardi, Joe Mastronardi, Lodina Mastronardi, Levino Mastronardi, Delia Mastronardi, Nick Mastronardi, Michelina Mastronardi, Santino Paglione, Nancy Paglione, Vic Paglione, Maria Paglione, Jim Pipitone, Franca Pipitone, Virginio Ricci, Amelia Ricci, Dan Simone. I paesi di provenienza di queste persone sono (oltre a Villacanele di Agnone, in gran parte) Pescara, Roccamorice, Capracotta, Poggio Sannita, Pofi. Il gruppo è stato costituito nel 1990 ed ha fatto tournée anche nei vicini USA.

Francesca VISCONE

Non inserisco **Francesca Viscone** (Maria, all'anagrafe di Catanzaro del 1961) tra *"I miei Vip"* perché è una donna di grande cultura (ha scritto libri, è giornalista, è docente di lingua e letteratura tedesca nelle scuole secondarie superiori, viaggiatrice, ecc.) ... ma, la inserisco essenzialmente perché mi rappresenta l'anima stessa della nuova Calabria. Ovvero la Calabria di quelle nuove generazioni che (nonostante origini umili, poco più che umili o popolari) hanno raggiunto una significativa formazione universitaria e, con una laurea in tasca, si sono avventurate in esperienze internazionali ma... sono poi rientrate in patria ... per quel *"mal delle origini"* che solitamente colpisce gran parte degli italiani, in specie noi calabresi ... ed anche per la voglia di rendersi, in qualche modo, utili alla propria Terra.

Il *"mal di Calabria"* ha generalmente una connotazione più struggente di quel *"mal d'Africa"* che colpisce i visitatori del continente nero. Infatti, è ampiamente riconosciuto che nessun nativo di altre regioni italiane, come invece il calabrese verace, soffre di questo *"mal di paese"* (quale pur lo definisce lo scrittore veneto Marcello Lazzarin, con il libro omonimo edito nel 2001 nella bella città medievale di Montagnana, in provincia di Padova, al confine con la provincia di Vicenza). La Calabria è molto simile all'Africa poiché, come e forse più dell'Africa, questa regione è come una *"Grande Madre"*... o, meglio, è il cuore stesso della *"Grande Madre Mediterranea"* dal momento che, nel corso dei millenni, nessuna terra ha accolto tanti profughi, tanti fuggitivi, tanti ostracizzati, tanti naviganti e naufraghi (il più illustre ed antico pare essere stato Ulisse ... il più recente, il più simbolico ed emblematico è stato il leader kurdo Ocalan!). Il nostro comune amico, il poeta Vito Maida di Soverato (quando negli anni Settanta cantava con *"I figli di Calabria"* colonna sonora della mia giovinezza) ha definito, a ragione, la Calabria *"terra di passaggio"*...

Pure Francesca Viscone è stata colpita dal *"mal di Calabria"*... e, in particolare, da quel *"mal di paese"* ... (in questo caso) **Filadelfia** (già provincia di Catanzaro, oggi provincia di Vibo Valentia), dov'è tornata dopo essersi laureata all'Istituto Universitario Orientale di Napoli, dopo essersi perfezionata a Vienna e Berlino e dopo aver insegnato in Germania e a Trieste. Finora ha dato alle stampe quattro libri: *"Itaca"* (raccolta di poesie edita nel 1995, per la quale ha ricevuto la medaglia della regione Lazio dall'Associazione Nazionale dello Zodiaco); il racconto *"Filadelfia, viaggio nel passato e nel presente di un paese della Calabria"* (edito dall'Anfe, associazione nazionale famiglie emigrate) da cui è stato realizzato un bellissimo video-documentario; *"Le porte del silenzio"* racconto (edito da La Mongolfiera nel 2000) dedicato a Badolato (paese di nascita della madre Annina Menniti) dove l'Autrice ha trascorso significativi periodi della propria infanzia; e *"Incontri"* (edito da La Mongolfiera nel 2002) una interessantissima rassegna di personaggi legati in vario modo alla nostra Terra. Entro l'anno 2005 dovrebbe essere stampato e diffuso dall'editore Rubbettino un poderoso studio sulle canzoni della 'Ndrangheta (la micidiale mafia calabrese) tra le più operative a livello mondiale.

Come giornalista collabora con *"Calabria"* il mensile di attualità e cultura edito dal Consiglio Regionale. Suoi articoli sono da tempo pubblicati su tanti altri giornali e periodici, locali e nazionali della carta stampata, tra cui *"Diario"* (che ha avuto l'oscar della più bella rivista del mondo) e sulla rivista online www.scriptament.net (uno dei siti internet della **Rubbettino**,

la più importante casa editrice calabrese). Attualmente sta curando la pubblicazione di una collana di volumi dedicati alla più significative città della Calabria. Viene spesso invitata a tenere conferenze e presentazioni di libri. Hanno scritto di lei (tra gli altri) ... Gabriella Bona, Rocco Cambareri (Il Domani della Calabria), Adele Cambria (Il Domani della Calabria, l'Unità), "Pronto Italia" di ADN-Kronos, Renate Siebert (docente dell'Università della Calabria).

Il poliedrico e prestigioso artista Luigi Bianco sostiene da tempo che Francesca Viscone sia la migliore scrittrice vivente che abbia la Calabria (me ne ha dato ulteriore conferma nella conversazione telefonica di giovedì 15 maggio 2003 ore 12,10-12,20). Condivido pienamente!

Personalmente, devo a Francesca Viscone una gratitudine particolare ed inestinguibile per avermi donato valori di eccellenza umana e sociale che mi mancavano, nonostante le mia sempre persistente ricerca nelle dimensioni dell'armonia e della felicità. Inoltre, le devo gratitudine, come tanti altri che hanno avuto il dono della sua scrittura, perché ha rafforzato la mia "calabresità" (già intensa) e, specialmente, i sentimenti per il borgo antico di Badolato, da cui proviene pure la madre **Annina Menniti** (medesimo cognome di mia madre) andata in sposa a **Pietro Viscone** di Filadelfia. Nessuna amicizia umana e culturale ho sentito che mi abbia dato tanta ricchezza interiore come questa di cui mi onora Francesca Viscone, che reputo persona davvero "super-speciale" con un avvenire di donna e di intellettuale che indovino altrettanto "speciale".

Ed ho conosciuto personalmente Francesca soltanto il 31 luglio 2002 pomeriggio in casa del fratello Raffaele (commercialista, sposato e residente in Isernia, 43 km da Agnone). L'ho conosciuta dopo aver letto il suo libro "Le porte del silenzio" incentrato sul borgo antico di Badolato e dopo che amici comuni insistevano da tempo perché io la conoscessi, avvertendo tra noi appariscenti "affinità elettive". E ora mi tocca dire "grazie" pure a questi amici!

Amicizie come quelle di Francesca Viscone (sincere e significative, importanti ed incisive) sento che mi ripagano delle troppe avversità cui è andata e continua ad andare incontro la mia esistenza, mio malgrado. Mi sentirei più povero, quasi misero, e certamente più esposto alle intemperie sociali... senza la sua amicizia ed il sostegno morale ed affettuoso di altre persone come lei (prima fra tutte Vito Maida, Vincenzo Squillacioti, Antonio Gesualdo, Enza Esposito, ecc.).

Certamente il comune amore per la Calabria (e, in particolare, per Badolato), la passione per la scrittura, la condivisione di valori sociali e sentimenti civili ci permettono un "dialogo a distanza" che, comunque, la lontananza chilometrica non ostacola più di tanto. Sicuramente, lo stare entrambi in Calabria avrebbe potuto portarci a realizzare (insieme ad altri amici con i quali "tessiamo" gli stessi interessi e le stesse idealità sociali) esaltanti ed utili iniziative di "animazione e rianimazione culturale" territoriale e globale.

Un mio particolare apprezzamento va, con molta simpatia e riconoscenza, a Francesca Viscone per aver detto che bisognerebbe costituire l'associazione "Amici di Mimmo Lanciano". Mi è davvero piaciuta questa sua "sorridente battuta"... soprattutto perché (più che me personalmente) onora la facilità che aveva mio padre nello stringere amicizie in ogni dove e nello spirito gioioso delle Margherite di cui ho già riferito. La vocazione all'amicizia è una delle componenti che mi hanno sempre più avvicinato alla felicità e all'armonia. "A volte mi sento un telaio che tesse fili sottili o appariscenti di amicizia" (dicevo recentemente a Vito Maida,

altro abile ed efficace tessitore di amicizie, cui devo sempre molto). E nel dire “*telaio*” il mio pensiero va (oltre che alle tantissime antiche tessitrici del mio paese e anche della mia famiglia Lanciano-Menniti) alla mia bisnonna Margherita Parretta, che col telaio ha creato un’infinità di bellissimi tessuti e che per quest’arte era assai rinomata. Tessere amicizie, rapporti culturali e sana aggregazione è sicuramente sempre meglio che “*tessere trame*” di violenza e sangue e di tanti altri misfatti che deprimono, feriscono ed annientano popoli e persone! Se pensiamo anche a queste negatività, rifulge la positività delle opere e dell’amicizia di Francesca Viscone e degli altri numerosissimi ed ottimi “*Amici di Mimmo Lanciano*”!

Colgo l’occasione (adesso che, in ordine alfabetico, con Viscone e Zarcone, giungo a conclusione della “*breve*” rassegna de “*I miei Vip*”)... per dire che tutte queste amicizie (antiche e nuove), assieme a tante altre che non ho qui potuto riportare, costituiscono la mia estesa “*speciale parentela personale*” che si aggiunge all’estesa parentela di sangue... ed è per questo, ripeto, che tale rassegna paradigmantica trova posto e significato nel “*Libro-Monumento per i miei Genitori*”... **poiché i veri amici sono o possono essere come “altri piccoli-grandi genitori”!**

Ed è per me, tra tant’altro, una vera gioia ospitare questo ulteriore e conclusivo “*inno all’amicizia*” proprio accennando a quella inimitabile di Francesca Viscone!

Aggiornamenti:

Sabato 12 marzo 2005 ore 21,30

Il nostro comune, carissimo, indimenticabile amico, il poeta Vito Maida è deceduto il 18 dicembre 2004. Francesca Viscone ha voluto rendergli omaggio con un video sonoro a colori di dieci minuti, intitolato “**Vito Maida: i comuni sentieri**”. Le immagini (realizzate dalla stessa Francesca) sono quelle relative all’escursione effettuata nel luglio 2003 da Vito e da altri amici al sito dei megaliti di Nardodipace (montagne delle Serre calabre, in provincia di Vibo Valentia). Con lo scorrere dei fotogrammi, scorrono pure alcuni versi poetici di Vito Maida. La videocassetta mi è giunta stamani.

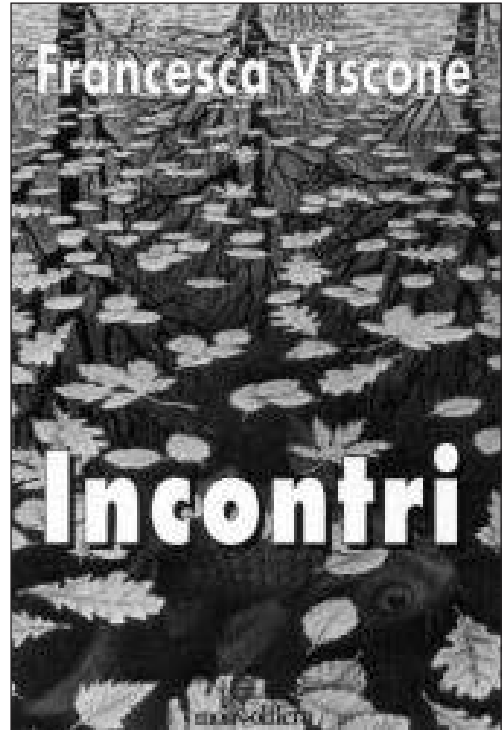
Grazie, Francesca!

Lunedì 29 agosto 2005 ore 18

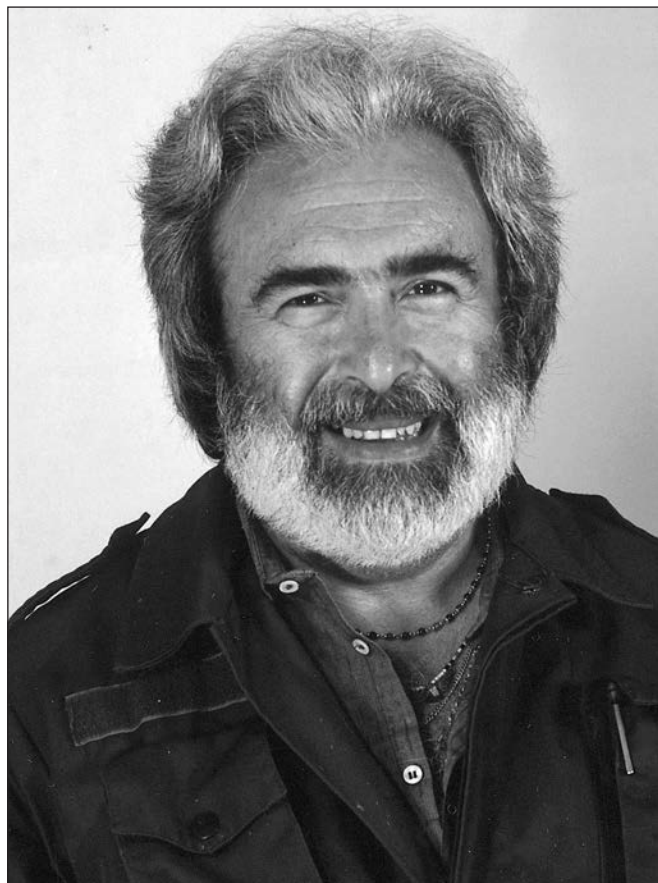
In queste ore, nel Palazzo di Città di Soverato, viene presentato il primo libro di poesie di Vito Maida, pubblicato postumo a cura del prof. Vincenzo Squillacioti dell’Associazione Culturale “*La Radice*” di Badolato, con bella post-fazione di Francesca Viscone.

Ottobre 2005

È stato appena pubblicato dall’editore Rubbettino di Soveria Mannelli (CZ) il libro “**La globalizzazione delle cattive idee**” (*Mafia, musica, mass media*) scritto da Francesca Viscone: è il già annunciato saggio storico attorno alla musica della ‘Ndrangheta (la mafia calabrese). Un lavoro critico degno di grande considerazione.



Pier Francesco ZARCONI



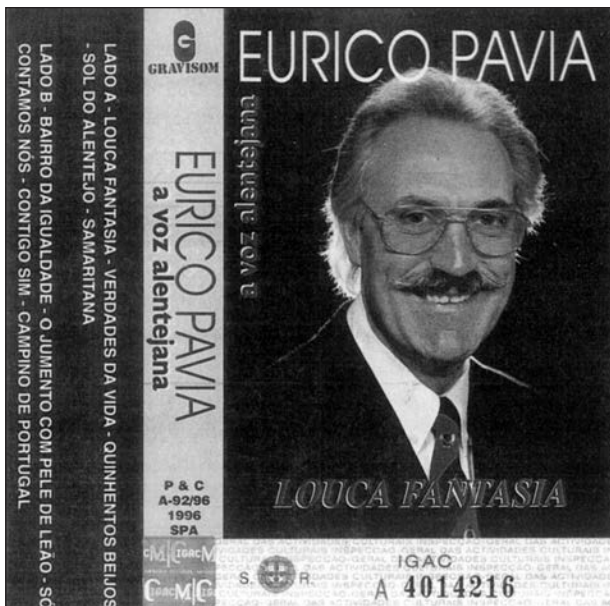
Ho conosciuto **Pier Francesco Zarcone** e la sua famiglia in Agnone il sabato 05 ottobre 1985, cioè al secondo giorno del convegno internazionale ed interreligioso su “*Amore e Religione*” organizzato dall’EWA, l’associazione di erotologia da me fondata assieme ad altri amici. Ne è nata immediatamente una cordiale amicizia che perdura tutt’ora. Pier Francesco interveniva al convegno ecumenico come rappresentante della Chiesa ortodossa, assieme a Cattolici, Valdesi, Islamici, Hare Khrisna e studiosi laici. Un convegno veramente memorabile! Il suo intervento ha avuto un significativo successo, ma anche un grande impatto. Avendo poi avuto modo, in quei giorni, di visitare il pregevolissimo centro storico di Agnone ed i dintorni con la famiglia, Pier Francesco Zarcone ha deciso di acquistarvi casa per trascorrere qui brevi o lunghi periodi di studio, vacanza

e relax ... cosa che fa ancora adesso, pur avendo un amore particolare per il Portogallo, dove ha acquistato una bella casa, vissuta adesso per vacanza ma da vivere definitivamente fra qualche anno, in piena libertà, dopo che sarà andato in pensione.

Siciliano d.o.c. del segno dell’acquario, casualmente nato in Liguria nel 1947, Pier Francesco Zarcone si è laureato in Giurisprudenza e poi in Diritto Canonico. Dopo alcune sperimentazioni lavorative, ha vinto una selezione alla Rai-Radiotelevisione Italiana, dov’è dirigente da molti anni. Ha al suo attivo qualche libro e parecchi articoli e saggi. Volendo dare contenuti alla propria esistenza, ha cercato di formarsi come persona iniziando fin da giovane un percorso conoscitivo ed operativo articolandosi in modo non privo di complessità. Dalla mai rinnegata esperienza del ‘68 e del ‘77 ha ricavato una metodica della demistificazione, per la quale solo quel che riesca a passare attraverso tale “*filtro*” può essere preso in considerazione. La curiosità intellettuale lo ha portato ad abbandonare assai presto l’ottica eurocentrica e ad apprezzare i prodotti del pensiero e dell’arte da qualunque parte del mondo provengano. In questa dimensione ha compiuto tutte le sue scelte culturali. Valorizzando il concetto di persona - e la libertà che gli

è intrinseca - riguardo la religione ha aderito al Cristianesimo della Chiesa ortodossa sottolineandone l'antiautoritarismo dogmatico e istituzionale. Avvalendosi dell'impostazione filosofica ortodossa, incentrata sulle antinomie, ha privilegiato sintesi intellettuali anche ardite, fra elementi apparentemente contraddittori e/o inconciliabili, esercitando la libertà dello spirito in un orizzonte conoscitivo in cui gli stabili punti di riferimento permettano la libera scelta delle rotte e sono stimolo ad essa. Nella sua dimensione culturale hanno finito per confluire elementi tratti sia dall'oriente sia dall'occidente, e la loro unificazione è stata data dalla dinamica di una "verità" intesa non relativisticamente, bensì come realtà poliedrica le cui facce anche diverse si integrano nel "logos" dell'esistenza. Questa, peraltro, lo ha portato alla ricerca degli elementi unificanti che soggiacciono in sintesi di pensiero pur differenti fra loro, e che fanno sì che essi siano pur sempre riconducibili alla fenomenologia dell'umano; siano espressione della natura e delle esigenze dell'umanità.

Dalla lezione biblica e dall'antropologia patristica ha ricavato sul piano politico/economico/sociale un'impostazione rivoluzionaria contraria a tutte le forme di sfruttamento dell'uomo sull'uomo (capitalismo, Stato, classi, autoritarismo religioso, intolleranza, ecc.), facendo della consistenzialità fra gli esseri umani la base di approccio alle suddette problematiche. Naturalmente, il rifiuto delle ideologie e delle autorità sociali lo pone in una situazione psicologica di non integrazione con le realtà di dominio, le cui scomodità oggettive si stemperano, tuttavia, con una pratica della libertà spirituale i cui frutti si apprezzano ogni volta che vengono alla luce. Se Unamuno ha definito la maggior parte dell'umanità storica "uomini che sono morti senza aver vissuto", Pier Francesco Zarcone vorrebbe come epitaffio "ha cercato di vivere". Egli ammira principalmente personaggi storici come Gesù Cristo, Michele Bakunin, Buenaventura Durruti, Ernesto (Che) Guevara de la Serna; e musicisti come De Andrè, Guccini, Ravi Shankar, Cheb Kaled. La sua musica preferita è quella portoghese, siciliana, spagnola, sudamericana e araba. Il suo desiderio ancora non realizzato?... Una rivoluzione libertaria come quella spagnola del 1936 a livello mondiale.



COLONNA SONORA

La famiglia di Pier Francesco Zarcone ama il Portogallo talmente tanto che vi ha comprato una casa. In onore di questa scelta portoghese, voglio evidenziare qui e nella pagina seguente 3 personaggi del "Fado" ovvero di quella musica che tanto piace anche a me e tanto somiglia alla musica badolatese.

A fianco, la copertina della MC di Eurico Pavia, acquistata in una "Casa del Fado" di Lisbona, durante il mio viaggio in Portogallo, fatto assieme a mia moglie alla fine di giugno del 1999.



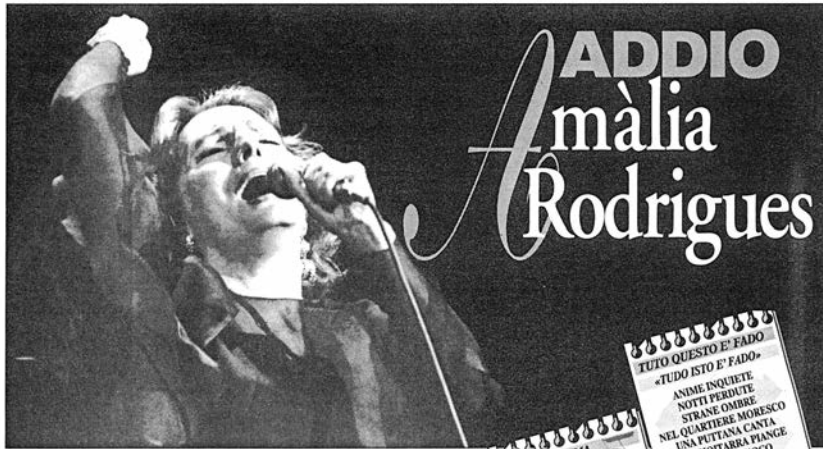
Spettacoli

& TELEVISIONE



La cantante è morta ieri a 79 anni nella sua casa di Lisbona. E il Portogallo proclama tre giorni di lutto nazionale

LISBONA — La radiotelevisione portoghese ha interrotto le trasmissioni ieri mattina alle 11 per dare la notizia: Amália Rodrigues era stata trovata morta nel letto della sua casa, a Lisbona. La più grande cantante di fado portoghese aveva 79 anni e lottava da molto tempo con un cancro del polmone per il quale era già stata sottoposta a intervento chirurgico. Ambasciatrice nel mondo della musica appassionata e struggente del suo paese già dal dopoguerra, la Rodrigues ha vissuto gli ultimi dieci anni in ritiro, mostrandosi al pubblico solo nel corso di eventi eccezionali, come la fugace apparizione l'anno scorso all'Expo di Lisbona. O la presentazione di un libro di poesie. Tre giorni di lutto nazionale sono stati proclamati dal primo ministro Antonio Guterres, che ha commentato: «La sua figura, il suo genio artistico, si confondono con il nostro paese. Amália è sinonimo di Portogallo». In segno di lutto, i partiti hanno deciso di non usare musica nei comizi politici per le elezioni di domenica. I funerali si terranno domani a Lisbona.



La regina del fado

di GIUSEPPE VIDETTI

LO SCIALE nero era diventato il suo simbolo e quello della sua musica. In Portogallo lo chiamano fado, che è struggente come il blues degli afroamericani, appassionato come il tango degli

Rese sublime una musica che da cent'anni era considerata a un tempo irresistibile e maledetta

Da bambina vendeva arance ai marinai, da adolescente cantava per loro nel porto

della bandiera. Non tradì mai lo sciale nero, che da Maria Severa in poi era diventato il vessillo dell'abbandono. «Ho sempre cantato il fado senza pensare alla politica. Non mi sono mai appoggia-



① SPA
Made in
Portugal

LADO A
BIA DA MOURARIA
GONÇALVES
ROSEIRA BOTÃO DE GENTE
MARIA
HAYEMOS DE IR A VIANA

② 1986 MADE IN PORTUGAL. METRO-SOM - TEL. (01) 940 30 07 - FAX. (01) 948 88 00 LISBOA

FLORA SILVA
FADOS E FOLCLORE

FLORA SILVA

5096026



Nicola Caporale (Badolato 1906-1994) - "I scupachjazzy" (Gli spazzini)

Voglio concludere la rassegna de "I MIEI VIP" con questo quadro del grande artista badolatese per ribadire la mia predilezione per i più umili (specialmente coloro che soffrono e sudano in silenzio e nella massima dignità umana e sociale). Anche Nicola Caporale ha voluto evidenziare nella sua arte complessiva i più umili del nostro paese. Voglio inserire tali personaggi proprio qui (quasi alla fine di questa "Lettera-Libro") per sollecitarVi, cari Lettori, a spazzare via (simbolicamente) e a mettere nella spazzatura tutto ciò che non avete gradito di questo mio scritto.



COLONNA SONORA

Foto numero 3023 realizzata per la mia tesi di laurea (1977). In Badolato, così come in tutto il Sud, può essere frequente trovare, ancora adesso, in alcune case del popolo un angolo di stanza come questo trovato in Badolato borgo nel febbraio 1975 nell'abitazione di Francesco Carnuccio (Badolato 26 gennaio 1897 - 29 aprile 1982) nel rione Santa Maria. Il **suono della chitarra** (soprattutto speso in inni all'amore) si abbina, a volte, con il **tuono del fucile** verso animali e, purtroppo, verso persone. È colonna sonora del Sud, ovunque nel mondo... una piccola guerra che fa eco alle **"grandi guerre"** che impazzano in tantissime parti del mondo. Sempre impunite!

BIBLIOGRAFIA BADOLATESE

PREMESSA

Avrei voluto dilungarmi maggiormente sulla “*Bibliografia Badolatese*” ... ma (visto e considerato le proporzioni cui è giunta finora questa “*lettera-libro*”) sono costretto (mio malgrado) a fornire le indicazioni più essenziali e complementari a questo mio racconto. Devo precisare che la bibliografia generale riguardante la Calabria (nel cui contesto storico e geografico è inserito il paese di Badolato con i suoi dintorni) può essere consultata nella **Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro** (in provincia di Vibo Valentia) oppure nelle biblioteche degli Archivi di Stato, delle Amministrazioni provinciali e comunali (specialmente dei centri più importanti) oppure nelle biblioteche universitarie e in qualche biblioteca privata. Qualcosa, eventualmente, si potrà trovare nella **Biblioteca Comunale di Badolato**. Comunque, nell’era di **internet**, sempre più spesso è possibile reperire notizie o controllare dati, consultando la rete informatica e telematica del **web**.

SITI INTERNET SU BADOLATO

Chi sa usare le grandi possibilità offerte da Internet, sa pure bene che basta dare ad un motore di ricerca web l’indicazione “**Badolato**” oppure “**Badolato Marina**” o ancora “**Calabria**” per ottenere tutti i siti o “**link**” riguardanti tale parola, tale paese. Quindi sarebbe, qui, del tutto superfluo elencare i siti che trattano cose badolatesi e/o calabresi. Attualmente (31 ottobre 2005) ci sono una trentina di siti o sottosistemi che riportano informazioni su Badolato. In verità, bisogna dire che ancora si è agli inizi in tale metodo telematico. Si spera, tuttavia, che migliorerà (come certamente migliorerà) in futuro e, quindi, si avranno sempre più siti e sempre più informazioni. Riporto qui un piccolo elenco “*orientativo*” dei siti più completi su Badolato e dintorni:

- * **gilbotulino.it** (è il primo vero giornale telematico badolatese, fondato da Pasquale Andreacchio) sta per cambiare denominazione in “**badolatonius.it**”. Adesso c’è pure “**badolato.info.it**”.
- * **laradice.it** (riporta le pagine di questo trimestrale fin dal primo numero del 1994).
- * **galluccifausto.it/badolato** (tratta vari aspetti sociali di Badolato) e c’è pure **badolato.eu**
- * **nicolacaporale.it** (è il sito ufficiale dedicato al più importante artista badolatese 1906-1994).
- * **cgbulixes.too.it** (è il sito della Consulta Giovanile di Badolato).
- * **dsbadolato.it** (è il sito del partito “*Democratici di sinistra*” ex Comunisti).

- * **badolato.us** (è il sito di un privato, forse emigrato, ancora innamorato del proprio paese).
- * **web.tiscali.it/vedovineri** (è lo spazio tenuto dall'associazione culturale "Vedovi Neri").
- * **provincia.catanzaro.it/comuni/badolato** (è il sito ufficiale della Provincia di Catanzaro).

Ci sono, inoltre, numerosi siti commerciali, turistici (alcuni di questi appartenenti a grandi network geografici nazionali o internazionali) e anche promozionali. La Biblioteca Comunale sta per inserire in un proprio sito internet i titoli di tutti i libri (adesso quasi seimila) in suo possesso.

BIBLIOGRAFIA PER BADOLATO

Quotidiani e Periodici

Come avete già potuto fin qui constatare, resta indispensabile per le maggiori notizie riguardanti Badolato dall'anno 1994 ad oggi (16 marzo 2007 e quasi sicuramente oltre) il trimestrale **LA RADICE** (cofondato e diretto dal prof. Vincenzo Squillacioti), cui ho fatto frequente riferimento.

In vario modo, altri periodici hanno caratterizzato gli ultimi quarant'anni del nostro comprensorio di Soverato. Innanzi tutto, per gli anni 1965-1973 mi riferisco a **SENTIERO CALABRO** (fondato e diretto dall'amico Gianni Pitingolo, dottore commercialista e giornalista in Soverato). Per gli anni Novanta può essere utile il mensile **JONIO STAR** (nato e redatto sempre in Soverato da alcuni amici, coordinati da Pietro Melia e Antonio Piperata). Quasi tutti questi amici hanno poi dato vita nel dicembre 2003 al mensile **PUNTO &@ CAPO**, diretto da Pietro Melia in Davoli Marina. E poi c'è **IL CALABRONE** fondato da Mimmo Loiero, altro mensile del comprensorio di Soverato.

Tra i quotidiani, resta fondamentale fin dai primi anni Cinquanta del 20° secolo la **GAZZETTA DEL SUD** di Messina e dal 1972 in poi **IL GIORNALE DI CALABRIA**. Dagli anni Novanta sono entrati in edicola **IL QUOTIDIANO DELLA CALABRIA** e **IL DOMANI DELLA CALABRIA**. Assai utili pure le pagine di "Cronaca della Calabria" tenute dai quotidiani romani **IL TEMPO** e **IL MESSAGGERO** nella seconda metà del 20° secolo fino a quando non hanno chiuso, in periodi diversi, questa finestra aperta sulla nostra regione. Altri quotidiani (come nel 1968 "*La Tribuna del Mezzogiorno*" di Messina) hanno avuto vita breve. Bisogna tenere, altresì, presenti le corrispondenze da Badolato di Nicola Caporale (dagli anni trenta agli anni sessanta del 20° secolo) pubblicate su **IL GIORNALE D'ITALIA** e su **IL MESSAGGERO**, entrambi quotidiani di Roma ... interessantissimi i tanti articoli sulla costruzione di Badolato Marina e le problematiche attinenti (si veda anche il sito **nicolacaporale.it**). Ci sono, infine, altri quotidiani che per qualche anno si sono interessati della nostra regione e di qualche evento badolatese.

La Calabria è sempre stata carente di veri e propri settimanali. Infatti, non ha retto a forti pressioni ambientali il tentativo effettuato da **OGGI SUD** di Catanzaro, pur avendo ottenuto un buon successo di vendite, tanto che stava per diventare addirittura quotidiano negli anni Ottanta. I primi passi della Repubblica sono stati accompagnati in Calabria principalmente da fogli di partito, che ricorrentemente s'interessavano di fatti e di personaggi badolatesi. Adesso, che io sappia non c'è un vero e proprio settimanale prettamente calabrese diffuso in tutto il territorio regionale.

Libri

Dico subito che Badolato non è stata terra di scrittura e di scrittori ... nel senso che non ha una tradizione di libri e giornali. Le uniche vere scritture che possano avere valore storico e sociologico sono gli “*atti notarili*” e quelli “*giudiziari*” che, in verità, abbondano, essendo stato il nostro paese sede di notai e di Pretura mandamentale. I conventi e le chiese potrebbero riservarci alcune sorprese, se riusciremo a leggere le loro Cronache o memorie affini, oltre alle anagrafi. Ma con tale accenno entreremmo nel discorso più propriamente dei documenti che, alquanto numerosi ed interessanti, sono consultabili principalmente negli Archivi di Stato di Catanzaro e di Napoli. Intanto, si potrebbero leggere le deliberazioni amministrative custodite nel Comune di Badolato e i registri dell’Anagrafe che, pur nella loro schematicità, a volte hanno annotazioni assai indicative.

Il primo vero scrittore badolatese “*sistematico*” (nel senso che ha dedicato gran parte della propria esistenza alla scrittura letteraria ed artistica) deve essere considerato **Nicola Caporale** (Badolato 1906-1994). Altro scrittore “*sistematico*” (più propriamente “*storico*”) è **Antonio Gesualdo** (nato in Badolato nel 1938 e alunno di Caporale alle scuole elementari). Entrambi hanno pubblicato (e Gesualdo continua a pubblicare) a proprie spese ... il che mi sembra essere un merito in più.

Purtroppo non c’è ancora un vero e proprio “**censimento**” di scrittori badolatesi o scritti su Badolato. Avevo iniziato a farlo io, quando ero bibliotecario incaricato nel 1982 e poi dal giugno 1986 al maggio 1987 ... ma il mio colpevole allontanamento ha lasciato le cose come stavano (comprese le acquisizioni iniziali dell’archivio storico e della biblioteca). Mi auguro che qualcuno possa realizzare non soltanto tale censimento ma anche la raccolta consultabile di tali Opere. Bisogna, perciò, sapere che precedentemente ai suddetti due autentici scrittori, i secoli di Badolato ci hanno tramandato ben poco. Si favoleggia di un poema scritto dal barone **Gaspare Toraldo** (sedicesimo secolo), ma probabilmente le prime opere date alle stampe sono di **Giovan Battista Coscia**, noto giureconsulto in Napoli (secolo Diciassettesimo). Opuscoli e trattatelli non sono rari in Badolato fino all’**epoca degli intellettuali puri**, epoca che possiamo ritenere aperta da Nicola Caporale nel 1928 (con la pubblicazione del suo primo libro di novelle “*Le mie rose*”) e poi consolidata da Antonio Gesualdo.

Per quanto riguarda me e questa “*lettera-libro*” ... oltre a porre il problema di un necessario e non più rinviabile “*censimento*” degli scrittori badolatesi e su quanto scritto da altri su Badolato ... qui di séguito mi limito ad elencare le Opere di Nicola Caporale e di Antonio Gesualdo che (in tutto o in parte) hanno una qualche attinenza con il mio racconto familiare e territoriale. Degli altri Autori (scrittori episodici, non sistematici) ho via via citato le Opere di riferimento, che possono essere reperite e/o consultate nella Biblioteca comunale di Badolato, nelle altre più importanti strutture culturali della Calabria oppure direttamente a casa degli Autori (se nostri contemporanei).

UN CENTRO-RACCOLTA DELLE TESI DI LAUREA A BADOLATO

A partire dalla seconda metà del secolo 20° appena trascorso, con l'accesso agli studi universitari di un numero sempre maggiore di giovani, pure delle classi umili ed anche badolatesi, è cresciuta in proporzione, in numero e qualità, la produzione delle cosiddette “**tesi di laurea**” ... ovvero uno studio approfondito su temi ed argomenti di vario genere (spesso inerenti il territorio di appartenenza dello studente-laureando-neodottore). Solitamente, questi elaborati vengono tenuti nel cassetto e dimenticati ... quando, invece, sono, a volte, veri e propri studi originali e di particolare importanza su tematiche magari mai affrontate prima e, comunque, sono tutti risultati di **sudore e notevoli sacrifici (anche economici) individuali e familiari**. Quindi, le tesi di laurea non dovrebbero essere un fatto personale o privato del neo-laureato, ma dovrebbero essere e costituire un fatto sociale e, perciò, socialmente fruibile. Convinto di questo valore pubblico, fin dalla metà degli anni Settanta, ho proposto a varie amministrazioni ed istituzioni (badolatesi e non) di creare un Centro di raccolta e fruizione delle tesi di laurea su e di quel territorio. Anzi, l'idea era originariamente quella di realizzare un **Centro nazionale** vero e proprio. Ma, come purtroppo accade puntualmente, non è ancora insito nella mentalità delle amministrazioni pubbliche e nelle istituzioni il rispetto per le persone (intese come risorsa sociale) né per il loro lavoro né per il loro sudore. Ed anche per questo l'Italia è nazione alquanto “*retrograda*” rispetto ad altre ben più generose verso la valorizzazione delle persone. Pure da una simile gestione delle persone e delle presenze intellettuali, l'Italia ha ufficialmente parametri sicuramente indegni della realtà prolifica del suo popolo. Basti pensare all'emigrazione intellettuale verso i paesi esteri ... un vero paradosso, dal momento che l'Italia spende tanti soldi per formare i cervelli per poi regalarli ad altri popoli!... Pessimo affare!...

Dunque, un **Centro-raccolta per le tesi di laurea** è stato informalmente creato, da qualche anno, sulla base di quella mia più volte ribadita proposta, all'interno della Biblioteca Comunale di Badolato Marina per merito dei coniugi **Vincenzo Squillacioti** (che lo propaganda continuamente nel trimestrale “*La Radice*”) e **Giovanna Durante**, direttrice della stessa Biblioteca. Tali benemeriti coniugi, tra l'altro, offrono assistenza del tutto gratuita a numerosissimi giovani o studiosi (tanti provenienti da ogni parte della Calabria e persino d'Italia) per le loro tesi di laurea o ricerche. Sono numerose le tesi di laurea (realizzate da badolatesi e non) con argomenti inerenti Badolato. Quindi, sarà possibile trovare tematiche badolatesi (storiche, sociologiche, politiche, tecniche, ecc.) nella speciale sezione riservata dalla Biblioteca Comunale alle tesi di laurea.

Tra le tesi di laurea riguardanti Badolato e dintorni, presenti nella Biblioteca Comunale di Badolato Marina, cito i seguenti titoli, giusto per dare un'idea:

- * Domenico Lanciano - *Evoluzioni delle caratteristiche socio-economiche di Badolato nel dopoguerra* (Università La Sapienza di Roma, anno 1977) - Due volumi.
- * Alessandra F. Petrucci - “*Kurdoloto*” *un nonluogo di frontiera* (Università della Calabria, Cosenza, 2000)
- * Antonella Bevacqua - *Integrazione e Kurdi a Badolato* (Università La Sapienza di Roma, 2000)
- * Nicola Criniti - *La stampa periodica calabrese dal 1890 al 1925* (Università di Messina, 2003)
- * Salvatore Cossari - *Per una storia dell'istruzione a Badolato: l'archivio scolastico* (Università della Calabria, Cosenza, 2003).

- * Rosa Verre - *Rifugiati politici: un popolo in marcia* (Università La Sapienza, Roma, 2003). Voluminoso e buon lavoro sui Kurdi a Badolato (scaricabile da www.gilbotulino.it per intero).
- * Maria Grazia Gallelli - *Badolato da "paese in vendita" a paese d'accoglienza* (Università La Sapienza di Roma, 2003). Ne ho copia pure io, per gentile concessione dell'Autrice.
- * Verity Elston - *Under Constantine's Arch Entering the Market and Haven of Europe* - Dottorato di ricerca (Ph.D.) sui Kurdi a Badolato (Università di Chicago, Illinois, USA, marzo 2005). L'intero testo è scaricabile da www.gilbotulino.it (in lingua inglese).
- * Angela Menniti - *La partecipazione politica giovanile a Badolato* (Università Magna Grecia di Catanzaro, 2005). Il testo può essere scaricato dal sito www.gilbotulino.it per intero.

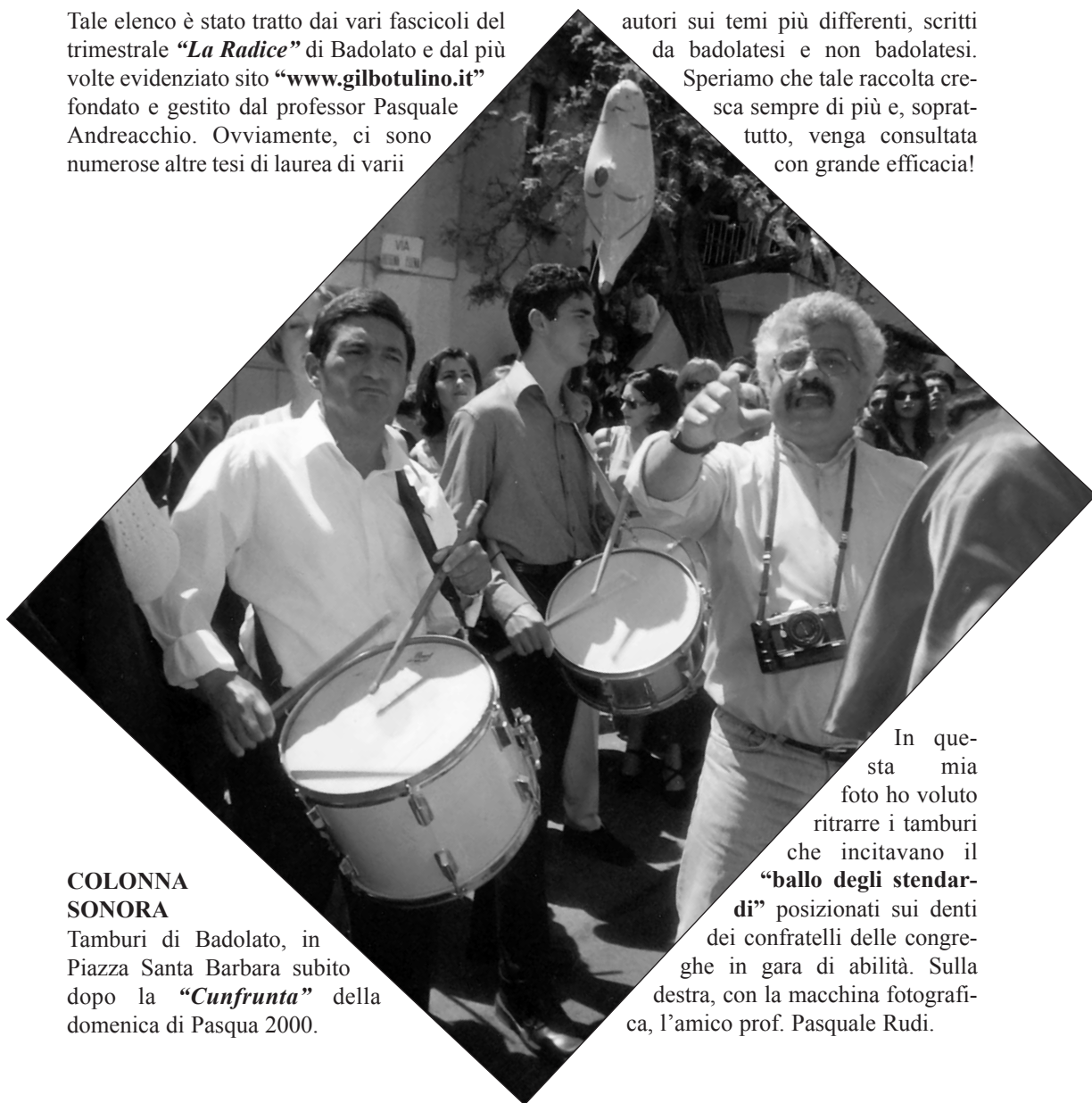
Tale elenco è stato tratto dai vari fascicoli del trimestrale *"La Radice"* di Badolato e dal più volte evidenziato sito **"www.gilbotulino.it"** fondato e gestito dal professor Pasquale Andreacchio. Ovviamente, ci sono numerose altre tesi di laurea di vari

autori sui temi più differenti, scritti da badolatesi e non badolatesi. Speriamo che tale raccolta cresca sempre di più e, soprattutto, venga consultata con grande efficacia!

COLONNA SONORA

Tamburi di Badolato, in Piazza Santa Barbara subito dopo la *"Cunfrunta"* della domenica di Pasqua 2000.

In questa mia foto ho voluto ritrarre i tamburi che incitavano il **"ballo degli stendardi"** posizionati sui denti dei confratelli delle congreghe in gara di abilità. Sulla destra, con la macchina fotografica, l'amico prof. Pasquale Rudi.



LIBRI PUBBLICATI DA
NICOLA CAPORALE

In pratica, Nicola Caporale ha pubblicato, in vita, **28 Opere**, cioè 19 raccolte di poesie, 4 romanzi, 4 libri di novelle, un saggio critico e la riedizione del romanzo “*L’oro del Sud è amaro*” (Gabrieli - Roma 1980). Dai familiari è stata pubblicata la riedizione del romanzo “*In margine all’ondata*” (Calabria Letteraria Editrice, Soveria Mannelli 1992, con prefazione di Antonio Piromalli) e il poemetto “*Il mio Paese*” (10 novembre 2005, in occasione del Centenario della nascita). Questo, comunque, l’elenco di tutte le ventotto Opere date alle stampe in 58 anni dal 1928 al 1986:

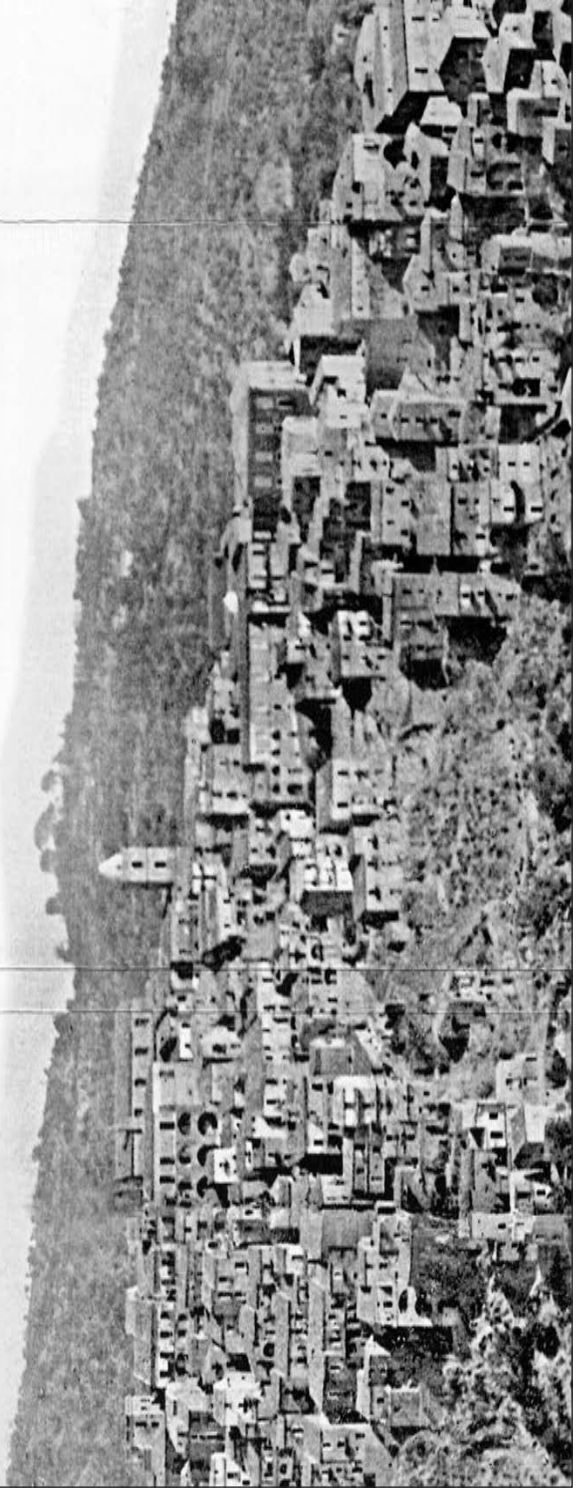
-
- 01- **Le mie rose** (novelle) - Edizione Abramo - Catanzaro 1928
 - 02- **Ritrovarsi** (poesie) - Edizione Gastaldi - Milano 1948
 - 03- **Cuore al vento** (poesie) - Edizione Internazionale del Mediterraneo - Reggio Calabria 1951
 - 04- **La bomba H** (poemetto) - Edizione Tecnostampa - Priverno 1954
 - 05- **In margine all’ondata** (romanzo) - Edizione Interlisano - Parma 1954
 - 06- **L’oro del Sud è amaro** (romanzo) - Edizione Approdo del Sud - Napoli 1960
 - 07- **Autunnali** (poesie) - Edizione Villar - Roma 1964
 - 08- **Con gli occhi non si vede** (novelle) - Edizione Interlisano - Parma 1966
 - 09- **I giorni solitari** (poesie) - Edizione Lo Faro - Roma 1971
 - 10- **I canti del tramonto** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1972
 - 11- **‘A catarra** (poesie in lingua badolatese) - Edizione Pellegrini - Cosenza 1973
 - 12- **Dalla mia finestra** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1974
 - 13- **Spigolando nel tempo** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1975
 - 14- **Voci serali** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1976
 - 15- **Rose d’autunno** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1977
 - 16- **E l’anima canta nel buio** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1978
 - 17- **Io sono l’ulivo che dona** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1979
 - 18- **La favola è finita** (romanzo) - Edizione Gabrieli - Roma 1980
 - 19- **La canzone dell’onda** (romanzo) - Edizione Gabrieli - Roma 1981
 - 20- **Arpeggi sommessi** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1981
 - 21- **Il libro di Franca** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1981
 - 22- **Femmina** (novelle) - Edizione Gabrieli - Roma 1981
 - 23- **Il mio Paese** (poemetto) - Edizione Gabrieli - Roma 1983
 - 24- **La morte del poeta** (poemetto e poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1983
 - 25- **Il pianto del nonno** (poesie) - Edizione Cardone - Catanzaro 1983
 - 26- **La lepre del farmacista** (novelle) - Edizione Rubbettino - Soveria Mannelli CZ 1984
 - 27- **Ombre e luci** (poesie) - Edizione Gabrieli - Roma 1985
 - 28- **Nove poeti calabresi** (saggi critici) - Calabria Letteraria Editrice - Soveria Mannelli 1986
-

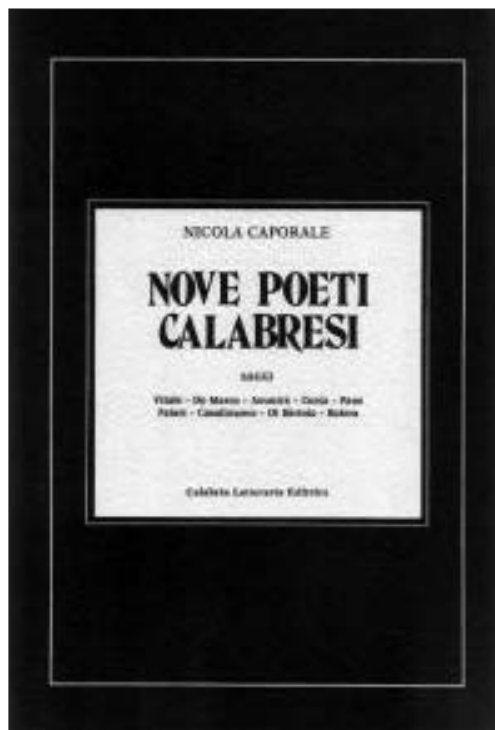
Nicola Caporale ha avuto la considerazione del prof. **Antonio Piromalli** che ne ha scritto nella monumentale “*Letteratura Calabrese*” alla pagina 331 del secondo volume edito da Luigi Pellegrini - Cosenza nel gennaio 1996 come terza edizione.

Nicola Caporale

Il mio Paese

Poemetto









Nicola Caporale (Badolato 1906-1994) - Il catojo - Olio su tela

Il grande e poliedrico artista Nicola Caporale non ha cantato o descritto il nostro paese, Badolato, soltanto in letteratura (poesie, poemi, romanzi, novelle), nel giornalismo, nelle sculture, ma anche nei dipinti (una produzione pressoché monografica dedicata al paese natío). Come questo che illustra un **“luogo”** assai significativo della casa di ciascun badolatese al borgo ... il **“catojo”** (dal greco **“cata”** - sotto) quella parte della casa che sta sotto a tutte le stanze e che conserva le derrate e, principalmente, il vino e l'olio (preziosissimi e **“sacri”** nell'economia e nei rituali della famiglia e della comunità). Un luogo, il catojo, che si **“esterna”** pure verso la via, la ruga, il rione, il paese ed accoglie parenti, amici, compaesani per intrattenersi degustando, in particolare, le prelibatezze **“novelle”**. Un luogo di accoglienza e socializzazione. Un simbolo che andrebbe meglio investigato, soprattutto adesso, in tempi in cui tale luogo è diventato raro e desueto. E andrebbe possibilmente valorizzato.

LIBRI E ARTICOLI SU BADOLATO PUBBLICATI DA ANTONIO GESUALDO

Il professore Antonio Gesualdo (storico, critico letterario, saggista e giornalista) ha scritto davvero assai. **I seguenti titoli si riferiscono soltanto ad argomenti e personaggi di Badolato:**

- 01- *Il Monastero di S. Domenico di Badolato*, saggio, Cirò Marina, Tipolito Ferraro, maggio 1978, pagine 11, in-16, carta patinata.
- 02- *Appunti per una storia urbana e sociale di Badolato*, Soverato, Tipografia Giannotti, ottobre 1978, pagine 17, in-16, carta patinata.
- 03- *Badolato 4 dimensioni*, Catanzaro, Grafiche Abramo, novembre 1982, pagine 48, in-4 (cm 25x20), su carta patinata, con *Informazioni turistiche* di Domenico Lanciano (pagine 16) e 46 fotografie di cui 35 a colori. Opuscolo edito dall'Amministrazione Comunale di Badolato.
- 04- *Il Venerabile convento di S. Maria degli Angeli di Badolato*, in "Oggisud", quotidiano, anno 5 n. 53, domenica 30 settembre 1984, su cinque intere colonne a pagina 22.
- 05- *Storia di Badolato medievale e moderna*, Chiaravalle Centrale, Framasud, ottobre 1986, pagine 216, in-8 (cm 24x17), con sei stemmi araldici.
- 06- *Memorie storiche di un antico e nobile borgo calabrese: Badolato*, in "Calabria Sconosciuta", rivista trimestrale di cultura e turismo, Reggio Calabria, anno 12 n. 43, gennaio-marzo 1989, pagine 93-97, con quattro fotografie in bianco-nero.
- 07- *Storia di Badolato dal Medioevo al Novecento*, Chiaravalle Centrale, Framasud, 20 luglio 1989, pagine 306, in-8 (cm 24x17), con 43 fotografie in bianco-nero fuori testo.
- 08- *Sviluppo e decadenza a Badolato d'un patrimonio storico-architettonico*, in "il piccolissimo", settimanale, Soveria Mannelli, anno 6 n. 26, 6 luglio 1990, pagina 4.
- 09- *La socialità religiosa e la Settimana Santa a Badolato*, in "Jonio Star", mensile del Comprensorio di Soverato, anno 1 n. 3, 15 aprile 1992, pagine 10-11, con tre fotografie in bianco-nero.
- 10- *Due rari opuscoli su La Cava*, in "Calabria Sconosciuta", anno 15 n. 54, aprile-giugno 1992, pagina 6 (parla di Don Francesco Caporale di Badolato).
- 11- *Gaspere Toraldo (1540-1591)*, in "Calabria Sconosciuta", anno 15 n. 55, luglio-agosto 1992, pagine 55-57, con una fotografia e due figure in bianco-nero.
- 12- *La Real Chiesa dell'Immacolata Concezione di Badolato*, Reggio Calabria, Jason Editrice, luglio 1993, pagine 96, in-4, (cm 29,5x21), su carta patinata pesante, con una pianta, cinque prospetti, due rilievi, 49 fotografie a colori e quattro in bianco-nero, testi in italiano, francese, spagnolo, inglese, tedesco, sovraccoperta plastificata colorata recante un pastello.
- 13- *Badolato: un borgo da recuperare*, in "Calabria" (mensile del Consiglio regionale), anno 21 n. 96, agosto 1993, pagine 104-106, con tre fotografie in bianco-nero.
- 14- *Nicola Caporale bozzettista, poeta e narratore*, in "Jonio Star", anno 4 n. 9, settembre 1995, pagine 14-15.
- 15- *Giuseppe Tropeano (1881-1952)*, in "Calabria Sconosciuta", anno 18 n. 67, luglio-settembre 1995, pagine 81-85, con tre fotografie.
- 16- *Il suo percorso*, in "Jonio Star", anno 4 n. 12, dicembre 1995, pagine 16-17, con una fotografia (parla di Domenico Lanciano).
- 17- *Nicola Caporale (1906-1994). Novelliere, romanziere, neo-realista, poeta elegiaco, pittore bozzettista macchiaiolo e impressionista*, Davoli Marina, Sud Grafica, 8 maggio 1996, in-8 (cm 24x16,5), pagine 32, con 14 fotografie in bianco-nero.

- 18- **Politica mediterranea nel pieno rispetto di storia e dignità del popolo kurdo**, in “*Jonio Star*”, anno 7 n. 2, febbraio 1998, pagine 4 e 6, con una fotografia di Antonio Gesualdo.
- 19- **Badolato magnogreca**, in “*Le Calabrie*”, settimanale regionale di informazione, cultura e dibattito, Vibo Valentia, anno 1 n. 8, venerdì 25 settembre 1996, nell’intera pagina 8, con una illustrazione.
- 20- **Antonio Larocca e le lotte contadine**, in “*Jonio Star*”, anno 8 n. 3, marzo 1999, pagine 14-15, con una fotografia sincrona di Antonio Gesualdo.
- 21- **Intervista a Gesualdo. A Badolato: kurdi uguale sviluppo**, in “*Jonio Star*”, anno 8 n. 5, maggio 1999, pagine 17 e 18.
- 22- **I Baroni Gallelli di Badolato**, in “*la Provincia KR*”, settimanale di Crotone, anno 7 n. 10, sabato 11 marzo 2000, nell’intera pagina 9, con uno stemma araldico della Casata.
- 23- **Storia politica di Badolato dal 1799 al 1999**, Cosenza, coi tipi dell’Azienda di Tradizione Francesco Chiappetta & Compagni, Corso d’Italia 158-A, luglio 2000, pagine 256 in carta patinata opaca, in-8 (cm 24x17), con 32 fotografie d’epoca in bianco-nero a piene pagine fuori testo, sulla copertina l’entrata di Garibaldi a Napoli in quadricromia. Tiratura in 500 esemplari.
- 24- **I beni culturali di Badolato sono mal tutelati**, intervista rilasciata a F. Laganà, in “*Punto & @ Capo*”, anno 2 numero 11, novembre 2005, pagina 25, con una foto di A. Gesualdo.
- 25- **Badolato / L’Università dei Popoli. Ha già 5 anni! E Gesualdo esulta**, intervista rilasciato a F. Laganà, in “*Punto & @ Capo*”, anno 3 numero 2, febbraio 2006, con una foto di Gesualdo.
- 26- **Don Francesco Caporale politico conservatore**, in “*Punto & @ Capo*”, anno 3 numero 4, aprile 2006, pagina 20.

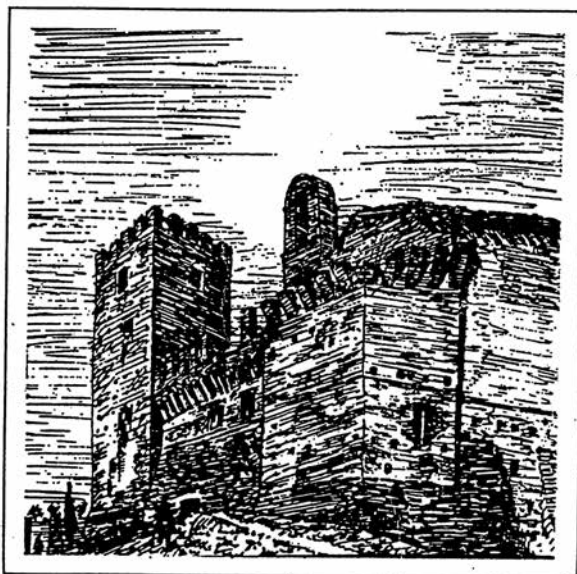
Antonio Gesualdo dovrebbe pubblicare una più completa “**Storia di Badolato**” nel 2008, in-8 (pagine previste 875, 120 illustrazioni, tela editoriale, con sovracoperta a colori riprodotte una stampa settecentesca della strage dei seguaci di Campanella in chiesa). Inoltre, dovrebbe pubblicare, a breve, una **Storia della Calabria** in due volumi per complessive 1768 pagine circa, in cui figura ampiamente Badolato. Quale **critico letterario** ha fatto parte della Giuria del Premio Letterario Nazionale San Giacomo di Ferrara, nella sua prima edizione (anno 2000) dedicata al “*Faro di Belmonte del Sannio*” Tonino Trapaglia ed ha introdotto le seguenti raccolte di poesie di autori badolatesi contemporanei:

- 1- **Domenico Lanciano, Gemme di Giovinezza**, Cosenza, Tipografia Mit, Editore Giuseppe D’Agostino, 13 dicembre 1967, in-16, pagine 82.
- 2- **Giulia Scerra, I colori del Tempo**, Cosenza, Editore Pellegrini, maggio 1975, pag. 42, in-8.
- 3- **Pasquale Battaglia, Riflessioni**, Roma, Aldo Primerano, maggio 1999, pagine 75, in-16, con due fotografie di Badolato.
- 4- **Pasquale Battaglia, Palcoscenico**, Cassano Jonio, La Mongolfiera, 2002, in-16, pagine 80, con 2 fotografie.
- 5- **Giuseppe Galileo Battaglia, Realtà-Immaginazione-Biografia-Descrizione**, New Text Image Falt-Milano, Dicembre 2004.

Altresì, il professore Antonio Gesualdo, dal 30 novembre 1994 al 31 marzo 1998, ha scritto 28 brevi ma succosi articoli su Badolato pubblicati da “*La Radice*” (periodico trimestrale dell’omonima Associazione culturale di Badolato, fondato e tuttora diretto dal professore Vincenzo Squillaciotti). Nel 2006 è stato nominato presidente onorario dell’associazione storica “*Benedetto Croce*” con sede in Badolato, Villa Pietranera dei baroni Gallelli.

ANTONIO GESUALDO

STORIA DI BADOLATO medioevale e moderna



FRAMA SUD

Antonio Gesualdo

STORIA DI BADOLATO

DAL MEDIOEVO AL NOVECENTO

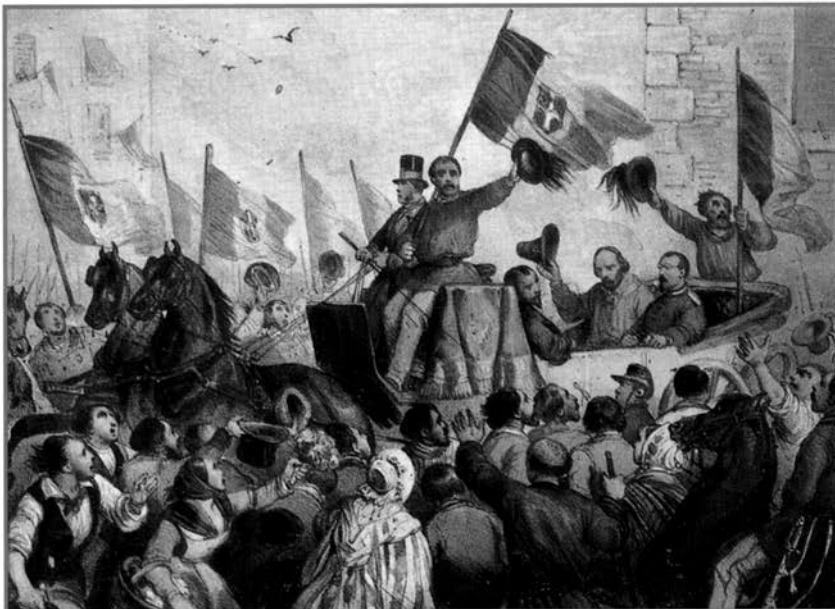


FRAMA SUD

ANTONIO GESUALDO

STORIA POLITICA DI BADOLATO

DAL 1799 AL 1999



EDIZIONE DELLA BIBLIOTECA GESUALDIANA
"Charles Baudelaire"

ALTRE COPERTINE DI ALTRI AUTORI

ANTONIO DE ROSI

Versi

in vernacolo Badolatese

U Medicu Tropiànu

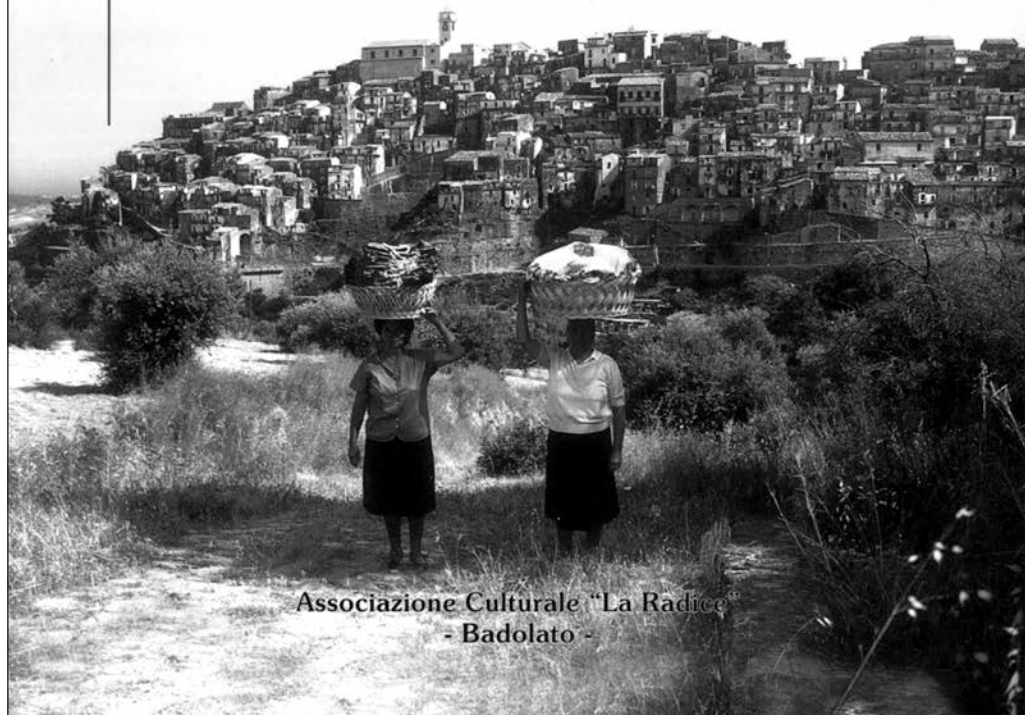
*“Sanàu malati e cumportàu dolùri,
amàu i pezzènti e disprezzàu i tirànni
odiàu i ricchizzi e si pigghiàu l'affànni,
pe ffara u bena e ssulu pe d'amùri.,*

Tip. F.A.T.A. - Catanzaro - 1951

Ristampa
Associazione culturale “La Radice”
Badolato - 1997

PIETRO COSSARI

VIAGGIO
NELLE TRADIZIONI POPOLARI
BADOLATESI



Associazione Culturale "La Radice"
- Badolato -

Vincenzo Gallelli

ECCO, IO STO ALLA PORTA E BUSSO

Edizione dell'Autore - Badolato, dicembre 2006



Ho tratto la foto della copertina di tale libro dalla pagina 20 de “*La Radice*” del 31 dicembre 2006 (anno 12 numero 4) che così presenta l’Opera: *Il nostro don Vincenzino Gallelli, il parroco di Badolato Superiore, ci ha donato un suo libro che noi non esiteremmo a definire “libro dell’anima”, e che altri, con altra penna e maggiore autorevolezza, ha definito “uno scrigno dove mente e cuore di don Vincenzino Gallelli hanno depositato memoria ed affetti verso le persone più care della sua vita”.*

Essendo questo mio “*Libro-Lettera*” pur esso “**libro dell’anima**” dove sono depositate, tra tant’altro, memorie ed affetti verso le persone più care della mia vita... ho chiesto con una lettera a Vincenzo Gallelli copia del suo libro pure per recensirlo tra queste pagine, viste e considerate le grandi attinenze e le utili similitudini con il “*Libro-Monumento per i miei Genitori*”.

Purtroppo, questo mio caro amico sacerdote e scrittore mi ha precisato per telefono (sabato mattina 17 febbraio 2007) che (a parte le pochissime copie stampate ed ormai completamente esaurite) tale pubblicazione era stata scritta e riservata esclusivamente per familiari, parenti ed amici strettissimi. “*È un libro di dolore*” mi ha detto, tra l’altro, questo sensibilissimo e stimatissimo sacerdote, il quale, oltre ad essere parroco di Badolato borgo antico, è rettore del Santuario della Madonna della Sanità. Ovviamente, rispetto nel modo più convinto ed assoluto questa sua esigenza di riservatezza e di pudore personale e familiare (pudore che sento io stesso per questa “*Lettera-Libro*” destinata esclusivamente a familiari, parenti ed amici).

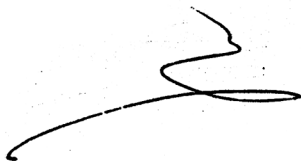
Comunque, con questa pagina voglio essere ancora di più vicino a don Vincenzino Gallelli e alla dolorosa recente vicenda da cui il suo libro sgorga (pure come umana e cristiana elaborazione del lutto tremendo, subito per la assai prematura morte della sorella Mimma, moglie di Francesco Gallelli, avvenuta il 22 aprile 2006 a soli 61 anni). **Alla estrema sensibilità di don Vincenzino Gallelli** (che è stato uno dei primissimi estimatori delle mie “*Gemme di Giovinezza*” fresche di stampa nel 1968) **dedico** (con commozione e gratitudine) **questa pagina che intende perpetuare il ricordo della defunta Mimma Gallelli, donna di eccelse virtù umane e familiari.**

«IL FILO SPEZZATO»

2 quadri e 3 atti di

RENATO FIDONE

(dal romanzo di Nicola Caporale " L' amica d' infanzia ")



Con questa pagina voglio rendere onore al commediografo siciliano **Renato Fidone**, il quale ha adattato per il teatro il mini-romanzo **“L'amica d'infanzia”** di Nicola Caporale, ribattezzandolo **“Il filo spezzato”**. Questi due Quadri e tre Atti erano stati scritti da Renato Fidone nella sua Scicli (provincia di Ragusa), nel marzo 1994 (ancora vivente Nicola Caporale) espressamente per la rappresentazione della compagnia teatrale **“Le 4 C”** (registra il professor Giuseppe De Martino) del Cenacolo Culturale Camillo Carlomagno di Agnone. Nonostante le ripetute e solenni promesse da parte del prof. De Martino, questo dramma non è mai andato in scena né in Agnone né in Badolato, nemmeno in occasione del primo centenario della nascita di Nicola Caporale nel 2006.

FILMOGRAFIA



DISCOGRAFIA



Dedico questa pagina all'elenco che dovrebbe essere fatto alla filmografia, alla discografia e ad altre produzioni realizzate su Badolato e/o da badolatesi. In alto, il film **Roshbash Badolato** (Buongiorno, Badolato) girato sui kurdi nel nostro paese a cavallo dei secoli Ventesimo e Ventunesimo. Altro film dello stesso periodo e sul medesimo argomento è **Hasan si è fermato a Badolato**. Sotto, la copertina del CD "*Sensazioni*" dei fratelli Laganà, figli dei coniugi badolatesi, professori Franco Laganà e Rosa Guarna. Tutto ciò vale anche come "*colonna sonora*".

BADOLATO - IL PAESE LUMINOSO

di **IMELDA BONATO**

L'ASSOCIAZIONE CULTURALE "LA RADICE"

presenta

Badolato

di

IMELDA BONATO



Il paese luminoso

VHS
PAL
durata
22 minuti

Filmografia Badolatese - Imelda Bonato "Badolato il paese luminoso" (2002-2004). Questo video-documentario ha una durata di 22 minuti, è a colori ed ha inserite anche musiche e canzoni di Autori locali. È stato distribuito in cassette VHS dall'associazione "La Radice".

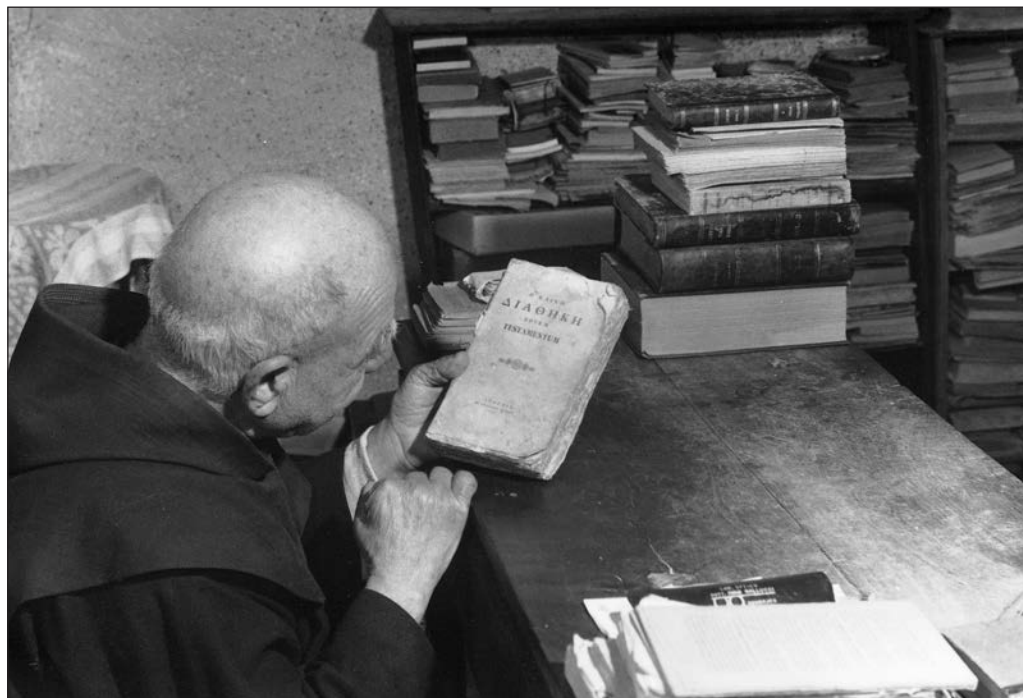


Colonna sonora

Questo video-documentario **“La Settimana Santa di Badolato”** è stato realizzato a cura delle Confraternite dell’Immacolata, di Santa Caterina e del Rosario, nonché dall’Associazione Culturale *“La Radice”* con il patrocinio della Comunità Montana Versante Jonico di Isca Marina, dell’Amministrazione Comunale di Badolato, dell’AVIS comunale di Badolato e dalla Consulta Giovanile *“Ulixes”* di Badolato.

Le riprese video sono state curate da Tele Soverato, Giuseppe Schiavone, Simona Scoppa e Fausto Gallucci. Ricerca storica di Pasquale Rudi. Voce di Claudio Capone (quello che solitamente legge i documentari della RAI-Radio Televisione Italiana). Montaggio-audio di Fausto Gallucci e Totò Scoppa. Organizzazione e regia di Totò Scoppa. DVD a colori della durata di 68 minuti. Badolato aprile 2003 - dicembre 2006. Audio italiano stereo.

LA BIBLIOTECA DEL CONVENTO FRANCESCANO - 1982



Ecco come si presentava all'occhio fotografico di Vittorio Conidi nel 1982 ciò che era rimasto della importante e ricca biblioteca del convento francescano di Badolato. Questo paese ha sempre avuto una buona tradizione socio-culturale nel corso dei secoli. Purtroppo alcune generazioni di amministratori non sono state all'altezza di tale tradizione che ha brillato in tutta l'interzona. Speriamo che nel futuro più prossimo Badolato possa ritornare a significare quel *"distretto culturale"* che è connaturale al suo territorio geopolitico.



La Madonna degli Angeli del convento francescano di Badolato (secolo 17°)

Ho tratto questa immagine dal primo volume della mia tesi di laurea (Roma 1977), figura posta tra le pagine 23 e 24. L'avevo ripresa, a suo tempo e a mia volta, da un opuscolo in cui veniva descritta una breve storia del convento francescano di Badolato fondato nel 1605. In questa "foto" di oltre 400 anni fa, possiamo vedere com'era allora il borgo di Badolato: a sinistra il campanile comunale, poi la Chiesa di Tutti i Santi (oggi del Ss. Salvatore), quindi la Chiesa dell'Annunziata vicina al castello (una specie di torrione) del feudatario di turno, il tutto contornato dalle case del borgo e nell'estrema destra la Chiesa del Madonna del Soccorso detta comunemente di San Domenico. Scusate la scarsa qualità dell'immagine, ma è un documento raro!



Statua di Sant'Andrea Avellino, protettore di Badolato

In questa immaginetta devozionale, il Santo tiene sulla mano destra un castello o cittadella fortificata. Non è certo il castello di Badolato (se dobbiamo dar fede al documento riportato nella pagina precedente)! Tale statua è di classica fattura napoletana del 17° secolo ed è assai comune, nelle impostazioni, per tanti altri Santi protettori di paesi, il cui simbolo è rappresentato da un castello-tipo o cittadella fortificata simile a questa di Sant'Andrea Avellino. Anche qui, scusate per la scarsa qualità dell'immagine, pure perché a sua volta tratta dal trimestrale "La Radice" pagina 11 del 30 aprile 2000 (anno 6 numero 1) che anche qui ringrazio assai per tutto.

ALCUNI MOMENTI DELL'INAUGURAZIONE DELLA BIBLIOTECA COMUNALE Badolato Marina - 4 dicembre 1999

La Biblioteca Comunale di Badolato ha avuto finora un'esistenza particolarmente travagliata. Bisognerebbe, intanto, appurare chi prima di me ha cercato di farla istituire e di "realizzarla". Comunque, la data di partenza dell'idea di una biblioteca comunale deve essere stabilita con una mia lettera del settembre 1976 (prestavo allora servizio militare), quando sollecitavo amministratori, associazioni e cultori a realizzare un'opera così importante, specialmente per le nuove generazioni che, sempre più, avanzavano negli studi fino al conseguimento della laurea.

La prima amministrazione comunale che ha cercato di iniziare operativamente il discorso è stata quella della lista civica "*Aratro*" nel 1981, soprattutto per la sensibilità di **Giuseppe Giglio**, a quel tempo assessore alla cultura e, nella vita professionale, segretario della scuola media. Purtroppo e mio malgrado, la realizzazione è stata piuttosto stentata ed inefficace, a parte la realizzazione precaria ma significativa di acquisizione e prestito libri, l'edizione di due deplianti turistici, il ritrovamento e la fruizione estesa di importanti documenti storici.

La seconda amministrazione comunale che ci ha pensato è stata quella "*comunista*" del sindaco **Ernesto Menniti** nel 1986. Quel periodo (in verità, soltanto un anno) è stato speso da me, incaricato ancora una volta a contratto, quasi esclusivamente per seguire da vicino la vicenda del "**Paese in vendita**" che, oltre ad occuparmi tempo eccessivo (al di là del contratto), mi ha assorbito anche notevoli risorse economiche personali. Il mancato rinnovo del contratto (nel maggio 1987), ha lasciato migliaia di volumi, centinaia di documenti, e alcune decine di quadri di autori locali e della zona, tant'altro ancora in balia della più sconsiderata negligenza e dimenticanza. Tralascio di dire altro. La polvere, l'umidità e l'incuria, hanno fatto il resto fino a quando, dopo quasi dodici anni, non è intervenuto l'ardimento ed il volontariato culturale dell'associazione "**La Radice**" e in particolare della professoressa **Giovanna Durante** e delle sue collaboratrici **Franca Carnuccio** e **Maria Stella Verdiglione**.

Finalmente, dopo parecchi mesi di ripulitura e ricatagolazione dei libri, la biblioteca è stata inaugurata ed aperta al pubblico in modo decente e dignitoso, secondo "*standard*" minimi di "*bibliotecnica*". Bisogna ringraziare la generosità dell'associazione "**La Radice**" e delle suddette signore se oggi Badolato può contare su questa struttura che si arricchisce sempre di più di dotazione libraria, documentaria, fotografica e di altro materiale interessante per la memoria collettiva locale e come servizio a cittadini, specialmente studenti e studiosi.

Qui di seguito evidenzio alcune foto di Vittorio Conidi e Michele Varipapa, relative alla cerimonia di inaugurazione dei locali della biblioteca siti in via Nazionale 4 di Badolato Marina del 4 dicembre 1999.

La speranza e l'augurio sono rivolti almeno ad una continuità efficace e duratura nel tempo, possibilmente istituzionalizzando in modo organico il personale e dotando la Biblioteca di risorse certe. **Se la cultura resterà cenerentola, cenerentola rimarrà pure la sua comunità!**



Il sindaco Gerardo Mannello introduce la cerimonia di inaugurazione.



Il sindaco Gerardo Mannello saluta con un omaggio floreale e una stretta di mano la professoressa Giovanna Ferrante, direttrice della rinata biblioteca comunale. Applaudono il parroco di Badolato Borgo, don Vincenzino Galleli, Vincenzo Squillacioti (marito della Durante) ed io.



Il professor Vincenzo Squillaciotti legge la lettera che io avevo mandato nel settembre 1976 per l'istituzione della biblioteca.



Sopra, *“le magnifiche tre”* signore *“volontarie”* della Biblioteca Comunale di Badolato, la professoressa Giovanna Durante e le insegnanti Maria Stella Verdiglione e Franca Carnuccio. - Sotto, i giovani intervenuti alla cerimonia di inaugurazione.



Sopra, il professore Antonio Gesualdo (storico ed intellettuale badolatese di primaria importanza) con la moglie Ottavia Gidaro, assieme a me e alle tre magnifiche signore della Biblioteca. - Sotto, il pubblico intervenuto anche da altri paesi del Comprensorio.



Sopra, tre sindaci per una biblioteca: da sinistra **Ernesto Menniti** (sindaco comunista del 1986), **Maria Stella Verdigione** moglie di **Andrea Menniti** (sindaco 1980-85) e **Antonio Loprete** (vice-sindaco 1980-85), **io** e **Gerardo Mannello** (sindaco in carica nel 1999). *Sotto e nella pagina seguente* alcuni aspetti dei locali della biblioteca di via Nazionale 4 in Badolato Marina.





Non posso avviarmi alla conclusione di questo *“Libro-Monumento”* senza dedicare una pagina ai tanti miei **“errabondi tavoli di lavoro”** e alle **macchine da scrivere** che, fin dagli anni Cinquanta, mi sono state utili per la mia espressività e creatività. In questa foto, il tavolo di lavoro che avevo, negli anni 1979-1985, in casa di mia sorella Vittoria, in Badolato Marina.

EREDITÁ & FUTURO

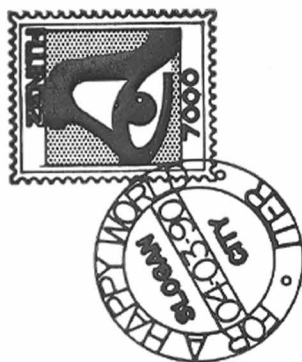
CONCLUSIONI

**Per amor di verità...
per verità d'amor!...**

DOMENICO LANCIANO

EDIZIONI SLOGANS

C. P. 52 — 86081 AGNONE (IS) Italy
UNITED STATES OF EUROPE



LETTERE AL FUTURO



17 ottobre 1999
17 ottobre 2005

Scrivo dalle ore 10,18 alle ore 11,18 di lunedì 17 ottobre 2005

Carissimi familiari, parenti ed amici!

Sembra quasi fatta apposta questa “coincidenza” del 17 ottobre 1999-2005 ... sei anni esatti, infatti, intercorrono dal giorno in cui ho iniziato a scrivere questa lunga, confidenziale, riservata “lettera-libro” destinata esclusivamente a Voi personalmente e alle Vostre famiglie, pensando pure alle future Vostre Generazioni.

Torno a raccomandarVi (come ho fatto fin dalla prima pagina) la massima riservatezza, poiché ... pur essendo e volendo essere un “Libro-Monumento per i miei Genitori” ... questa che ho scritto è una lettera che contiene “dati sensibili” (come li classifica la legge sulla “privacy” attualmente in vigore - Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”) riguardanti me stesso e altre persone a noi care.

Proprio ieri sera ho terminato d’inserire al computer le ultime correzioni delle più complete bozze, prima di effettuare in tipografia l’impianto delle fotografie, dopo di che sarà assai difficile poter modificare il testo così definito. Quindi, tutto ciò che ho potuto fare in sei anni (dal 17 ottobre 1999 al 17 ottobre 2005) resta fissato in questa “lettera”. E, nel congedarmi da Voi, ho soltanto il tempo di evidenziare i miei...

RINGRAZIAMENTI

Vi ringrazio, infatti, per aver accettato ed accolto questa lunga “lettera-libro”. E ringrazio particolarmente quelli che di Voi l’avranno letta tutta fino alla fine, pagina per pagina (capisco bene che pure averla letta tutta sarà stata un’impresa, non son soltanto l’averla scritta!). Spero che sia stata di Vostro gradimento e di una qualche utilità ... mentre Vi chiedo scusa se una o più pagine o addirittura interi capitoli Vi abbiano potuto annoiare o non siano stati interessanti. Scusatemi gli errori e qualsiasi altro difetto!

Tutto sommato, ho cercato di fare del mio meglio, in condizioni mai ottimali e non sempre adatte alla serena scrittura (questi sei anni sono stati i più difficili della mia esistenza per vari motivi)... ma non potevo fare diversamente, poiché dovevo decidere di proseguire e fare comunque questa opera destinata a Voi (specialmente alle nuove generazioni che non

conoscono i fatti familiari) oppure di non fare nulla e lasciare tutto e tutti nell'oblio. Ho fatto bene?... Sarete Voi a dirlo! ...

MESSAGGIO FINALE

Come ho già evidenziato in altre pagine, questa lettera era iniziata per raccontarVi semplici vicende familiari (pur nel contesto di un paese, come Badolato, e di una terra, come la Calabria e dintorni). Poi, piano piano (con mia sorpresa), tale racconto è diventato un dire appassionato, un'autentica rassegna sulla genitorialità universale e, in particolare, un discorso sulla felicità e l'Armonia ... quella felicità e quell'Armonia che ho vissuto nella mia famiglia e nel mio ambiente ... quella felicità e quell'Armonia cui sarà necessario convergere, se non vogliamo rischiare l'autodistruzione del nostro pianeta e, quindi, l'invivibilità individuale e sociale. Non si tratta più di paventare catastrofismi. Si tratta che da adesso stiamo sperimentando i presupposti di un catastrofismo (antropologico-politico e naturalistico) già in atto, generalizzato e in spaventosa crescita.

E cosa lasciamo di buono alle nuove generazioni?... paure ed angosce oppure migliori prospettive e concrete speranze?... È assolutamente necessario ed urgente aumentare il grado di genitorialità sana ed esaltante, nella famiglia e nelle comunità così come nella società e negli Stati. Principalmente la sana genitorialità potrà contribuire a salvare le persone e l'intero universo-mondo!

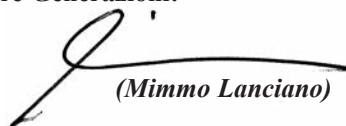
La mia è ormai una generazione di ultracinquantenni che sta oltrepassando (bene o male) il guado esistenziale e vive momenti di verità quale l'età, ad un certo punto, esige. Perciò, non posso non essere chiaro e sincero (come d'altra parte personalmente lo sono stato, sempre ovunque e comunque, persino scomodo ed inascoltato quanto martirizzato) sul presente e sul futuro così come ho cercato di esserVi sincero e il più possibile completo sul passato che ci riguarda da vicino.

Se il discorso sulla felicità e l'Armonia è stato finora chiaro ... allora avete avuto indicazioni tali da poter condurre un'esistenza assai frugale, semplice, pura, onesta, intensa interiormente e/o socialmente, solidale e, possibilmente, altruistica, sinergica, umanitaria e piena di amore-Amore. Sono questi Valori-Walori (e quelli ad essi attinenti) che possono salvare il mondo e la nostra stessa vita-Wita. Il resto è consequenziale.

L'AUGURIO

L'augurio che faccio, di vero cuore, a tutti Voi è che possiate essere veramente in tenace salute psico-fisica e costantemente felici ed in Armonia. Altro non è il caso di dirVi se non che Vi voglio veramente bene. Vi voglio bene per Voi stessi e per il ruolo che avete nel perpetuare al meglio le Generazioni ed i Popoli.

Vi voglio tanto tanto tanto bene e "tifo" per Voi e per le Vostre Generazioni!



(Mimmo Lanciano)

EREDITÀ & FUTURO

Inizio a scrivere alle ore 08,19 di lunedì 05 marzo 2007 al tavolo del salotto della casa coniugale di Agnone, mentre il sole è già alto in questo inverno "non-inverno" (quale si ricorderà uno dei più miti - dicono - degli ultimi duecento anni, qui finora senza neve e nemmeno pioggia).

Premessa

Ieri ho compiuto 57 anni, così come si è concluso il 57° Festival della Canzone Italiana di Sanremo, mentre la luna diventava rossa in una eclissi che da noi si rinnoverà tra parecchi anni.

Come ho già evidenziato in altra pagina, l'età di una persona esige (sempre, ma specialmente dopo i 50 anni) il più possibile **verità verità verità** su tutte le cose. Pure per tale motivo (e giunto finalmente alle "**Conclusioni**" di questa "**Lettera-Libro**" assai corposa ed articolata), non posso che parlarVi e scriverVi con il cuore in mano, con estrema sincerità ed infinito amore.

**Per amor di verità...
per verità d'amor!...**



EREDITÀ

Ritengo che, dopo tutte queste pagine, sia possibile trarre una qualche conclusione riguardo i valori tramandati a noi dalle precedenti Generazioni. Sono, più o meno, gli stessi valori che, a mia volta, intendo segnalarVi per come considerati ancora validi, nonostante i travolgenti cambiamenti del Mondo e della Società attuali.

Ma, nonostante tutti gli stravolgimenti, alcuni valori (che hanno sostenuto le Generazioni da cui proveniamo) restano fondamentali e portanti per il presente e per il futuro.

Per quanto riguarda le generazioni Lanciano-Menniti e le generazioni dei MIEI VIP, delle altre famiglie e di altri personaggi riportati o evidenziati in questi sette volumi, il primo dei valori-base che mi sentirei di raccomandare alle nuove generazioni è **l'onestà**.

L'onestà primo martirio, prima felicità!

L'esperienza storica dei millenni (da che mondo è mondo), l'esperienza della mia famiglia (così come di altre da me conosciute) e la mia stessa esperienza personale dimostra e conferma che **l'onestà è sì il primo martirio...** ma è altresì, paradossalmente, **fondamento della felicità e dell'Armonia**. La scuola di martirio dei miei Genitori è ancora tremendamente valida ed attuale. E lo sarà ancora e sempre, purtroppo, visto e considerato che oggi come oggi è aumentato parossisticamente il vortice sociale verso alcune negatività la cui spirale tende a travolgere e persino ad annientare chi intende mantenersi onesto. E c'è una vera e propria congiura contro la felicità e l'Armonia. Comunque sia, ci possiamo accorgere, giorno per giorno, come e quanto sia sempre più difficile esercitare **“l'onestà onestà”** in siffatta società che straripa in una globalizzazione competitiva che sarà ingovernabile fino a quando persisteranno le troppo forti ingiustizie e divaricazioni... almeno fino a quando non sarà una **“globalizzazione sinergica e collaborativa”**! Tuttavia, non abbiamo e non avremo scelta... *l'onestà è in via di estinzione?*...

Ma sarà, comunque, necessario e indispensabile che ci sia sempre ed ovunque qualcuno disposto a **testimoniarla** caparbiamente ed irrinunciabilmente, nonostante le tribolazioni ed i martirii!!!!...

Dunque, l'onestà (benché primo martirio) resta pur sempre il primo fondante valore di riferimento in questo **“Libro-Monumento”** come base insostituibile (**“conditio sine qua non”**... condizione senza la quale...) ed **indispensabile per convergere verso la felicità e l'Armonia!**

Attenzione!... Si possono ereditare pure volontari o involontari equivoci, dubbi (sospetti e persino calunnie) quando non risentimenti ed odii!

Nel “*Corso di preparazione alla morte*” (che ho tenuto in Agnone dal novembre 1996 al febbraio 1997) è emersa la sollecitazione (contenuta già in libri antichi) di non lasciar intervenire la notte senza aver chiarito i dubbi con chicchessia. La notte, in questo senso, può significare la morte, non soltanto, quindi, la fine di una giornata operativa ma anche la fine di un’esistenza. Nei limiti del massimo possibile dovremmo cercare di chiarire tutto con tutti, poiché altrimenti i dubbi, i sospetti e altre cose del genere possono pesare come macigni nella vita delle persone e delle famiglie oneste o che tali si ritengono. Come ho già evidenziato alla pagina 18 di questo stesso Settimo Volume (trattando della “*Perdonanza Universale*”), personalmente resto a disposizione di chiunque pensi di avere una qualche ombra di dubbio per qualsiasi cosa che mi riguardi e che vada chiarita. Io farò altrettanto, dal momento che mi piace (ed è doverosa per il bene di tutti) la massima correttezza.

Non tramonti, quindi, né il sole né la vita su alcun equivoco, dubbio o sospetto! La pace, la serenità, la felicità e l’Armonia sono beni troppo (oserei dire) supremi ed ineguagliabili per restarne senza anche un solo minuto!

LO STARE IN ARMONIA È LA GIOIA PIÙ GRANDE CHE CI SIA!

INNO ALLA GIOIA
Ludwig van Beethoven *arr. G. Ferracin*

Allegro assai (A) Allegro (B)

The musical score is presented in a standard format with seven staves. The top staff is for Soprano fl 1, followed by Soprano fl 2, Contralto fl, Tenor fl, Xylophone, Guitar, and Keyboard. The score is divided into two sections, A and B, with a tempo change from Allegro assai to Allegro. Dynamics are indicated by 'p' (piano) and 'f' (forte) or 'ff' (fortissimo). The key signature is one flat (B-flat major).

Colonna sonora - Prime note dell’INNO ALLA GIOIA di L. van Beethoven che è anche l’inno ufficiale dell’Unione Europea. Per tutti Voi voglio che si realizzi la massima gioia!

Carissimi Lettori!

Carissimi Familiari, Parenti ed Amici!

Carissime presenti e future Generazioni!

Devo e voglio, intanto, precisarVi che tutto ciò che è contenuto in questa pur lunga “*Lettera-Libro*” non è che il 30% (trenta per cento) di ciò che avrei voluto scriverVi. Ma (come ho detto all’inizio del Primo Volume) queste pagine altro non sono che un semplice tentativo di fornirVi un minimo “*Orientamento*” sui temi della nostra famiglia, della parentela e della società attinente ai periodi considerati. E non poteva essere altrimenti, visti i limiti complessivi cui sono costretto, mio malgrado. Comunque sia, spero (ancora e sempre) che tutto questo mio sforzo Vi sia utile. Chi, poi, intende approfondire ha la possibilità di non partire da zero ma almeno da poco più.

Le eredità generali

“**Che cosa resterà di noi?**” mi chiedevo alla pagine orarie 6-8 dell’opuscolo “*Lettere al Futuro*”. Che cosa riusciamo a tramandare, come memoria e risultati utili, alle nuove Generazioni?...

A ben vedere, non esiste un’unica eredità, ma eredità molteplici come molteplici sono le persone che riescono (più o meno) a tramandare... anche se poi, complessivamente, l’eredità è quella che fa rima con una ben determinata “**civiltà**” (ossia, la sintesi di un’epoca riferita ad un popolo, come ad esempio quello italiano oppure all’intero Occidente ed Oriente, al Nord e al Sud, come va di moda asserire adesso, non so con quanta e quale pertinenza e saggezza).

Dunque, non c’è una sola eredità, ma almeno tante... quante ricadono a motivo della nostra inevitabile appartenenza (spesso anche nostro malgrado) o a motivo dei nostri interessi volontari.

L’eredità genitoriale

Già di per se stessa la eredità che mi proviene dai miei Genitori non può essere considerata soltanto unica o unitaria, cioè appartenente ad entrambi, dal momento che sono due distinte persone, per quanto unite da 58 anni di matrimonio. Per tutto ciò che riguarda me personalmente, due sono gli aspetti principali ereditati da entrambi i miei Genitori: **la casa** (cioè l’alloggio popolare, elemento economico-affettivo) e **l’esempio** (cioè i valori condivisi, elemento esperienziale) come ho descritto a suo tempo, negli appositi precedenti capitoli. Per il resto, mio padre e mia madre erano persone distinte, con propri caratteri, stili e filosofie di vita (anche se spesso ed ovviamente coincidenti). Per cui, da ognuno di loro ho avuto **una diversa eredità spirituale** (che posso comunque considerare complementare o rafforzativa l’una dell’altra e viceversa).

La genitorialità

Ciò che ha contribuito a dilatare (opportunamente, dico ancora) le pagine di questa “*Lettera-Libro*” è l’aver esteso il discorso dalla genitorialità dei miei personali e naturali “**Genitori**” alla

genitorialità sociale come concetto pure universale che ci riguarda tutti indistintamente tutti, anche se in vario modo. Infatti, è **genitore chi genera**. Ed il generare, come già detto altrove, non appartiene soltanto al naturale far venire alla luce, far nascere figli di carne e ossa, ma a qualsiasi tipo di **“creatività”** (preferibilmente utile e positiva). Per cui si è padri e madri di un sorriso così come di una grande scoperta scientifica. Quindi, **il creare è dare**. E il dare è già di per se stesso un travaso individuale, generazionale, sociale o umanitario. Cioè chi si esprime, chi dà... automaticamente forma una **“eredità”** momentanea ed indiretta oppure solenne, rimarcevole o rimarcata, il più possibile duratura nel tempo e nello spazio.

Ed ecco che **ogni nostra azione si tramuta (consapevolmente o inconsapevolmente) in... “eredità”**. Magari, se ci pensassimo bene o meglio, avremmo la possibilità di agire in modo tale da stare attenti a lasciare, tramandare, donare, far ereditare al nostro massimo possibile cose positive ed utili alla singola persona così come alla famiglia o società di appartenenza e all'intera Umanità.

Le eredità di questa “Lettera-Libro”?... Molteplici INPUT!

Va da sé, perciò, che pure in questo **“Libro-Monumento per i miei Genitori”** (vera e tormentata mia Odissea!) sono contenuti **innumerevoli tipi di INPUT** come eredità, anche se il fine è identico: trasmettere la meravigliosa invenzione che la Natura ha fatto per noi, i **genitori** e la **genitorialità diffusa**. Cosicché (descrivendo i miei Genitori, i miei Vip e tutti gli altri valori ideali o personificati) ho cercato di dare un minimo **“orientamento”** sugli innumerevoli tipi di eredità (positiva o negativa) che spesso, volenti o nolenti, accettiamo con piacere o siamo costretti ad accettare e a subire. Spero che sia gradevole e gradita l'eredità contenuta in questa **“Lettera-Libro”**. Erano e sono comunque questi del maggiore gradimento possibile gli scopi e i significati di tale mio umilissimo ma faticosissimo sforzo inter-familiare, inter-generazionale.

Il “saggio finale” dell'eterno alunno

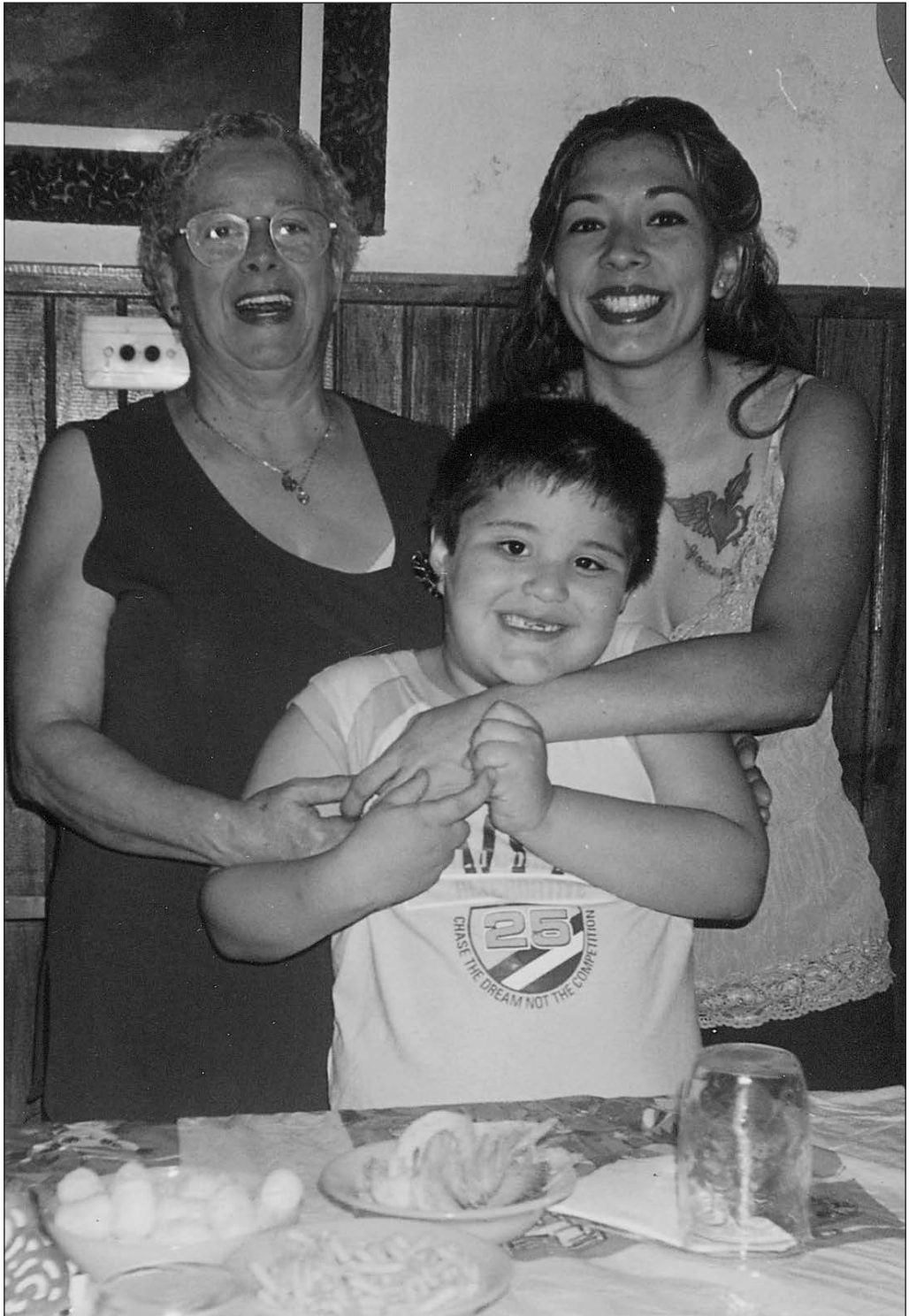
In quasi tutte le scuole di ogni genere, ordine e grado, si realizza (spesso ogni anno, oppure al completamento del corso di studi) il cosiddetto **“saggio finale”**, ovvero un assaggio, un esempio, una dimostrazione di ciò che l'alunno, l'allievo (in modo individuale) o gli alunni, gli allievi (in modo collettivo) sono riusciti ad apprendere.

Ebbene, sapete che io mi considero e sono un **“eterno alunno”**. Questo **“Libro-Monumento per i miei Genitori”** è come se fosse il **“saggio finale”** con cui si conclude un ben determinato (e felice, nonostante tutto) periodo della mia vita personale, familiare e sociale. D'ora in poi si apre un altro importante periodo della mia vita... la **“psiko-nautika”**... un altro tipo di viaggio... di ITER.



La mia eredità

Come ho evidenziato alle pagine 11 e 12 di *“Prima del Silenzio”* (1995), l’eredità che intendo lasciare a tutti è la mia stessa vita nel valore spirituale ed esperienziale del mio ITER (viaggio esistenziale). Come *“eterno alunno”* lascio forse *“scarabocchi”* ma sono scarabocchi pieni di affetto per tutte le persone che amo e che mi amano. Il resto non è vera eredità... è soltanto utilizzazione esistenziale, quale può essere necessaria per la dignità personale e/o coniugale. La mia, dunque, è eredità di affetto e di valori (in gran parte, a loro volta tramandatimi). Il simbolo di questa eredità può essere considerato questa fotografia che raffigura mia cognata **Carmen** (moglie del mio defunto e mai-conosciuto fratello Giuseppe) mentre legge il mio libro *“Prima del Silenzio”* e le *“Poesie”* di mio fratello Vincenzo. Nella pagina seguente mia cognata **Carmen** con la figlia **Claudia Karina** e il nipotino **Luca Bruno José** (6 anni il 20 gennaio 2006, data della foto). **Riportando queste due foto è come se Vi tenessi presenti tutti, indistintamente tutti, miei carissimi Eredi, Familiari, Parenti ed Amici!**



Alcuni esempi di **EREDITÀ SOCIALI**

Il Presente ed il Futuro sono figli del Passato... ragion per cui non possiamo ottenere buon presente e miglior futuro senza tener conto del passato. E come se il Passato fosse il Nonno del Futuro ed il Padre del Presente!

Ovviamente le eredità genitoriali, familiari e sociali avute dal passato sono positive e negative. Va da sé che dovremmo puntare su quelle positive per *“guarire”* il più possibile quelle negative. È, altresì, ovvio che sarebbe troppo lungo fare un elenco completo di tutte le eredità storiche e sociali. **Qui mi sembra sufficiente evidenziarne qualcuna per offrire un orientamento minimo ed indicativo su cui lavorare per riflettere almeno sui compiti che aspettano soprattutto le future generazioni. L'ideale ottimale sarebbe impegnarsi in quei settori più urgenti ed indispensabili... tuttavia qualsiasi campo d'azione su cui lavorare positivamente è sempre gradito!**

Calabria Prima Italia

Per quanto ci riguarda più da vicino, da calabresi o da italiani, possiamo far riferimento al prezioso patrimonio della **“Calabria Prima Italia”**. Ne rappresento una utile indicazione riproducendo il frontespizio del libro **“Calabria the first Italy”** pubblicato nel 1939 da Gertrude Slaughter negli Stati Uniti. Ho *“scoperto”* l'esistenza di tale libro nell'estate 2006 navigando in Internet per cercare elementi utili per il mio progetto **“Calabria Prima Italia”**. Ho poi chiesto al professor **Lorenzo Viscido** (originario di Squillace e docente in una Università di New York, USA) di acquistarmene copia. Cosa che ha fatto, in modo tanto gentile quanto generoso, donandola poi a beneficio di tutti, nel gennaio 2007, alla Biblioteca Calabrese di Soriano Calabro, fondata e diretta dal professor Nicola Provenzano, il quale, a sua volta, mi ha fatto avere (con lodevole puntualità e sollecitudine) la copia fotostatica di tale libro dopo alcuni giorni soltanto. **Lavorare per il progetto “Calabria Prima Italia” sarebbe utile ed auspicabile!**

Origine dei Lanciano

Per quanto riguarda l'ipotesi da me intuita e formulata che noi Lanciano possiamo provenire dal popolo dei Sami (detti comunemente Lapponi), la storia umana può riservare delle sorprese... come l'ipotesi (alquanto probabile), ad esempio, secondo cui alcuni abitanti dell'odierna città cinese di Liqian possano derivare dai soldati romani giunti in quelle remote regioni tra il 53 e il 36 a.C.. Ne ha dato notizia *“Il Giornale”* di mercoledì 7 febbraio 2007 alla pagina 18 - Cronache che qui di seguito riproduco parzialmente. La mia forse non è un'ipotesi peregrina!

Le emergenze del nostro pianeta

Già nel 1992 (alla pagina 13 della Presentazione al romanzo di Rosa Gallelli *“Spiragli da una*

bocca di lupo”) così scrivevo riguardo i problemi del nostro pianeta... **“Il 1992 ... è anche l’anno della prima e più grande Conferenza Ecologica di Rio de Janeiro, dove si sta discutendo ancora mentre scrivo. Riusciranno i Governi del Mondo a salvare il pianeta dall’autodistruzione? Speriamo proprio di sì: non c’è alternativa, altrimenti”.**

Innumerevoli sono i problemi che la nostra attuale generazione ha ereditato da quelle precedenti. Alcuni di questi problemi sono diventati, nel frattempo, vere e proprie emergenze che rischiano, aggravandosi, di mettere a repentaglio la stessa esistenza del nostro pianeta e, quindi, persino del genere umano. **Il clima**, ad esempio, è un’emergenza che su tutte sta assumendo proporzioni tali da allertare indistintamente tutti, ricchi e poveri, buoni e cattivi, poiché ne saremo indistintamente tutti danneggiati (**tutti perdenti**, come ho evidenziato fin dal Primo Volume). Le prospettive sono davvero allarmanti e ci vorrebbe la volontà di tutti, indistintamente tutti per riequilibrare il sistema ambientale e sociale, allontanando l’autodistruzione. Per dare una pallida idea della situazione, riproduco alcuni titoli di articoli giornalistici riferiti al gennaio 2007.

Temi esistenziali

L’esperienza sociale ci tramanda (fin da quando esistono gli esseri umani) un’infinità di tematiche esistenziali, alcune delle quali irrisolte come il problema della sofferenza e della morte, specialmente se è visto nel rapporto tra le generazioni, come ad esempio tra genitori e figli. Emblematico resta, in questi ultimi 3-4 anni, in particolare nella cultura italiana, **l’esperienza del morire** dimostrata dal noto giornalista fiorentino Tiziano Terzani, al quale si riferisce il titolo dell’articolo pubblicato dal quotidiano Nuovo Oggi Molise alla pagina 36 di domenica 20 agosto 2006. Devo ad Imelda Bonato la conoscenza della vicenda di Tiziano Terzani.

Temi economici

Infiniti sono pure i problemi socio-economici che travagliano il pianeta in generale e in particolare singoli popoli e, specialmente, le generazioni presenti e future (i più colpiti sono come sempre bambini, giovani, anziani e quanti non hanno sostegni, protezioni o difese). Il costo del denaro è altissimo e per molti addirittura inaccessibile e proibitivo. Ne so pure io qualcosa con i prestiti ottenuti per la preparazione e la realizzazione di questo **“Libro-Monumento”**. Nel mondo del lavoro il precariato e l’insicurezza sono diventati la norma e tutto ciò contribuisce ancora di più a penalizzare enormemente le nuove generazioni ma anche la stessa demografia delle nazioni e, quindi, la famiglia come garante di continuità umana. **E tutti parlano di famiglia!...**

Rapporti con le Religioni (in particolare, per l’Italia, con il Vaticano)

Nel bene e nel male quasi tutte le Religioni sono una cosa molto seria. Per l’Italia, specialmente, il Cattolicesimo storico e politico è un problema con cui misurarsi e fare i conti, soprattutto su taluni aspetti assai delicati. Non è questa la sede nemmeno per accennarne... ma, per dare un’idea di che cosa sia la Chiesa Cattolica per tutto il mondo dove essa ha notevole influenza... riproduco l’illustrazione di Dariush Radpour pubblicata dal quotidiano torinese La Stampa alla

pagina 35 (Lettere e Commenti) di mercoledì 31 gennaio 2007 a proposito della proposta di legge del Governo Italiano per regolamentare e tutelare le cosiddette “**unioni di fatto**” o “**diritti dei conviventi**” (pacs-dico). Troppa ideologia uccide la “**Civiltà dell’Amore**”!

Proverbi

Uno dei patrimoni più validi ed efficaci, ereditati, in termini assoluti, dalle generazioni che ci hanno preceduto, è, senza dubbio, quello dei “**proverbi**”. Secondo me sono talmente importanti che andrebbero studiati a scuola oltre che insegnati dalle famiglie. Personalmente, più vado avanti con l’età e più li trovo tanto veri quanto utili. Il tutto, ovviamente, va somministrato “**cum grano salis**” (con un grano di sale), cioè con l’eterno, insuperato ed insuperabile “**buon senso**”!

Storia dell’emigrazione italiana

“**La Storia è maestra di vita!**” esclama un antico adagio. Ed è vero. Lo sapevo già dai banchi di scuola ma ne ho prova e riprova ogni giorno di più, specialmente seguendo le attuali e turbolente vicende locali, continentali e mondiali. Penso che (dopo lo studio della salute delle persone, degli animali e dell’ambiente) sia assolutamente necessario, indispensabile curare lo studio attento e il più possibile indipendente della Storia. La Storia vista in tutti i suoi aspetti. A volte studiando un solo aspetto, per capirlo bene e meglio, è necessario studiare tutti gli altri aspetti attinenti o correlati. Ad esempio, studiando la “**Storia dell’emigrazione italiana**” si arriva a capire tutto ciò che sta prima, durante, dopo e attorno a tale fenomeno più o meno mondiale, oltre che italiano. La Storia quindi, contiene (in generale e in dettaglio) la spiegazione non soltanto del passato ma anche del presente con le proiezioni future. **La Storia è, in definitiva, una delle più preziose eredità umane e sociali.**

Riproduco, più avanti, la copertina del grosso volume “**Storia dell’emigrazione italiana - Partenze**” donatomi, assai gentilmente, nel gennaio 2007, dall’Istituto Scolastico Comprensivo (materne, elementari e medie) “**Aldo Moro**” di Guardavalle (CZ), omaggio controfirmato dall’amico giornalista ed ex-insegnante Valentino Ussia. Tale Istituto realizza ormai da 6 anni una spettacolare e voluminosa rivista incentrata su “**Scuola e Territorio**” di cui mi è stata partecipata qualche copia, da me sempre assai apprezzata.

UN VECCHIO CHE MUORE È UNA BIBLIOTECA CHE BRUCIA

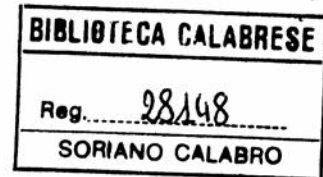
“**Un vecchio che muore è una biblioteca che brucia**” è un proverbio del Mali (nazione africana) ed è stato citato da Felipe Gonzalez (ex Primo Ministro di Spagna) in un articolo pubblicato martedì 20 luglio 1999 dal quotidiano italiano “**La Repubblica**” a pagina 1 con eguale titolo e alla pagina 13 (la continuazione) con il titolo “**Una società moderna difende gli anziani**”.

CALABRIA

THE FIRST ITALY



BY
GERTRUDE SLAUGHTER



1939

THE UNIVERSITY OF WISCONSIN PRESS
MADISON

18 Cronache

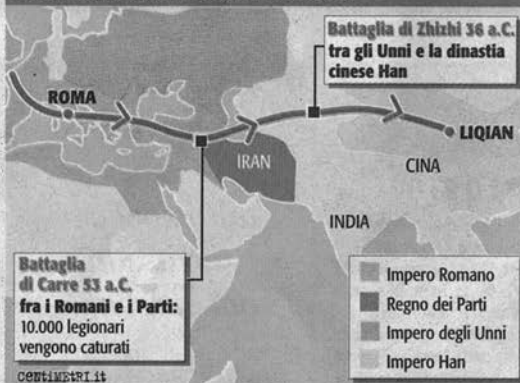
«Fateci il test del Dna Noi cinesi discendenti della legione romana»

Eleonora Barbieri

● A scuola la chiamano «capelli gialli». Gu Meina è bionda e i suoi genitori, ormai, si sono rassegnati. Quando era appena nata, sei anni fa, suo padre Jianming non ci credeva: come poteva essere sua figlia? Lui è cinese, sua moglie pure. Abitano a Liqian, nel Nord-Ovest del Paese, quasi al confine col deserto del Gobi. Allora, quando aveva soltanto un mese, hanno provato a rasarla a zero: niente, quei capelli sono rimasti sempre biondi. Poi qualcuno ha detto a Gu Jianming che la spiegazione, forse, era da un'altra parte: un po' nella storia, un po' nella leggenda. Di quelle che ti danno la forza di andare a scuola e rispondere: «Sì, perché io discendo dai Romani». Gli antenati della cinese bionda sono gli uomini di Crasso, quella legione perduta nelle regioni d'Oriente, nel 53 avanti Cristo. Legione leggendaria, anche se molto barbara e poco romana. E questo spiega i capelli gialli.

Gli abitanti di Liqian e dintorni sono diventati un laboratorio: 93 di loro hanno accettato di far esaminare il loro Dna, per scoprire chi siano davvero i loro antenati. C'è

LA LEGIONE SCOMPARSA



già chi ha messo le mani avanti, come il genetista Xie Xiaodong: «Anche se fossero davvero i discendenti dei Romani - ha spiegato al quotidiano britannico *Telegraph* - non è detto che i loro avi siano proprio quei legionari». Quelli che, dopo la battaglia di Carrhae, sono scomparsi. Era il 53 avanti Cristo: Crasso, triumviro con Cesare e Pompeo, affronta i Parti. Ha quasi 40mila soldati, perde: per metà (incluso Crasso) è un massacro, diecimila si salvano, altrettanti sono catturati. Poi però nessuno ne parla più, per 17 anni. Fino a quando, nel 36

Gli abitanti di Liqian, e capelli biondi: l'esca



OCCHI VERDI Un uomo di Liqian

avanti Cr oggi è l' l'esercito tra con q cinese Ha ne comp che com di pesce» studioso Oxford, è falangi ro ni sono i Crasso. S

8 **Primo Piano** LA STAMPA
MARTEDÌ 30 GENNAIO 2007

FOCUS CLIMA IL SUMMIT A PARIGI

Inquinato e rovente il mondo nel 2100

Gli scienziati ai politici: "Agire ora, prima che sia tardi"

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 32 - Numero 6 € 1,00 in Italia

domenica 7 gennaio 2007

SEDE: 00147 ROMA, Via Cristoforo Colombo, 90

tel. 06/49821, fax 06/49822923

Sped. in abb. post. art. 1 legge 46/04 del 27 febbraio 2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità:

A. MANZONI & C. Milano - Via Nervesa, 21 - tel. 02/574941

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Portogallo, Spagna € 1,20
(Azores, Madeira, Canarie € 1,40); Grecia € 1,80; Austria, Belgio,
Francia (se con D o il Venerdì) € 2,00; Germania, Lussemburgo,
Monaco P., Olanda € 1,85; Finlandia, Irlanda € 2,00; Albania
LeK 290; Canada \$1; Costa Rica Col 1.000; Croazia Kri 15;

Danimarca Kr 15; Egitto EP 15,50; Malta Centa 53; Marocco
MDM 24; Norvegia Kr. 10; Polonia Pln 1,40; Regno Unito Lst. 1,30;
Repubblica Ceca Kc 56; Slovacchia SKK 71; Slovenia Slt. 290
(€ 1,17); Svezia Kr. 15; Svizzera Fr. 2,80; Svizzera Tlc. Fr. 2,5
(con il Venerdì Fr. 2,00); Tunisia TD 2; Ungheria Ft. 90; U.S.A. \$1.

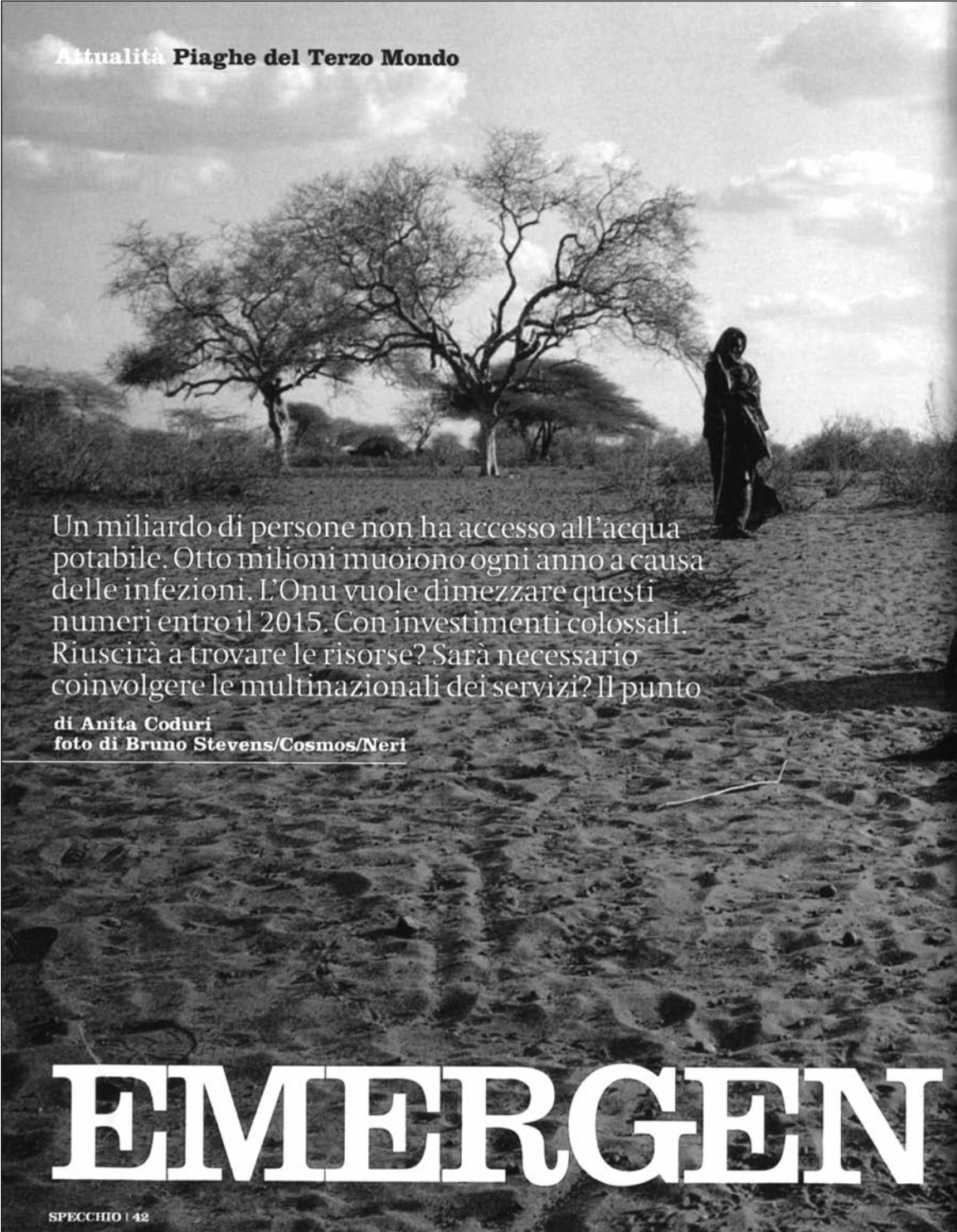
www.repubblica.it * SA-1F

Il rapporto Ue prevede un futuro drammatico: migliaia di vittime per il caldo, siccità al Sud, il turismo che si sposta al Nord

Clima, l'allarme dell'Europa

"Catastrofe nel Mediterraneo: Italia e Spagna rischiano di più"

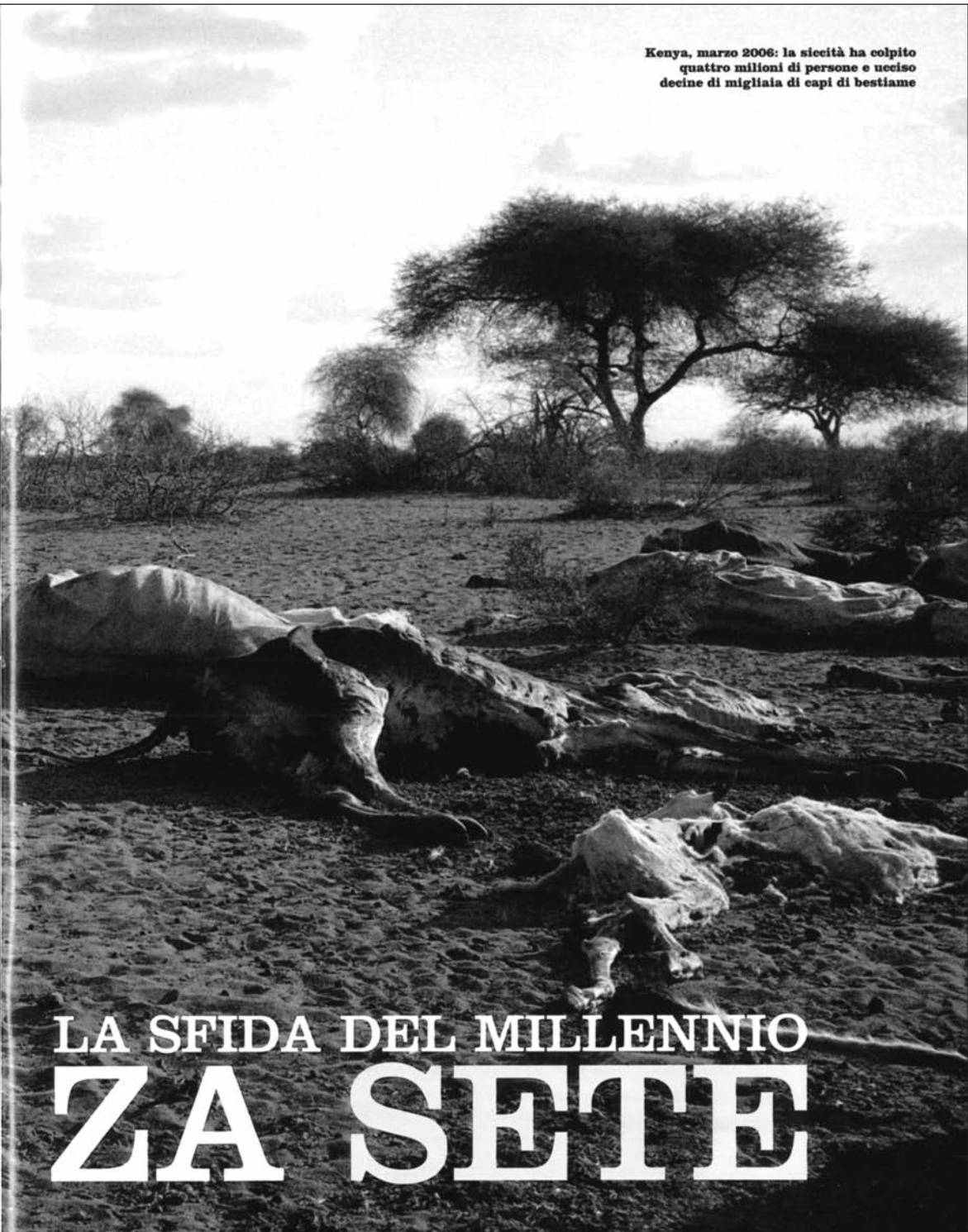
Attualità **Piaghe del Terzo Mondo**



Un miliardo di persone non ha accesso all'acqua potabile. Otto milioni muoiono ogni anno a causa delle infezioni. L'Onu vuole dimezzare questi numeri entro il 2015. Con investimenti colossali. Riuscirà a trovare le risorse? Sarà necessario coinvolgere le multinazionali dei servizi? Il punto

di Anita Coduri
foto di Bruno Stevens/Cosmos/Neri

EMERGENZA



Kenya, marzo 2006: la siccità ha colpito
quattro milioni di persone e ucciso
decine di migliaia di capi di bestiame

LA SFIDA DEL MILLENNIO ZA SETE

NUOVO oggi MOLISE
Domenica 20 Agosto 2006

PLATEA estate

36



Parla di cosa
un padre
non ha mai
detto al figlio
E viceversa

È UNA delle più interessanti new entry nella classifica dei libri più letti in Italia. Ma è anche uno degli argomenti sociali più trattati: il rapporto, spesso difficile, tra padre e figlio.

A parlarne è Tiziano Terzani nel suo «La fine è il mio inizio». Un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita» (*Edizione Longanesi, prezzo 18,60 euro*). Tiziano Terzani, sapendo di essere arrivato alla fine del suo percorso, parla al figlio Folco di cosa è stata la sua vita e di cosa la vita: «Se hai capito qualcosa la vuoi lasciare lì in un pacchettino», dice. Così racconta di tutta una vita trascorsa a viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. E cercando il senso delle tante cose che ha fatto e delle tante persone che è stato, delinea un affresco delle grandi passioni del proprio tempo. «Se mi chiedi alla fine cosa lascio, lascio un libro che forse potrà aiutare qualcuno a vedere il mondo in modo migliore, a godere di più della propria

conclude nella serenità di chi è pronto ad affrontare una nuova grande avventura con la consapevolezza di avere vissuto intensamente e di poter trasmettere un'eredità, non solo di fatti e ricordi personali, ma anche e soprattutto di riflessioni, sentimenti e ideali.

Ecco allora che, nel ritiro di montagna all'Orsogna, Tiziano e Folco si siedono sotto un vecchio albero e dialogano della vita passata, delle passioni, dei successi e delle difficoltà del lavoro, della famiglia e dei divertimenti. Terzani racconta momenti della sua vita di cui non aveva mai parlato nei libri precedenti: l'infanzia in un quartiere popolare di Firenze, la povertà della famiglia d'origine, gli studi all'ateo, i primi pantaloni lunghi di velluto comprati a rate, l'incontro con la moglie Angela, compagna di tutta una vita, la scoperta dell'amore per i viaggi e per la Cina, gli anni all'Olivetti, il praticantato a Il Giorno di Milano diretto da Italo Pietra.

L'ultima opera scritta dal giornalista prima di morire «La fine è il mio inizio», il testamento di Terzani

un'impennata di vendite dopo la morte dell'autore il 28 luglio di quell'anno. Se si pensa allo spriti iniziali che ha avuto invece quest'ultimo, la cifra di un milione è realistica. Dalla casa editrice non lasciano trasparire nulla, ma il caso Terzani non è soltanto una questione di copie vendute: raggiungere cifre simili con un libro così profondo è motivo di orgoglio civile.

«E se io e te ci sedessimo ogni giorno per un'ora e tu mi chiedessi le cose che hai sempre voluto chiedermi e io parlassi a ruota libera di tutto quello che mi sta a cuore dalla storia della mia famiglia a quella del grande viaggio della vita?»; con queste parole Tiziano Terzani invita il figlio Folco ad ascoltare il suo ultimo racconto. Nasce così «La mia fine è il mio inizio», una

biografia parlata in forma di dialogo, ma anche il testamento di un padre che cerca di trasmettere al figlio l'essenza di quello che ha imparato nella vita. L'ultimo libro che il giornalista e scrittore fiorentino ci ha lasciato è l'ultima tappa di un lungo cammino per il mondo alla ricerca della verità, l'ultimo capitolo di un'esistenza ricca di passioni, avvenimenti e d'amore, che si

Primo piano
molise

Quotidiano d'informazione del Molise
distribuito nel Lazio e in Abruzzo

Con LA STAMPA nelle province di Campobasso, Isernia e in alcuni centri di Chieti

Abbonamenti: il sabato con l'inserto "Specchio" euro 1,30

70219

9 771970 147002

Lunedì 19 febbraio 2007

Anno VIII N° 49 - Euro 1,00

E' uno dei maggiori problemi in cui si imbattono le aziende

Tassi bancari, maglia nera assegnata a Molise e Calabria

primo piano
molise

3

Lunedì 6 marzo 2006

Costo del credito

I tassi più alti pagati in Molise



cezione, anzi. Prima del Molise c'è la Calabria con i tassi più alti in assoluto, e dopo il Molise, Basilicata e Sardegna o Di qui le difficoltà anche per investire in nuove attività e per credere in nuovi progetti a livello imprenditoriale.

V.r

CAMPOBASSO. Tassi d'interesse troppo alti. A lanciare l'allarme sono gli utenti molisani.

Già in passato, più volte anche da analisi statistiche è emerso come i tassi d'interesse della banche in Molise siano fra i più alti in Italia.

Una situazione, purtroppo, che si riscontra in genere nel centrosud. E il Molise non fa ec-

CORRIERE DELLA SERA
magazine

QUESTIONE GIOVANILE

**GENERAZIONE
PRECARIA**

Un tema che infiamma la Francia.
E che il prossimo governo italiano,
qualunque sia, non potrà ignorare:

Julie Coudry, 27 anni,
leader della
«rivoluzione» francese.

TV MAGAZINE

Tutti i programmi
e la guida ai film
a pagina 127

NUOVO oggi MOLISE
Mercoledì 5 Aprile 2006

Pagina 5

CAMPOBASSO

ELEZIONI - La nostra inchiesta

Gli abitanti di Isernia esprimono le loro aspirazioni

Per i giovani un unico grido: lavoro, lavoro

Le richieste dei ragazzi indirizzate alla classe politica a pochi giorni dal voto

L'INTERVISTA

Il sociologo Touraine: "Un neolaureato ha prospettive peggiori dei genitori. È un cambio epocale"

"I giovani spaventati dal futuro la protesta diventerà più dura"

delle banlieues c'è stata una prima discussione intorno al nostro modello. Gli studenti non sono isolati perché la posta in gioco va oltre il Cpe: si tratta di capire in

che paese vogliamo vivere».

Lei in quale paese vorrebbe vivere?

«Sono fiducioso. La Francia potrà crescere anche grazie al

l'attuale crisi. Questo movimento può essere l'occasione per aprire un reale spazio pubblico nel quale discutere di un'alternativa al neoliberalismo imperante. Il



Illustrazione di Dariush Radpour - Pag. 35 de La Stampa di mercoledì 31 gennaio 2007

CARLO LAPUCCI

DIZIONARIO DEI

PROVERBI

ITALIANI



LE MONNIER

Comitato nazionale «Italia nel mondo»

STORIA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

A cura di Piero Bevilacqua, Andreina De Clementi e Emilio Franzina



Partenze



Donzelli Editore

FUTURO

Che fare?

Realizzare “l’utopia della realtà” e “la realtà dell’utopia”

L’interrogativo “*Che fare?*” ha attraversato secoli e millenni e, finora, in troppi settori strategici per l’Umanità come per le singole persone, non si è trovata la risposta concreta più adeguata o realmente efficace. Però, la buona volontà ha dimostrato (in teoria sempre e qualche volta pure nella pratica) che i metodi e i mezzi ci sono per risolvere gran parte dei problemi che affliggono il genere umano. Purtroppo, la buona volontà si scontra con una realtà negativa assai diffusa la quale, come ho detto all’inizio del Primo Volume, ci rende “**tutti perdenti**”... e perdenti fino al costo della propria salute o addirittura della propria vita e della vita delle persone che amiamo o che ci amano!

Tuttavia, se decidiamo che il male sociale ed ambientale non debba dipendere da noi (come singole persone, come comunità familiare intergenerazionale, come società nazionale o globale) è **tempo di dimostrare che non è più sufficiente essere buoni, onesti e corretti... ma è assolutamente necessario essere il più possibile santi o eroi, cirenei o “stakanovisti” nel darsi da fare perché possano migliorare il nostro ambiente e la nostra Umanità. Non c’è più tempo da perdere!...** Dobbiamo realizzare “l’utopia della realtà” o “la realtà dell’utopia” come amava affermare Franco Basaglia (Venezia 1924-1980), il maggior rappresentante della psichiatria italiana del Novecento... la cui tenace opera ha reso possibile la chiusura dei manicomi.

Per aspera ad astra

Attraverso le asperità fino alle stelle

Attraverso l’impegno tenace, l’amore per il bene e l’intelligenza, l’essere umano ha dimostrato che quando vuole può raggiungere traguardi inimmaginabili. E oggi come oggi l’antichissimo adagio evidenziato (**per aspera ad astra**) si è praticamente realizzato pure alla lettera, nel senso che l’Umanità è riuscita a raggiungere le stelle nel vero senso della parola... anche se, poi, su questo nostro piccolo pianeta restano da risolvere un’infinità di tragedie e problemi indegni della capacità positiva già dimostrata. **Coraggio, comunque, sempre più avanti!...**

Franco Basaglia
L'utopia della realtà

A cura di Franca Ongaro Basaglia

Introduzione di Maria Grazia Giannichedda

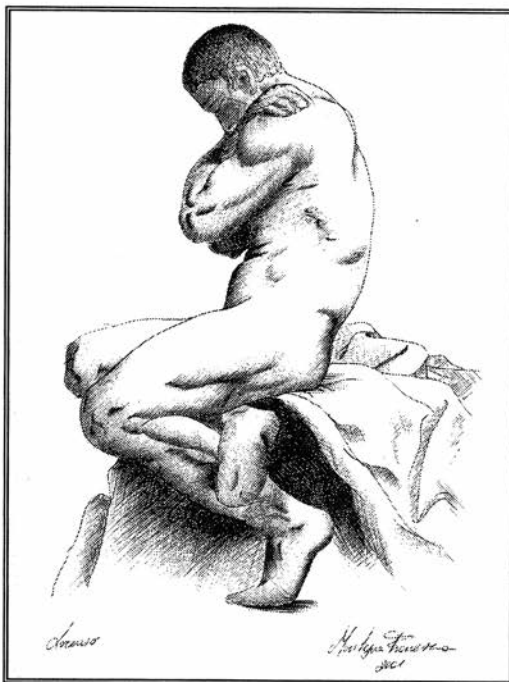
Piccola Biblioteca Einaudi
Psicologia. Psicoanalisi. Psichiatria



ROMILDA CIARDULLO

PER ASPERA AD ASTRA

(Attraverso le asperità fino alle stelle)



la
monolfiera
EDITRICE ALTERNATIVA

Copertina del libro di poesie PER ASPERA AD ASTRA di **Romilda Ciardullo**, residente in Sibari (frazione marittima del comune di Cassano allo Jonio, in provincia di Cosenza). Me l'ha fatta conoscere per telefono la mia "cugina del Lanciano Day" Enza Esposito (figlia di Flora Maria Lanciano). Romilda è pure pittrice e, nonostante abbia perso la vista all'età di 35 anni (adesso è cinquantenne), non ha perso il vigore, la generosità, l'altruismo e la simpatia che la rendono autentica "**donna-coraggio**" anche per il bravissimo figlio adolescente **Alessandro**.

Ed ora impegniamoci tutti

L'incoscienza di taluni e il disonesto opportunismo di altri hanno portato alle attuali emergenze planetarie alcune delle quali stanno per superare la linea di **“non-ritorno”**. Adesso più che mai è necessario l'impegno di tutti per riequilibrare il benessere del pianeta ma anche dei popoli e delle persone. Altrimenti non soltanto saremo (ribadisco ancora una volta) **“tutti perdenti”** ma tutti entreremo nel rischio di distruggere il nostro habitat rendendolo invivibile per gli esseri umani, localmente e globalmente. E non ci sarà migrazione interplanetaria che ci possa salvare!

Dall'unione genitoriale e familiare all'unione dell'Umanità attraverso l'Unione Europea e l'O.N.U.

L'ideale e la vocazione a tenere uniti valori e sentimenti, persone e popoli, sono (tra l'altro) anche utili e necessari esercizi di sopravvivenza. Noi che in prevalenza abitiamo in Europa faremmo bene, anzi meglio, a tenere un atteggiamento quotidiano e storico positivo nella collaborazione e nella solidarietà per amalgamare, in modo più efficace e duraturo possibile, tutti i popoli del Vecchio Continente in una sempre più efficace Unione Europea e, nel contempo, aiutare gli altri continenti a convergere verso la più vera, sinergica unione (dentro l'ONU).

Campi di impegno sociale

I campi (mi piace questa parola che mi riporta ai campi contadini di genitoriale memoria!), i settori di impegno personale e sociale... **“per un Mondo migliore”**... sono molteplici e c'è veramente l'imbarazzo della scelta, sia dentro che fuori le professioni, gli impieghi ed i lavori utili alla propria sopravvivenza e, per esteso, alla società. Giusto per dare un'idea orientativa riporto qui di seguito due miei progetti-proposta: il **SEI (Sindacato Elettori Italiani)** e le **“Città della Salute”** che, tra l'altro, prevedono una **Università della Salute** (possibilmente là dove antichi toponimi stanno a significare che ci sono stati luoghi dove era sviluppato il culto della salute, come attorno ai santuari della Madonna della Salute, Madonna della Sanità, Santissimi medici Cosma e Damiano, Madonna del Conforto, ecc.). Credo nei toponimi-rivelatori!

Il SEI potrebbe essere utile per realizzare una maggiore e migliore partecipazione socio-politica e democratica dei cittadini a tutti i livelli (dall'associazione condominiale al Governo delle realtà comunali, provinciali, regionali, nazionali, continentali). Mentre l'Università della Salute (dentro o fuori la Città della Salute) dovrebbe e potrebbe garantire specialmente la necessaria informazione e l'indispensabile attività preventiva per evitare inutili acciacchi e sofferenze.

Tra tant'altro, il **Sindacato Elettori Italiano** (e/o Internazionali) potrebbe realizzare un Osservatorio Politico-Amministrativo che dovrebbe informare, in modo assolutamente indipendente, i Cittadini-Elettori su pregi e difetti dei Partiti e sul vero operato comparativo dei Governi e di tutti gli altri livelli amministrativi territoriali. Il **“bene comune”** è ovviamente prioritario sia nel progetto-proposta del SEI che nell'idea della Città e dell'Università della Salute.

Rivista
d'informazione
della
Regione Calabria

Pubblicazione Mensile
Anno VII - N. 4 - Aprile 2006

I Calabresi nel MONDO

29 dicembre 2005

E ora impegniamoci tutti



VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

**IL Consultore RENATO TURANO
eletto SENATORE
DELLA REPUBBLICA ITALIANA**

DOSSIER EUROPA

UNIONE EUROPEA

GIUGNO 2005 - N. 36

COMMISSIONE EUROPEA



Il Governo dell'Europa

POSTE ITALIANE S.p.A. - SPEDIZ. IN ABB. POSTALE - 70% DCB ROMA - ANNO XIX - "In caso di mancato receipt, inviare a Ufficio Poste Roma. Romanina per la restituzione al mittente previo addebito".

PIER VIRGILIO DASTOLI JOSÉ MANUEL BARROSO
 JAVIER SOLANA FRANCO FRATTINI GÜNTER VERHEUGEN
 JOAQUIN ALMUNIA DALLA GRYBAUSKAITE
 BENTA FERRERO-WALDNER P. NIKIFOROS DIAMANDOUROS
 GJUS DE VRIES IVOR ROBERTS ENZO MOAVERO-MILANESI
 TOMMASO PADOA-SCHIOPPA FABRIZIO BARBASO
 FERDINANDO NELLI FEROCI GIUSEPPE DE RITA



FRANCESCO MARGIOTTA BROGLIO CARLO JEAN
 PAOLO PONZANO ENZO CHELI STEFANO MICOSI
 FABRIZIO BARCA GIUSEPPE VACCA
 EDMONDO BERSELLI ANDREA PININFARINA
 GUIDO BOLAFFI ANNA MARIA ARTONI
 BENIAMINO QUINTIERI GUGLIELMO EPIFANI
 GIANCARLO CASELLI FRANCESCO GUI

AGNONE ALTO MOLISE

Primo piano

23

Venerdì 7 aprile 2006

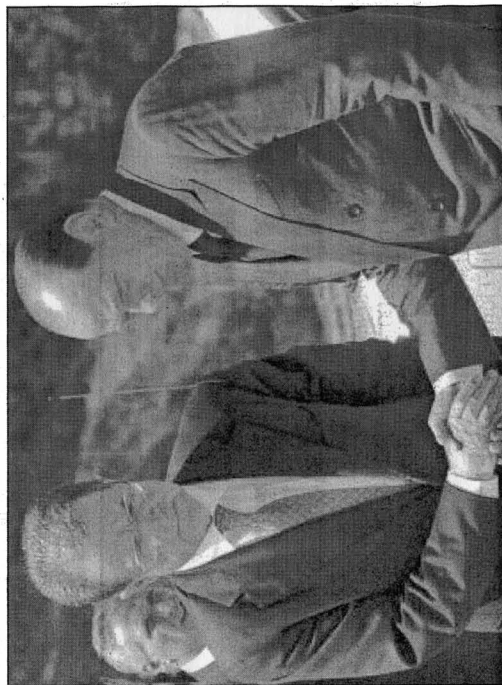
Il presidente Lanciano: «Attiviamo un sistema sociale ben organizzato» Nasce il sindacato degli elettori

AGNONE. Qualche settimana fa l'università delle generazioni aveva scritto una lettera al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, rivolgendosi anche ad altri ministri, tra cui quello delle pari opportunità. La lettera era stata inviata per ottenere un decreto urgente, atto a far votare nel comune di residenza tempestivamente quel mezzo milione e più di elettori che si stimano impossibilitati a raggiungere il luogo di residenza anagrafica, rimanendo di fatto esclusi dal diritto-dovere costituzionale e democratico di esprimere il proprio voto. I cosiddetti "fuori sede", costituiscono una percentua-

le significativa tra gli oltre cinquanta milioni di iscritti nelle liste elettorali. Per questo motivo l'Università delle Generazioni di Agnone intende avviare le procedure per realizzare, assieme ad altre associazioni, un vero e proprio Sindacato Elettori Italiani (S.E.I.), che sia in grado di salvaguardare gli elettori e soprattutto i loro diritti.

L'Università delle Generazioni, sta impegnandosi anche su di un altro fronte, quello di dare la possibilità di recarsi a votare anche a coloro i quali, impediti o informati e non autosufficienti. L'associazione agnonese, si sta dunque impegnando anche in

questo senso, interpellando Unitalis, Protezione Civile e Croce Rossa Italiana per aiutare gli elettori in difficoltà. «Bisognerebbe evitare - ha detto Domenico Lanciano, promotore responsabile - di costringere le persone in difficoltà ad elemosinare l'aiuto di parenti e di amici per poter essere condotti al seggio elettorale, attivando un sistema sociale, istituzionale o volontaristico ma ben organizzato, per rispondere alle esigenze dei richiedenti. Una volta cessata la bufera delle elezioni, l'università delle Generazioni contatterà le associazioni italiane per ottenere adesioni a questo progetto».



I due protagonisti delle prossime Politiche

del MOLISE la Gazzetta ISERNIA

Redazione: via Tagliamonte, 21 - 86170 Isernia
Telefono 0865/451177 - Fax 0865/418486 - e-mail: lgazzettaisernia@tin.it

GIOVEDÌ 6 APRILE 2006

PAGINA 13

AGNONE

pag. 15

**Un sindacato
per tutelare
i diritti
degli elettori**

GIO 6 APR 06

15

AGNONE Per garantire il voto a infortunati e fuorisede "Un sindacato anche per gli elettori"

Singolare proposta dell'Università delle Generazioni

L'Università delle Generazioni di Agnone intende avviare le procedure per realizzare, assieme ad altre associazioni della società civile, un vero e proprio sindacato elettori italiani (S.E.I.). E' già pronto lo slogan "Se sei S.E.I." per indicare che per essere maggiormente presenti e rispettati gli elettori devono necessariamente costituirsi in un sindacato che sia capace di rivendicare i propri diritti e per assolvere meglio ai propri doveri democratici. Come si ricorderà, qualche settimana fa l'Università delle Generazioni aveva scritto una lettera al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per ottenere un decreto urgente atto a far votare nel comune di residenza temporanea quel mezzo milione e più di elettori che si stimano impossibilitati a raggiunge-

re il luogo di residenza anagrafica, rimanendo di fatto esclusi dal diritto-dovere di esprimere il proprio voto. Un'altra rivendicazione che merita di essere organizzata socialmente (e possibilmente istituzionalmente) è quella di dare la possibilità di recarsi al seggio per votare anche a coloro i quali, impediti o infortunati e non autosufficienti, non rientrano tra coloro che la legge agevola, facendo addirittura arrivare i componenti del seggio presso il malato attaccato ad una qualche macchina sanitaria salvavita. In questi giorni, l'Università delle Generazioni è stata interpellata da alcuni infortunati che non sono in grado di raggiungere il seggio senza l'aiuto di persone terze. Pertanto, l'associazione agnonese sta interpellando Unitali, Protezione Civile, Croce Rossa

per rendere un servizio volontario a favore degli elettori in difficoltà, come ad esempio, il poeta di Poggio Sannita, Giuseppe Palomba, appena dimesso dall'ospedale con l'intera gamba ingessata. "Bisognerebbe evitare - ha detto Domenico Lanciano, promotore-responsabile - di costringere le persone in difficoltà ad elemosinare l'aiuto di parenti e di amici per poter essere portati al seggio elettorale, attivando un sistema sociale, istituzionale o volontaristico ma bene organizzato, per rispondere alle esigenze dei richiedenti". Passate le elezioni, l'Università delle Generazioni contatterà le associazioni della società civile italiana per ottenere adesioni alla più piena, consistente ed efficace realizzazione del sindacato elettori italiani.

il Domani

Calabria

Euro 1,00 Anno 9° - Numero 100

Martedì 11 Aprile 2006

☀ **il Domani** Martedì 11 Aprile 2006 33

CATANZARO PROVINCIA

BADOLATO — Riceviamo e pubblichiamo.

L'Università dei Popoli di Badolato (l'associazione culturale fondata l'8 dicembre 2000 con rettore lo storico Antonio Gesualdo) propone di fondare un vero e proprio sindacato "Sei Sei" per rendere socialmente presente, attiva, efficace e significativa la gran massa degli oltre cinquantamila di aventi diritto al voto nelle ormai sempre più frequenti competizioni elettorali. Già qualche settimana fa, l'associazione era intervenuta con una lettera al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, estesa al ministro per le Pari opportunità e ad altri responsabili di

BADOLATO È la proposta avanzata da Lanciano dell'associazione *Università dei popoli* «**Sei, il sindacato degli elettori italiani**»

istituzioni competenti, per chiedere, appunto, "pari opportunità" per gli elettori che non sarebbero mai potuti tornare al comune di residenza perché troppo lontani o per altri validi motivi (tra cui la troppo onerosa trasferta, nonostante la riduzione ferroviaria). La consistenza di tali elettori veniva stimata in oltre mezzo milione, una importante parte dell'elettorato italiano che viene, in sostanza, "escluso" dal sacrosanto diritto-dovere di esprimere il pro-

stessi elettori a segnalare tutte le difficoltà da rimuovere, tutte le rivendicazioni da effettuare. E tutto ciò non potrà che fare del bene alla democrazia. Inoltre, le ultime vicende impongono che l'elettorato rivendichi con vigore e rigore anche la propria dignità da attaccati ed insulti. Da qualsiasi parte provengano. L'Università dei Popoli si attiverà per realizzare formalmente ed operativamente il sindacato degli Elettori Italiani, chiedendo l'adesione di tutte le associazioni della società civile, pure per realizzare il più capillarmente possibile una indispensabile e completa pedagogia elettorale e democratica».

Domenico Lanciano

domicilio. Gli interessati stanno eliminando il trasporto al seggio a parenti ed amici, quando non sono gli stessi apparati dei partiti a provvedere (ma non sempre disinteressatamente). Insomma, si tratta di ri-muovere tutti quegli impedimenti che si frappongono tra la persona e l'espletamento pieno di un solenne atto democratico, di cui troppi cittadini vengono espropriati nell'indifferenza generale. Siamo sicuri che una volta attivato il Sei saranno gli

il Domani

Calabria

Euro 1,00 Anno 9° - Numero 124 Venerdì 5 Maggio 2006

il Domani Venerdì 5 Maggio 2006 31

CATANZARO PROVINCIA

BADOLATO *Si rivendica il diritto di votare anche se il domicilio non coincide con la residenza anagrafica*

È nato il Sindacato elettori italiani

BADOLATO — Domenico Lanciano è un giornalista e scrittore che, per motivi di lavoro, abita nella città di Agnone in Molise, a circa 700 km di distanza dal suo comune di residenza, Badolato in provincia di Catanzaro. È uno dei circa cinque milioni di "fuori-sede" che saranno praticamente esclusi pure dalla prossima consultazione elettorale del 25 e 26 giugno che prevede un sì oppure un no alla "devolution". Un appuntamento importante, poiché decide le sorti soprattutto del Sud Italia. E, guarda caso, in maggioranza, tali esclusi sono proprio i meridionali che lavorano o studiano in altre regioni italiane, specialmente al Nord. Nasce, allora, il sospetto che l'ormai imminente referendum abrogativo sarà, in un certo senso, falsato nei risultati proprio da questi milioni di esclusi che non potranno esprimersi. Un bavaglio che la nuova legge elettorale, scritta non sappiamo quanto in buona fede dall'ex ministro leghista Calderoli, mette proprio agli emigrati meridionali che abitano però dentro i confini nazionali. Queste ed altre constatazioni hanno portato Domenico Lanciano (già noto alle cronache per la vicenda di "Badolato paese in vendita" del 1986-88) a fondare il Sei, Sindacato elettori italiani, che rivendica il sacrosanto e costituzionale diritto-dovere di votare anche se il domicilio non coincide con la residenza anagrafica. Ci sono i mezzi tecnologici e burocratici per far votare i fuori-sede nel comune di domicilio (stabile o provvisorio che sia), basta avere volontà politica e rispetto per la Costituzione e i diritti dei cittadini. «Perché, tra tante altre cose, imporre ai fuori-sede di sobbarcarsi degli ingiustificati e pesanti oneri economici e sociali (ma anche rischi per la

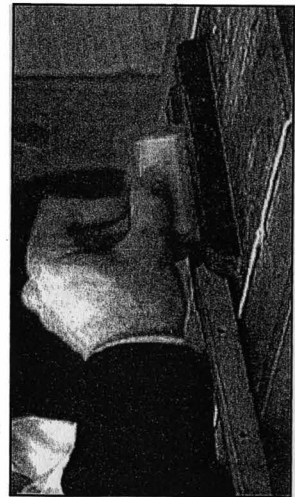
propria incolumità) per affrontare un viaggio, che spesso supera i due giorni e i 1500 km, per andare a votare nel lontano comune di residenza, quando questi cittadini abitano dentro i confini nazionali e allo stato italiano pagano le proprie tasse, cosa che non fanno gli emigrati residenti all'estero che pur hanno già votato alle recenti Politiche mentre noi fuori-sede no? Votano tutti, i diplomatici, i militari italiani in missione estera, i naviganti, gli ospedalizzati, i carcerati, persino i malati inchiodati in casa. Votano tutti meno i fuori-sede! Non mi sembra costituzio-

nalmente giusto, poiché lo Stato deve garantire pari dignità e pari opportunità a tutti i cittadini ed anche per questo da decenni c'è addirittura un ministero per le Pari Opportunità!». Così asserisce Domenico Lanciano, il quale a marzo aveva già scritto al presidente del Consiglio Berlusconi in previsione delle elezioni politiche del 9 e 10 aprile, senza ricevere né risposta né alcuna considerazione, eppure il problema è quanto mai rilevante, anche sotto il profilo costituzionale oltre che di giustizia sociale. Il Sindacato elettori italiani non si batte soltanto per i "fuori-sede" ma anche per la dignità elettorale dei disabili. Infatti, nelle giornate del 9 e 10 aprile scorso, il Sei ha cercato di garantire il diritto-dovere di voto ad alcuni infortunati che non avevano la possibilità di raggiungere autonomamente il seggio elettorale, assicurando il trasporto tramite i mezzi della Protezione civile, della Croce rossa italiana, dell'Unitalsi e di altre associazioni umanitarie della società civile. «Spero proprio che il nostro Sindacato elettori avrà prima o poi la capacità anche economica e organizzativa di portare al seggio tutte quelle persone che hanno una qualsiasi difficoltà funzionale o logistica, senza che queste persone debbano elemosinare a parenti e amici il trasporto alla sede del voto e senza essere preda interessata dei partiti. Pure questo è motivo di dignità per tutti i cittadini-elettori» afferma Lanciano, il quale ha appena mandato e-mail alla stampa, ad associazioni per la difesa dei cittadini e persino all'Anusca (Associazione nazionale ufficiali di stato civile e di anagrafe) che si batte da anni per una maggiore giustizia e funzionalità burocratica a favore dei cittadini e degli stessi enti pubblici.

Il sindacato degli elettori italiani propone di istituire le Arnelle Che fine fanno i non eletti?

Si tratta di assemblee per i candidati che non hanno avuto successo

Il Sei - Sindacato Elettori Italiani di Agrone intende evidenziare un significativo interrogativo sociale: perché non istituire legalmente ed operativamente, a tutti i livelli volontristici o istituzionali di partecipazione democratica, le ARNELLE, cioè le Assemblee dei Rappresentanti Non eletti?...



Infatti, tant'è che fine fanno i "non eletti", subito dopo le varie elezioni, e subito dopo le varie elezioni, e subito dopo le varie elezioni (dalle circoscrizioni comunali alle elezioni regionali), fino alle elezioni europee, eppure sono stati votati ed hanno ottenuto la fiducia di centinaia o migliaia di cittadini. Eppure, hanno preso precisi impegni con gli elettori che li hanno sostenuti. Può bastare la non elezione per defilarsi e deresponsabilizzarsi?...

La Politica è un impegno duraturo, non certo una lotteria che se si vince bene, altrimenti si torna anonimi. Forse è tempo che la Politica e l'Amministrazione Pubblica si avvalga dei "Non Eletti" come elementi permanenti di consultazione, collaborazione e lavoro per il bene comune... altrimenti la gente può pensare (come pensa) che la corsa alle poltrone sia un fatto soltanto strumentale per il potere e l'arricchimento personale o politico e non per l'utilità sociale. Altrimenti le classi dirigenti rischiano di chiudersi sempre di più formando inaccessibili corporazioni ed impenetrabili "caste politiche" (a volte vere e proprie dinastie ereditarie) perdendo il contatto con il Paese

Anche se "bocciati" hanno preso impegni precisi con i cittadini

zioni del proponente SEI, una migliore garanzia democratica e gestionale in generale, nonché una rappresentanza in più per i cittadini che hanno partecipato al voto e non si sentono affatto tutelati.

Allargare la base popolare ed assemblare dei Rappresentanti nell'amministrazione pubblica non può che fare del bene all'efficienza quotidiana e storica della comunità locale, nazionale ed europea, pure educando così alla maggiore e più efficace partecipazione civile le nuove generazioni.

Domenico Lanciaio

1a Gazzetta

ANNO LVII - N. 22 - GIORNO 15 FEBBRAIO 1997
 SOLO IL SABATO, LA GAZZETTA DEL MOLISE • 6000
 Distribuzione gratuita in tutta la Campania e in tutta la Puglia • 6000
 Distribuzione gratuita in tutta la Campania e in tutta la Puglia • 6000

6

GIO 15 FEB 07

ISERNIA - VENAFRO

AGNONE / Così il sindacato elettori italiani

La proposta del 'Sei': «Istituire le assemblee dei non eletti»

Che fine fanno i «non eletti» subito dopo le varie consultazioni elettorali (dalle circoscrizioni comunali, di grado in grado, fino alle elezioni europee)? Eppure sono stati votati ed hanno ottenuto la fiducia di centinaia o migliaia di cittadini. Eppure hanno preso precisi impegni con gli elettori che li hanno sostenuti! Può bastare la non elezione per defilarsi e deresponsabilizzarsi? È questo il significato interrogativo sociale che si è posto il Sindacato Elettori Italiani di Agnone (Sei) che propone di istituire legalmente ed operativamente, a tutti i livelli volontaristici o istituzionali di partecipazione democratica, le Arnel, cioè le Assemblee dei Rappresentanti Non Eletti. «Infatti – si legge in una nota del Promotore-Responsabile dell'iniziativa Domenico Lanciano - tanti elettori si chiedono la Politica è un impegno duraturo, non certo una lotteria che se si vince bene, altrimenti si torna anonimi. Forse è tempo che la Politica e l'Amministrazione Pubblica si avvalga dei «Non Eletti» come elementi permanenti di consultazione, collaborazione e lavoro per il bene comune, altrimenti la gente può pensare (come pensa) che la corsa alle poltrone sia un fatto soltanto strumentale per il potere e l'arricchimento personale o partitico e non per l'utilità sociale. Altrimenti le classi dirigenti rischiano di chiudersi sempre di più – ha aggiunto - formando inaccessibili corporazioni ed impenetrabili «caste politiche» (a volte vere e proprie dinastie ereditarie) perdendo il contatto con il Paese reale e con i bisogni e con i diritti-



ti-doveri dei cittadini». Perciò il Sei propone di istituire, in ogni ambito elettivo, un'Arnel (un'Assemblea dei Rappresentanti Non Eletti) dove possano esprimersi e pesare coloro i quali, pur avendo ottenuto consensi, non sono entrati a far parte delle istituzioni ufficiali. «Attualmente i costi della Politica e dell'Amministrazione pubblica sono esorbitanti – ha continuato Lanciano - e gravano insostenibilmente sulle tasse che i cittadini pagano malvolentieri perché ritenute ingiuste ed anche in presenza di servizi insufficienti o negativi. Bisognerebbe rifondare – ha suggerito - la partecipazione politica ed amministrativa e, al contenimento dei costi, probabilmente è proprio il caso di unire una struttura di maggiore partecipazione ed impegno sociale quale può essere ed è, in effetti, il corpo dei «Non Eletti» che si responsabilizzi maggiormente e non si sciolga co-

me neve al sole dopo ogni consultazione elettorale di qualsiasi grado (anche nei consigli scolastici o nei consigli di quartiere o in altre assemblee pubbliche). Tutti i «Non Eletti», secondo l'iniziativa, dovrebbero, quindi, confluire di diritto in un'apposita Arnel (Assemblea dei Rappresentanti Non Eletti), come ad esempio: Arnel Scuola, Arnel Sindacato, Arnel Circoscrizione, Arnel Comune, Arnel Provincia, Arnel Regione, Arnel Camera, Arnel Senato, Arnel Europa, ecc. Una diffusa e capillare Arnel che stimoli, collabori e controlli le Istituzioni formate dagli Eletti. Le Arnel dovrebbero essere, infatti, nelle intenzioni del proponente Sei, una migliore garanzia democratica e gestionale in generale, nonché una rappresentanza in più per i cittadini che hanno partecipato al voto e non si sentono affatto tutelati. «Allargare la base popolare ed assemblare dei Rappresentanti nell'amministrazione pubblica – ha concluso Lanciano - non può che fare del bene all'efficienza quotidiana e storica della comunità locale, nazionale ed europea, pure educando così alla maggiore e più efficace partecipazione civile le nuove generazioni».

GIOVEDÌ
15 febbraio 2007

ISERNIA

IL SANNIO
QUOTIDIANO

Fondatore LUCA COLASANTO

CITTÀ DELLA SALUTE UNIVERSITÀ DELLA SALUTE

Premessa

Da tempi immemorabili, in Badolato (mio paese natio) si è sempre celebrata la festa in onore della Madonna della Sanità (cioè della Salute) l'ultima domenica di agosto. Poi, alcuni decenni fa, la festa è stata anticipata alla prima domenica di agosto. Il culto cristiano di tale Madonna è probabilmente subentrato al culto della dea greco-romana di Minerva pur essa nume tutelare della salute umana (e Minerva sarà subentrata ad altra divinità!). A Riace (paese distante solo una ventina di chilometri da Badolato) esiste da secoli e secoli il culto dei Santissimi fratelli medici Cosma e Damiano. Nei paesi di Santa Caterina dello Jonio (distante appena dieci chilometri) e di Montauro (altri venti chilometri) esiste altresì il culto cristiano dedicato alla salute attraverso San Pantaleone. Ci sono altri riferimenti culturali e toponomastici alla salute nella zona territoriale ricadente nella ex diocesi di Squillace... tant'è che (a metà degli anni Novanta) ho scritto l'articolo-progetto **“Il Golfo della Salute”** pubblicato dal mensile **“Jonio Star”** di Soverato con la proposta di specializzare la riviera ionica da Riace a Squillace (già da me denominata nel 1971 **“Riviera degli Angeli”**) proprio nella salute.

Nel 1982 avevo avanzato anche la proposta di realizzare uno Stabilimento Eliotalassoterapico sulla spiaggia di Badolato Marina. Nel 1990 avevo proposto di specializzare l'Alto Molise come **“Parco della Salute”** attraverso l'opuscolo **“Un Futuro per l'Alto Molise: 1 - La Salute”** approfittando anche del fatto che in tale zona montana esistono ben due MaB (Man and Biosphere, riserva forestale protetta dall'Unesco) che tanta attinenza hanno con la salubrità dell'aria e dell'ambiente in generale. In questo stesso opuscolo evidenziavo la necessità di dedicare l'intero Terzo Millennio al **“Riequilibrio”**... tra anima e corpo, persona-società, società-territorio, Nord-Sud, Est-Ovest, Terra-Spazio, ecc.. E, alla terza pagina di copertina, proponevo come motore di tale **“Cultura del Riequilibrio”** una vera e propria **Università del Riequilibrio**.

Oggi come oggi, così come si sono messe le cose riguardo l'emergenza ambientale e specialmente climatica, occuparsi della Salute in tutti i suoi aspetti umani e planetari è certamente prioritario ancorché assai indispensabile! D'ora in poi sarà una delle mie occupazioni e preoccupazioni principali. **Voglio sperare che coloro i quali leggono queste pagine possano impegnare, in tutto o in parte, la propria esistenza nelle soluzioni più efficaci e sollecite riguardo la Salute.**

LE CITTÀ DELLA SALUTE

Il mio interesse per la Salute (che, col tempo, ho scoperto essere quasi “**vocazionale**” e rafforzato dai miei studi filosofici, oltre che ispirato dentro la mia famiglia e dal mio ambiente, anche lavorativo) parte da lontano. Sicuramente (lo do proprio per certo) la presenza del Santuario e del toponimo della Madonna della Sanità in Badolato e l’aver frequentato sempre, fin da bambino, tale festa... entrambi questi elementi hanno influito in modo determinante nella mia formazione umana e culturale e nei miei indirizzi progettuali-operativi. Infatti, gli anni Cinquanta e Sessanta della mia infanzia e prima adolescenza erano tempi in cui c’erano ancora persone che recavano alla statua di tale Madonna un ex-voto di cera come organo del corpo guarito o da guarire, percorrendo in ginocchio una distanza che variava a seconda della fede e dell’intensità della richiesta (da pochi metri fino a 100 e più metri).

Come accenno o descrivo in questa stessa “**Lettera-Libro**” alle pagine 237-239 del Primo Volume, alla pagina 381 del Terzo Volume e alle pagine 104-107 del presente Settimo Volume, il mio interesse (anche propositivo) è maturato e si è sviluppato con gli anni fino ad ipotizzare la realizzazione di una vera e propria “**Città della Salute**” attorno al Santuario della Madonna della Sanità di Badolato. **Ma il mio sogno è quello che si possano realizzare Città della Salute ed Università della Salute attorno ad ogni altro Santuario o toponimo che evidenzii l’esigenza della salute psicofisica, ambientale e globale.**

Evidenzio qui di seguito una piccola parte della documentazione prodotta in questi ultimi mesi.

LE UNIVERSITÀ DELLA SALUTE

All’idea-sogno-progetto di una Città della Salute in Badolato o di un Parco della Salute in Alto Molise, si è aggiunta, nel novembre 2006, l’idea-sogno-progetto di una Università della Salute che tratti tutti i temi della salute che solitamente non vengono trattati nelle facoltà di medicina e chirurgia delle Università degli Studi. Immagino una **Università della “Salute totale”** il più possibile diffusa e in modo capillare sul territorio pure come associazione o movimento culturale tendente principalmente all’informazione-formazione, prevenzione e valorizzazione della salute umana, animale, vegetale, ambientale, climatica, ecc. ecc.. **Torna qui (sempre ed irrinunciabilmente) l’idea-concetto di una “convergenza verso la felicità e l’Armonia”!**

Ne ho già parlato a numerosi amici di ogni estrazione socio-culturale e professionale (pure medici dell’Ospedale di Agnone) ed ho trovato le prime significative adesioni. Il 16 novembre 2006 alcuni organi di informazione della stampa molisana hanno pubblicato il mio comunicato-stampa che qui, essendo riportato per intero, evidenzio nella impaginazione del sito internet del quotidiano telematico “**Altro Molise**” del mio amico Antonio Sorbo di Venafro (IS) conosciuto quando un decennio fa era direttore a Campobasso del “**Corriere del Molise**” (settimanale che mi ha dato la possibilità di diventare anche legalmente giornalista-pubblicista). L’argomento di questo articolo giornalistico è incentrato sulla “**Segnalazione Volontaria di Soccorso**” (SVS).

Tale articolo ha suscitato l’interesse di **Ornella Favino**, giornalista e conduttrice del telegiorna-

le di Teleregione Molise di Isernia, la quale ha trasmesso una prima intervista di pochi minuti sull'Università della Salute nel novembre 2006. Sempre da Teleregione Molise una seconda intervista (questa volta di 55 minuti) è stata trasmessa il 7-8 (via satellite su canale SKY 886) e 11 febbraio 2007 per come realizzata dall'amica e collega giornalista **Doretta Coloccia**, la quale è adesso "**Rettore Onorario**" dell'Università della Salute, per i suoi molteplici meriti.

Da idea nasce idea, da cosa nasce cosa. Così, sabato 17 febbraio 2007, mi sono recato a Castelmauro (un piccolo paese della provincia di Campobasso, distante circa 60 chilometri da Agnone e ricadente nella diocesi di Termoli-Larino) per incontrare il sacerdote **Antonino D'Aulerio**, originario di Montenero di Bisaccia ma da quasi 40 anni parroco di Castelmauro e Rettore della Chiesa della Madonna della Salute che cerca di valorizzare il più possibile. In tale occasione ho messo in contatto telefonico don Antonino con il professor **Vincenzo Squillacioti** (direttore de "**La Radice**" di Badolato) ed anche con il sacerdote **Vincenzo Bressi** (Rettore del Santuario della Madonna della Sanità di Badolato, nonché parroco del borgo antico). Sono state espresse volontà di collaborazione tra i santuari di Castelmauro e di Badolato.

Tra l'altro, ho detto a don Antonino D'Aulerio che sarebbe utile realizzare una rete di collaborazione tra tutti i Santuari e le Chiese dove c'è il culto della salute e del conforto. Sarebbe, infatti, veramente attinente e bello se attorno a tali sedi religiose dedicate alla salute del corpo e dell'anima sorgessero delle Città della Salute e i primi nuclei di una Università della Salute.

PRIME PROPOSTE E PROSPETTIVE DELL'UNIVERSITÀ DELLA SALUTE

Sono giunto all'idea-progetto della Città della Salute e dell'Università della Salute dopo un lungo percorso personale, familiare e sociale in cui la salute ha avuto e continua ad avere (com'è pure logico nell'esistenza umana) un posto ed un ruolo indispensabili. Solitamente alcune idee nascono dalla constatazione di carenze strutturali nel nostro sistema sociale complessivo oppure per una evoluzione teorico-filosofico che necessita di adeguate e conseguenti realizzazioni.

Dalle carenze e dalle necessità nascono spesso le proposte, le prospettive e, quindi, le Opere. Per dare un'idea del tutto orientativa e non certo esaustiva (il tema della salute, si sa, è il più vasto e complesso in assoluto) elenco qui di seguito alcune accortezze, taluni **INPUT** che bisogna avere per aumentare, in qualità e quantità, il benessere individuale, collettivo ed ambientale (specialmente in tempi in cui i rischi per la salute sono fin troppo numerosi ed evidenti, sotto gli occhi di tutti noi), ovunque nel Mondo, **specialmente là dove c'è più bisogno!**

Partiamo dalla Scuola. A parte episodici interventi della Medicina Scolastica (principalmente in fase formativa-preventiva) non c'è (almeno nella Scuola italiana e sicuramente nelle scuole di altri Paesi) **un'esplicita e specifica materia di studio** che si occupi e si preoccupi di informarci ma anche di allertarci su temi e problemi di salute nel contesto di una visione e programmazione esistenziale che aiuti la persona a raggiungere e vivere, poi, la vecchiaia nel migliore dei modi, con meno acciacchi ed emergenze possibili.

In fase preventiva, proporrei un serio **“check-up”** annuale obbligatorio per tutti, con la consapevolezza che le risorse economiche ed umane spese per tale **“revisione” capillare** siano ben spese in vista di risparmi futuri nella cura e nei ricoveri ospedalieri. Attualmente i Governi si preoccupano di avere un **“parco automobilistico”** adeguato pure a prevenire incidenti e non si preoccupa del **“parco umano”** che hanno a disposizione. **Sono super-convinto che la salute di un popolo è l'elemento più strategico a disposizione di un qualsiasi Stato.** Per estensione concettuale, siccome stiamo sulla stessa barca ovvero nello stesso pianeta, dovrebbe essere altrettanto strategico cercare di far stare bene e meglio tutti gli altri Popoli, specialmente quelli che (come in Africa) hanno epidemie tali che possano essere pericolose anche per altri continenti.

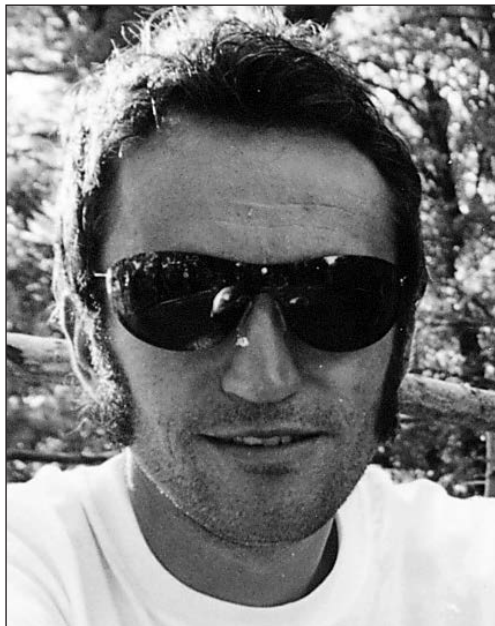
L'Università della Salute (quale associazione culturale e movimento di informazione e sensibilizzazione il più possibile esteso ed efficace) intende contribuire ad arginare (e magari azzerare) la cosiddetta **“malasanità”** che tanti morti ed invalidi produce ogni anno in Italia e nel resto del Mondo. L'ambizione è, poi, quella di poter essere o realizzare una **“super-associazione”** che metta insieme tutte le altre associazioni che in Italia e nel Mondo sono attive ed operano nei vari campi della salute. Non a caso alcuni anni fa avevo già pensato ad una **“Banca Umanitaria”** per sostenere tutte quelle associazioni di volontariato o professionali che si occupano e che si preoccupano del **bene comune**.

Partendo da queste e da altre prospettive-necessità-proposte tutte le iniziative possibili ed immaginabili sono poi congeniali e consequenziali. Come ad esempio un **Tg Salute** (Telegiornale esclusivamente dedicato ai temi, ai problemi, alla cronaca della salute) almeno quotidiano. Non sarebbe sbagliato pensare addirittura ad un **canale televisivo satellitare, tematico specializzato in salute globale**. E non sarebbe altresì sbagliato pensare a pagine sulla salute nei giornali generalisti, a riviste specializzate che trattino le necessità di un determinato territorio omogeneo orografico ed amministrativo. È chiaro che, quando c'è la sensibilità e la volontà di soluzioni, sicuramente qualcosa di buono, di bello e di utile verrà pur sempre fuori a beneficio delle persone, delle società e dell'ambiente. Ribadisco, inoltre, l'antico proverbio **“chi più sa dica, chi più può faccia”!** Sulla salute non si scherza e bisogna schierarsi per la sua valorizzazione locale e globale. **Il massimo possibile!**

La riscoperta del sacro

Sono sempre più convinto (e l'ho espresso anche in altre pubblicazioni, come ad esempio **“Villacanalè il paese delle regine”** nel 1996) che è necessario effettuare una più attenta e puntuale **“riscoperta del sacro”**. Il sacro non è (e non può essere affatto e non deve essere comunque) monopolio delle Religioni! Il sacro appartiene indistintamente a tutti, senza intermediari o mediatori! E sulla sua riscoperta si giocano i destini del Mondo e dell'Umanità, anche perché sul concetto di sacralità di persone, altri esseri viventi ed ambiente si basa la vera Civiltà, non soltanto il benessere e, quindi, la Salute totale.

L'Università della Salute avrà come compito primario questa **“riscoperta del sacro”** e la sua valorizzazione. Dovremmo essere tutti **“sacerdoti”** cioè **“cultori del sacro”**... soltanto così potremmo avere una qualche garanzia per la sopravvivenza umana e globale!



Quattro tra i tanti giornalisti molisani e calabresi che hanno dato spazio alla mia iniziativa della Città della Salute e dell'Università della Salute dal novembre 2006 al febbraio 2007. *In alto a sinistra*, **Ornella Favino** di Teleregione Molise. *In alto a destra*, **Maurizio D'Ottavio** del quotidiano Primo Piano Molise. *In basso a sinistra*, **Sara Bartolomeo** del quotidiano Nuovo Oggi Molise. *In basso a destra*, **Doretta Coloccia** ideatrice e conduttrice del settimanale televisivo di approfondimento "L'Incontro" che viene trasmesso da Teleregione Molise pure per satellite.



Con preghiera di diffusione e/o di affissione. Grazie!

**LETTERA APERTA
AI BADOLATESI E ALLE AUTORITÀ**

LAVORARE PER REALIZZARE TUTTI INSIEME IL PROGETTO
BADOLATO CITTÀ DELLA SALUTE

(la salute come settore prevalente di specializzazione territoriale)

Agnone, domenica 25 giugno 2006

Carissimi tutti!

Ritengo che non sia affatto un semplice caso se proprio in Badolato c'è da così tanti secoli la devozione verso la Madonna della Sanità. E mi sembra assai significativo il fatto che la statua presenti ai piedi della Madonna un malato chiedente aiuto. Un'originalità tutta nostra!

Ritengo altresì che tale culto possa e debba essere valorizzato ed esteso in modo che Badolato, con il suo santuario, diventi una "Piccola Lourdes" attorno a cui cresca pure, col tempo, una vera e propria

CITTÀ DELLA SALUTE

Sono sicuro che, nel nome della Madonna della Sanità, tutti noi badolatesi possiamo unirici (attorno a don Vincenzino Gallelli) per realizzare un utile progetto religioso-devozionale, laico e socio-sanitario. **FAREMMO DEL BENE A NOI STESSI E FAREMMO DEL BENE A TANTISSIMI ALTRI!!!**

Il progetto prevede, intanto, la costruzione (sui terreni attorno al santuario) di alcune strutture socio-sanitarie come, ad esempio: case di riposo, residenze sanitarie assistite, cliniche specialistiche e quant'altro possa essere realizzato in un sistema serio, coordinato e complementare alle strutture già esistenti in zona e in Calabria.

Poiché l'Università Cattolica del Sacro Cuore non è ancora presente nella nostra regione, il 14 marzo 2006 ho scritto al Rettore per chiedere che venga concretizzato in Badolato un Centro socio-sanitario specialistico autonomo o dipendente dal Policlinico Gemelli di Roma.

Ho inviato tale richiesta pure all'Arcivescovo di Catanzaro, al Presidente della Regione Calabria, all'Assessore Regionale alla Sanità, oltre che al Sindaco di Badolato e al Presidente della Comunità Montana.

Hanno risposto subito la Presidenza della Regione Calabria, l'Assessorato Regionale alla Sanità e il nostro Comune nella persona dell'assessore al turismo Teresa Pultrone, la quale era stata da me interessata pure per altre iniziative attinenti, come, ad esempio, la effettuazione di Pellegrinaggi per fare, piano piano, del santuario una "Piccola Lourdes". Infatti, ho ottenuto dall'UNITALSI calabrese la promessa che un pellegrinaggio regionale sarà effettuato ai primi di ottobre 2006. L'UNITALSI nazionale (se messa nelle condizioni) potrebbe realizzare in Badolato una struttura per disabili. SANITÀ PER CATEGORIE, dunque!

Interessata a realizzare strutture socio-sanitarie si è detta la nota FONDAZIONE BETANIA che ha già effettuato un promettente sopralluogo. Inoltre, poiché il Governo italiano sta offrendo cure sanitarie a bambini e ad adulti provenienti da Paesi esteri in crisi per guerre o povertà, Badolato potrebbe ospitare un "OSPEDALE MISSIONARIO" che, in pratica, proseguirebbe il discorso dell'accoglienza ai rifugiati già in atto con il CIR. Badolato potrebbe ospitare altre strutture come MONDO X, strutture per lungodegenti oppure per la riabilitazione ... anche per ridurre il più possibile la forte e costosa emigrazione sanitaria meridionale verso il centro-nord Italia (usanza che sarà sempre più difficile con l'imposizione del cosiddetto "federalismo").

La presenza di famiglie del Centro Europa, che hanno comprato casa nel borgo, ci potrebbe far pensare che si possano realizzare strutture per anziani del Centro-Nord Europa, i quali possano trascorrere in Badolato l'inverno o tutto l'anno. I Sindacati italiani ed esteri potrebbero essere interessati (come già nel 1987) a realizzare strutture per una turnazione di soggiorni per i propri iscritti nell'arco dell'anno.

Insomma, Badolato potrebbe specializzarsi in strutture socio-sanitarie (dall'alta tecnologia alla semplice assistenza) con un forte impiego di personale ed un indotto socio-economico notevole per tutta la interzona. Considerando che la salute è uno dei settori che crescerà nel futuro, non sarebbe inutile pensare molto seriamente a convogliare investimenti privati e pubblici verso una BADOLATO HEALT AREA pure come sede di diagnosi e cura per utenti internazionali (Mediterraneo, Medio Oriente, ecc.). E, oltre alla Cattolica, potremmo attrarre strutture specialistiche delocalizzate di altri colossi della sanità come il SAN RAFFAELE, il FATEBENEFRATELLI e altri Istituti famosi (anche esteri). E in spiaggia c'è sempre da fare lo STABILIMENTO ELIOTALASSOTERAPICO!

Chi fosse interessato al Progetto "Badolato Città della Salute" può rivolgersi all'assessore comunale Teresa Pultrone in Badolato, mentre personalmente resto a disposizione di chiunque voglia approfondire il discorso. Certo è che dobbiamo dare una vera e propria spinta morale, sociale ed economica a Badolato, sempre come paese prototipo del Sud!

Grazie per l'attenzione. Cordiali saluti a tutti.

Domenico Lanciano

ADF. Domenico Lanciano)

Casella Postale 52 * 86081 Agnone (IS) * tel. 320-7982378

domenicolanciano@virgilio.it

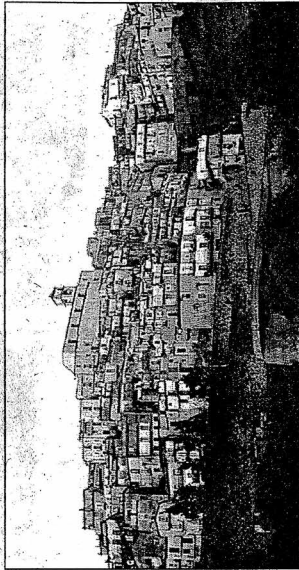
il **Domani** Venerdì 7 Luglio 2006 33

CATANZARO PROVINCIA

«Che Badolato diventi la città della salute» L'appello di Domenico Lanciano rivolto a tutta la comunità residente

BADOLATO — Pubblichiamo la lettera aperta inviata ai badolatesi e alle autorità da un cittadino che invoca a lavorare per il progetto "Badolato città della salute".

«Carissimi tutti! Ritengo che non sia affatto un semplice caso se proprio in Badolato vi è da così tanti secoli la devozione verso la Madonna della Sanità. E mi sembra assai significativo il fatto che la statua presenti ai piedi della Madonna un malato che chiede aiuto. Una originalità tutta nostra! Una icona che sembrerebbe un vero e proprio ritrattino zomato, quasi un marchio di fabbrica! Ritengo altresì che tale culto possa e debba essere valorizzato ed esteso in modo che Badolato, con il suo santuario, diventi una piccola Lourdes attorno a cui cresca pure, con il tempo, una vera e propria Città della salute. Sono sicuro che, nel nome della Madonna della sanità, tutti noi badolatesi possiamo unirvi (attorno a don Vincenzino Gallilli) per realizzare un utile progetto religioso-dedicatoriale, laico e socio-sanitario. Faremo del bene a noi stessi e faremo del bene a tantissimi altri! Il progetto prevede, intanto, la costruzione (sui terreni attorno al santuario) di alcune strutture socio-sanitarie come, ad esempio, case di riposo, residenze sanitarie assistite, cliniche specialistiche e quanto altro possa essere realizzato in un sistema serio, coordinato e complementare alle strutture già esistenti in zona e in Calabria. Poiché la Università Cattoli-



Un suggestivo panorama di Badolato

italiana che pare abbia già effettuato un promettevole sopralluogo con la assessore Teresa Pultrone. Inoltre, poiché il Governo italiano sta offrendo cure sanitarie a bambini e adulti provenienti da Paesi esteri in crisi per guerre o povertà, Badolato potrebbe ospitare un ospedale missionario che, in pratica, proseguirebbe il discorso della accoglienza ai rifugiati già in atto con il Cir di Diana Trapano. Badolato potrebbe ospitare altre strutture come mondo x, strutture per lungodegenti oppure per la riabilitazione... anche per ridurre il più possibile la forte e costo-

somma, Badolato potrebbe specializzarsi in strutture socio-sanitarie (dalla alta tecnologia alla semplice assistenza) con un forte impiego di personale e un indotto socio-economico notevole per tutta la nostra interzona. Considerando che la salute è uno dei settori che crescerà nel futuro, non sarebbe inutile pensare molto seriamente a convogliare investimenti privati e pubblici verso una Badolato health area pure come sede di diagnosi e cura per utenti internazionali (Mediterraneo, Medio Oriente, ecc.) E, oltre alla Cattolica, potremmo attrarre strutture specialistiche delocalizzate di altri colossi della sanità come il San Raffaele, il Fatebenefratelli e altri Istituti famosi (anche esteri). E in spiaggia dà fare sempre (come da progetto del 1986) lo stabilimento etiloidiassoterapico! Chi fosse interessato al Progetto Badolato città della salute, può rivolgersi alla assessore comunale Teresa Pultrone, mentre personalmente resta a disposizione di chiunque voglia approfondire il discorso. Certo che dobbiamo dare una vera e propria spinta morale, sociale ed economica a Badolato, sempre come paese prototipo del Sud. Un antico proverbio afferma chi più sa dica e chi più può faccia. Altrimenti potremmo essere accusati di essere tradimenti e peccaremmo pure di fronte alla fede cattolica o religiosa che sia! Io scrivo e faccio questo per amor di verità e per verità di amor».

Domenico Lanciano

sa emigrazione sanitaria meridionale verso il centro-nord Italia (usanza che sarà sempre più difficile con la imposizione del cosiddetto federalismo). La presenza di famiglie del Centro Europa, che hanno comprato casa nel borgo, ci potrebbe far pensare che si possano realizzare strutture per anziani del Centro-Nord Europa, i quali possano trascorrere in Badolato lo inverno o tutto l'anno. I sindacati italiani ed esteri potrebbero essere interessati (come già nel 1987) a realizzare strutture per una tumazione di soggiorni per i propri iscritti, nello arco dello anno. In-

MARTEDI 12 settembre 2006 PAGINA 21

L'ora di Catanzaro

tel. 0961 702056 - fax 0961 480161 - mail: catanzaro@calabriaora.it - indirizzo: via Menniti Ippolito, 25

31

P R O V I N C I A

MARTEDI 12 settembre 2006

Perché non realizzare a Badolato la "Città della salute"? Un invito singolare è stato formulato direttamente al presidente della Regione, Agazio Loiero da Domenico Lanciano dell'Università dei popoli.

«La signora Anna Giannuzzi che ha scelto da qualche anno di vivere nel borgo antico di Badolato, dove adesso gestisce un bed & breakfast - ha scritto Lanciano a Loiero - invierà a lei, agli assessori e ai consiglieri regionali, l'idea-progetto per realizzare "Le case del sonno" consistenti in un apposito, selezionato, montato circuito di case-albergo, in parte già esistenti, pure come Bed & breakfast o agriturismo, dove le persone in carenza di sonno o stressate per un qualsiasi motivo, possano riprendere il piacere e la salute del sonno e, quindi, possano ri-

A Badolato una Città della salute? La richiesta dell'Università dei popoli al presidente Loiero

posare adeguatamente, rigenerandosi così bene per poi essere pronti a produrre nuovamente in famiglia e nei posti di lavoro». Nella lettera Lanciano va oltre pur prendendo spunto dall'idea avverta dalla signora Giannuzzi che definisce letteralmente "geniale".

«Faccio appello anche al ministro della Salute, Livia Turco - continua l'esponente de l'Università dei popoli - ma adesso prego la Regione Calabria di esaminare la possibilità di realizzare in Badolato, nel contesto della già proposta Città della Salute, un Centro di medicina del sonno, che manca nel territorio della nostra regione, mentre funziona bene in



quasi tutte le parti di Italia. Le università calabresi, italiane e internazionali possono aiutarci, assieme alle as-

calabria
ora

sostenuto Lanciano - che bisogna essere un poco poco lungimiranti, pure perché non è lontano il giorno in cui il sonno sarà prescritto con ricetta medica e sarà una delle prestazioni fornite dal Servizio sanitario nazionale. E, allora, è meglio porsi fin da subito alla avanguardia in questo ineliminabile valore, prezioso come la vita stessa. A mio parere, la Sleep therapy e le Sleep house localizzate in Calabria avranno un successo anche internazionale e saranno un affare economico, oltre che un memoriale risultato sociale e salutare».

«Il business del prossimo futuro - ha concluso Lanciano - è dunque, il sonno. E la Calabria potrebbe essere leader in questo settore socio-economico della salute, come prevenzione e cura».

r.c.

24 Martedì 18 luglio 2006

Soverato e dintorni

il Quotidiano

La proposta del giornalista Lanciano affinché il paese con il santuario diventi una piccola Lourdes

Badolato città della salute

Il progetto prevede la realizzazione di strutture per anziani

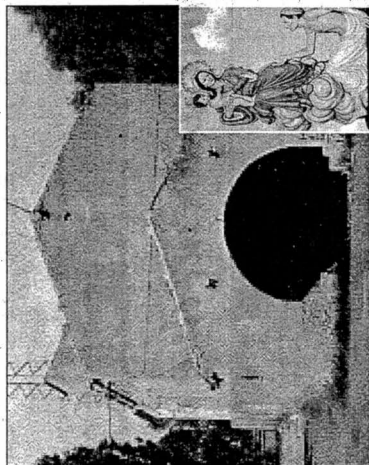
BADOLATO. "Badolato Piccola Lourdes - Badolato Città Della Salute", a fare questa interessante proposta, interessata e scritta badolatese, Domenico Lanciano, venuto alla ribalta nazionale ed internazionale negli anni '80 quando la sua proposta provocatoria "Badolato Paese In Vendita", che mirava a denunciare l'abbandono e il degrado dei centri storici, fece il giro del mondo. Da allora sono state centinaia le case vendute a cittadini del nord, inglesi, svizzeri, tedeschi e americani, che li hanno ristrutturati, e per diversi mesi dell'anno, soggiornano nell'antico borgo medioevale, inoltre qualche operatore turistico ha fatto degli investimenti. Lanciano dalla sua Agrone, città dove vive con la famiglia da diversi anni, non è nuovo a queste proposte che vanno nella direzione di continuare a valorizzare il Borgo, dove lui è nato. Questa volta lo fa con una lettera aperta alle istituzioni e ai badolatesi. Mimmo come è nata questa tua idea? « Prima di tutti ringrazio te, e il giornale per il quale scrivi da diversi anni, che lo leggo perché abbonato, per lo spa-

l'assessore al Turismo, Tereza Poltrone, in quanto tale progetto, apriva le porte ai pellegrinaggi per fare, piano piano, del santuario una "Piccola Lourdes".

Fino ad oggi, ci sono stati risultati concreti?

«Intanto ho ottenuto dall'Unitalsi calabrese la promessa che un pellegrinaggio regionale sarà effettuato al primo di ottobre 2006. L'Unitalsi nazionale potrebbe realizzare in Badolato una struttura per disabili. Sanità per categorie, dunque? Interessata a realizzare strutture socio - sanitarie si è detta la nota Fondazione Betania, che ha effettuato un sopralluogo. Inoltre, il governo italiano potrebbe creare una struttura per bambini ed adulti provenienti dal paese esteri coinvolti in guerre e poveri, Badolato potrebbe ospitare un "Ospedale Missionario", che, in pratica proseguirebbe il discorso dell'accoglienza ai rifugiati già in atto con il Cir. Ritenego inoltre che Badolato potrebbe ospitare altre strutture come "Mondo X", strutture per iurodegenti oppure per la riabilitazione».

Lanciano nel suo appello



Il santuario della Madonna della Salute nel riquadro l'effigie della Vergine

zioni?

«Tale richiesta è stata inoltrata anche all'Arcivescovo di Catanzaro, al presidente della Regione Calabria, all'assessorato regionale alla Sanità, oltre che al sindaco di Badolato e al presidente della comunità montana del "Versante Ionico" di Isca. In molti si sono detti interessati alla proposta, proposta che avevo già sottoposto al-

serio, coordinato e compilate alle strutture già in zona e in Calabria. In data 14 marzo 2006 ho sottoposto il problema al Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, per concretizzare a Badolato un Centro socio-sanitario specialistico autonomo dipendente dal Policlinico Gemelli di Roma».

Ha coinvolto altre istituzioni?

«Il progetto prevede, intanto, la costruzione sui terreni attorno al santuario di alcune strutture socio - sanitarie come ad esempio: casa di riposo, residenze sanitarie assistite, cliniche specialistiche e quanto altro possa essere realizzato in un sistema

evidenzia che la presenza di cittadini che hanno comprato casa nel Borgo, potrebbe favorire la costruzione di strutture per anziani del Centro-Nord-Europa, i quali potrebbero trascorrere in Badolato, considerando il clima, l'inverno a Badolato tutto l'anno. Da non escludere la possibilità che i sindacati italiani ed esteri, potrebbero essere interessati a realizzare strutture per una turizzazione di soggiorni per i propri iscritti.

Lanciano questo progetto potrebbe diventare anche un volano turistico ed occupazionale?

«Ritengo di sì, in quanto le strutture non servirebbero solo per semplice assistenza, ma ci sarebbe anche un forte impiego di personale ed un indotto socio-economico notevole. Quindi investimenti privati e pubblici verso una "Badolato Health Area", con collegamenti con il San Raffaele di Milano, il Fatebenefratelli di Roma, e altri istituti famosi anche esteri. Da non escludere che in spiagria a Baia di Marina potrebbe sorgere uno "Stabilimento Eliotals-oterpico».

Franco Lagana

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
20123 MILANO - LARGO A. GEMELLI, 1

IL RETTORE

Milano, 2 agosto 2006
R/prot. n. 13412

Gentile Dottore,

ho ricevuto la Sua lettera e la Sua proposta di avviare a Badolato alcune attività di carattere sanitario, così da rendere Badolato "città della salute".

Come può immaginare, questi sono tempi assai difficili per ogni avviamento di iniziative universitarie. L'Ateneo, per corretti criteri di gestione economica, è maggiormente impegnato a qualificare le strutture già esistenti, che non a intraprendere percorsi nuovi.

Con ogni augurio per il Suo progetto, Le formulo i migliori saluti.

(Lorenzo Ornaghi)



Gentile
Dott. Domenico LANCIANO
Viale Castelnuovo, 33
86081 AGNONE

Soverato e dintorni

il Quotidiano

Venerdì 17 giugno 2005

27

Badolato. Il giornalista ha scritto alle autorità politiche e istituzionali

Lanciano propone per il turismo un paradiso ecologico vegetariano

BADOLATO - Ha contattato proprio tutti per proporre la sua ennesima idea rivolta alla valorizzazione della Calabria: Mimmo Lanciano ha scritto alle autorità politiche ed istituzionali, ai sindaci di Soverato, Crotone, Paola, Soriano, al Rettore del Santuario di San Francesco di Paola, alla Direzione delle Terme Luigiane, agli intellettuali dell'Unical, alle industrie dolciarie di Soriano, all'Accademia del peperoncino, per proporre una "Calabria vegetariana e termale".

Troverà spazio questa volta l'idea del giornalista presso chi di competenza? Lui non demorde, convinto com'è che solo amando assai la Calabria, la si può aiutare a risorgere.

Potrebbe nascere da noi il paradiso ecologico dei vegetariani perchè l'antichissima tradizione vegetariana risale a Pitagora di Crotone, a Gioacchino da Fiore, a San Francesco di Paola, ed anche «ai mostaccioli di Soriano che esorcizzano l'uccisione degli animali rappresentandone l'immagine in dolci colorati». E perorando la sua ultima "causa", Lanciano non di-



Domenico Lanciano

mentica di sottolineare il clima della Calabria che permette la coltivazione di «una ricca varietà di vegetali»: l'ormai famoso peperoncino, la cipolla di Tropea, il cedro, il bergamotto, i broccoli, i legumi, la frutta.

Niente da invidiare a nessuno, quindi, ed allora perchè non «specializzare la nostra cucina proprio per attrarre i

vegetariani di tutto il mondo?».

Come dire «vegetariani di tutto il mondo unitevi e venite in Calabria», lo slogan non è male per rappresentare l'originale realtà della nostra terra. «Sarebbe un vero successo, sostiene Lanciano, perchè un turismo di questo genere interessa milioni di persone nella sola Europa: la Calabria, poi, può giocare un'altra carta vincente, ovvero il settore "benessere" con le terme».

Anche qui la tradizione è antichissima e molte correnti di pensiero attuali la stanno riprendendo: il giornalista cita a questo proposito l'indocristiano Atmananda, presente a Cerva, paese della Presila, l'andreolese Salvatore Mongiardo, filosofo dell'antiviolenza, che ha ripristinato i "sissizi" di re Italo.

Se si potesse trasformare il tutto in un'opportunità di sviluppo turistico ed economico ben organizzata la Calabria potrebbe diventare un «ekoparadiso».

Di nuovo in movimento, quindi, il giornalista badolatese per «amore della Calabria», come a lui piace dire.

Viviana Santoro



NOTIZIA



Cerca



in Altromolise

nel Web con

Google

Ihre

Stages Molise

B&B Molise

Ferie Molise

Capracotta

Università della Salute di Agnone, segnalazione volontaria di soccorso

2005-11-16 18:00:00

di DOMENICO LANCIANO* - E' capitato un po' a tutti di essere protagonisti o semplici spettatori di alcune fasi di pronto intervento per persone sofferenti (anche in modo ssai acuto) in luoghi o in situazioni in cui non si sa a chi rivolgersi quando si è in treno, in aereo, in traghetto, in autobus, al cinema, in albergo o in altre contingenze quando il soccorso pubblico non è previsto o disponibile.

A volte c'è bisogno soltanto di un sacerdote. Partendo dalla necessità di intervenire in questa tipologia di emergenze, la Università della Salute di Agnone ha scritto ad alcuni ministri, come Livia Turco della salute, Alessandro Bianchi dei trasporti, Giuliano Amato dell'interno, Arturo Parisi della difesa, Antonio Di Pietro delle infrastrutture, nonché a Guido Bertolaso capo della protezione civile, alla presidenza della federazione nazionale degli Ordini dei medici e degli Ordini degli infermieri e di altri parasanitari, al cardinale Camillo Ruini, presidente della conferenza episcopale italiana, per invitarli ad esaminare la possibilità di istituire e regolamentare la cosiddetta **SEGNALAZIONE VOLONTARIA DI SOCCORSO** sui mezzi di trasporto e nei luoghi pubblici dove non è prevista o non ci sia la presenza di medici o altri soccorritori.

In pratica, un medico, un parasanitario, un militare, un agente di polizia, un sacerdote, un vigile del fuoco, un operatore o volontario della protezione civile oppure altro specialista di un qualunque tipo di soccorso, nel momento in cui sale su un treno, su un aereo, su un traghetto oppure quando va al cinema, in un albergo o in un altro luogo pubblico di raduno sprovvisto di postazione ufficiale di soccorso ... dovrebbe o potrebbe segnalare volontariamente la propria presenza al responsabile del vettore (capo treno, capitano di nave o aereo, reception alberghiera, ecc.) per essere chiamato tempestivamente in caso di necessità. La Università della Salute è convinta che tale segnalazione volontaria potrebbe contribuire a rendere più sicuri, anche psicologicamente, viaggi e situazioni di raduni collettivi momentanei.

Per incentivare la segnalazione volontaria, gli operatori disponibili a tale tipo di iniziativa potrebbero avere uno sconto del cinque per cento sul prezzo del biglietto nel cui contesto si trovano a segnalare la propria presenza, indipendentemente se vengono poi utilizzati.

La Università della Salute di Agnone è ancora in fase di costituzione ma già pensa a come possa essere garantita la salute delle persone pure là dove ancora non è stata prevista una protezione minima di pronto intervento. Spesso è proprio la tempestività a rivelarsi utile per salvare vite umane. La Università della Salute intende così di dare vita ad un movimento socio-culturale capace di affiancare e sostenere strutture, associazioni e figure professionali deputate alla cura e alla valorizzazione del benessere individuale e collettivo, ambientale e strategico.

*promotore responsabile

Annu

Mol
Tras
un A
www.Part
Carr
Regi
per
fare
www.Sett
a pe
barr
grat
www.Rag
Rag
Città
Inco
Inco

Pubbl

DOMENICO LANCIANO

UN FUTURO PER L'ALTO MOLISE

UN CONTRIBUTO AL DIBATTITO IN ATTO

1 LA SALUTE

Proposte per l'accrescimento di strutture
socio-sanitarie in Alto Molise



Edizioni SLOGANS — C.P. 52 - 86081 AGNONE (Italy)
UNITED STATES OF EUROPE — 25 GIUGNO 1990

N. 1 collana *CULTURA DEL RIEQUILIBRIO*

La Collana
CULTURA DEL RIEQUILIBRIO

Il tema principale, prioritario dell'imminente TERZO MILLENNIO è senza dubbi il RIEQUILIBRIO DEL MONDO, DELL'UMANITA', sotto ogni aspetto.

L'Umanità avrà mille anni di tempo per riequilibrare le vicende e le situazioni Nord-Sud, Est-Ovest della Terra, le vicende Terra-Spazio; ma soprattutto attuare il riequilibrio base che è quello Anima-Corpo, Uomo-Donna, Persona-Società, Società-Territorio.

Dieci anni appena e già faremo il nostro ingresso nel Terzo Millennio. E' necessario creare la Cultura del Riequilibrio, l'humus in cui fare crescere e sviluppare i Valori del Riequilibrio per preparare un mondo di benessere e di Armonia per tutti.

Tale traguardo non è un'utopia, ma una dimensione umana possibile, una esigenza indispensabile. E' una meta raggiungibile in un millennio che sicuramente non mancherà di riservarci delle piacevoli sorprese e anche i mezzi per poter attuare quella Pace Universale, quel Riequilibrio generale così tanto necessario e così tanto auspicato dalle menti e dai cuori di buona volontà e lungimiranza.

Con la convinzione che nessuna conquista umana adesso può valere più del RIEQUILIBRIO tra le GENTI, le EDIZIONI SLOGANS, nella Collana *CULTURA DEL RIEQUILIBRIO*, intendono evidenziare persone, idee, valori, opere e tutti quei contributi votati alla realizzazione della piena dignità umana e sociale, del benessere e dell'Armonia, tramite appunto il Riequilibrio locale e globale dell'Umanità.

Le Edizioni Slogans, inoltre, si augurano che nasca, tra l'altro, proprio nell'Alto Molise una vera e propria *UNIVERSITA' DEL RIEQUILIBRIO*, magari con il patrocinio dell'O.N.U. e/o di altre Organizzazioni internazionali che operano in tal senso e come paradigma e prototipo di altri Centri che studino e realizzino il RIEQUILIBRIO DEL MONDO. Per favorire un'EDUCAZIONE INDIVIDUALE E SOCIALE AL RIEQUILIBRIO e per formare la «LA GENERAZIONE DECISIVA», decisiva per il Riequilibrio «totale».

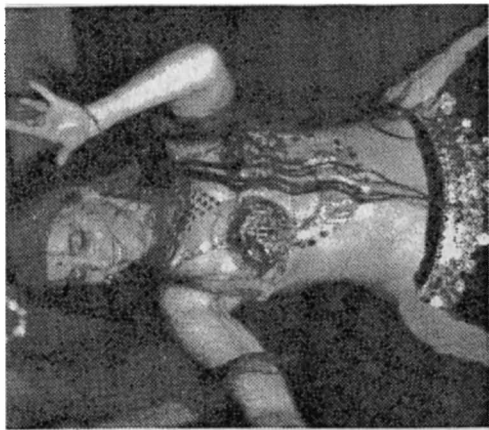
Le Edizioni SLOGANS sono a disposizione di chiunque intenda intervenire al dibattito, attraverso pubblicazioni adeguate.

De Marco: ‘La danza del ventre ha un potere curativo’

AGNONE. La danza del ventre ha un potere curativo. Almeno questo ciò che sostiene Flavia De Marco in un libro che è stato presentato presso il Caffè Letterario di Agnone.

L'iniziativa è stata organizzata da Domenico Lanciano, responsabile dell'Università della Salute di Agnone. Flavia De Marco, in arte Nurya, è una delle più importanti danzatrici del ventre esistenti oggi in Italia. Il suo libro è ricco di citazioni storiche e mitologiche che fanno

riferimento alle origini di questo tipo di danza ma, soprattutto, svela il potere curativo dei suoi esercizi. “Mentre dalle mani alle anche fino alle caviglie tutto il corpo si coordina nei più delicati e sinuosi movimenti al ritmo della musica – sostiene Flavia De Marco - i muscoli traggono giovamento da queste movenze. Vengono beneficamente stimolati specialmente i muscoli pelvici, il perineo, persino l'uretra, favorendo funzioni legate alla salute in generale



e, in particolare, alla sessualità attiva e, quindi, alla fertilità”.

Flavia De Marco (moglie del mio amico cantautore **Claudio Sambiase**, già riportato in questo stesso Settimo Volume alla pagina 108-115) ha pubblicato nel gennaio 2007 un libro sul potere curativo della danza del ventre. L'**Università della Salute di Agnone** ha cercato di evidenziarlo attraverso la stampa molisana e calabrese (entrambe hanno dato ampio spazio a tale argomento). Il più piccolo articolo è stato questo de **“Il Quotidiano del Molise”** (pagina 4 - Isernia - lunedì 12 febbraio 2007). Il Sannio ha dedicato addirittura mezza pagina!

il Domani

Calabria

Domenica 11 Febbraio 2007

Euro 1,00 Anno X - Numero 41

30 Domenica 11 Febbraio 2007 il Domani

CATANZARO PROVINCIA

BADOLATO — L'Università della Salute di Badolato ha presentato il libro, fresco di stampa, "Danza del ventre, la più antica delle danze e il suo potere curativo", scritto da Flavia De Marco, in arte Nurya, una delle più importanti artiste e docenti italiane della danza del ventre. Flavia De Marco, benché abruzzese di origini e milanese di adozione, può essere considerata neo-calabrese, essendo la moglie del cantautore Claudio Sambriase di Zagarise (paese della presila jonica in provincia di Catanzaro). Inutile esaltarle ospite fissa al mare di Selva, dove non manca di esibirsi nelle danze orientali di cui è vera e riconosciuta maestra. Emittenti televisive nazionali come la Rai e Mediaset fin dal 1987 ospitano con successo Nurya in numerose trasmissioni. La nostra danza viene chiamata anche ad allietare ed impreziosire eventi spesso d'importanza internazionale (pure all'estero come a Lugano e Capod'Ischia) ed è una delle prime dondolo di tecnico Fids (federazione italiana danza sportiva) del Coni (comitato olimpico nazionale italiano), mentre piazze e teatri la vedono brillare in affollate tournée di alto gra-

Curarsi con la danza del ventre di Nurya

Da Badolato un messaggio originale e positivo dell'Università della Salute

sino l'uretra vengono beneficamente stimolati favorendo funzioni legate alla salute in generale e, in particolare, alla sessualità attiva e quindi, alla fertilità. Nel saggio, Nurya affronta problemi seri quali, ad esempio, l'anorgasmia (la mancanza di orgasmo femminile), l'incontinenza urinaria, disturbi della menopausa, ecc. Ma l'efficacia per la salute della "Danza del Ventre" allarga il suo raggio d'azione ad altri campi come quello più propriamente psicologico (intervendo nei casi di mancanza di auto-stima o della depressione e addirittura nelle tossicodipendenze. Particolare rilievo viene dato a Wilhelm Reich (uno dei più noti psicoterapeuti del secolo ventesimo) per il suo contributo alla "teoria della corazzatura" che da un lato garantisce una certa tenuta psicologica dell'altra rallenta il libero fluire dell'energia vitale, questa si garantisce dalla danza del ventre! L'Università della Salute di Badolato non poteva non apprezzare

la novità terapeutica rappresentata dalla "Danza del Ventre" la quale, in quanto esercizio fisico arricchito dal ritmo musicale, può, anche meglio di altri esercizi in uso nelle nostre palestre, contribuire a dare maggiore salute e grazia alle nostre donne, specialmente se queste vi avvicinano da bambine. Il mondo ha sempre più bisogno di grazia e bellezza... la danza del ventre è considerata la regina delle danze e, pure per questo, può offrire l'utile e il dilettevole ad una società che tende alla pigrizia nei movimenti e all'obesità. Inoltre, la Danza del Ventre attua le relazioni di coppia e agevola la liberazione della donna. Flavia De Marco, infine, non manca di evidenziare che la "Danza del Ventre" può contribuire anche alla pace nel mondo, in particolare tra Occidente ed Islam, poiché è messaggio di grande cultura e civiltà. Considerato che l'Italia, l'Europa e l'Oceano tutto sono ormai abitati da milioni di immigrati islamici, approfondire la reciproca conoscenza e l'incontro tra le culture non può che fare bene alla distensione, alla collaborazione e ad un nuovo modo di intendere la civiltà globalizzata in questo come nei secoli futuri.



L'artista in azione



Castelmauro (provincia di Campobasso - diocesi di Termoli)

Il sacerdote Antonino D'Aulerio davanti alla Chiesa della Madonna della Salute di cui è rettore. Nella pagina seguente l'altare maggiore e la statua della Madonna della Salute di tale Santuario. Ho realizzato queste foto durante la mia visita a Castelmauro, la mattina di sabato 17 febbraio 2007, tendente a realizzare un'utile Associazione tra tutti i Santuari della Salute.





Colonna sonora - Villacanele di Agnone - Fonte Menaldi - sabato 17 febbraio 2007

A questa fonte la mia famiglia (tra centinaia di altre, pure di paesi vicini) attinge settimanalmente l'acqua da bere, poiché è sicuramente migliore dell'acqua del rubinetto di casa proveniente da Monte Sant'Angelo di Vastogirardi dopo un tragitto di oltre 30 chilometri tra le montagne alto-molisane. Questa può essere considerata "*Fonte della Salute*" per la preziosità oligominerale.

PRIMA EDIZIONE L'Espresso

Arredi per uf
Mibex
www.mibex.it



• Abbonamenti (esclusiva da aggiungere al prezzo del quotidiano) con il Messaggero (71) a martedì e 0,15. Nel Lazio, Umbria, Marche, Abruzzo e Molise, con volume "L'Ugola Primitivo" € 5,00. Nel Lazio, con volume "ROMA" € 3,94. Nelle Marche e 0,60. In Umbria € 0,50. • Telenovela con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nella provincia di Brindisi € 1,00, e Lecce e Taranto il Messaggero + Quotidiano € 1,00. In domenica con Turco, Merlato € 1,20. Nel Molise, il Messaggero + il Quotidiano del Molise € 1,00. Nella provincia di Caserta, Crotone e Vibo Valentia il Messaggero + La Gazzetta del Sud € 1,00. In Abruzzo e nella provincia di L'Aquila il Messaggero + Corriere dello Sport-Stampa € 1,00.

ANNO 129 - N° 5 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO DOMENICA 7 GENNAIO 2007 - BATTESIMO DI GESU'

Nelle grandi strutture sanitarie romane i disservizi dilagano. Arrivano i controlli dei carabinieri dei Nas

Ospedali, è emergenza nazionale

Un piano contro le infezioni in corsia. E il Gemelli accusa la Regione: ci nega i fondi

Intervista a Veronesi: da chiudere un nosocomio su quattro

IL REPORTAGE

Viaggio in quattro grandi ospedali romani

Sporcizia e code, vittime i malati

ROMA - Sporcizia, disservizi, barboni che vivono nei sotterranei, comunità di gatti randagi davanti ai reparti di maternità: il quadro della sanità nella Capitale è allarmante. Per l'ex ministro Umberto Veronesi un quarto degli ospedali italiani sarebbe da chiudere perché è necessario concentrare le risorse. «Dovremmo avere unicamente centri con macchinari di alto livello e farli

L'ANALISI

ANCHE LA CRISI DELLA SANITÀ FIGLIA DELL'ITALIA BLOCCATA

di PAOLO POMIBENI

LA SANITÀ è un problema centrale di questo Paese bloccato. Ed è ora che su questo tema si apra un confronto che porti a decisioni operative. Non ci vuole grande capacità d'analisi per dire che le debolezze (chia-

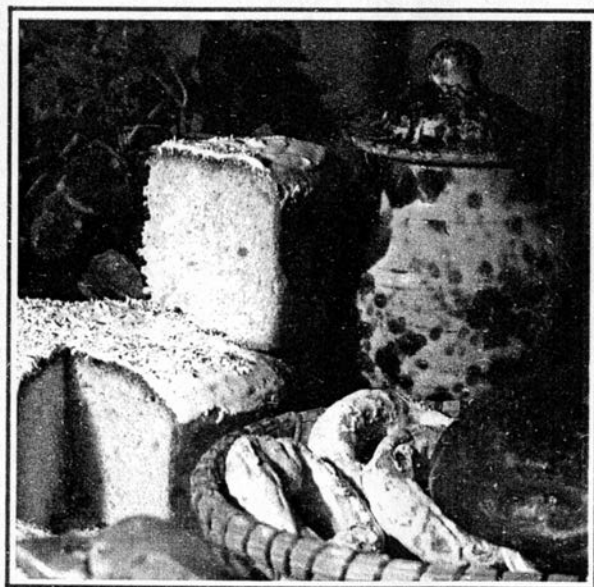


Quasi tutti i giorni nei mass-media italiani c'è almeno una qualche notizia di "malasanità" che diventa sempre di più un problema assai serio, viste e considerate le migliaia di morti e di invalidi che provoca ogni anno. Questo giornale è di domenica 07 gennaio 2007.

A. M. Lombardi
R. Mastropaolo

LA CUCINA MOLISANA

Volume secondo



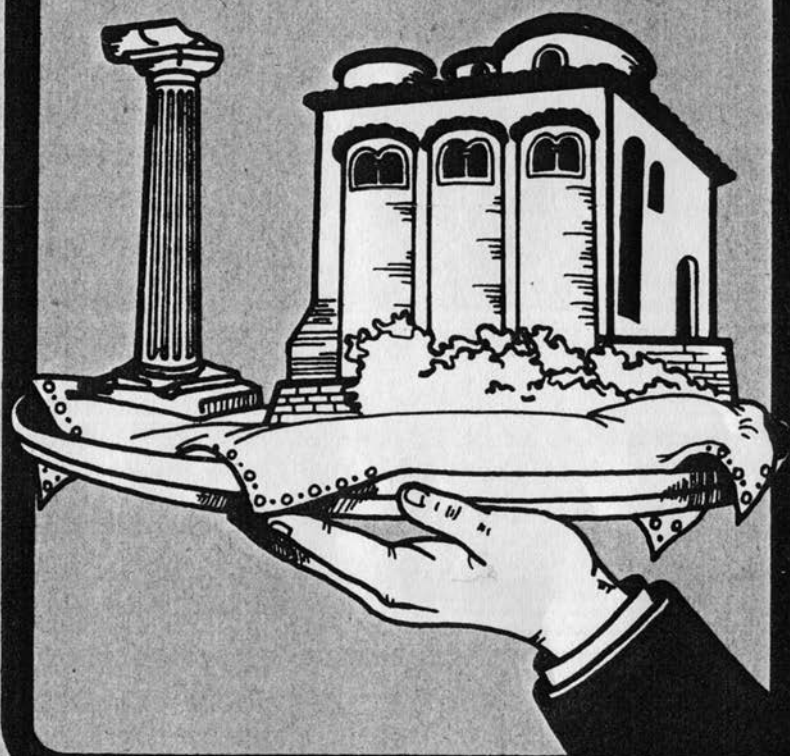
Arti Grafiche La Regione - Editrice - Ripalimosani

Colonna sonora - Cucina & Salute

Preferisco da sempre (per me, la mia famiglia, la mia gente e per tutti i popoli del pianeta) il dolce suono dei piatti e dei bicchieri su tavole squisitamente imbandite, anche se in modo frugale... piuttosto che il micidiale fragore delle armi e delle guerre!... La Calabria è da sempre terra di pace (dolce è il clima, ameno e luminoso è il paesaggio, povera ma gustosa è la sua cucina) fin dai tempi di Re Italo il quale (come afferma il filosofo Aristotele e come ci ricorda l'amico scrittore Salvatore Mongiardo) ha inventato i "sissizi"... ovvero la gioia di stare tutti insieme, uniti, a tavola! In questa pagina un riferimento alla **cucina molisana che ormai da tanti anni mi delizia in famiglia e nella sana aggregazione. Tuttavia i gusti della mia terra di origine (il riferimento è nella pagina seguente) sono sempre da me ricercati!**

CALABRIA

A TAVOLA



janco

Antonio Grano
**Trattato di sociologia della
Canzone Classica Napoletana**



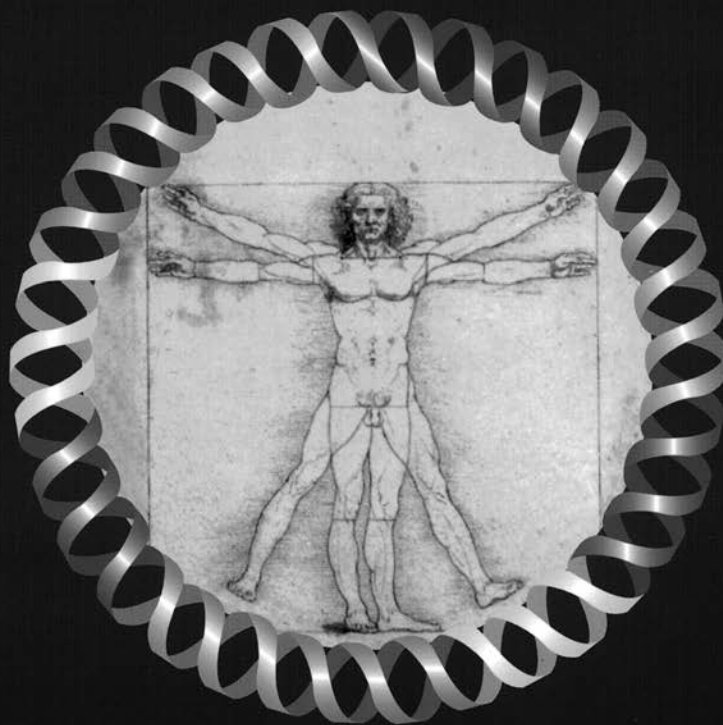
FRM
o.n.l.u.s.
Fondazione
**ROBERTO
MUROLO**



Colonna sonora - Musica & Salute - Gente allegra il Ciel l'aiuta

Sarebbe utile investigare, culturalmente e scientificamente, su tale proverbio e sull'idea-base delle benefiche influenze della canzone (e della musica più in generale) sulla salute di persone e popoli. Tale trattato è stato scritto dal simpaticissimo amico Antonio Grano, cosentino residente a Macchia d'Isernia, conosciuto nel 2001 nell'ambito dell'associazione "Amici della Calabria".

Progetto
Genoma
Umano



Vittorio Sgaramella

Silvano Riva

Auguri... salutari

Amo pensare ed augurare che almeno qualcuno degli eredi Lanciano-Menniti e/o delle altre generazioni che leggono questo "*Libro-Monumento*" possa impegnarsi con efficacia nella medicina istituzionale e/o nel movimento socio-culturale-operativo dell'**Università della Salute**. Inoltre, graditissimo sarà ogni tipo di contributo per realizzare effettivamente la **Città della Salute**.

È MEGLIO ESSERE EGOISTI O ALTRUISTI?

Finora c'è stato detto e raccomandato di essere possibilmente soltanto altruisti. Anche perché l'altruismo è uno dei tanti colori dell'Amore. Il che è profondamente vero e sacrosanto. È assai meritorio amare.

Tuttavia, con il passare degli anni, ho scoperto che sarebbe ancora meglio, paradossalmente, essere egoisti. Non scandalizzateVi, poiché il risultato finale dell'essere altruisti e dell'essere egoisti è praticamente il medesimo. Ne ho accennato in *"Prima del Silenzio"* (1995) alla pagina 143 facendo riferimento all'**onesto opportunismo**.

Ecco spiegato, molto brevemente, il motivo per cui tale risultato è il medesimo. Infatti, se facciamo attenzione, l'altruista, con il suo operato d'Amore, fa di tutto perché gli altri stiano bene, specialmente coloro i quali gli sono più vicini... **più "prossimi"**.

Egual, esatto risultato intende raggiungere il **"vero egoista"** per la semplice ragione che, se stanno bene gli altri, sta bene (e forse ancora meglio) proprio l'egoista.

Il vero egoista non è colui il quale toglie o ruba agli altri per stare meglio oppure approfitta della pazienza e della generosità altrui per avvantaggiarsene. Questi personaggi somigliano di più ai ladri ed ai criminali. Il vero egoista agisce in modo tale che attorno a sé ci sia pace e tranquillità, poiché, altrimenti, se gli altri stanno male è più probabile che anche l'egoista abbia un qualche problema. Lo dimostrano coloro i quali, causando guerre o invadendo altre nazioni, non possono non aspettarsi una qualche ritorsione, anche formalmente di tipo terroristico. Il bene si può ottenere più facilmente con il bene, mentre il male moltiplica a dismisura il male.

Nella *"Storia dell'Intelligenza"* (1992) ho portato avanti la tesi che ci vuole un Amore o un Amare intelligente, per cui non ci può essere vero Amore se questi non produce Intelligenza e non ci può essere vera Intelligenza se questa non produce Amore.

Cosicché, se l'Intelligenza (che solitamente viene attribuita ai furbi e agli egoisti più classici e proverbiali) è vera Intelligenza non può che farsi Amore, così come l'Amore (degli altruisti) se è vero Amore non può che farsi Intelligenza, tesa alla soluzione dei problemi propri ed altrui, tesa a moltiplicare l'Amore attorno a sé (ma anche lontano da sé nella globalizzazione). **Entrambi gli atteggiamenti convergono verso la felicità e l'Armonia.**

LA CONVERGENZA VERSO LA FELICITÀ E L'ARMONIA

Nonostante possa apparire utopico, a Voi che amo davvero assai, cari Familiari-Parenti-Amici, non posso formulare altro augurio se non quello di essere (sempre, ovunque e comunque) dentro la felicità e l'Armonia. Ed è con tale augurio, profondamente sentito e totalmente sincero che intendo finalmente concludere questa mia *“Lettera-Libro”*.

Poveri ma felici

Ribadisco che bisogna combattere in modo spietato e capillare, in Italia e nel Mondo, la miseria. Non bisogna infatti confondere la miseria con la povertà. La miseria è uno stato di assoluto degrado, indegno di un qualsiasi essere vivente, non soltanto del genere umano. La povertà è uno stato esistenziale fatto di frugalità, di cose essenziali, di rispetto per i diritti altrui. La *“formula”* giusta sarebbe PPPR... POVERTÀ PRIVATA - PUBBLICA RICCHEZZA... cioè, a fronte di una frugalità e povertà privata, è necessario avere servizi sociali efficienti ed una tutela esistenziale pressoché totale... l'esatto opposto dell'odierno liberismo... l'esatto contrario del *“famigerato”* Mercato (anarchico e fondamentalista).

È più facile essere felici quando cerchiamo di essere poveri anche di ambizioni e di troppa *“competitività”* (come si usa dire oggi). Riporto qui di seguito un significativo passo dell'articolo *“La felicità?... è scienza!”* letto alla pagina 30 della rivista *“La Repubblica - Salute”* del 21 ottobre 2004 (anno 10 n. 422):

“Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli studi sulla felicità. Studi che spaziano dalla ricerca delle basi biologiche, genetiche, a quelle sociali e psicologiche. Il quadro che ne è emerso è un mix di ingredienti che è stato individuato anche da una recente ricerca condotta dall'Università del Minnesota (USA) e pubblicato dalla rivista “New Scientist” dove tra l'altro è risultato che i felici sono gli abitanti della Nigeria, uno dei paesi più poveri del mondo, seguiti da messicani, venezuelani, salvadoregni. Gli italiani poi sono al sestultimo posto. Ma perché ci sentiamo tristi? Sempre secondo lo studio, la ragione starebbe soprattutto nel DNA. A tener lontana la tristezza, influirebbero anche un matrimonio sereno, amici sinceri, ridurre le proprie aspirazioni, poter fare favori, credere in Dio, smettere di paragonarsi agli altri, saper invecchiare”.

Danilo Taino ha realizzato l'inchiesta *“Ma è possibile essere felici? Il tormento dell'Occidente (ricco)”* che il Corriere della Sera ha pubblicato alla pagina 16 - Cronache di lunedì 5 luglio 2004. Una frase tra le tante mi è sembrata particolarmente interessante: *“La ricerca della felicità con mezzi diversi dal guadagno materiale si avvia a diventare la caratteristica della prossima fase storica”*. Taino ci informa pure che in Australia c'è addirittura un vero e proprio *“Happiness Institute”* (Istituto della Felicità). La trasmissione televisiva RAI Uno Mattina del 14 marzo 2006 alle ore 06,45 ci ha informati che la celeberrima Università Statunitense di Harvard ha istituito speciali *“corsi di felicità”*.

La mia testimonianza

Come ho già scritto in altre parti di questa **“Lettera-Libro”** non ho certo alcuna formula per la felicità e l’Armonia su cui convergere, però ho offerto alcuni precisi elementi di riferimento e di testimonianza. Ribadisco anche qui, adesso, che la mia esperienza di felicità e di Armonia si basa soprattutto sulla maggiore e migliore onestà possibile cui aggiungere uno stile di vita che tenda alla condivisione, alla generosità e ad avere uno scopo importante nella propria esistenza. Confermo che la povertà (intesa in modo francescano) possa essere una solida base per il proprio equilibrio psico-fisico. **Inoltre, ho sperimentato che si può essere addolorati ma non necessariamente tristi e che si può soffrire senza dover smarrire la serenità e senza disperazione.**

Ritengo che il principale compito dei genitori, delle famiglie, delle scuole, delle religioni, degli Stati, ecc., sia quello di insegnare alle persone, alle comunità e ai popoli come essere equilibrati e in buona salute anche in presenza di enormi difficoltà e negatività. Il resto lo completerà l’onestà ricerca personale del benessere il più possibile completo o, comunque, tale da poterci difendere dalle contrarietà che, in verità, sono molteplici e provengono da innumerevoli parti, persino dall’interno della famiglia o delle comunità di appartenenza. **Ho sperimentato che esisterà sempre chi non ci perdonerà mai la gioia di essere onesti e di essere felici... tuttavia nessuno potrà mai e poi mai toglierci quell’Armonia che è tutta interiore ed è connaturata con la nostra tenace volontà di essere nella più completa benevolenza.**

Mi sembra di poter dire che l’Armonia sia soprattutto una questione di **“sintonia”** con se stessi e con il resto del mondo, specialmente con l’ambiente più prossimo.

Cosa raccomandare alle Nuove Generazioni?...

Premesso che ognuno di noi è portato a sperimentare sulla propria pelle un modo di vita personale e personalizzato... cosa potrei raccomandare (sempre in qualità di **“eterno alunno”!**) alle Nuove Generazioni, affinché possano attraversare l’esistenza con i minori danni possibili e con il massimo possibile di felicità e di Armonia?... Tre le dimensioni su cui basarsi: passato ereditato, presente onnipresente di se stessi, il mondo del divenire e del futuro.

- 1 - Ovviamente fare tesoro del meglio che ci proviene dalla nostra famiglia... perché se è vero che i figli non possono (ancora) scegliersi i genitori... e tutt’ora pur vero che anche i genitori non possono scegliersi i figli (nonostante la scienza cerchi di venire incontro a tali desideri). **Fare di necessità virtù** (come consiglia un antichissimo proverbio).
- 2 - La personalità di ognuno, poi, attiene e si esplica con tutti i fattori di educazione sociale, autoformazione e buona volontà nello scegliere possibilità sociali ed elementi vocazionali adatti alla migliore riuscita. È indispensabile esercitare l’arte del sapersi nutrire giorno per giorno, anno dopo anno, con **una dieta umana e spirituale** che dia la migliore salute psico-fisica e i migliori valori di riferimento stabile (pur tenendo presente **“il divenire”**). Mai chiudersi con persone o scelte definitive, ma lasciarsi le necessarie **“uscite di sicurezza”** perché nulla, niente e nessuno possa essere **“per sempre”** nella nostra dimensione perennemente evolutiva e **“creativa”**. **Il divenire (e la conseguente “trasformazione”) deve essere sempre tenuto presente, altrimenti ci si può danneggiare (a volte, irrimediabilmente!).**

3 - **Viaggiare, viaggiare, viaggiare** finché è possibile... anche per **confrontarsi, confrontarsi, confrontarsi!** Il sereno confronto è fonte di umiltà e creatività su cui basare ogni professionalità, ogni lavoro, ogni attività, ogni libertà. Ciò significa pure orientarsi nel futuro.

Tutto ciò va condito con tanta tanta tanta tenacia tenacia tenacia e forte forte forte motivazione motivazione motivazione per ottenere, sempre ovunque e comunque, il massimo possibile... perché prima o poi la qualità emergerà e sarà riconosciuta. **“Tenacia nella qualità al massimo possibile”** potrebbe essere il motto ispiratore di chiunque voglia convergere verso la felicità e l'Armonia!



Colonna sonora

Ennio Morricone è autore di molte centinaia di colonne sonore per film. Dopo 5 **“nomination”** egli ha ottenuto **“l’Oscar”** alla carriera nel 2007. Rendendo omaggio a questo **“prolifico”** Autore voglio rendere omaggio anche a tutti quei musicisti che da sempre ed ancora quotidianamente ci danno piccole e grandi emozioni e riempiono, altresì, il nostro tempo che altrimenti sarebbe **“vuoto”** di suoni (a parte quelli più profondi del silenzio e della nostra Anima). **Grazie, Ennio!**

OMAGGIO A TUTTO IL BUON VOLONTARIATO (specialmente quello socio-sanitario)

In questa pagina, attraverso il volto e la persona della signora **Rina GABRIELE**, voglio rendere omaggio a tutti coloro che si dedicano, per libera scelta, volontariamente, al servizio di chi ha



più bisogno in ogni settore sociale, specialmente in quello socio-sanitario, come gli ospedali. La signora Rina fa parte dell'**AVO** (Associazione Volontari Ospedalieri) di Agnone (di cui è presidente il geriatra **Pietro Pescetelli**) assieme ad altri valentissimi volontari che vedo quotidianamente prodigarsi per alleviare la solitudine e il disagio del ricovero ospedaliero. Fa anche parte dell'**UNITALSI** (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali).

Perché inserisco proprio qui la signora Rina, l'AVO e il Volontariato in generale?... **Perché il dare, liberamente e gratuitamente, ai propri simili ... l'essere ed il sentirsi "utili"... l'esercitare l'altruismo e l'Amore universale ed umanitario sono elementi che portano al**

benessere spirituale, alla serenità, all'appagamento della propria Coscienza, all'equilibrio della propri Anima... e (possiamo affermare) alla felicità e all'Armonia.

Rina GABRIELE è nata in Bagnoli del Trigno (paese a circa 15 chilometri da Agnone) il 19 settembre 1933. È moglie di **Ionello Vecchiarelli** (nato in Agnone il 5 dicembre 1925). Hanno due figli: **Ada**, 48 anni, medico (va spesso in missione umanitaria in Africa) e **Ferdinando**, 42 anni, sociologo. La signora Rina ha lavorato come impiegata presso gli Ospedali Riuniti di Roma per 32 anni. Dal 1990 appartiene all'ARVAS (Associazione Regionale Volontari Assistenti Sanitari) ma esercita tale volontariato da oltre 30 anni. È stata collaboratrice della signora **Maria Pia Fanfani** quando questa è stata Presidente nazionale della Croce Rossa Italiana. La signora Rina è stata impegnata 24 ore su 24 nell'assistenza della sua carissima mamma ammalata. Mi ha detto che il volontariato le dà tanta serenità, appagamento, equilibrio e, quindi, felicità. Un esempio da imitare!

Le grandi sfide del Terzo Millennio

Le più grandi sfide che ci presenta già il Presente e che, ancora più impegnative, incombono sul Futuro necessitano di indispensabile Amore in ogni settore umano, sociale e planetario. Proviamo ad immaginare una società in cui regni quotidianamente la **"sollecitudine amorosa"**.

LA VIA DELLA FELICITÀ

UNA GUIDA AL BUON SENSO
PER UNA VITA MIGLIORE



L. RON
HUBBARD

Star bene con se stessi

DONNA
MODERNA

Come

essere

di **Raffaele Morelli**

felici



... da un'idea di **Maurizio Costanzo**

Economisti, psicologi e filosofi riaprono il dibattito. La risposta delle colf filippine

Il tormento dell'Occidente: è possibile essere felici?

di **DANILO TAINO**

Ricco ma triste. Sembra questo il destino dell'uomo (e della donna) occidentale su cui hanno ripreso a interrogarsi sociologi, psicologi ed economisti.

La risposta, sembra, sta nel fatto che, una volta soddisfatti i bisogni di base, la ricchezza materiale incrementa sempre meno la felicità. Serono più spiritualità e uno scopo cui dedicarsi, anche con sacrificio individuale.

Una ricetta, forse, già trovata dalle colf filippine.

■ A pagina 16

Corriere della Sera

LUNEDÌ
5 LUGLIO 2004

EURO 0,90*

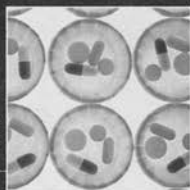
ANNO 43
N. 26

www.corriere.it



Agnone - Chiesa di Santa Maria di Costantinopoli. La foto di Umberto Leone raffigura i simboli del Natale 2005 per come interpretati dal parroco **Padre Giorgio Romolo** e dall'arte di **Gianna Marsili** (nata in Firenze il 27 gennaio 1961, moglie dell'amico ortopedico agnonese dottore Daniele Cerimele). Secondo la fede cattolica, **l'unica felicità consiste nell'Amore divino**, qui rappresentato dall'Ostia contenente il mistero della Natività salvifica, purtroppo contornata da eventi catastrofici naturali (lo tsunami del sud-est asiatico, a sinistra) e sociali (la guerra, a destra). Riporto questo modo di fare **"presepe"** pure perché mi ha fatto ricordare il mio **"commento"** al presepe badolatese di Padre Silvano Lanaro nel Natale 1968, quando l'ho contornato con molteplici foto che evidenziavano i più gravi problemi mondiali contemporanei.

21 ottobre 2004
anno 10 n. 422



Farmaci, più informazione contro gli abusi

La neonata Agenzia nazionale sta per promuovere un'iniziativa insieme ai medici di famiglia, per il corretto uso dei medicinali. La struttura dovrà garantire una migliore ricerca, più indipendenza e trasparenza

da pagina 6 a 9

la Repubblica Salute

Il settimanale di chi vuole vivere bene



Come essere felici

da pagina 28 a 31

PREVENZIONE



**Gambe, vene
e pressione giusta**

da pagina 10 a 12

MEDICINA



**I buoni consigli
dei nostri medici**

a pagina 18 e 19

ALIMENTAZIONE



**Mangiar lento
per stare meglio**

alle pagine 40 e 41

NUOVO oggi MOLISE
Domenica 20 Agosto 2006

ISERNIA

In libreria...

Un libro sulla «Felicità» che nasce dalla sofferenza

RITA NOTTE, scrittrice affermata di adozione isernina; di recente ha presentato ai lettori il suo quinto libro di prosa poetica e poesie.

E' una giovane donna dalla personalità solare e fortemente carismatica. A detta di vari personaggi del settore, nell'arco di cinque anni e con altrettante opere, ha dato un contributo innovativo al palcoscenico della cultura letteraria, grazie ad una stupefacente fertilità intellettuale. Come ha potuto scegliere - stavolta - il titolo «felicità», considerando il suo attuale stato di intensa sofferenza fisica? Se glielo chiede, le si illumina il volto e, con velata sorpresa mascherata da un sorriso accattivante, si limita ad esclamare: *«Mi considero una privilegiata perché, sia pur vittima prediletta anch'io della sofferenza che non dà tregua, ho trovato un canale di comunicazione atto ad esternare sensazioni, emozioni, sentimenti, la cui origine - in uno stato di assoluta normalità - sarebbe risultata solo approssimativa»*. poi aggiunge: *«Due mie care colleghe, le professoressa Mimma Fimiani e Pina Pucci si sono poste il medesimo suo quesito; bene, quando si è innamorati della vita e del prossimo, quando si è certi di rientrare in un disegno divino preciso, sia pure difficile - talvolta - da accettare, ci si stacca dalla frettolosa ed insulsa superficialità, scoprendo che si è, proprio in quanto si entra in una dimensione nella quale spazio e tempo hanno una logica diversa. Oltretutto, mi paragono ad un amanuense del pensiero, al quale il Signore ha consentito di scoprire ed assaporare la vita nella sua valenza totale»*. E' vero - dunque - che la poesia, la musica, il canto, sotto l'egida delle muse servono a dare anch'esse, al pari della Fede, l'input per andare avanti con coraggio e dignità. Le auguriamo un sereno prosieguo di un lungo cammino umano ed artistico.



Colonna sonora - Omaggio al cantautore Luigi Tenco

Voglio rendere omaggio all'arte poetica, musicale e all'impegno sociale di Luigi Tenco che ha composto e cantato canzoni di grande spessore socio-politico che, purtroppo, sono sconosciute ai più, mentre ha fatto clamore la sua morte, avvenuta in un albergo di Sanremo (Imperia) il 27 gennaio 1967 mentre era in corso il diciassettesimo Festival della Canzone Italiana. Personalmente non credo che si sia suicidato, propendo all'ipotesi dell'omicidio (anche perché era diventato personaggio fin troppo scomodo in quei turbolenti anni Sessanta). **Luigi Tenco voleva che la gente fosse felice.** Probabilmente ha pagato per questo. Lo ritengo un martire e come tale lo voglio onorare anche qui. Era nato a Cassine, in provincia di Alessandria, il 23 marzo 1938. Ci resta comunque una grande eredità morale e sociale su cui riflettere veramente tanto. La foto di questa pagina è la sua ultima da vivo (mentre canta sul palco dell'Ariston).

CONCLUSIONI DELLE CONCLUSIONI

A chi gioverà questa Lettera-Libro?

Nell'ottobre 1966, frequentando la quarta classe del Ginnasio all'Istituto Salesiano di Soverato, in una delle sue prime lezioni, il professore di religione (che era un prete) ci fece una domanda improvvisa e bruciante: **“Perché un uomo si fa sacerdote?”**. A noi alunni sembrò comunque una domanda ovvia cosicché rispondemmo, quasi in coro e con enfasi, con altrettanta ovvietà: **“Per salvare tante anime!”**.

“No - precisò - un uomo si fa sacerdote innanzitutto per salvare se stesso, la propria anima!”

Ho scritto questo **“Libro-Monumento per i miei Genitori”** principalmente per onorare al mio massimo possibile mio padre e mia madre, la mia famiglia, i miei parenti e i miei amici... ma specialmente per dare un orientamento genealogico, storico, affettivo e di valori alle presenti e alle future generazioni (in particolare della mia estesissima parentela).

Tuttavia, pagina dopo pagina, mi sono accorto che il primo beneficiario sono proprio io, poiché questa narrazione è stata come un **viaggio** interessante ma anche troppo avventuroso (quasi un'Odissea familiare, divenuta in pratica un'Odissea personale pure per l'enorme mole di lavoro, di problemi, di negatività e di difficoltà d'ogni tipo che ho già affrontato e che mi toccherà ancora affrontare assai pesantemente).

All'inizio mi ero preparato per fare un breve tragitto (soltanto un omaggio di un centinaio di pagine per i miei Genitori, da distribuire alle persone care il 21 marzo 2000 nel primo anniversario della morte di mia madre)... ma, poi, il racconto mi ha portato dolcemente per mano verso un discorso che (pur soltanto accennato per ovvii motivi) è diventato non soltanto lungo ma anche più grande delle mie complessive possibilità intellettuali di **“eterno alunno”**... parlando dei miei Genitori e di altre persone mi sono accorto che non potevo non fare un discorso (seppure, ribadisco, appena appena accennato) sulla felicità e l'Armonia!... E, attraverso tale discorso, ho fatto un viaggio anche nella mia interiorità e nella mia vita. Ho realizzato, anche se in parte, quella **“psiko-nautika”** (navigazione dentro l'anima o dell'anima) che avevo intuito e poi privilegiato con la scrittura e la pubblicazione nel 1995 del libro **“Prima del Silenzio”**.

Perciò, spero proprio e spero tanto che questi Sette Volumi siano di lieto giovamento per tutti Voi anche più profondo ed efficace di come lo sono stati già per me stesso!

Troppa troppa ideologia e troppo poco Amore!

Se dovessi sintetizzare la situazione attuale del mondo con una sola frase, direi **“C'è troppa troppa ideologia e troppo poco Amore”!**

Il mondo va male, la società va peggio proprio perché ci sono troppe prese di posizione ideologiche e poche convergenze di buona volontà per risolvere persino i più basilari problemi umani e planetari. Ciò comporta rischi che già conosciamo ma anche rischi che ancora non sappiamo

(e forse non lo sanno nemmeno i cosiddetti scienziati)!

Il Mondo e l'Umanità sono sempre stati in forte carenza di Amore... ma attualmente questa carenza sta assumendo proporzioni veramente allarmanti... da emergenza esistenziale.

Sarei ultra contento se passasse questo messaggio della assoluta necessità di maggiore e migliore Amore salvifico già per le urgenze fondamentali, indispensabili ed insostituibili (nel pubblico come nel privato). Dobbiamo uscire tutti, prima possibile, da quel **GRANDE IMBROGLIO** che, altrimenti, ci porterà all'autodistruzione personale e sociale, nonché globale!

Non dia retta alle mie *"farneticazioni"* di *"eterno alunno"* chi crede che questo Mondo e questa Società siano perfetti e non, come penso io, bisognosi di grande grande grande ed epocale lavoro di riequilibrio.

Personalmente, comunque, oggi più che mai credo che, per risolvere l'immensa mole dei problemi umani e globali, ci voglia subito subito subito

LA GENERAZIONE DECISIVA
tutta tesa a salvare il Mondo e l'Umanità!

W la Wita!

Sono già 40 anni che scrivo **"W la Wita!"**. Ho iniziato a fare ciò dal 1967, anno per me epico ed estremamente felice anche perché assai creativo. Questa esclamazione può dare l'idea di come e quanto la mia esistenza personale e familiare sia stata sempre *"felice"* e in *"Armonia"*. Ne sono altresì testimonianza parecchi versi impressi nella raccolta *"Gemme di Giovinezza"* (1967). Oggi, a distanza di tutto questo tempo, confermo con grande convinzione e sicurezza questa esclamazione, nonostante tutto.

W la Wita!

**Siate il più possibile
felici e in Armonia!**

APPENDICE

Questa Appendice al Settimo Volume del “*Libro-Monumento per i miei Genitori*” si rende necessaria principalmente perché mi piace inserire alcune cose che non hanno potuto trovare posto nel loro più naturale contesto, dal momento che i precedenti sei volumi sono ormai tipograficamente definiti e chiusi. Ad esempio, sarei stato assai lieto di impreziosire il riferimento al capitolo di “*Mio padre ferroviere*” riportando le due foto che il quarantenne Rosario Marando (nato il 16 ottobre 1966) originario di Ardore (RC), il recente amico di Capo Sud, mi ha dato e che qui di seguito riproduco. La prima foto si riferisce al “**Gruppo di ferrovieri scioperanti in Roccella Jonica - 2.3.4 agosto 1922**” in cui era presente pure Maria Giuseppe GIORDANO (nato il 14 novembre 1888) indicato dalla freccia, il nonno della madre di Rosario, signora Rosetta Spezzano (nata in Ardore l’11 ottobre 1944). Inserisco tale foto pure perché mi sembra un documento storico straordinario (forse anche inedito) ed anche perché vicino al mondo del lavoro fatto da mio padre, il quale ha cominciato a lavorare in ferrovia proprio nel 1922.

La seconda foto, affidatami molto gentilmente da Rosario Marando, è anch’essa attinente a questa “*Lettera-Libro*” in quanto raffigura un gruppo di suoi antenati formato da più generazioni.

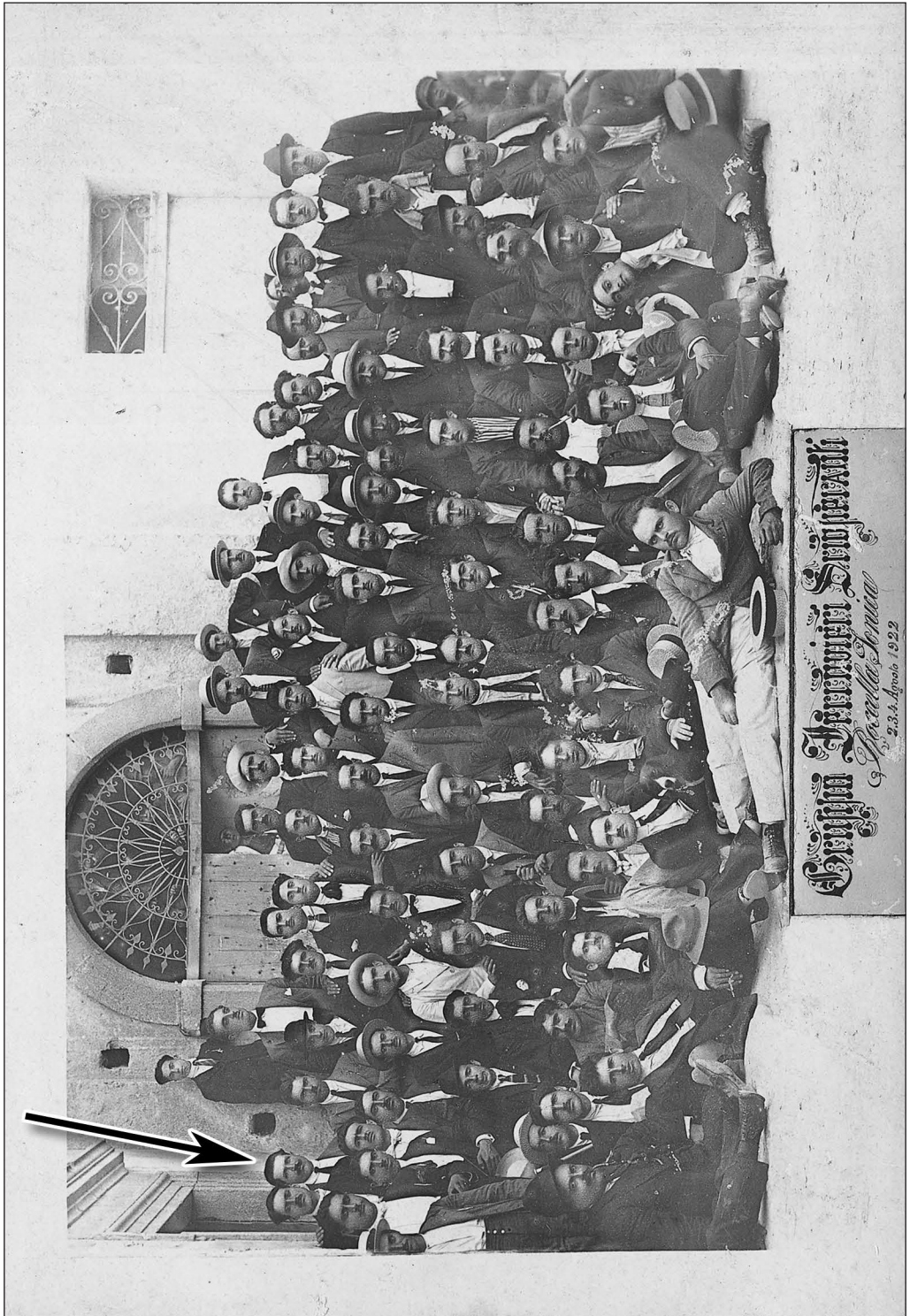
Non potevo non pubblicare (pur avendola avuta in ritardo per essere collocata nel contesto dei riferimenti altomolisani) la foto di uno dei tanti quadri dell’amico artista **Italo Marsella** (caposala della divisione di chirurgia dell’Ospedale di Agnone cui devo una qualche riconoscenza e gratitudine), nato in Castelverrino (Isernia) il 5 agosto 1956.

Pervenutami per posta martedì 6 marzo 2007, faccio appena in tempo ad inserire la foto di mia nipote **Josie Lazzaro** (figlia di mia sorella Rosa) pubblicata il 3 febbraio 2007 dalla rivista “**In Domain**” di Adelaide (South Australia). Tale foto avrebbe avuto più significato se fosse stata inserita nel contesto familiare del Terzo Volume. Tuttavia, mantiene la sua impostanza e il suo affetto augurale anche qui, alla fine di questa Opera dedicata principalmente alle nuove generazioni.

Sabato 10 marzo 2007, mi ha telefonato il poeta **Pasqualino Bongiovanni** di Lamezia Terme (Catanzaro): intende leggere alcune poesie di Vito Maida nella manifestazione della imminente “**Giornata Mondiale della Poesia**”. Mi ha mandato il suo libro “**A Sud delle cose**” edito in Roma nel novembre 2006. Pure per ringraziarlo del suo interesse per il compianto amico Vito, voglio riportare la copertina di questa raccolta poetica, la cui lettura mi ha fatto venire grandi brividi e provocato forti emozioni per tanto amore che c’è per l’Umanità ma anche per la Calabria e per tutti i Sud del Mondo. Devo questa conoscenza a mia cugina **Mariagiovanna Lanciano**, figlia di mio cugino Vittorio Lanciano di Soverato.

Lunedì 12 marzo 2007, **Paolo Rumiz** mi ha mandato una mail per annunciarmi che il 29 marzo uscirà il suo libro “**La leggenda dei monti naviganti**” che riporta il suo viaggio verso Capo Sud. Ne riproduco la copertina, tratta dal sito internet www.feltrinelli.it/giornalisti.

E voglio terminare la rassegna con la caricatura fattami il 27 marzo 1999 da **Salvatore Rudi** (nato il 2 settembre 1984 a Chiaravalle Centrale, figlio degli amicissimi Totò e Caterina Rudi), che ho visto crescere e che oggi è laureando in Ingegneria all’Università di Cosenza.





In questa foto del dicembre 1905 (affidatami da Rosario Mārando di Ardore ma nato in Locri il 16 ottobre 1966, attualmente residente a Bologna) vediamo in alto a sinistra **Bruno Mārando** (bisnonno di Rosario 1966) con **la moglie Rosa** (che è incinta di Rosario Mārando nato poi il 3 marzo 1906, nonno di Rosario Mārando 1966). Segue la **signora Bice** (nata in Vicenza o provincia), moglie di **Giuseppe Mārando** (il signore seduto con in mano il fucile) fratello del suddetto Bruno Mārando. Le due signore anziane, ai lati della foto, sono **zie della famiglia Mārando**, mentre il bambino è **Vincenzo Mārando**, figlio dei suddetti Bruno e Rosa Mārando.



Italo Marsella - Ginestre

Josie Lazzaro Joins Mellor Olsson



mellor
OLSSON

lawyers

We're delighted to announce the appointment of leading South Australian conveyancer Josie Lazzaro to our team of property experts.

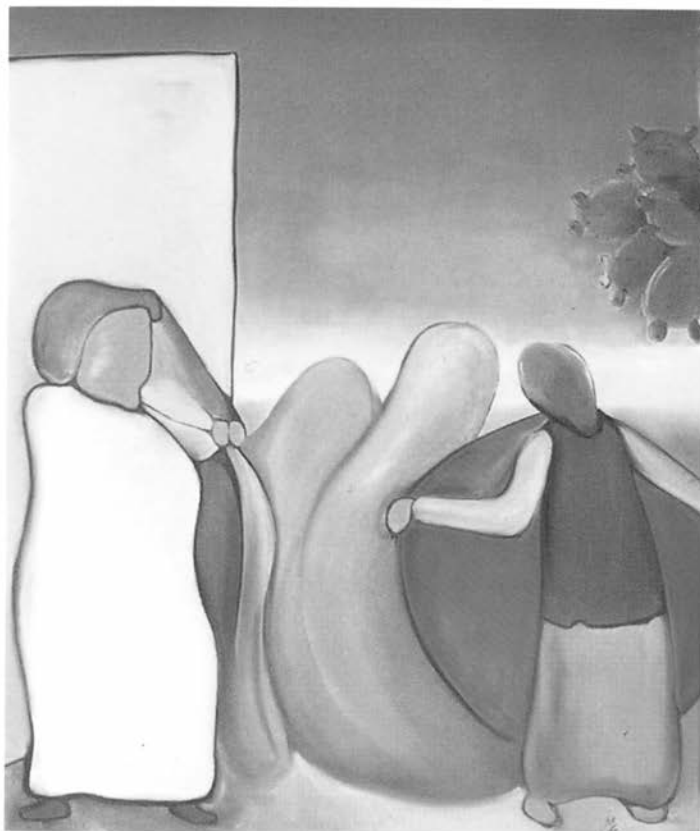
At Mellor Olsson we've carefully assembled one of South Australia's leading legal property teams including solicitors, conveyancers and paralegals with a depth of knowledge to handle residential, large commercial, industrial and CBD building property transactions.

Our clients benefit not only from the team members' broad expertise and personal service, but also from the expertise of teams in related areas, such as planning, taxation, and commercial transactions.

We are fully equipped to help South Australian businesses remain healthy and grow their profitability.

Contact Josie today on 08 8414 3400 or jlazzaro@mellorolsson.com.au
Level 5/80 King William Street Adelaide 5000 www.mellorolsson.com.au

Pasqualino Bongiovanni



A SUD DELLE COSE

poesie



I Narratori



Feltrinelli

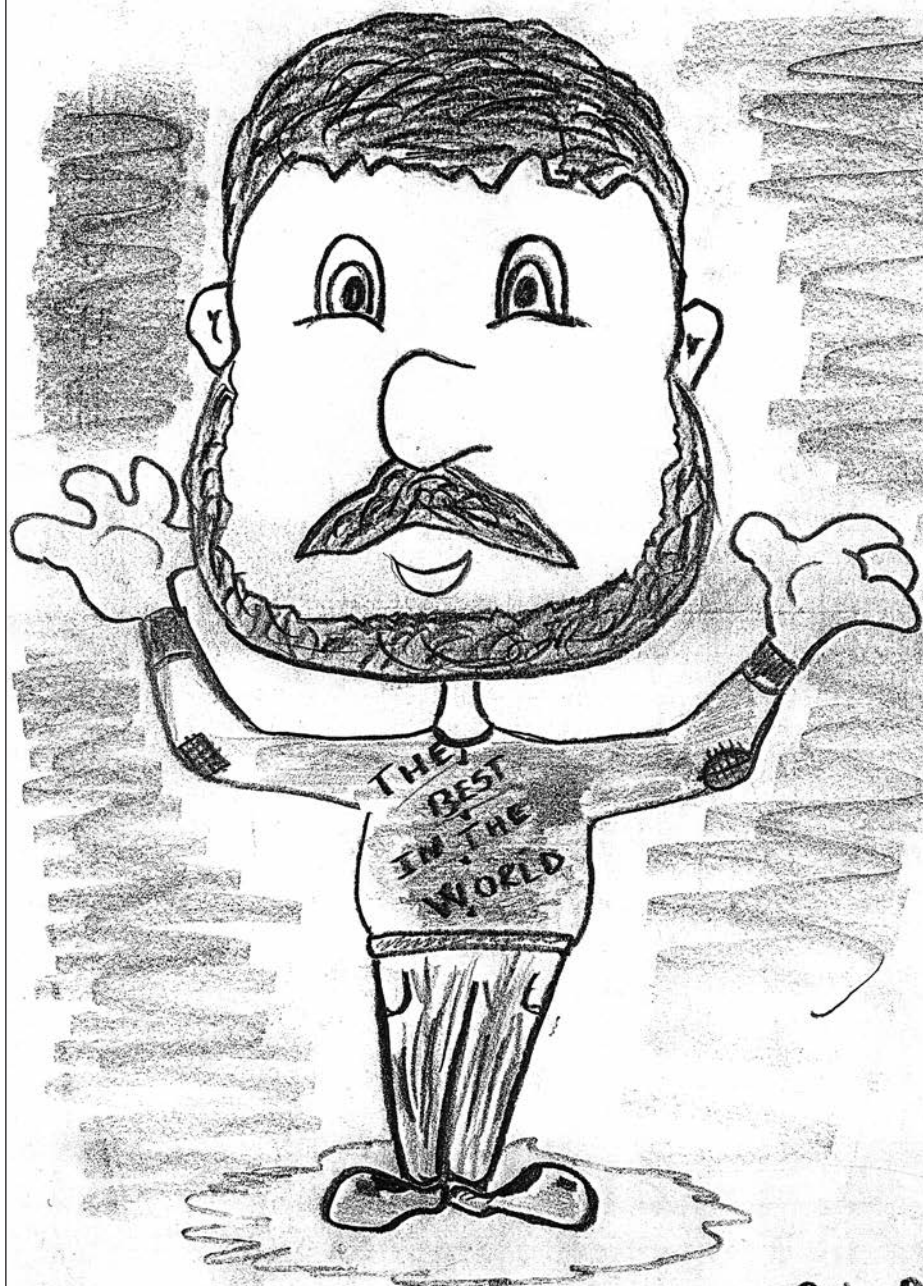
PAOLO RUMIZ

LA LEGGENDA DEI MONTI NAVIGANTI



La copertina del libro di Paolo Rumiz **“La leggenda dei monti naviganti”** che, edito nel marzo 2007, contiene il viaggio **“da Savona a Capo Sud”** lungo tutto l’Appennino più interno, effettuato dall’Autore nell’agosto 2006 (cui accenno alle pagine 451-459 del Secondo Volume), ed il viaggio di tempo prima attraverso le Alpi da Trieste fino a Ventimiglia. L’editore è Feltrinelli.

MIMMO



Rando - S.
27/03/99

ULTIME NOTE EDITORIALI

SOLTANTO IL 5%

A scanso di possibili equivoci, voglio qui precisare che questa **“lettera-libro”** (costituente il **“Libro-Monumento per i miei Genitori”**) rappresenta soltanto il 5% (cinque per cento) circa del mio ITER e, comunque, non è (né potrebbe essere) esaustiva del mio ulteriore racconto sui miei Genitori e su tutto ciò che ancora sarebbe necessario *“storicizzare”* e valorizzare sulla genealogia della mia famiglia. Purtroppo, i limiti generali (di economia, di spazio, di tempo, di intelligenza, ecc.) mi hanno imposto di fermarmi qui. Almeno per il momento. Spero che il presente pur minimo racconto orientativo (da **“eterno alunno”**) possa essere da sprone ad altri di proseguirlo, approfondendolo e perfezionandolo.

ALLA FINE DELLA MIA VITA

Dopo aver fondato nella primavera del 1988 in Badolato Marina (assieme agli amici Gianni Pitingolo, Vincenzo Squillacioti, Gianni Verdiglione, cui sono seguiti alcuni altri, come ho già evidenziato) l'**Istituto di Tanatologia** (*studiare la morte, per amare di più la vita*), ho letto di persone che, apparentemente morte, avevano visto i loro più cari familiari ed amici attenderle nell'**altro mondo**, una volta varcata la soglia serena della morte. La mia nonna paterna Domenica Cundò prima di morire diceva (a noi che la vegliavamo nella sua agonia) di vedere il marito defunto che le sorrideva e l'aspettava. Sensazioni soltanto?... Ipotesi?...

Ho parlato io stesso con persone le quali, entrate in coma e poi risvegliatisi, mi hanno detto più o meno le stesse cose ben note dai racconti di gente che hanno avuto le medesime esperienze ... cioè che, la morte (comunque e dovunque avvenga) è una **“soglia serena”** (inondata di soffici colori e di dolce musica) e che alla fine di un tunnel luminoso ci sono in attesa i più cari familiari e persone amiche conosciute in vita. Una dolce ed affettuosa accoglienza...

Ebbene, se ciò è vero, sarei felice se ... **“alla fine della mia vita”** ... oltrepassando la **“soglia serena”** ... ad attendermi ci fossero i miei Genitori, l'intera genealogia della mia famiglia, dei miei avi e degli amici che mi hanno preceduto. Ho fiducia che l'**Armonia** non mi abbandonerà mai, nemmeno in questo momento solenne del **“trapasso”** ma, che, anzi, sarà ancora di più moltiplicata **in eterno**.

Costo di questa **“Lettera-Libro”** - Il prestito bancario ed assicurativo

Mi sembra giusto ed opportuno che le presenti e le future generazioni dei miei Destinatari sappiano pure in che clima sociale è nata questa **“lettera-libro”**. Intanto, è nata in un periodo storico, politico ed economico tra i più difficili del periodo repubblicano italiano (ultimi sessanta anni)... in un contesto internazionale dominato da guerre e terrorismi quali ancora oggi è difficile capire. Fatto sta che le difficoltà quotidiane e generali sono tantissime in ogni ambito (specialmente per

le classi sociali medio-basse cui appartiene gran parte di noi). Delle difficoltà economiche non è nemmeno il caso di parlare, tanto sono indegne di un paese sedicente “civile” - “avanzato”- “progredito” che si vanta di essere tra le otto potenze industriali più grandi o forti del mondo ... salvo essere altrimenti classificati per quanto riguarda parametri di più vera civiltà.

Personalmente (per poter realizzare tale “Lettera-Libro”) ho dovuto chiedere in prestito il denaro necessario all’Agenzia di Agnone della **Banca di Roma** e all’Agenzia di Isernia dell’**Alleanza Assicurazioni** (presso cui ho acceso già nel 1989 la mia polizza di assicurazione-vita). Ringrazio entrambi per avermi concesso tali prestiti al fine di portare a termine, nel migliore dei modi, questa opera ad onore della mia famiglia, dei miei parenti, dei miei amici.

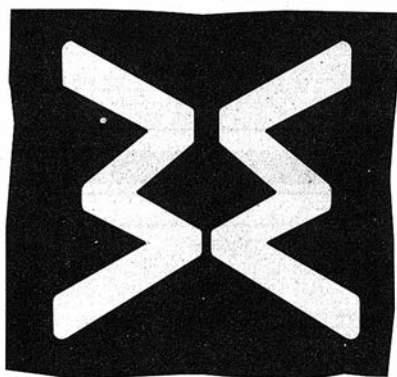


Il NO della Banca Popolare Etica

Per la cronaca, avevo chiesto un prestito alla **Banca Popolare Etica** di Padova, per la cui nascita ho, qualche anno fa, collaborato molto attivamente, spendendo tempo e denaro (oltre un milione di ex-lire, pari ai 500 e più euro di oggi), pubblicando articoli giornalistici, partecipando ad incontri (pure televisivi di sensibilizzazione), trovando aderenti e soci, ecc. ecc.

Non mi è parsa una buona azione la decisione di tale Banca Etica (di cui sono socio con una quota simbolica di centomila ex-lire, pari a 50 euro) di negarmi il prestito per un'opera come questa "lettera-libro" che ritengo altamente etica poiché è concepita e realizzata in onore della gentorialità.

Bisogna evidenziare che la restituzione del prestito era stata garantita alla Banca Etica così com'è garantita per la Banca di Roma e per l'Alleanza Assicurazioni (che non si vantano di essere istituti di credito "etico" ma espressamente "commerciale". Mi riservo di scrivere (appena mi sarà possibile) una mia diretta testimonianza sulla "innaturale" conduzione della Banca Popolare Etica (specialmente dopo il problematico incontro di Salerno del maggio 1998).



BancanotE 1

Padova, marzo 2003 (anno VI numero XXII)

proprietario e editore

Banca popolare Etica s.c.a r.l.

direttore responsabile

Francesco Passarella

Iscrizione n. 1710 del 20/9/2000

Registro Stampa Tribunale di Padova

stampa Publistampa Arti grafiche

Via Dolomiti 12, Pergine Valsugana (TN)

carta uso mano ecologica sbiancata senza impiego di cloro
involucro in film polietilene riciclabile o termodistruttibile

 **Banca** popolare **Etica**

redazione e amministrazione

Padova, Piazzetta Forzatè 2

tel. 049.8771111 fax 049.664922

e-mail: bancanote@bancaetica.com

<http://www.bancaetica.com>

in redazione

Marco Piccolo, Mariateresa Ruggiero,

Alberto Prada

hanno collaborato

tutta la sede operativa di Banca Etica
e Tommaso Marino

MIL TEMPO MOLISE

TERNIA - Via Ponzio 51, tel. 413637 - Fax: 3244; TERMOLI - Via F.lli Brigida, 92, tel. 704375, fax 704390; AGNONE - Via Saufino 6, tel. 78362; L'ARINO -

CRONACHE REGIONALI

Sabato 8 novembre 1997

Anno 54 / - numero 308

Per aderire bastano poche migliaia di lire

La Banca etica si insedia con un'agenzia nell'Alto Molise

di VITTORIO LABANCA

AGNONE — Una agenzia della Banca Etica nel Comune di Agnone. È iniziata da parte dell'Università delle Generazioni e di altre associazioni del capoluogo altomolisano la raccolta del capitale per la particolare istituzione. Con sede a Padova, la Banca Etica ha come caratteristica, rispetto agli altri Istituti, la finalità di finanziare solamente progetti produttivi in aree svantaggiate, oltre a sostenere la solidarietà nazionale e le iniziative socio-culturali e sportive. «Con nobili ed etiche premesse — ha spiegato Domenico Lanciano, presidente dell'Università agnonese — si sono costituite banche come questa. Ha iniziato il Bangla Desh con la Grameen Bank nel 1976, quindi l'Olanda, la Germania, la Svizzera, il Giappone, la Finlandia, gli Usa, la

Danimarca e la Francia. In Italia è nata nel 1994 con le Mag (Mutue di autogestione). L'auspicio è che Agnone sia la prima nel Molise sulla scia — ha concluso Lanciano — delle sue grandi tradizioni sociali». Un progetto questo abbastanza ambizioso poiché per costituire una banca popolare necessitano ben 12 miliardi di capitale, ma che potrebbe avere sviluppi interessanti se è vero che fino a oggi la «Cooperativa per la Banca Etica» ha raccolto fondi per circa 11 miliardi provenienti, in particolare, da Comuni, sindacati, istituti religiosi. Nel Molise questa è la prima iniziativa del genere. Per aderire ed essere, così, azionisti dell'Istituto di credito, bastano appena centomila lire, fino a un massimo di 80 milioni, che danno diritto a una partecipazione sociale.

RINGRAZIAMENTI

finali e generali

Ovviamente, ringrazio la Banca di Roma e l'Alleanza Assicurazioni per avermi dato (sebbene in parte, con i prestiti) la possibilità economica di realizzare questa *"Lettera-Libro"*.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno fornito (liberamente e gratuitamente) foto, immagini ed altra documentazione qui riprodotta come illustrazione ed integrazione del testo. Ringrazio in particolare la **Biblioteca Comunale di Badolato** per le foto fatte da Vittorio Conidi nel 1982. Ringrazio, altresì, *"La Radice"* di Badolato (come associazione e come trimestrale) specialmente il suo direttore professor **Vincenzo Squillacioti**, già presidente del sodalizio per tanti anni, e l'attuale presidente **Mario Ruggero Gallelli**, per avermi concesso la riproduzione di testi e di foto.

Ma devo, innanzi tutto, ringraziare mia moglie **Bambina Mastronardi** e sua madre **Fiorina Mastronardi** (nella foto che segue, affiancate a me, il 23 settembre 2006, novantacinquesimo compleanno di mia suocera) per la benevolenza e la comprensione, dal momento che, per attendere alla redazione di quest'opera familiare, ho dovuto togliere risorse economiche, di tempo e di attenzione pure a loro, in questi quasi otto anni di tenace lavoro intellettuale, ma anche fisico.

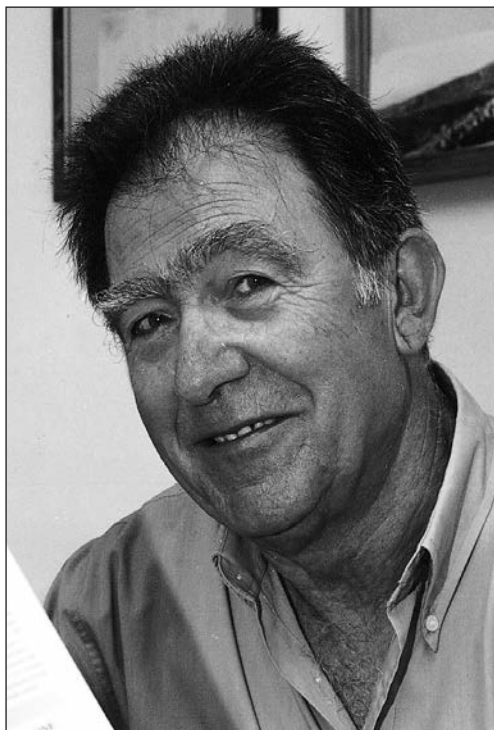
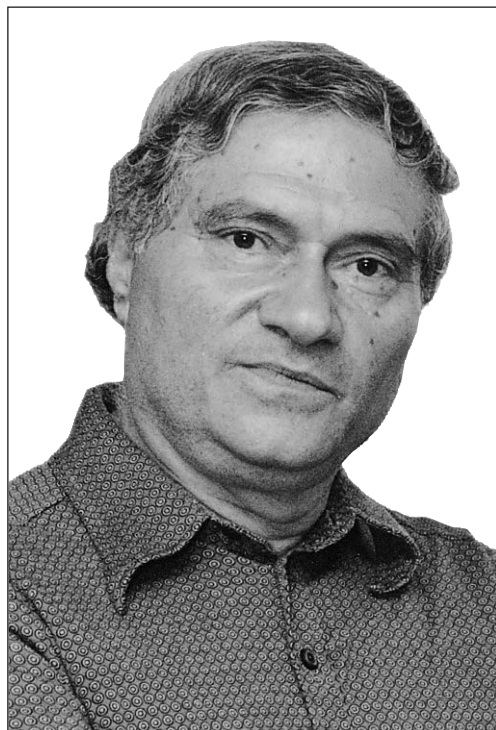




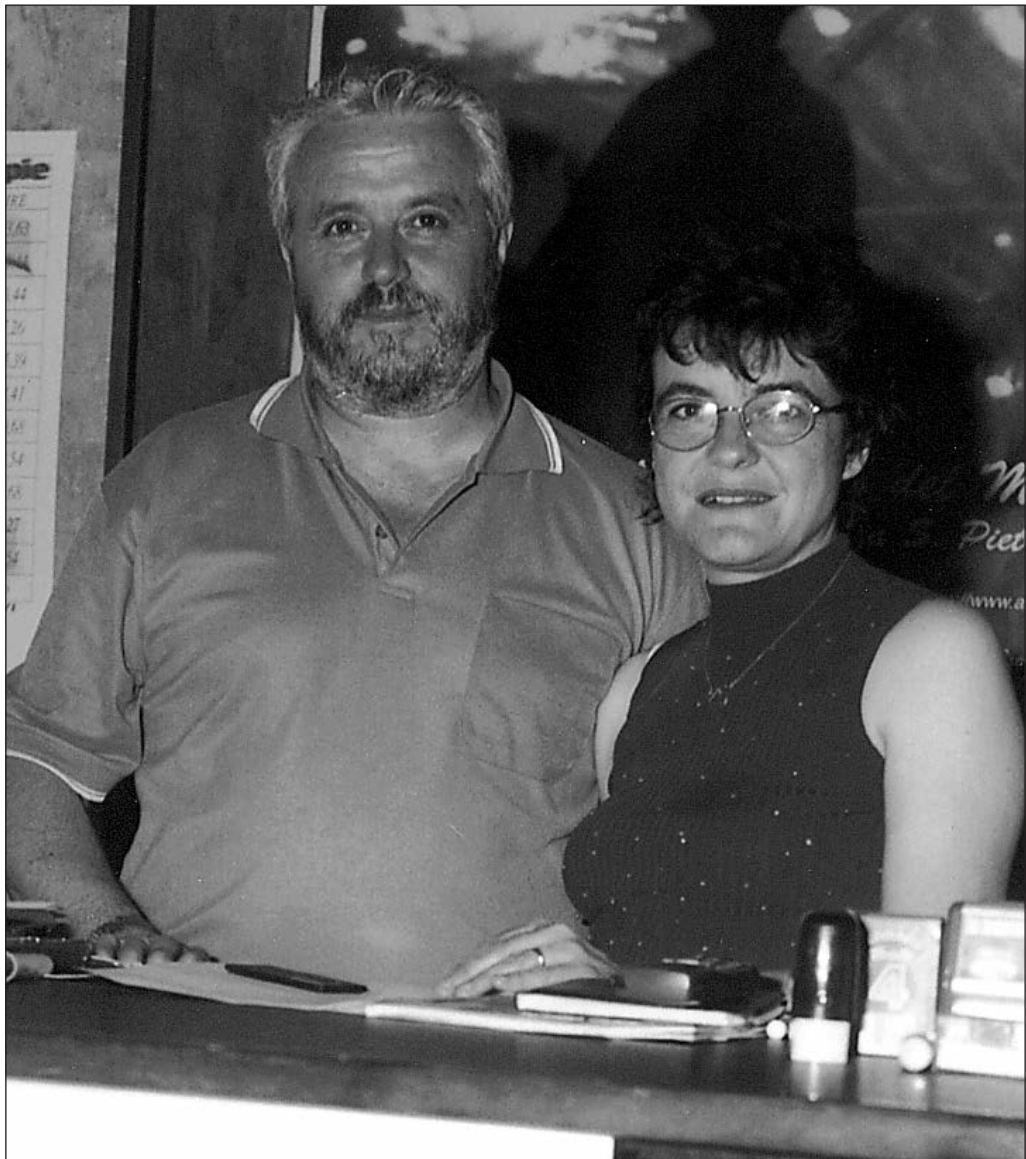
Pagina-Monumento riservata a mia moglie **Bambina Mastronardi** e a sua madre **Fiorina Mastronardi**. A costei ho già dedicato nel 1996 un piccolo **“Libro-Monumento”** di 100 pagine (Villacanale il paese delle regine). A mia moglie Bambina ho dedicato il meglio della mia Vita, rinunciando tra tant’altro alla vicinanza della mia estesa famiglia-parentela e dei miei amici nonché alle molteplici beatitudini della mia Calabria! Ho realizzato queste due foto e quelle della pagina seguente in occasione del Novantacinquesimo compleanno di mia suocera.



Nella foto in alto, mia suocera **Fiorina Mastronardi** tra alcuni omaggi floreali del suo Novantacinquesimo compleanno (23 settembre 2006). Nella foto sotto, Fiorina è seduta sul divano, intenta a seguire la celebrazione della Santa Messa trasmessa per televisione. Io e mia moglie siamo sempre attenti, quotidianamente e nelle festività, a far sì che la **“regina Fiorina”** possa esercitare nel miglior modo possibile la propria fede religiosa, sia in casa che in parrocchia.



Nel novembre 1999 ho dato ai sempre gentilissimi e generosi amici, professori **Antonio Gesualdo** (foto in alto a sinistra) e **Vincenzo Squillacioti** (foto in alto a destra), le primissime bozze dattiloscritte di questo **“Libro-Monumento per i miei Genitori”** chiedendo loro di darmi un giudizio sull’impostazione generale che avevo dato ai temi, agli argomenti, ai luoghi e ai personaggi. Sono stati molto attenti e puntuali nei loro suggerimenti e nelle correzioni. Li ringrazio veramente tanto anche qui! Così come ringrazio mio nipote **Antonio Bressi** (foto a fianco) che si è letto il primo **“malloppo”** di 1.200 pagine.



Ringrazio **Coloro** che mi hanno aiutato, tecnicamente e tipograficamente, a realizzare ciò. In particolare i coniugi **Antonio Litterio** e **Anna Di Tullio** del Centro Stampa Litterio di Agnone, Via Roma 27 (nella foto di Umberto Leone, agosto 2005), nonché la **Grafica Isernina** dello Stabilimento di Sant'Agapito Scalo (Isernia) le cui maestranze sono evidenziate più avanti.

Ringrazio **tutti Coloro che** mi hanno fornito notizie, fotografie, documenti per migliorare più accuratamente questo racconto genealogico inter-familiare.

Ringrazio i **Destinatari** che mi dimosteranno solidarietà (anche economica) ed apprezzamento per questa impresa davvero tanto impegnativa sotto tutti i punti di vista.



Veduta diurna dello stabilimento della Grafica Isernina in Sant'Agapito (IS), Viale Europa 8/10, dove verranno stampati i Sette Volumi di questo *"Libro-Monumento per i miei Genitori"*. Tra qualche anno è previsto un più grande stabilimento collocato nell'area industriale di Carpinone (IS).



Le tre generazioni della Grafica Isernina

Da destra, il fondatore della ditta (nel 1971) **Oliviero Mazzocco** (nato a Cerro al Voltorno il 28 settembre 1920), l'attuale titolare **Luigi Mazzocco** (nato a Cerro al Voltorno il 25 giugno 1953) e **Alessandro Mazzocco** (nato a Isernia il 14 gennaio 1982, figlio di Luigi, il futuro di questa industria che opera anche in altri settori). La foto è di Ernesto Forte ed è delle ore 16,20 di giovedì 15 marzo 2007 in uno degli uffici dello stabilimento di Sant'Agapito (a 4 km da Isernia).



Titolari e maestranze della Grafica Isernina nella foto di venerdì 16 marzo 2007, ore 13,45

File in alto da sinistra: Kristian Iannarelli (nipote del titolare), Franco Cocco, Raffaele Cavicchia, Franco Antonilli, Aurora Magnifico, Simona Bucci, Giovanni Porretta, Piero De Angelis, Carmelo Rossi, Luigi Mazzocco (titolare), Alessandro Mazzocco (figlio del titolare). File in basso da sinistra: Ernesto Forte, Mattia Notte, Tommaso Robbio, Gabriele Tortola, Giuseppe Donadio, Mariano Ricci, Massimo Angiolilli. Nel riquadro Giovanni D'Alessio (assente in tale occasione). Foto di Domenico Lanciano.



Io (a sinistra) assieme ai Maestri della Grafica Isernia. Poi c'è **Ernesto Forte** di Roccaravindola (colui che si è sobbarcata l'ardua impresa di sopportarmi e supportarmi nella definizione di questo *"Libro-Monumento"*), **Franco Cocco** di Cerro al Volturmo (capo di questo reparto grafico), **Piero De Angelis** di Macchia d'Isernia e **Carmelo Rossi** di Cerro al Volturmo (capo reparto montaggio). Gli stessi titolari Mazzocco sono originari di Cerro al Volturmo, un bel paese della provincia di Isernia vicino alla catena montuosa delle Mainarde. La foto è stata realizzata da Mariano Ricci nell'angolo di lavoro dove sta per essere definita ed ultimata l'impostazione grafica di questa *"Lettera-Libro"* di cui, al computer di Ernesto Forte, s'intravede il frontespizio (comune a tutti i sette volumi) con la foto dei miei Genitori.



Ringrazio tutto il personale della tavola calda “**Gran Grill Agip**” (magnifica struttura gestita dalla famiglia dei coniugi **Diego Capaldi** e **Maria Rosa Riccio**) in Macchia d’Isernia (a circa 3 km. dalla Grafica Isernina) sulla strada nazionale Venafro - Isernia. Verso le ore 13 (nella mezz’ora di “*pausa pranzo*” tra il lavoro della mattinata e quello del pomeriggio in tipografia nella definizione di questo “*Libro-Monumento*”) posso deliziarmi dei sempre ottimi e squisiti spaghetti al semplice sugo di pomodorini fatti apposta per me. *Nella foto sopra*, il contesto dov’è situata la Tavola Calda. *Sotto*, la signora **Maria Rosa Riccio** (titolare) tra **Maria Volpe** (alla sua destra) e **Rosanna Vacca**. Grazie anche a **Giorgio Biasella**. Le due foto sono di Ernesto Forte. Nella pagina seguente le altre gentilissime collaboratrici della signora Maria Rosa Riccio.



Da sinistra, Carla Izzi, Giovanna ed Enrica Capaldi (contitolari), Elisa Di Lonardo, Paula Petrino, Rossella D'Orsi in una foto del luglio 2006.



PER CONTATTARMI

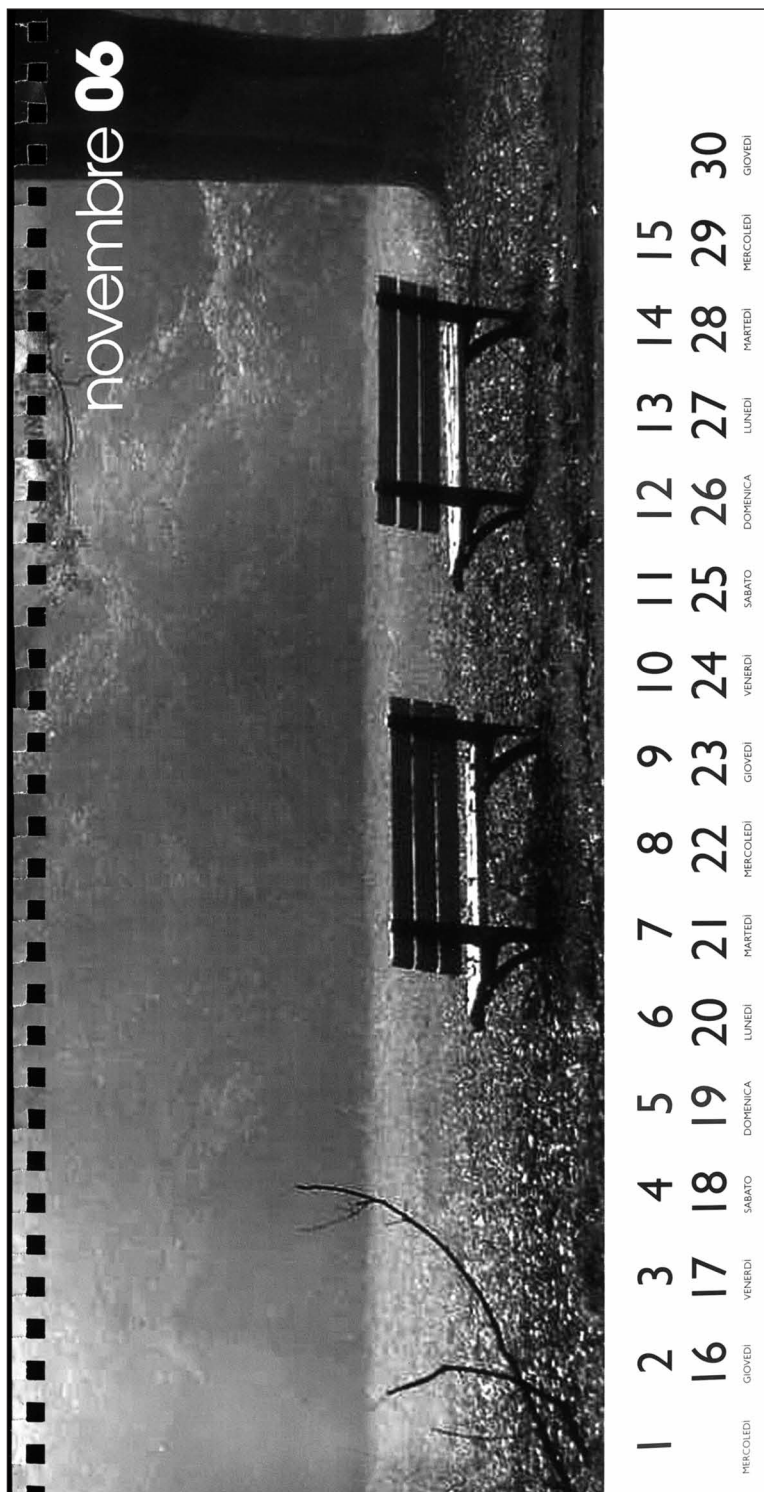
Dal gennaio 2007 non ho più quella Casella Postale 52 (qui nella foto del 4 marzo 1998) che ho tenuto per quasi 25 anni nell'ufficio centrale di Poste Italiane in Agnone, Via Verdi. Perciò è necessario indirizzare la corrispondenza al mio domicilio e agli altri seguenti recapiti di posta elettronica dove resto a disposizione di chiunque voglia colloquiare con me, per qualsiasi chiarimento riguardante la presente "Lettera-Libro" o per ogni altro tipo di comunicazione:

Domenico Lanciano
Viale Castelnuovo 33
86081 Agnone (Isernia) Italia

e-mail
domenicolanciano@virgilio.it
lancianodomenico1@virgilio.it

*Ovviamente, resto pure a portata di telefono
per quei familiari, parenti e amici che hanno già i miei numeri.*

GRAZIE!
GRAZIE!
GRAZIE!
A TUTTI!



INDICE
degli argomenti di questo Settimo Volume

I MIEI VIP - PARTE SECONDA
EREDITÀ & FUTURO

Pagina - Argomenti

7	I MIEI VIP - Parte Seconda
195	Bibliografia Badolatese
229	Eredità & Futuro - <i>Conclusioni</i>
234	Eredità
255	Futuro
267	Città della Salute - Università della Salute
293	La convergenza verso la felicità e l'Armonia
305	Conclusioni delle Conclusioni
307	Appendice
315	Ultime note editoriali
319	Ringraziamenti
333	Appunti dei Lettori

The background consists of seven vertical stripes of equal width, each a different color from the rainbow spectrum: red, orange, yellow, green, blue, dark blue, and purple.

**P
A
C
E**